

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBIZZATI e BERNARDI: Fondi per Opera nazionale ciechi civili (29041).	IX	BAGLIONI e BARDINI: Edificio scolastico in Abbadia San Salvatore (Siena). (29315)	XVI
ALBIZZATI e BERNARDI: Assegni previdenziali ai pensionati di guerra. (29236).	IX	BAGLIONI e BARDINI: Trattamento giuridico del personale della ferrovia Siena-Bonconvento-Monte Antico. (29446).	XVI
ALLIATA DI MONTEREALE: Provvidenze per carabinieri richiamati o trattenuti. (26525)	X	BERLINGUER: Manutenzione strada Olbia-Palau (Sassari). (28414)	XVII
ALLIATA DI MONTEREALE: Costruzione ferrovia Caltagirone-Niscemi-Gela. (28401)	X	BERLINGUER ed altri: Approvvigionamento idrico delle zone Carbonia, Iglesias e Basso Sulcis. (29039) . . .	XVII
AMENDOLA PIETRO: Costruzione strada Catona d'Ascea-Ascea (Salerno). (28324).	XI	BERNARDI: Sistemazione inquilini delle case popolari da demolire nel rione Abruzzi di Bari. (29031).	XVII
AMENDOLA PIETRO: Costruzione strada Chiunzi-Ravello (Salerno). (28325).	XI	BERNARDI: Aumento autoveicoli da rimessa a Sant'Angelo Lodigiano (Milano). (29428)	XVIII
ANDÒ: Rapporti informativi degli impiegati statali. (25755)	XI	BERNARDI e ALBIZZATI: Sistemazione famiglie delle case popolari da demolire nel rione Abruzzi di Bari. (27689).	XVIII
ANGELUCCI MARIO ed altri: Sistemazione lago Trasimeno. (27699)	XIII	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Nuovo acquedotto a Cortina d'Ampezzo. (28547).	XVIII
ANGIOY: Situazione scolastica di Lodè (Nuoro). (27969).	XIII	BIANCHI CHIECO MARIA: Tronco ferroviario Metaponto-Matera-Altamura-Grumo Appula-Bari. (28172)	XVIII
ANGIOY: Sistemazione fognature di Lodè (Nuoro). (27970).	XIII	BOGONI e GUADALUPI: Irregolarità nell'amministrazione comunale di Raicale (Lecce). (28687)	XIX
ANTONIOZZI: Lavori pubblici a San Lucido (Cosenza). (22904).	XIV	BONINO: Proroga disposizioni per l'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare. (29239)	XX
ANTONIOZZI: Variante alla statale 107 nei pressi di Spezzano Sila e Celico (Cosenza). (27845).	XIV	BONTADE MARGHERITA: Qualifica e trattamento economico dell'insegnante di religione. (28458)	XXI
AUDISIO: Acquedotto in Silvano d'Orba (Alessandria). (3545 già orale)	XIV	Bozzi: Assegnazione incarichi provvisori nelle scuole elementari di Roma. (28985)	XXI
AUDISIO: Fognatura e strade interne di Frugarolo (Alessandria). (28652). . . .	XIV	BUBBIO: Ricorso pensione di guerra di Roggero Filippo. (25257)	XXI
AUDISIO: Risarcimento danni di guerra a Bagnis Pietro di Pianche di Vinadio (Cuneo). (29005).	XV	BUCCIARELLI DUCCI: Sistemazione canale del fiume Ombrone in Grosseto. (28815)	XXI
AUDISIO: Pensione all'ex ferroviere Morra Raffaele di Fossano (Cuneo). (29312).	XV	BUFFONE: Ripristino stazione carabinieri a Paola Marina. (28707) . . .	XXII
BADINI CONFALONIERI: Ammissione laureati in medicina al corso allievi ufficiali di Firenze. (28409).	XV		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

	PAG.		PAG.
BUFFONE: Aumento portalettere a Paola (Cosenza). (28711)	XXII	CAVALIERE STEFANO: Svincolo fascia costiera Rodi-San Menaio-Peschici (Foggia). (25684)	XXXI
BUFFONE: Francobollo commemorativo di San Francesco di Paola. (28712)	XXII	CAVALIERE STEFANO: Aule scolastiche nell'Istituto tecnico commerciale di Foggia. (28498)	XXXII
BUFFONE: Completamento alloggi INA-Casa in Catanzaro. (28715)	XXIII	CAVALIERE STEFANO: Ripristino Espresso del Levante sulla linea Lecce-Milano. (29419)	XXXII
BUFFONE: Interventi chirurgici per ciechi civili bisognosi. (28826)	XXIII	CAVAZZINI: Risarcimento danni di guerra di Mistrello Angelo. (28835)	XXXII
BUFFONE: Sistemazione strada bivio statale 19 - Castiglione-Cosentino San Pietro in Guarano - Cosenza. (28848)	XXIII	CIANCA: Ripristino <i>status quo ante</i> in materia cambiaria. (26772)	XXXII
BUFFONE: Riduzione permanenza dei carabinieri nella stessa legione. (28903)	XXIV	COLASANTO: Trasformazione aziende metalmeccaniche dell'I. R. I. nella provincia di Napoli. (27697)	XXXIII
BUFFONE: Provvedimenti per comuni calabresi esclusi dall'elenco di quelli montani. (29275)	XXIV	COLITTO: Risarcimento danni di guerra al comune di Guglionesi (Campobasso). (25613)	XXXIII
CACCURI e DE CAPUA: Dissesto abitati del rione Castello di Canosa di Puglia (Bari). (27870)	XXIV	COLITTO: Diga sul fiume Trigno tra Montemitro (Campobasso) e Tuffitti (Chieti). (26254)	XXXIV
CACCURI ed altri: Approvvigionamento idrico di Manfredonia (Foggia). (28206)	XXVI	COLITTO: Inclusione di Frosolone (Campobasso) nell'elenco delle località sismiche. (26263)	XXXIV
CALABRÒ: Riduzione tributi dei piccoli cinematografi. (28941)	XXVI	COLITTO: Costruzione strada Concacale (Campobasso)-Viticuso (Frosinone). (26274)	XXXIV
CALABRÒ: Riordinamento organizzazione turistica nazionale. (29382)	XXVI	COLITTO: Indennità ai proprietari dei terreni attraversati dalla strada provinciale Montemitro-Trignina n. 15 (Campobasso). (26316)	XXXV
CALANDRONE GIACOMO e BUFARDECI: Lavori della S. A. C. A. nella provincia di Catania. (27030)	XXVII	COLITTO: Organo nel santuario della Madonna di Montelateglia (Campobasso). (26322)	XXXV
CAMANGI: Sistemazione porto di Anzio (Roma). (27938)	XXVII	COLITTO: Fognature in Castelpizzuto (Campobasso). (26342)	XXXV
CANDELLI: Rettifica mandato di pagamento in favore del defunto Ortesta Emilo. (29424)	XXVIII	COLITTO: Fognature e rete idrica in Gambatesa (Campobasso). (26695)	XXXVI
CANTALUPO: Trattamento economico dei vice-pretori onorari. (28314)	XXVIII	COLITTO: Rete idrica e fognante in Pizzone (Campobasso). (26713, 26714)	XXXVI
CAPALOZZA: Miglioramento distribuzione idrica di Pesaro. (28029)	XXVIII	COLITTO: Abitazioni in Lupara (Campobasso). (26724)	XXXVI
CAPRARA: Sistemazione strada n. 18 nel tratto ex palazzo reale - Piazza San Ciro in Portici (Napoli). (27682)	XXVIII	COLITTO: Costruzione strada Castellino del Biferno-Ripabottoni (Campobasso). (26969, 27000)	XXXVI
CAPRARA: Ricorso per assegni familiari a Duchi Eugenio di Pomigliano d'Arco (Napoli). (28871)	XXIX	COLITTO: Rete idrica e fognatura in San Felice del Molise (Campobasso). (27076)	XXXVI
CAPRARA: Situazione operaie delle fabbriche Monti e Martini di via Argine in Napoli. (29230)	XXX	COLITTO: Fognatura in Campotosto e frazione Poggio Cancelli (L'Aquila). (27309)	XXXVII
CAPRARA: Ammodernamento officine ferroviarie di Pietrarsa (Napoli). (29349)	XXX	COLITTO: Ampliamento acquedotto di Campotosto (L'Aquila). (27310)	XXXVII
CAPRARA: Passaporto all'insegnante Palomba Di Somma di Castellammare di Stabia (Napoli). (29454)	XXXI	COLITTO: Edificio scolastico in Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (27419)	XXXVII
CAPRARA ed altri: Riliquidazione pensioni agli ex dipendenti delle ferrovie dello Stato. (29097)	XXXI	COLITTO: Asilo infantile in Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (27420)	XXXVIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

	PAG.		PAG.
COLITTO: Piano ricostruzione di Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (27433)	XXXVIII	COLITTO: Riparazione municipio di San Massimo (Campobasso). (28962)	XLIII
COLITTO: Costruzione strada frazione Castagnole di Germagnano-provinciale di Valle Viù (Torino). (27743)	XXXVIII	COLITTO: Sistemazione strada Trignina in Campobasso. (28963)	XLIII
COLITTO: Lavori pubblici a Pagliarone (Campobasso). (27792)	XXXVIII	COLITTO: Aquedotto in Montappone (Ascoli Piceno). (28964)	XLIII
COLITTO: Riparazione cimitero di San Polomatese (Campobasso). (27794)	XXXIX	COLITTO: Riparazione cimitero di San Massimo (Campobasso). (28967)	XLIV
COLITTO: Riparazione strade di Miranda (Campobasso). (28462)	XXXIX	COLITTO: Concorso per capo ufficio al Ministero delle poste e telecomunicazioni. (28974)	XLIV
COLITTO: Sistemazione ospedale civile di Latisana (Udine). (28463)	XXXIX	COLITTO: Asilo infantile in San Massimo (Campobasso). (28977)	XLIV
COLITTO: Edificio scolastico in Margherita di Savoia (Foggia). (28464)	XXXIX	COLITTO: Denuncia per irregolarità della giunta comunale di Colle d'Anchise (Campobasso). (29111)	XLIV
COLITTO: Aumento cancellieri della pretura di Vigevano (Pavia). (28491)	XXXIX	COLITTO: Assegnazione spedizioni ad un'unica azienda da parte dell'I. R. I. (29124)	XLIV
COLITTO: Case popolari in Bagnoli del Trigno (Campobasso). (28559)	XXXIX	COLITTO: Cantieri di lavoro in San Biase Cercemaggiore (Campobasso). (29158,29570)	XLV
COLITTO: Riparazione strada in Bagnoli del Trigno (Campobasso). (28560)	XL	COLITTO: Pagamento somma assegnata al comune di Frosolone per costruzione strada in Vallecupa (Campobasso). (29199)	XLV
COLITTO: Fognatura in Bagnoli del Trigno (Campobasso). (28561)	XL	COLITTO: Tutela abitanti di Arpino (Frosinone) nei lavori della strada Pozzuoli-Matteo-Camposalone. (29200)	XLV
COLITTO: Lavori a difesa dell'abitato di Bagnoli del Trigno (Campobasso). (28562)	XL	COLITTO: Funzionamento scuola di avviamento professionale in Termoli (Campobasso). (29203)	XLVI
COLITTO: Serbatoio idrico in Busso (Campobasso). (28666)	XL	COLITTO: Sistemazione strada Tombapagno-Tavolucci (Forlì). (29210)	XLVI
COLITTO: Costruzione strada turistica San Massimo-Campitello (Campobasso). (28678)	XL	COLITTO: Fontana in contrada « Valloni » di Colli al Volturmo (Campobasso). (29213)	XLVI
COLITTO: Integrazione acquedotto di Busso (Campobasso). (28679)	XL	COLITTO: Passaggio carri agricoli nelle strade di Lupara (Campobasso). (29214)	XLVI
COLITTO: Asilo infantile a Busso (Campobasso). (28680)	XLI	COLITTO: Comitato per l'amministrazione separata dei beni civici di Cerasuola di Filignano (Campobasso). (29217)	XLVII
COLITTO: Cimitero in Gagliole (Macerata). (28730)	XLI	COLITTO: Miglioramento agli applicati comunali di Montorio nei Frentani (Campobasso). (29220)	XLVII
COLITTO: Edificio scolastico in Castelli (Teramo). (28731)	XLI	COLITTO: Separazione amministrativa di Alba Adriatica e Tortoreto (Teramo). (29310)	XLVII
COLITTO: Sistemazione cimitero di Befaro di Castelli (Teramo). (28732)	XLII	COLITTO: Cantiere-scuola in Sesto Campano di Vallecupa (Campobasso). (29370)	XLVII
COLITTO: Fognatura in Gagliole (Macerata). (28733)	XLII	COLITTO: Costituzione Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. (29530)	XLVIII
COLITTO: Aquedotto in Bergomi di Gagliole (Macerata). (28734)	XLII	COLITTO: Cantiere-scuola sul vivaio Selva di Campochiaro (Campobasso). (29620)	XLVIII
COLITTO: Edificio scolastico in Mafalda (Campobasso). (28801)	XLII		
COLITTO: Riparazione strada in Montaquila (Campobasso). (28802, 28803)	XLII		
COLITTO: Fognatura in Mafalda (Campobasso). (28805)	XLII		
COLITTO: Ultimazione strada turistica Capracotta-Prato Gentile-Pescopennataro (Campobasso). (28808)	XLIII		
COLITTO: Funzionamento scuola di avviamento professionale in Termoli (Campobasso). (28957)	XLIII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

	PAG.		PAG.
COLOGNATTI: Inopportunità di una banca slovena a Trieste. (28149) . . .	XLVIII	DI PAOLANTONIO: Attività ditte boschive nel comune di Crognaleto (Teramo). (28295)	LVII
COMPAGNONI: Miglioramento servizio ferroviario Roma-Ceccano. (29550).	XLIX	DI PAOLANTONIO: Atteggiamento commissario prefettizio di Sulmona in merito al convegno per la viabilità dell'Abruzzo e Molise. (29044) . . .	LIX
COTELESSA: Storno dello stanziamento per acquedotto di Guardiagrele (Chieti). (28285)	XLIX	FAILLA: Cavalcavia nel tratto Modica-Ragusa. (27746)	LIX
CREMASCHI: Estensione alle cooperative per costruzioni a proprietà indivisa delle norme per le cooperative individuali. (26853)	XLIX	FAILLA: Opere pubbliche in Scicli (Ragusa). (27761)	LX
CREMASCHI: Uso industriale di edifici di culto da parte del parroco di San Faustino (Modena). (28622). . . .	L	FAILLA: Sopraelevazione palazzo comunale di Scicli (Ragusa). (27762) . .	LX
CUCCO: Inopportunità di una banca slovena a Trieste. (28388)	LI	FAILLA: Completamento alloggi per dipendenti comunali di Scicli (Ragusa). (27763)	LX
CUCCO: Riparazione locomotive della rete siciliana ad industrie siciliane. (29320)	LI	FAILLA: Fognatura in Sampieri di Scicli (Ragusa). (28173)	LX
D'AMORE: Riscossione nei ruoli supplementivi dei tributi locali della parte contestata. (29095)	LII	FAILLA: Completamento acquedotto in Scicli (Ragusa). (28174)	LX
DANTE: Completamento strada Cardà San Salvatore-Roccavaldina (Messina). (28440)	LIII	FAILLA: Dispensario antivenereo in Cosimo (Ragusa). (28175)	LX
DANTE: Fognatura in Marina di Vene-tico (Messina). (28441)	LIII	FAILLA: Ampliamento cimitero di Cosimo (Ragusa). (28176)	LX
DANTE: Fognatura in Condò (Messina). (28538)	LIII	FAILLA: Completamento fognatura e rete idrica in Vittoria (Ragusa). (28177)	LXI
DE CAPUA: Restauro antico duomo di Molfetta (Bari). (28342)	LIII	FAILLA: Edificio scolastico in Frigintini di Modica (Ragusa). (28198) . . .	LXI
DE CAPUA: Scuola media statale in Volturare Appula (Foggia). (29115)	LIV	FAILLA ed altri: Proroga agevolazioni tributarie e fiscali per l'edilizia. (28178)	LXI
DE LAURO MATERA ANNA: Sistemazione artisti minacciati di sfratto dai locali di Villa Massimo in Roma. (28575)	LIV	FANELLI: Nucleo distaccato di vigili del fuoco in Cassino (Frosinone). (28914)	LXI
DE LAURO MATERA ANNA: Attrezzatura nuovi locali per la legione carabinieri di Foggia. (29260)	LV	FIorentino: Rinnovo trattato per la pesca nelle acque territoriali tunisine. (28629)	LXI
DEL VESCOVO: Case popolari per dipendenti dei monopoli. (28297)	LV	FODERARO: Sistemazione fiume Butrano (Reggio Calabria). (28044) . .	LXII
DEL VESCOVO: Restauro antico duomo di Molfetta (Bari). (28320)	LV	FODERARO: Approvvigionamento idrico del rione Cannavò di Reggio Calabria. (28093)	LXII
DE MARZI: Assegno al personale « Serral » distaccato. (28768)	LVI	FODERARO: Costruzione strada Orti-Archi (Reggio Calabria). (28908) . .	LXIII
DE MARZIO: Insufficienza aule dell'istituto tecnico Pietro Giannone di Foggia. (28763)	LVI	FODERARO: Case malsane e pericolanti in Acquappesa (Cosenza). (28969) . . .	LXIII
DE MARZIO: Approvazione organico del personale comunale di Foggia. (29261)	LVI	FODERARO: Acquedotto in San Pietro Apostolo (Catanzaro). (28980) . . .	LXIII
DI PAOLANTONIO: Rimborsio spese della commissione di inchiesta sul depauperamento del patrimonio boschivo di Crognaleto (Teramo) (28293) . . .	LVI	FODERARO: Assegni familiari ai messi impiegatizi delle sezioni di partito, dei coltivatori diretti e della C.I.S.L. in Cosenza. (29055)	LXIV
DI PAOLANTONIO: Situazione boschiva di Crognaleto (Teramo). (28294) . . .	LVII	FODERARO: Acquedotto del consorzio di Amendolara e Uniti (Cosenza). (29056)	LXIV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

	PAG.		PAG.
FODERARO: Acquedotto in Bucita di San Fili (Cosenza). (29058)	LXIV	GASPARI: Importo opere stradali in provincia di Chieti. (28256)	LXXII
FODERARO: Cessione locali dell'amministrazione di Longobucco (Cosenza). (29101)	LXV	GASPARI: Sistemazione fognatura di Gabbia di Montereale (L'Aquila). (28258)	LXXIII
FODERARO: Situazione finanziaria di Gasperina (Catanzaro). (29102)	LXV	GASPARI: Sistemazione strade di San Vito Chietino. (28259)	LXXIII
FODERARO: Sistemazione idraulico-montana del torrente Torbido in Mammola (Reggio Calabria). (29103)	LXV	GASPARI: Fognature di San Vito Chietino. (28260)	LXXIII
FODERARO: Soluzione problemi di San Morello di Scala Coeli (Cosenza). (29110)	LXVI	GASPARI: Costruzione strada Feltrino-Castel Frentano (Chieti). (28262)	LXXIV
FODERARO: Trasformazione scuola « Venezia Trento » di Reggio Calabria in istituto professionale commerciale. (29116)	LXVI	GASPARI: Sistemazione stradale di Castel Frentano (Chieti). (28748)	LXXIV
FOGLIAZZA: Asilo infantile in Ca' d'Andrea (Cremona). (29278)	LXVII	GASPARI: Collegamento telefonico Frentino-Castel Frentano (Chieti). (28752)	LXXIV
FRANCAVILLA: Ampliamento ruoli dell'amministrazione dei lavori pubblici. (28221)	LXVII	GASPARI: Scuola di avviamento industriale in Gissi (Chieti). (28959)	LXXIV
FRANCESCHINI GIORGIO: Acquedotto in Cerveteri (Roma). (27709)	LXVIII	GASPARI: Costruzione terzo tronco della strada Torricella-Peligna-Bomba (Chieti). (28970)	LXXV
FRANCESCHINI GIORGIO: Bonifica valli di Comacchio. (28430)	LXVIII	GASPARI: Asilo infantile a Rocca Spinalveti (Chieti). (28978)	LXXV
FRANZO e SODANO: Sulla viabilità campestre. (25672)	LXIX	GASPARI: Sistemazione strada di Furci (Chieti). (29008)	LXXV
GASPARI: Contributi promessi alla provincia di Chieti. (24947)	LXIX	GASPARI: Cantiere di lavoro a Lettopalena (Chieti). (29015)	LXXV
GASPARI: Abitazioni in Furci (Chieti). (26643)	LXX	GASPARI: Case popolari a Sant'Eusanio del Sangro (Chieti). (29016)	LXXVI
GASPARI: Somme dovute dallo Stato per danni di guerra in Chieti. (27363)	LXX	GASPARI: Costruzione strada Fraine-Castiglione Messer Marino (Chieti). (29017)	LXXVI
GASPARI: Trasferimento abitato di Torrebruna (Chieti). (27585)	LXX	GASPARI: Rifornimento idrico di Palena (Chieti). (29018)	LXXVI
GASPARI: Costruzione strada per allacciamento della zona montana della media Valle Brebana con la bassa Valle Seriana in Bergamo. (27590)	LXX	GASPARI: Serbatoio idrico a Fraine (Chieti). (29050)	LXXVI
GASPARI: Costruzione strada frazione Bagnella-Serina (Bergamo). (27591)	LXXI	GASPARI: Rete idrica nelle frazioni di Castelfrentano (Chieti). (29140)	LXXVII
GASPARI: Consolidamento abitato di Pietraferrazzana di Colledimezzo (Chieti). (27978)	LXXI	GASPARI: Elettrodotto in Torremontana di Torrevecchia Teatina (Chieti). (29143)	LXXVII
GASPARI: Edificio comunale in Quadri (Chieti). (27988)	LXXI	GASPARI e COTELLESA: Decreto per concessione di derivazione d'acqua dal Trigno. (26031)	LXXVII
GASPARI: Mattatoio in Gissi (Chieti). (27990)	LXXI	GATTI CAPORASO ELENA: Fitti case economiche dei postelegrafonici di Livorno. (28640)	LXXVII
GASPARI: Elettrodotto in Gissi (Chieti). (27991)	LXXI	GELMINI e SACCHETTI: Attività commissione ministeriale per l'utilizzazione del metano. (28227)	LXXVIII
GASPARI: Assunzione idonei del concorso per 1800 ufficiali postelegrafonici (27993)	LXXII	GERACI: Indennità di trasferimento all'insegnante Gentile Francesca di Reggio Calabria. (27643)	LXXVIII
GASPARI: Costruzione strada di allacciamento di alcune frazioni di Giuliano Teatino (Chieti). (28255)	LXXII	GERACI: Fondi per la città e la provincia di Reggio Calabria. (28203)	LXXIX
		GOMEZ D'AYALA: Criteri di applicazione dell'imposta di famiglia a Casola di Napoli. (28858)	LXXIX

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

	PAG.		PAG.
GOMEZ D'AYALA: Mantenimento ferroviaria Castellammare di Stabia-Gragnano (Napoli). (29133)	LXXX	LUCIFERO: Deficienze tecnico-sanitarie di alloggi I.N.A.-Casa di Cosenza. (28396)	XCII
GORRERI e BIGI: Pensilina coperta nella stazione di Borgo Val di Taro (Parma). (29429)	LXXX	LUCIFREDI: Ammissione laureati in medicina alla scuola militare di Firenze. (28457)	XCIII
GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Elenco strade in costruzione nella provincia di Palermo. (25848)	LXXX	MACRELLI ed altri: Fognatura in Cattolica (Forlì). (27807)	XCIII
GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Revoca provvedimento di decadenza dall'esercizio della farmacia Nuvola di Belmonte Mezzagno (Palermo). (28188)	LXXXI	MAGLIETTA: Consistenza fondo per le feste di Napoli. (28480)	XCIII
GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Stato edifici I. N. A.-Casa di Palermo. (28676)	LXXXI	MAGLIETTA: Paghe netturbini di Sorrento (Napoli). (28490)	XCIII
GRIFONE e VILLANI: Fermata rapido ad Ariano Irpino (Avellino). (29288)	LXXXII	MAGLIETTA: Costo manifestazioni interessanti gli emigrati. (28818)	XCIII
GRILLI: Sistemazione acquedotto di Vedano Olona (Varese). (28548)	LXXXII	MAGLIETTA: Servizio danni di guerra dell'intendenza di finanza di Napoli. (28844)	XCIV
GRIMALDI e SPADAZZI: Trattamento economico sottufficiali della Guardia di finanza delle amministrazioni civili dello Stato. (26174)	LXXXII	MAGLIETTA: Uso sciarpa tricolore da parte del commissario di pubblica sicurezza di Gugliano (Napoli). (29061)	XCIV
GUADALUPI e BOGONI: Costruzione strada a Latiano (Brindisi). (28191)	LXXXIV	MAGLIETTA: Passaporto di Gerardo Chiaramonte di Napoli. (29222)	XCIV
GUADALUPI e BOGONI: Accertamenti sull'amministrazione di Racale (Lecce). (28681)	LXXXV	MAGLIETTA: Mantenimento officina locomotive di Pietrarsa (Napoli). (29228)	XCIV
GUADALUPI e BOGONI: Accertamenti sull'amministrazione di San Donato di Lecce. (29125)	LXXXV	MAGLIETTA: Irregolarità ditta S.I.A.P. di Resina (Napoli). (29229)	XCIV
INVERNIZZI: Ufficio postale in Montevecchia di Cernusco (Como). (25154).	LXXXVI	MAGLIETTA: Orario di lavoro nelle industrie chimiche con lavorazioni a ciclo continuo. (29232)	XCIV
JANNELLI: Mansioni del dottor Niutta nell'ente nazionale idrocarburi (29670)	LXXXVI	MAGLIETTA: Inadempienze salariali dell'impresa De Franco Luigi di Pietradifusi (Avellino). (29290)	XCVI
LATANZA: Costruzione autostrada dei tre mari. (27530)	LXXXVII	MAGLIETTA: Sistemazione organici del comune di Napoli. (29311)	XCVI
LATANZA: Difesa della produzione del tabacco. (28468)	LXXXVII	MAGLIETTA: Revoca misure disciplinari a carico del commerciante Ascione Lorenzo di Capri (Napoli). (29340)	XCVI
LIZZADRI: Approvvigionamento idrico dei Castelli romani. (27490)	LXXXVIII	MAGLIETTA: Pensione di due lavoratori di Napoli. (29477)	XCVII
LOPARDI: Approvvigionamento idrico di Cagnano Amiterno (L'Aquila). (27248)	LXXXVIII	MAGLIETTA e BARONTINI: Associazione sindacale dei vigili del fuoco. (29127) :	XCVIII
LOPARDI: Costruzione strada Collemesolo-Arsita (Teramo). (28000)	LXXXIX	MAGNO: Assegnazioni ai carabinieri di alloggi popolari di San Nicandro Garganico (Foggia). (26900)	XCVIII
LOPARDI: Opere pubbliche a Gabbia di Montereale (L'Aquila). (28239)	XC	MANIERA: Completamento edificio scolastico di Serra dei Conti (Ancona). (28878)	XCIX
LUCIFERO: Licenze edilizie rilasciate dal comune di Rapallo (Genova). (24496)	XC	MANIERA: Sistemazione cimitero di Serra dei Conti (Ancona). (28879)	XCIX
LUCIFERO: Trasferimento abitato di Natile di Careri (Reggio Calabria). (27507)	XC	MANIERA: Completamento acquedotto di Serra dei Conti (Ancona). (28880).	XCIX
		MARABINI: Spostamento farmacia Colonelli di Borgo Casale (Bologna). (28849)	XCIX

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

	PAG.		PAG.
MARABINI: Risarcimento danni di guerra a Raggi Emilio. (28895) . . .	c	PACCIARDI: Appartenenza a cooperative dei segretari comunali. (24221) . . .	CX
MARABINI: Risarcimento danni di guerra a Budini Oliviero. (28899) . . .	c	PASINI: Provvidenze per popolazioni della provincia di Parma. (27067) . . .	CXI
MARABINI: Risarcimento danni di guerra a Tattino Sotturnio. (28900) . . .	c	POLANO: Riattamento strade della provincia di Vicenza. (27605)	CXI
MARABINI: Risarcimento danni di guerra a Pirazzoli Attilio. (29024) . . .	c	POLANO: Tracciato dell'Aurelia tra Castiglioncello e Quarcianella. (27606)	CXII
MARANGONE e BETTOLI: Tutela piccoli concessionari di autolinee. (29508) . . .	c	POLANO: Pericolosità della statale del Sempione. (27607)	CXII
MARTINO GAETANO: Riscatto case I. A. C. P. di Messina. (28576)	CI	POLANO: Inadeguatezza tratto stradale Nuoro-Macomer. (27610)	CXIII
MARZANO: Trasferimento uffici postali di Otranto (Lecce). (28471)	CI	POLANO: Rifornimento idrico di Sassari. (27958)	CXIII
MASSOLA: Bitumatura strade di Massa Fermana (Ascoli Piceno). (28369)	CII	PRETI: Sistemazione sottufficiali ausiliari di polizia. (29384)	CXIV
MASSOLA: Illuminazione elettrica di Fonte d'Olio di Sirolo (Ancona). (28775)	CII	PRETI: Sullo stato giuridico dei ferrovieri. (29528)	CXIV
MASSOLA: Acquedotto in due frazioni di Sirolo (Ancona). (28777)	CII	PREZIOSI: Rinnovo consiglio comunale di Sant'Agata dei Goti (Benevento). (29053)	CXIV
MASSOLA: Acquedotto di Coppo di Sirolo (Ancona). (28778)	CII	RAFFAELLI e JACOMETTI: Riduzione ferroviaria Enal. (29465)	CXV
MICELI: Provvedimenti per Sellia Superiore (Catanzaro). (25571)	CII	RICCA: Provvidenze per stabilimento tipografico « Cremona Nuova ». (29581)	CXV
MICELI: Provvidenze per Misiano di Filandari (Catanzaro). (28577)	CIII	RICCIO: Statizzazione strada Santa Maria a Cubito (Napoli). (27796)	CXV
MICELI: Premio di operosità corrisposto dall'I. N. P. S. (28594)	CIV	RICCIO: Nomina ripartitore governativo per le acque di Avella (Napoli). (29072)	CXVI
MINASI: Approvvigionamento idrico di Limbadi (Catanzaro). (28617)	CV	ROBERTI: Sul protesto delle cambiali. (26797)	CXVI
MINASI: Distacco di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria) dal mandamento di Bova Superiore. (28659)	CV	ROSINI: Completamento sede degli uffici finanziari di Padova. (26153)	CXVI
MINASI: Acquedotto in Monasterace Superiore (Reggio Calabria). (28873)	CV	ROSINI: Alloggi per dipendenti dell'ospedale di Padova. (28653)	CXVI
MINASI e CACCIATORE: Sui contatori elettrici. (29422)	CVI	ROSINI: Aumento tiratura delle « Statistiche del lavoro ». (29677)	CXVII
MONTAGNANA ed altri: Fitti case popolari di Torino. (28341)	CVI	SACCHETTI: Case in Novellara (Reggio Emilia). (28095)	CXVII
MUSOLINO: Riscatto alloggi in alcune frazioni di Reggio Calabria. (28153)	CVII	SALA: Rinnovo contratto al cantiere navale di Palermo per riparazione locomotive. (29538)	CXVII
MUSOLINO: Elezioni in alcuni comuni di Reggio Calabria. (28532)	CVIII	SAMMARTINO: Giacimenti petroliferi nell'alto Volturmo e nell'alto Sangro. (28641)	CXVII
MUSOLINO: Divieto comizi a Monasterace (Reggio Calabria). (29255)	CVIII	SCALIA: Situazione idrica in provincia di Catania. (27550)	CXVIII
MUSOTTO ed altri: Rinnovo contratto al cantiere navale di Palermo per riparazione locomotive. (29533)	CVIII	SCALIA: Fognature in Buscemi (Siracusa). (28600)	CXVIII
NAPOLITANO GIORGIO: Indennizzo espropriati per costruzione strada Baia-Latina-Ponte di Raviscanina (Benevento). (27168)	CIX	SCALIA: Rete idrica in Buscemi (Siracusa). (28601)	CXIX
NAPOLITANO GIORGIO: Convocazione dei consigli comunali di Marcianise ed Aversa (Caserta). (29152)	CIX	SCALIA: Completamento stradale per l'Etna. (28602)	CXIX
NATOLI e GELMINI: Concessioni di derivazioni acque pubbliche. (24538)	CX	SCARPA: Cariche di due dirigenti della Cogne. (28910)	CXIX

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

	PAG.		PAG.
SCARPA: Revoca licenziamento dell'impiegato della Cogne C. Ghignone. (28911)	CXIX	SPADAZZI: Allontanamento insegnanti dalla Casa di rieducazione di Avignano (Potenza). (28449)	CXXXI
SCARPA: Revoca licenziamento dell'impiegato della Cogne Meneguzzi (29209)	CXX	SPADAZZI: Situazione insegnanti non passati nei ruoli speciali transitori. (28461)	CXXXI
SCIAUDONE ed altri: Concorso a cattedre nei conservatori di musica di Stato. (29286)	CXXI	SPADAZZI: Consegna a Matera di alloggi I.N.A.-Casa. (28466)	CXXXII
SENSI: Costruzione strada Alessandria del Carretto-Albidona (Cosenza). (26613-27450)	CXXII	SPADAZZI: Trasferimento ufficio postale di Rionero in Vulture (Potenza). (28675)	CXXXIII
SENSI: Edificio scolastico in Roseto Capo Spulico (Cosenza). (27645)	CXXII	SPADAZZI: Provvidenze per popolazione di Montalbano Jonico (Matera). (28766-29117)	CXXXIII
SENSI: Depolverizzazione strada bivio Scannello-Campora San Giovanni (Cosenza) - strada 108 (27646)	CXXII	SPADAZZI: Asilo infantile in Teana (Potenza). (28874)	CXXXIV
SENSI: Difese abitato di Cittadella di Bonifati (Cosenza). (28143)	CXXIII	SPADAZZI: Costruzione strada a Calda di Latronico (Potenza). (28875)	CXXXIV
SENSI: Edificio scolastico di Bonifati (Cosenza). (28144)	CXXIII	SPADAZZI: Sistemazione cimitero di Latronico (Potenza). (28989)	CXXXIV
SENSI: Fognatura in Villapiana (Cosenza). (28590)	CXXIII	SPADAZZI: Edificio scolastico in Calvera (Potenza). (28997)	CXXXV
SENSI: Consolidamento abitato di Roseto Capo Spulico (Cosenza). (28591)	CXXIII	SPADAZZI: Distribuzione posta a Ripacandida (Potenza). (29122)	CXXXV
SENSI: Ricerche petrolifere in Calabria. (28628)	CXXIII, CXXIV	SPADAZZI: Sul ritiro della patente di guida. (29385)	CXXXV
SENSI: Edificio scolastico in Lattarico (Cosenza). (28699)	CXXIV	SPADAZZI: Fermata treni a Eboli (Salerno). (29390)	CXXXV
SORGI: Acquedotto per alcune frazioni di Cagnano Amiterno (L'Aquila). (27572)	CXXIV	SPAMPANATO: Mantenimento stabilimenti meccanici di Pozzuoli (Napoli). (28001)	CXXXV
SORGI: Condizioni igieniche di Cagnano Amiterno (L'Aquila). (27575)	CXXV	SPAMPANATO: Riassetto stabilimenti meccanici di Pozzuoli (Napoli). (28242)	CXXXVI
SPADAZZI: Fognatura in Stigliano (Matera). (26616)	CXXV	SPONZIELLO: Stabilità insegnanti non di ruolo. (28651)	CXXXVI
SPADAZZI: Chiesa parrocchiale in Armento (Potenza). (27903)	CXXVI	SPONZIELLO: Risarcimento danni di guerra a Lafi Carmelo. (28786)	CXXXVII
SPADAZZI: Rete idrica in Grassano (Matera). (28003)	CXXVII	SPONZIELLO: Risarcimento danni di guerra a Cataldi Concetta. (28788)	CXXXVII
SPADAZZI: Edificio comunale in Garaguso (Matera). (28082)	CXXVIII	SPONZIELLO: Sui posteggiatori dell'Automobile club d'Italia. (28795)	CXXXVII
SPADAZZI: Opere pubbliche in Gatteo (Forlì). (28085)	CXXVIII	SPONZIELLO: Risarcimento danni di guerra a Leo Augusto. (29273)	CXXXVIII
SPADAZZI: Opere pubbliche in Montemilione (Potenza). (28223)	CXXVIII	TAROZZI: Sovracanoni per la centrale idroelettrica di Suviana. (29509)	CXXXVIII
SPADAZZI: Fognature in Grassano (Matera). (28286)	CXXIX	TROISI: Deficienza aule dell'istituto commerciale di Foggia. (28523)	CXXXVIII
SPADAZZI: Riattamento strada Mercato Saraceno-parrocchia di Paderno (Forlì). (28340)	CXXX	VALANDRO GIGLIOLA: Sull'insegnamento tecnico-pratico. (28961)	CXXXVIII
SPADAZZI: Opere pubbliche in Guarìa Perticara (Potenza). (28343)	CXXX	VIVIANI LUCIANA: Fermo cittadini sprovvisti di documenti di identificazione. (29129)	CXXXIX
SPADAZZI: Costruzione sede degli uffici pubblici di Vittorio Veneto (Treviso). (28344)	CXXX	VIVIANI LUCIANA e MAGLIETTA: Approvvigionamento idrico di Sant'Antimo (Napoli). (28148)	CXXXIX
SPADAZZI: Arredamento ospedale di Venosa (Potenza). (28357)	CXXXI		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

ALBIZZATI E BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni in cui versa l'Opera nazionale ciechi civili, la quale, per mancanza dei fondi necessari, è costretta a rifiutare l'assistenza o a diluirla nel tempo, e molti ciechi bisognosi, rendendo così praticamente inoperante la legge che tante speranze, rivelatesi in seguito illusorie, aveva suscitato. (29041).

RISPOSTA. — La legge 9 agosto 1954, numero 632, istitutiva dell'assegno vitalizio ai ciechi bisognosi, ha assegnato all'Opera nazionale ciechi civili per il conseguimento dei suoi fini, un contributo annuo di lire 4.200 milioni a decorrere dall'esercizio 1954-55.

Senonché sin dal funzionamento iniziale dell'Opera la cifra di cui sopra si è appalesata inadeguata a fronteggiare il notevole afflusso di richieste di assegno a vita da parte dei ciechi civili, il cui numero si è man mano rivelato ben superiore a quello inizialmente previsto.

Il Consiglio dei ministri ha, perciò, approvato, nella seduta del 3 settembre 1957, uno schema di disegno di legge in base al quale il contributo attuale dello Stato di lire 4200 milioni a favore dell'Opera viene fissato nelle seguenti misure:

per l'esercizio finanziario 1956-57, lire 4.700 milioni;

per l'esercizio finanziario 1957-58, lire 5.200 milioni;

per l'esercizio finanziario 1958-59 e successivi, lire 8.900 milioni.

Con il medesimo provvedimento viene inoltre concesso all'Opera, nello stesso esercizio 1958-59, un contributo straordinario di lire 3.700 milioni per il soddisfacimento delle esigenze derivanti dalle gestioni precedenti.

Si soggiunge che una certa lentezza, manifestatasi nella esecuzione della citata legge istitutiva dell'assegno a vita, deve imputare, più che alla insufficienza del primitivo stanziamento di fondi, alle imprescindibili difficoltà connesse alla prima fase di funzionamento dell'ente.

Per altro, con l'attuale gestione commissariale l'attività dell'Opera procede da tempo con maggiore faticosa speditezza, anche a seguito della istituzione di altri due comitati straordinari di liquidazione che, unitamente a quello ordinario, provvedono con sedute giornalieri all'esame delle domande; onde è prevedibile che, entro un periodo relativamente breve, l'assegno vitalizio possa essere corrisposto a tutti gli aventi diritto.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

ALBIZZATI E BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo, per il quale per i pensionati di guerra, diretti o indiretti, quando si tratti di attribuire loro per i raggiunti limiti d'età gli assegni previdenziali, si proceda a nuovi accertamenti, che coi sistemi burocratici dominanti nel nostro paese protraggono il godimento degli assegni dovuti per parecchi anni, mentre questi accertamenti sono già stati effettuati per la concessione della pensione e i nuovi accertamenti, come l'esperienza insegna, nulla aggiungono e nulla possono togliere a quelli precedentemente eseguiti. (29236).

RISPOSTA. — Per i pensionati diretti (militari o civili mutilati o invalidi di guerra) e per i pensionati indiretti (vedove ed orfani dei caduti), non si è mai proceduto né si procede ad accertamenti del reddito, ai fini della liquidazione della pensione, in quanto tale trattamento spetta indipendentemente dalle condizioni economiche dell'interessato.

Circa l'attribuzione, a tali categorie di pensionati, del beneficio accessorio dell'assegno di previdenza, è indispensabile, invece, l'accertamento del reddito, per poter dare applicazione alle norme stabilite dalla legge.

Diversa è la posizione dei genitori dei caduti, per i quali la vigente legislazione richiede, sia per l'attribuzione della pensione, sia per la concessione dell'assegno di previdenza, che gli interessati si trovino in determinate condizioni economiche e di famiglia.

In sede di prima liquidazione, i servizi provvedono, senz'altro, alla concessione della pensione in uno all'assegno di previdenza, in quei casi in cui gli interessati si trovino nelle condizioni richieste dalla legge. Ma quando, a distanza di anni dalla liquidazione del trattamento di pensione, il genitore del caduto chiede l'assegno di previdenza, si presenta la necessità di un nuovo accertamento del reddito, nella considerazione che le condizioni economiche e di famiglia del richiedente, possano aver subito, nel tempo, un mutamento che non consenta la concessione dell'assegno stesso.

Sull'argomento, è da far presente che le nuove disposizioni contenute negli articoli 1, 6 e 7 della recente legge 26 luglio 1957, n. 616, hanno apportato modifiche ai criteri di valutazione dei redditi per l'attribuzione sia della pensione, sia dell'assegno di previdenza.

Infatti, mentre in base alle vigenti norme (legge n. 648), il reddito complessivo per la concessione di benefici in materia di pensioni di guerra era commisurato a lire 240 mila

annue, con la nuova legge n. 616, tale reddito, accertato ai fini dell'imposta complementare, è ragguagliato a lire 300 mila annue. Ciò significa che per reddito accertato, deve intendersi il reddito imponibile che sia stato iscritto o sia da iscriverne nei ruoli tenuti dagli uffici delle imposte al nome del pensionato di guerra.

In base a tali norme, è così modificato sia il criterio di valutazione del reddito, sia il sistema dell'accertamento che va eseguito presso i competenti uffici delle imposte.

Il Sottosegretario di Stato MAXIA.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se — in conformità al provvedimento legislativo recentemente emanato a favore dei sottufficiali e dei militari di truppa dei carabinieri richiamati o trattenuti ed ai quali, per aver prestato servizio, anche in più riprese, per almeno sette anni, viene riconosciuto il diritto a pensione — non ritengano giusto ed opportuno che analogo provvedimento venga esteso ai richiamati o trattenuti delle altre armi. (26525).

RISPOSTA. — Ritenendo che l'interrogante intenda riferirsi alle disposizioni della legge 25 aprile 1957, n. 313, concernente provvidenze a favore dei sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri richiamati o trattenuti, si comunica che l'articolo 1, lettera *b*), della citata legge stabilisce che è riconosciuto utile ai fini della pensione il servizio militare comunque prestato dai predetti sottufficiali e militari di truppa richiamati o trattenuti durante la guerra 1940-45 o successivamente per esigenze di ordine pubblico, che, dal 10 giugno 1940 al 15 aprile 1951, abbiano prestato almeno sette anni di servizio, anche in più periodi.

L'articolo 2, secondo comma, stabilisce poi che è concesso il trattamento di pensione ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri, di cui alla lettera *b*) del precedente articolo 1, che contino complessivamente dodici o più anni di servizio effettivo.

Il trattamento di pensione è concesso considerando come se i predetti richiamati o trattenuti avessero compiuti venti anni di servizio effettivo.

Dal combinato disposto degli articoli 1, lettera *b*) e 2, secondo comma, della richiamata legge n. 313 risulta quindi che il diritto alla pensione non viene riconosciuto con la sola anzianità di sette anni di servizio, sebbene con un'anzianità di almeno dodici anni di ser-

vizio effettivamente reso all'amministrazione. Il periodo minimo di sette anni è richiesto solo ai fini della valutazione del servizio di richiamato o di trattenuto per esigenze di ordine pubblico nell'intervallo di tempo che va dal 10 giugno 1940 al 15 aprile 1951.

Non risulta del tutto esatto, quindi, quanto affermato dall'interrogante.

Chiarita nei sensi suesposti la esatta portata delle disposizioni contenute nella legge 25 aprile 1957, n. 313, circa la concessione di analoghe provvidenze a favore di altre categorie di militari richiamati o trattenuti alle armi durante la guerra 1940-45, si fa presente che a ciò si era già provveduto in precedenza con la legge 27 febbraio 1955, n. 84 (articolo 11, ultimo comma) per i sottufficiali e militari di truppa della guardia di finanza e con le leggi 9 aprile 1953, n. 305 e 25 luglio 1956, n. 836, per i sottufficiali e guardie del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Qualora poi l'interrogante si voglia riferire anche ai sottufficiali e militari dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, si fa presente che la loro posizione è diversa da quella degli appartenenti all'arma dei carabinieri e ai corpi sopra accennati.

Infatti occorre considerare che mentre i militari dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, richiamati o trattenuti durante l'ultima guerra, sono stati ricollocati in congedo al termine della guerra stessa, gli appartenenti all'arma dei carabinieri e ai corpi della guardia di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza sono stati, viceversa, ulteriormente trattenuti in servizio per vari anni dopo la fine della guerra, per esigenze eccezionali.

Ciò stante non sembra che possano essere invocati per gli appartenenti all'esercito, alla marina e all'aeronautica provvidenze analoghe a quelle accordate ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri con la citata legge n. 313.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano opportuno ordinare la ripresa dei lavori iniziati da vari anni e sospesi da circa due anni, per la costruzione della linea ferroviaria Caltagirone-Niscemi-Gela.

A tale proposito, risulterebbero già accordati dalla Cassa per il Mezzogiorno i fondi necessari. (28401).

RISPOSTA. — È anzitutto da premettere che nessuna sospensione si è mai verificata nella

esecuzione dei lavori di costruzione della linea ferroviaria Caltagirone-Gela.

Si è avuto soltanto, all'inizio del corrente esercizio finanziario, un rallentamento nel ritmo dei lavori in attesa dello stanziamento della somma di lire 1.500.000.000, da parte di questo Ministero e non della Cassa per il Mezzogiorno come mostra di ritenere l'interrogante.

La suddetta somma di lire 1.500.000.000, assegnata per l'esercizio in corso, sarà così utilizzata:

un primo progetto, dell'importo di lire 451 milioni, è stato approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici e recentemente anche dal Consiglio di Stato, per cui quanto prima si effettuerà la gara per l'appalto dei relativi lavori;

un secondo progetto, dell'importo di lire 553 milioni, è stato recentemente approvato dal consiglio superiore, ed è stato inoltrato al Consiglio di Stato per il prescritto parere;

un terzo progetto, dell'importo di lire 500 milioni circa, è in corso di elaborazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno ripresi e ultimati i lavori per la costruzione della strada Catona d'Ascea-Ascea (Salerno). (28324).

RISPOSTA. — Per il completamento della strada in parola sono stati recentemente eseguiti lavori per il complessivo importo di lire 61.349.000.

Con detti lavori è stata aperta la sede stradale, per cui, allo stato attuale, il collegamento tra le due località avviene anche con automezzi.

Per il completo assetto del tronco stradale suddetto, occorrono ancora altri lavori, specie per l'avvenuto deterioramento del primo tratto eseguito circa trenta anni fa.

Per intanto, rendendosi urgente provvedere al completamento del tratto Macera-Costretto al fine di evitare che le acque piovane danneggino la già costruita sede stradale, non si mancherà di tener presente l'opportunità di finanziare tali lavori con le assegnazioni di bilancio del corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: TOGNI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno ripresi ed ultimati i lavori per la costru-

zione della strada Chiunzi-Ravello (Salerno). (28325).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada Chiunzi-Ravello da eseguire col contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, è stato già ultimato il 1° tronco per l'importo di lire 104.012.067.

Per l'esecuzione dei lavori del 2° tronco questo Ministero ha già approvato con decreto ministeriale n. 5691, in data 19 gennaio 1957, il relativo progetto dell'importo di lire 62.485.000. Ai relativi lavori sarà dato corso non appena esperita l'istruttoria necessaria per l'occupazione dei terreni che saranno attraversati dalla nuova strada.

Per quanto si riferisce al 3° ed ultimo tronco, i progetti ammontanti rispettivamente a lire 350 e 90 milioni, sono attualmente in corso di redazione da parte dell'amministrazione provinciale di Salerno.

Il Ministro: TOGNI.

ANDO', GUADALUPI, GAUDIOSO, MUSOTTO, FIORENTINO, MERIZZI E MARZANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non intenda promuovere, sia con opportune iniziative legislative, sia con istruzioni alle varie amministrazioni dello Stato ove ciò sia sufficiente, una migliore applicazione delle norme contenute nell'articolo 54 del decreto delegato 10 gennaio 1957, n. 3, in vista delle seguenti considerazioni:

1°) l'articolo 54 predetto consente all'impiegato la facoltà di ricorso, di merito e di legittimità, al consiglio di amministrazione, e, implicitamente, la successiva facoltà di ricorso di legittimità, in via giurisdizionale e straordinaria. Senonché tale facoltà è, in concreto, denegata agli impiegati di cui all'articolo 47, lettera a), per i quali l'organo che esprime il giudizio complessivo (organo che per l'articolo 54 deve essere sentito dal consiglio di amministrazione in sede di formulazione del giudizio definitivo) è lo stesso consiglio di amministrazione;

2°) in virtù dell'articolo 54 predetto, l'impiegato ha diritto di farsi mostrare, in visione, il rapporto informativo; sembra agli interroganti che la disposizione, attualmente applicata in senso restrittivo, cioè come semplice diritto di visione senza facoltà di trarre appunti, dovrebbe essere applicata in senso estensivo; cioè con facoltà, per l'impiegato, di richiedere copia a sue spese tanto della motivazione del giudizio complessivo quanto del rapporto informativo, essendo il possesso dei

due testi il presupposto della esplicazione della facoltà di ricorso, facoltà che mal può esplicarsi senza la disponibilità dei testi contro i quali si ricorre;

3° non è affermata nel testo del decreto delegato suddetto, ma dovrebbe esserlo, la responsabilità che agli interroganti sembra in formativo, quanto meno in ordine alla veridicità delle circostanze di fatto in esso rapporto affermate o negate; affermazioni di responsabilità che agli interroganti sembra in tutto conformi allo spirito della legge per quanto attiene alla rigida moralità dei rapporti giuridici in essa contemplati;

4° né il citato decreto delegato provvede per il caso in cui il compilatore del rapporto informativo sia, per qualificazione e formazione professionale, sfornito delle conoscenze tecniche o amministrative nel cui settore si svolge l'attività del giudicando, né per il caso in cui sia opportuno fornire di maggiore peso specifico il giudizio personale di quelli fra i membri del consiglio di amministrazione, che per formazione, provenienza e qualificazione professionale siano meglio in grado di valutare le prestazioni specifiche del giudicando nel settore di attività a questo affidato. (25755).

RISPOSTA. — Relativamente al punto 1° si precisa in via preliminare che il nuovo statuto profondamente innovando in materia di rapporti informativi ha determinato in modo certo le varie autorità competenti sia alla compilazione dei rapporti informativi che alla attribuzione dei giudizi complessivi.

Per gli impiegati della carriera direttiva appartenenti alle più alte qualifiche della gerarchia statale, l'espressione del giudizio complessivo è stata attribuita al consiglio di amministrazione proprio per dare la massima garanzia di serietà e completezza nella valutazione.

Al riguardo va poi tenuto presente che il giudizio complessivo non deve, contrariamente a quanto si verificava con il vecchio ordinamento, esaurirsi in un semplice aggettivo (ottimo, distinto, ecc.) ma deve essere motivato.

Come detto per gli impiegati appartenenti alle qualifiche più alte della gerarchia statale, e cioè per gli impiegati con qualifica non inferiore a direttore di sezione, il giudizio complessivo viene espresso dal consiglio di amministrazione. In merito non sembra rispondente alla realtà il rilievo secondo cui per detti impiegati viene in concreto denegata la facoltà di cui al successivo articolo 54 prevista per tutti gli altri dipendenti, e cioè quella

di presentare ricorso al consiglio di amministrazione avverso il giudizio.

Si è detto non rispondente alla realtà il rilievo, in quanto agli impiegati in questione non è preclusa la facoltà di cui al citato articolo 54 potendo essi presentare, sempre a norma dello stesso articolo, il relativo ricorso entro il termine stabilito, come per gli altri, in trenta giorni dalla comunicazione del giudizio.

Né, relativamente alla circostanza che sul ricorso deve pronunciarsi lo stesso organo che ha espresso il giudizio, può dirsi che gli interessati rimangano comunque sforniti di sostanziale giustizia, poiché non è nuovo nell'ordinamento italiano l'istituto del ricorso, opposizione che, come è noto, si propone allo stesso organo che ha emanato il provvedimento.

Anche per il rilievo di cui al punto 2° non si può fare a meno di precisare che il nuovo statuto, in armonia con i principi fondamentali di un ordinamento democratico, ha eliminato la segretezza del rapporto informativo sancita dal precedente ordinamento ed ha stabilito (articolo 54) il diritto dell'impiegato di prendere visione del rapporto informativo così da avere la possibilità di prendere piena cognizione delle valutazioni e dei rilievi fatti dai superiori sulla sua personalità e sulla sua condotta.

Da tali considerazioni risulta che all'impiegato non è preclusa la possibilità di farsi rilasciare copia, a sue spese, del rapporto completo del giudizio complessivo. Comunque tale facoltà è ormai precisata dall'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, concernente norme di esecuzione del testo unico delle disposizioni sullo statuto degli impiegati civili dello Stato.

In merito, poi, ai rilievi contenuti nel punto 3 circa la responsabilità del compilatore del rapporto informativo in ordine alla veridicità delle valutazioni e dei giudizi, si precisa che tale responsabilità deriva dai doveri dell'impiegato, tra i quali quelli della correttezza, serietà, obiettività e serenità di giudizi sono i principali, specie nei riguardi di coloro che hanno, per legge, l'onore e l'onere di esprimere giudizi e valutazioni sulla personalità dei propri dipendenti.

Così, infine, per quanto attiene all'osservazione di cui al punto 4°, relativamente alle necessità che la valutazione dell'impiegato sia riservata ai superiori che per qualificazione e formazione professionale siano in grado di conoscere l'impiegato stesso, si precisa che tale è il sistema attuato in quanto esso è stretta-

mente connaturato alla stessa organizzazione degli uffici nell'ambito della pubblica amministrazione.

Il Ministro per la riforma burocratica:
ZOTTA.

ANGELUCCI MARIO, FORA, BERARDI E FARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, di fronte al grave problema del lago Trasimeno, non intendano intervenire per sollecitare la approvazione del progetto Cassi onde accelerare l'esecuzione delle opere necessarie alla sistemazione del lago, progetto che tiene particolarmente conto della difesa degli interessi della pesca, dell'agricoltura e del turismo dei comuni rivieraschi. (27699).

RISPOSTA. — Questo Ministero preoccupato del fenomeno del progressivo, notevole abbassamento del lago Trasimeno, ha in corso una serie di provvedimenti, intesi ad immettere nel lago una parte delle acque dell'alto bacino del torrente Tresa, tributario del Chiara Toscana, ma è da presumere che detti provvedimenti non bastino da soli ad assicurare una soddisfacente quota ed una costanza del livello delle acque del lago.

Riconoscendo pertanto la necessità di un completo ed accurato studio idrogeologico del lago stesso, questo Ministero ha disposto la costituzione di una commissione di tecnici, di esperti e di economisti, allo scopo di accertare le cause che determinano il cennato fenomeno e di studiare le provvidenze atte ad eliminare le cause stesse.

Per quanto in particolare riguarda la domanda di concessione e il progetto dell'ingegnere Cassi per la utilizzazione d'acqua dai torrenti Esse di Cortona, Mucchia, Tresa, Moiano, Maranzano ed altri minori per complessivi 65 milioni di metri cubi annui, da invasare nel lago Trasimeno, si fa presente che tale progetto dovrà essere rimesso alla predetta commissione competente ad esaminare tutte le proposte per la soluzione del fenomeno.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ANGIOY. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per alleviare la situazione di particolare disagio in cui si trova la popolazione scolastica del comune di Lodè (Nuoro).

Contro una disponibilità di sei aule, esiste una scolaresca di 450 ragazzi per sedici classi,

cinque corsi di scuola popolare, un centro di lettura e due corsi di richiamo.

Per la mancanza di locali, gli uffici del comune sono installati nel caseggiato scolastico, rendendo estremamente difficile il compito degli insegnanti e gravosa la situazione degli alunni.

L'arredamento scolastico non esiste e i 21 insegnanti lavorano senza banchi e persino senza lavagne, ridotti a scrivere su lastre di compensato verniciate in nero. (27969).

RISPOSTA. — Premesso che finora non è pervenuta da parte del comune di Lodè alcuna domanda intesa ad usufruire dei benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, ai fini della costruzione di un edificio scolastico, comunico, per altro, che in sede della attuazione del piano di miglioramento della scuola elementare nella provincia di Nuoro, il Ministero si è preoccupato della particolare situazione del comune medesimo.

Venne anche effettuato un sopralluogo da parte del direttore generale dell'istruzione elementare e, ravvisatasi l'opportunità di interventi diretti ad alleviare con urgenza il disagio della anzidetta situazione, è stata accreditata al provveditore agli studi di Nuoro la somma di lire 1 milione, onde favorire l'esecuzione di lavori ai locali scolastici del comune di Lodè. È altresì intendimento del Ministero di intervenire anche con la fornitura di arredi scolastici.

Per quanto riguarda il settore della istruzione popolare, occorre precisare che il compito di fornire i locali ed i servizi per il funzionamento della scuola popolare rientra, ai sensi dell'articolo del decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1599, nella competenza specifica dei comuni. Pertanto, nel caso segnalato e per quanto riguarda la scuola popolare, è l'amministrazione civica di Lodè che dovrà esaminare la possibilità di trovare, nella propria competenza, le soluzioni più adatte ad eliminare gli inconvenienti lamentati dall'interrogante.

Il Ministro: MORO.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per risolvere il grave problema della sistemazione delle fognature nel comune di Lodè (Nuoro). (27970).

RISPOSTA. — Questo Ministero non mancherà di tenere presente la necessità del comune in parola con le assegnazioni di bilancio del corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

ANTONIOZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non intenda accogliere le seguenti legittime richieste del comune di San Lucido (Cosenza):

1° costruzione, in base alla legge 9 agosto 1954, di edifici scolastici nel centro abitato e nelle frazioni Pullella, Acqualeone, Dragone, Carasulo, Acqualeone B;

2° costruzione di palazzine I.N.A.-Casa;

3° costruzione di case popolari.

L'interrogante sollecita concreti provvedimenti. (22904).

RISPOSTA. — Con i fondi assegnati da questo Ministero all'istituto autonomo case popolari di Cosenza, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, saranno costruiti nel comune di San Lucido numero 12 alloggi per complessivi 60 vani, con una spesa di lire 22.750.000.

Per quanto concerne la costruzione di case popolari con i fondi di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, non si è ritenuto opportuno includere il cennato comune nel relativo programma costruttivo, in quanto i fitti degli alloggi da realizzare con tali fondi sarebbero troppo onerosi in relazione alle condizioni economiche della popolazione di detto centro.

Si comunica inoltre che al predetto comune, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 645, è stato già promesso il contributo dello Stato per la costruzione e l'arredamento dell'edificio scolastico nel capoluogo di San Lucido per un importo di lire 42 milioni.

Alle esigenze scolastiche delle frazioni si cercherà di provvedere in sede di formulazione delle opere di edilizia scolastica da ammettere a contributo per il corrente esercizio finanziario, sempreché il comune abbia provveduto a riprodurre la domanda al competente provveditorato agli studi entro il termine previsto dall'articolo 4 della citata legge n. 645.

Per quanto riguarda la costruzione di alloggi da parte della gestione I.N.A.-Casa, il Ministero del lavoro e previdenza sociale assicura che la predetta gestione in sede di formulazione del nuovo programma settennale, non mancherà di valutare le condizioni di bisogno del comune di San Lucido in base al contingente disponibile per la provincia di Cosenza ed ai criteri generali di ripartizione che saranno fissati.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire affinché sia al più presto realizzata dall'A.N.A.S. la variante alla strada statale

n. 107 Silana-Crotonese, nel tratto corrispondente agli abitati dei comuni di Spezzano Sila e Celico (Cosenza). (27845).

RISPOSTA. — Per la costruzione della variante nei pressi di Spezzano della Sila, il compartimento della viabilità di Catanzaro ha redatto un progetto ammontante a oltre 67 milioni.

Le limitate disponibilità dei fondi di bilancio dell'A.N.A.S., in rapporto alle numerose e pressanti esigenze dell'intera rete delle strade statali — dell'estesa di circa 25 mila chilometri — non hanno finora consentito di provvedere al finanziamento dei relativi lavori.

La suddetta esigenza è, comunque, tenuta particolarmente presente per potervi provvedere alla prima favorevole occasione.

Il Ministro: TOGNI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica presentata dal comune di Silvano d'Orba (Alessandria) per la costruzione dell'acquedotto comunale. (3545 già orale).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto del comune di Silvano d'Orba questo Ministero ha emesso fin dal 21 giugno 1957 il decreto n. 3656, con il quale è stato approvato il progetto generale dell'opera e quello di un primo lotto nei rispettivi importi di lire 49.580.000 e lire 30 milioni ed è stato concesso il contributo relativo al 1° lotto dei lavori.

Di quanto sopra è stata già data comunicazione al comune e agli altri enti interessati.

Il Ministro: TOGNI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica intestata al comune di Frugarolo (Alessandria), inoltrata dal genio civile di Alessandria fin dal 10 ottobre 1954 (protocollo n. 2713), tendente ad ottenere il contributo statale per la costruzione della fognatura e per la sistemazione delle strade interne dell'abitato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Si fa presente che sono stati da tempo ultimati i lavori di costruzione dell'acquedotto comunale e pertanto le condizioni di urgenza e necessità dei lavori non sono soltanto avvalorate dalla relazione agli atti, ma altresì dal fatto che per l'igiene del suolo e dell'abitato la locale popolazione giustamente reclama un più attivo interessamento ai problemi da parte delle autorità competenti, mentre pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

testa che lungaggini burocratiche facciano ritardare l'espletamento di opere che sono primordiali per classificare come « civili » le condizioni di esistenza degli abitanti. (28652).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Per quanto si riferisce alla sistemazione delle strade interne, il comune suddetto non ha presentato alcuna istanza.

Il Ministro: TOGNI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro* — Per sapere quali possano essere stati i motivi per cui non sia stata definita la pratica di risarcimento danni di guerra intestata al signor Bagnis Pietro fu Pietro, residente in frazione Pianche di Vinadio (Cuneo) e dallo stesso presentata alla intendenza di finanza di Cuneo in data 12 giugno 1945 col n. 4273 di rubrica.

Se si tiene presente che il nominato signor Bagnis ha avuto le abitazioni distrutte dai nazi-fascisti nell'agosto 1944, non si comprende perché non siano ancora state accolte le sue reiterate istanze.

E per sapere se non si ritenga necessario impartire ai dipendenti uffici periferici precise istruzioni per accelerare le procedure di liquidazione danni di guerra ancora in sospeso. (29005).

RISPOSTA. — Il signor Bagnis Pietro ha presentato, in data 22 giugno 1945, domanda per i danni di guerra a beni mobili di abitazione ed a quelli dell'azienda agricola.

Mentre per i danni ai mobili di abitazione la domanda risulta già definita, fin dall'8 febbraio 1955, per quelli all'azienda agricola è in corso di completamento la relativa istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

AUDISIO. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla istanza di pensione presentata il 24 marzo 1956 dal signor Morra Raffaele, residente a Fossano (Cuneo) in via Roma n. 56.

La pratica porta il n. 1776891.

Si fa presente che elementare giustizia stimola un favorevole interessamento, in quanto il Morra era stato licenziato dalle ferrovie

dello Stato per motivi politici e da troppi anni egli attende un riconoscimento riparatore dei propri diritti. (29312).

RISPOSTA. — La domanda dell'ex caneggiatore avventizio Morra Raffaele, intesa ad ottenere il riconoscimento del movente politico nel suo licenziamento dal servizio, è stata respinta dall'organo competente fin dal 19 novembre 1953, non essendo emerso, dall'attenta valutazione degli atti, che il di lui allontanamento dal servizio sia stato determinato da ragioni politiche.

L'interessato ha asserito di essere stato licenziato il 30 giugno 1923 a causa della sua attività sindacale e politica contro il fascismo.

Tale circostanza non è per altro emersa dalla documentazione raccolta.

Il su citato organo si è dovuto quindi pronunciare in senso sfavorevole nei riguardi del Morra, e ciò anche perché il decreto legislativo 12 dicembre 1947, n. 1488, in base al quale l'interessato, quale avventizio, è stato giudicato, consente di riconoscere licenziati politici solo coloro per i quali risulti indubitabilmente comprovato dagli atti in possesso dell'amministrazione che il licenziamento sia stato determinato da motivi politici.

Avverso la decisione definitiva del predetto organo il Morra ha presentato vari esposti intesi ad ottenere il riesame della propria posizione. Da tale riesame, però, non sono emersi nuovi elementi che non fossero stati già attentamente vagliati e, pertanto, non è stato possibile adottare una diversa determinazione.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — In relazione all'avvenuta non accettazione delle domande di ammissione al 21° corso allievi ufficiali di complemento di Firenze, presentate dai laureati in medicina e chirurgia nel luglio 1957.

Vero è che il bando di concorso richiedeva il certificato di abilitazione alla professione medica, ma ciò in analogia ai bandi dei concorsi precedenti, ai quali i laureati non abilitati furono sempre ammessi *sub conditione*.

Avendo termine il 21° corso verso il 15 gennaio 1958, i medici che vi prendono parte sono in grado di sostenere l'esame di Stato presumibilmente nel marzo 1958, e cioè nel periodo di attesa di nomina ad ufficiale.

L'interpretazione restrittiva quest'anno data, ha fatto sì che siano attualmente presenti al corso soltanto 140 dei 365 medici ri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

chiesti per completare i quadri, mentre quasi tutti i giovani laureati saranno costretti a soddisfare gli obblighi di leva come soldati semplici per compiere il 26° anno di età prima dell'inizio del 23° corso (settembre 1958). (28409).

RISPOSTA. — Per effetto della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, è stato ripristinato, a partire dall'anno accademico 1956-57, l'esame di Stato per il conferimento ai laureati in medicina e chirurgia del diploma di abilitazione all'esercizio della professione medico-chirurgia, diploma prima rilasciato senza esami a semplice richiesta degli interessati.

Poiché gli ufficiali medici di complemento, che escono dai corsi allievi ufficiali medici di complemento della scuola di sanità militare di Firenze devono, al momento della nomina ad ufficiale che segue immediatamente la fine del corso, essere in possesso di tutti i titoli richiesti dalla legge per l'esercizio della professione, non è più possibile, a differenza del passato, ammettere ai corsi allievi ufficiali medici di complemento laureati che non siano già in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione.

L'amministrazione, tuttavia, rendendosi conto degli inconvenienti che la nuova situazione avrebbe potuto arrecare agli interessati ai fini dell'assolvimento degli obblighi militari, ha posto allo studio la questione, già prima che l'interrogazione venisse presentata, ed ha impartito disposizioni intese a consentire ai laureati in medicina e chirurgia, esclusi dalla partecipazione al 21° corso A. U.C. perché non in possesso del certificato di abilitazione professionale, di presentare domanda di ammissione al 22° corso A.U.C. che avrà inizio il 15 marzo 1958, e di rimanere in congedo illimitato provvisorio in attesa di partecipare al predetto corso anche se abbiano compiuto il 26° anno di età.

In tal modo tutti i laureati nella sessione estiva o autunnale dell'anno accademico 1956-57 potranno, prima dell'inizio del corso A.U.C., sostenere gli esami di abilitazione all'esercizio della professione, esami che avranno luogo nel febbraio-marzo del prossimo anno 1958.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: Bosco.

BAGLIONI E BARDINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano urgente intervenire per la costruzione di un edificio scolastico ad Abbadia San Salvatore (Siena),

la cui necessità è stata espressa da quella amministrazione comunale fino dal marzo 1951.

Con la prima istanza si chiedeva, da parte di quella amministrazione comunale, la concessione del contributo dello Stato per la costruzione di un edificio scolastico per la scuola di avviamento professionale, al fine precipuo di rendere liberi i locali da detta scuola occupati e poterli adibire ad uso delle scuole elementari, che sin da allora ne avevano urgente necessità.

Ulteriormente tali istanze sono state rinnovate, anche ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico per le scuole elementari, anziché per quella di avviamento professionale; e ciò nella speranza che più facilmente l'istanza venisse accolta.

Il problema che si impone è quello di costruire, comunque, un edificio scolastico che urgentemente necessita per fornire aule sufficienti agli studenti di quella indistinta cittadina, sempre in costante aumento. (29315).

RISPOSTA. — La domanda del comune di cui trattasi sarà esaminata, con la dovuta attenzione d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della legge citata.

Il Ministro della pubblica istruzione: MORO.

BAGLIONI E BARDINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se conosce lo stato di disagio in cui trovasi il personale già in servizio sulla ferrovia in concessione Siena-Buonconvento-Monte Antico e passato alle dipendenze dello Stato con la risoluzione consensuale della concessione e conseguente inclusione nella rete statale della ferrovia medesima, e per il quale il ministro si era impegnato — accogliendo l'ordine del giorno Ducci-Rubeo presentato ed approvato dalla VIII Commissione permanente trasporti nella seduta, in sede deliberante, del 29 ottobre 1955 — a presentare al Parlamento, entro sei mesi dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della legge 5 dicembre 1955, n. 1261, il provvedimento legislativo per il trattamento giuridico-economico del personale.

Gli interroganti, nel fare osservare che:

1°) dalla pubblicazione della legge sono trascorsi non sei ma ventidue mesi;

2°) il personale già in servizio sulla Siena-Buonconvento-Monte Antico è stato sottoposto ad acquisire tutte le abilitazioni richie-

ste per quello in servizio nelle ferrovie dello Stato;

3°) il medesimo presta servizio non più sul tratto Siena-Buonconvento-Monte Antico, ma in tutti quelli di competenza del deposito di Siena ed è sottoposto alle norme regolamentari e disciplinari in vigore per il personale dipendente dalle ferrovie dello Stato;

chiedono se non ritenga doveroso presentare al Parlamento l'atteso provvedimento relativo al trattamento per il personale dipendente dalle ferrovie già in regime di concessione e, nell'attesa del provvedimento, concedere al personale già dipendente dalla ferrovia Siena-Buonconvento-Monte Antico il beneficio delle competenze accessorie, affinché sia riparato ad una ingiustizia anche nei confronti del trattamento concesso al personale di altre ferrovie prima in concessione. (29446).

RISPOSTA. — I provvedimenti per l'inquadramento nei ruoli delle ferrovie dello Stato del personale dipendente dalle ferrovie già esercitate in regime di concessione e passate nella rete statale, provvedimenti già predisposti da tempo dal Ministero dei trasporti, si trovano in fase di concerto con le altre amministrazioni interessate.

Il Ministro: ANGELINI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda provvedere alla manutenzione della strada Olbia-Palau (Sassari) da anni trascurata, tanto da diventare difficilmente praticabile sebbene essa costituisca un servizio sempre più necessario per unire, con i centri indicati e con quello di Arzachena, la popolosa città di La Maddalena. (28414).

RISPOSTA. — La strada Olbia-Palau della lunghezza di chilometri 37 è stata in parte depolverizzata, mentre sono in corso lavori di depolverizzazione da parte del genio civile di Sassari e da parte della regione sarda per altri due tratti della medesima strada.

Alla depolverizzazione della rimanente parte della suddetta strada provvederanno quanto prima per un tratto questa amministrazione e per un altro tratto la regione sarda.

Il Ministro: TOGNI.

BERLINGUER, LIZZADRI, CONCAS, DUGONI e NENNI GIULIANA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, dinanzi

alla allarmante carenza di approvvigionamento idrico della vasta zona di Carbonia, di Iglesias e del basso Sulcis, si propongano di risolvere prontamente il problema, dando esecuzione al progetto del consorzio di bonifica del basso Sulcis, redatto dall'ingegnere Salaris, nonché a quello dell'ingegnere Vittorio Pagano, che risale al 1914, i quali prevedono, rispettivamente, l'utilizzazione dell'invaso di acque della diga di Monte Pranu e delle sorgenti del Pubunesu (regione Flumini maggiore). (29039).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha previsto nei suoi programmi l'approvvigionamento idrico dei comuni del basso Sulcis, nonché di Carbonia ed Iglesias, ed ha in corso i relativi studi.

La Cassa dispone già di uno studio di massima di un acquedotto per il basso Sulcis e per Carbonia, fatto dall'ingegnere Salaris, ma, come è indicato nello studio stesso, è dubbio che l'invaso di Monte Pranu possa essere sempre sufficiente a fornire l'acqua per i fabbisogni dell'acquedotto, oltre a quelli irrigui già previsti per il consorzio di bonifica del basso Sulcis.

Gli studi in corso da parte della Cassa sono diretti a chiarire tale fondato dubbio con soluzioni di alimentazione integrativa ed è da prevedere che possano presto portarsi avanti le progettazioni e la costruzione delle opere.

La Cassa ignora l'esistenza del secondo progetto citato dagli interroganti, quello che sarebbe stato redatto dall'ingegnere Pagano e che prevederebbe l'utilizzazione della sorgente Pubunesu di Flumini maggiore.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

BERNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della minaccia di sfratto che impende su tutti gli inquilini delle case popolari del rione Duca degli Abruzzi di Bari e che cosa intenda fare per tranquillizzare gli inquilini medesimi, giustamente in agitazione contro il minacciato provvedimento. (29031).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento, come è stato comunicato in risposta ad analoga interrogazione n. 27689, è stato adottato da parte dell'istituto autonomo per le case popolari di Bari in danno degli inquilini che occupano gli alloggi popolari siti nel rione Duca degli Abruzzi in quelle città.

Esiste solo allo studio un programma il quale prevede la demolizione del complesso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

di case popolari nel suddetto rione, previa costruzione di altro razionale complesso edilizio con alloggi più confortevoli e capaci ove verrebbero trasferiti gli inquilini sopra citati.

Il Ministro: TOGNI.

BERNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le sue decisioni in ordine alla deliberazione del 30 marzo 1957 del consiglio comunale di Sant'Angelo Lodigiano di portare il servizio pubblico di autonoleggio da rimessa da 10 a 12. (29428).

RISPOSTA. — La deliberazione del 30 marzo 1957, n. 1055, adottata dal consiglio comunale di Sant'Angelo Lodigiano per aumentare il numero degli autoveicoli destinati al servizio pubblico di noleggio da rimessa sottoposta all'approvazione ministeriale, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 113 del regio decreto legge 8 dicembre 1933, n. 1740, non è stata approvata.

Con ministeriale n. 9798/Ca. 113.46 del 20 luglio 1957 è stata interessata la prefettura di Milano di comunicare all'amministrazione del comune suddetto che l'atto deliberativo in parola non è stato approvato.

L'adozione di tale provvedimento negativo è stata determinata dai motivi seguenti:

il comune di Sant'Angelo Lodigiano ha una popolazione di 10.395 abitanti, un servizio di noleggio da rimessa disimpegnato da dieci autovetture e due autobus ed è servito dalle seguenti autolinee:

— Milano-Sant'Angelo Lodigiano-Monticelli Pavese (Via Locato) con una coppia di corse feriali.

— Milano-Sant'Angelo Lodigiano-Monticelli Pavese (Via Melegnano) con cinque coppie di corse giornaliere.

— Milano-Sant'Angelo Lodigiano-Piacenza con tre coppie di corse giornaliere.

— Lodi-Sant'Angelo Lodigiano-Pavia con tre coppie di corse giornaliere.

— Sant'Angelo Lodigiano-Codogno con una coppia di corse giornaliere.

In complesso tali servizi pubblici sono largamente sufficienti per soddisfare le esigenze di traffico della popolazione di Sant'Angelo Lodigiano, come è risultato in sede di accertamenti eseguiti prima di adottare il provvedimento negativo più avanti citato.

Il Ministro: ANGELINI.

BERNARDI e ALBIZZATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'istituto case popolari di Bari ha in corso trattative con l'I.N.A. per ven-

derle alcune case popolari per complessivi 425 appartamenti, case che verrebbero poi demolite; e se nel caso deprecato che le case venissero alienate, verranno presi tempestivamente i provvedimenti necessari per la sistemazione delle famiglie sfrattate che sono in grande agitazione per la prospettiva di trovarsi tra non molto sul lastrico. (27689).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29031, del deputato Bernardi, pubblicata a pag. XVII).

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica iniziata dal comune di Cortina d'Ampezzo (Belluno) per lo storno di lire 20 milioni dal contributo, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, di lire 60 milioni già promesso con ministeriale del 18 gennaio 1954, n. 11997, per la costruzione dell'opera igienica denominata « lavori di miglioramento dell'approvvigionamento idrico mediante la costruzione di un nuovo acquedotto » a favore dell'opera denominata « acquedotto di Cadin » nuova diramazione per Chiave-Verocai-Grava-Cianderies-Pecol-Bigontina, di cui domanda di contributo del 20 dicembre 1956, n. 10249. (28547).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha accolta la richiesta del comune di Cortina d'Ampezzo e le ha autorizzato in data 15 giugno 1957 a stornare dalla somma di lire 60 milioni su citata, l'importo di lire 20 milioni da utilizzare per i lavori di cui all'interrogazione.

Non appena perverranno gli atti progettuali, si provvederà alla emissione del decreto di approvazione dei medesimi e di formale concessione del contributo.

Il Ministro: TOGNI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dei trasporti e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere perché non ancora è stato approvato il progetto relativo alla costruzione del tronco ferroviario Metaponto-Matera-Altamura-Grumo Appula-Bari.

La mancata approvazione del suddetto progetto da tempo redatto porterebbe a confermare il trapelato intento di non accoglierlo o di accantonarlo a tempo indeterminato.

Tale tronco ferroviario, oltre a risultare prezioso per quel potenziamento della regione lucana che è nei voti di ognuno e che sarà avviato a sicura soluzione quando i suoi sistemi

di trasporto e comunicazione saranno stati rinnovati ed adeguati, verrebbe indubbiamente a valorizzare le possibilità economiche dei lavori di bonifica e di riforma attuati nel territorio metapontino, consentendo un più snello e rapido collegamento di quella zona con i mercati settentrionali ed esteri destinati ad assorbire una produzione che, diversamente, nell'attuale situazione dei trasporti, rischierebbe di essere notevolmente compromessa.

Dall'esercizio del progettato tronco trarrebbe particolare e meritato vantaggio la provincia di Matera, ancora oggi indegnamente isolata e perciò impedita nella realizzazione di quei programmi di incremento e progresso cui ha pieno e sacrosanto diritto, essendo l'unico capoluogo di provincia a non essere servito dalle ferrovie dello Stato.

La interrogante chiede pertanto che il consiglio superiore dei lavori pubblici acceleri la procedura di esame e di approvazione del progetto, rendendolo finalmente esecutivo, come si conviene ad opera di tanta importanza sociale ed economica. (28172).

RISPOSTA. — Il progetto di cui all'interrogazione è stato ritenuto meritevole di approvazione dal punto di vista tecnico, da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il suddetto consesso ha espresso il parere, però, che sia da soprassedere all'attuazione dell'opera fino a quando, realizzate le iniziative in corso nelle zone della Puglia e della Lucania nei riguardi della trasformazione fondiaria, circa le opere di bonifica e del miglioramento della viabilità, sia possibile avere elementi più precisi in merito alla effettiva necessità e convenienza della nuova ferrovia.

Il Ministero dei trasporti, dal canto suo, ha espresso parere contrario alla costruzione della ferrovia suddetta, in quanto la gestione della nuova ferrovia sarebbe passiva, venendo ad elevare in tal modo il *deficit* della suddetta amministrazione ferroviaria.

D'altra parte è da considerare che la progettata ferrovia ha andamento in gran parte parallelo a quello della linea Bari-Matera-Montalbano Jonico affidata in concessione alla società Strade Ferrate del Mediterraneo, il cui servizio è già fortemente deficitario. Lo Stato infatti è attualmente obbligato a sopprimere alle perdite di gestione della ferrovia concessa, perdite che aumenterebbero con l'entrata in funzione della ferrovia statale.

Né può pensarsi di addivenire alla risoluzione della concessione alla società predetta,

sia per motivi di ordine giuridico, sia perché tale risoluzione importerebbe per lo Stato spese ingenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BOGONI E GUADALUPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi irregolarità addebitate al signor Luigi Basurto, sindaco del comune di Racale (Lecce). Presso la procura della Repubblica di Lecce esiste denuncia e presso la prefettura ricorso per i seguenti fatti: più carrettieri allievi assunti per qualche sparuta giornata nei cantieri avrebbero firmato diverse decine di fogli paga senza riscuotere il corrispettivo; altri allievi avrebbero quietanzato senza effettuare giornate lavorative, e non hanno percepito generi in natura, né premi di sorta. Le firme sono state apposte senza che nel foglio paga vi fosse marcata somma alcuna.

Gli interroganti domandano se il locale ufficio provinciale del lavoro ha indagato in merito e con quale esito, e se il ministro non ritenga necessaria una superiore ispezione per accertare le responsabilità che alcuni funzionari pare vogliano coprire. (28687).

RISPOSTA. — A seguito di un'ispezione appositamente disposta per l'accertamento delle irregolarità denunciate nell'interrogazione, è risultato quanto segue.

Il cantiere 025390/L, istituito per la costruzione del campo sportivo di Racale ed affidato in gestione a quella amministrazione comunale, ebbe inizio il 4 settembre 1956.

Fin dall'inizio dell'attività del cantiere, l'ente gestore, al fine di una sollecita esecuzione dei lavori del campo sportivo, richiama dall'approssimarsi della stagione calcistica 1956-57, ritenne opportuno adibire al trasporto del materiale di colmata dell'area di gioco alcuni allievi, proprietari di carri agricoli. A tali lavoratori l'ente gestore corrispose, oltre la normale retribuzione del cantiere, una integrazione di circa 600 lire giornaliere.

Il comune di Racale, non avendo alcuna possibilità di sopportare con i fondi del proprio bilancio la maggiore spesa derivante dalle predette integrazioni, fece ricorso ai fondi del cantiere, riportando in uscita una somma maggiore di quella dovuta ai singoli operai. All'uopo, i lavoratori carrettieri furono riportati nei fogli paga presenti per il doppio delle giornate lavorative effettivamente prestate.

Nel corso dell'attività del cantiere, per pressioni ricevute dai carrettieri disoccupati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

di Racale, l'ente gestore ritenne necessario istituire dei turni di lavoro fra tutti i carrettieri del paese senza, per altro, richiedere l'intervento del competente ufficio di collocamento, quindi senza rispettare le prescritte formalità di legge per gli avviamenti.

Poiché i carrettieri immessi al lavoro con il sistema dei turni non furono avviati dall'ufficio di collocamento l'ente gestore, al fine di poter coprire, sempre con i fondi del cantiere, le spese sopportate per gli ippotrasportatori, lasciò iscritti nei registri contabili i nominativi dei primi carrettieri che risultavano regolarmente avviati. I fogli paga sono stati, pertanto, sempre quietanzati da questi lavoratori anche per i periodi in cui il lavoro fu prestato da altri, ai quali venne effettivamente corrisposto il relativo compenso.

Dagli accertamenti effettuati, non è risultato che lavoratori non carrettieri abbiano quietanzato fogli paga senza effettuare giornate lavorative.

Le somme riportate complessivamente in uscita per il pagamento dei carrettieri ammontano a lire 1.214.480.

Considerato che l'effettivo numero delle giornate lavorative prestate dai carrettieri regolarmente avviati dall'ufficio di collocamento rappresenta un quarto di quello risultante dalle registrazioni dei libri contabili, la somma che può essere riconosciuta in sede di saldo finale per il pagamento dei carrettieri stessi ammonta a lire 303.620. Pertanto, è da ritenersi irregolarmente riportata in uscita la somma di lire 910.860, che non dovrà, quindi, trovare riconoscimento in sede di rendiconto finale.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, i lavoratori interpellati hanno affermato di aver sempre ritirato i generi in natura per le giornate di effettiva presenza nel cantiere. Le razioni dei viveri delle giornate di presenza irregolarmente registrate per corrispondere le integrazioni ai carrettieri sono state, secondo le dichiarazioni del sindaco di Racale, consegnate all'asilo infantile per la refezione calda ai bambini.

Il premio di operosità non risulta corrisposto, perché l'ente gestore non ha ancora provveduto ad effettuare la relativa richiesta all'ufficio del lavoro di Lecce e tale inadempimento deve pertanto imputarsi esclusivamente ad un ritardo amministrativo e non ad altra causa.

Per quanto riguarda, infine, l'operato dell'ufficio del lavoro di Lecce, ed in particolare dei funzionari preposti al servizio dei cantieri, in merito alle irregolarità denunciate,

mi consta che l'ufficio stesso, fin dal giorno in cui è stato investito della questione da parte della locale procura della Repubblica — tramite la quale è venuto a conoscenza delle irregolarità — non ha mancato di svolgere al riguardo gli opportuni accertamenti al fine di poter facilitare il compito agli uffici giudiziari.

L'esito degli accertamenti sarà comunicato alla procura della Repubblica entro il termine stabilito.

Il Ministro: GUI.

BONINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno prorogare il decreto 14 dicembre 1947, n. 1598 (*Gazzetta Ufficiale* 27 gennaio 1948, n. 21) entrato in vigore il 28 gennaio 1948 e contenente disposizioni per l'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare, con il quale venivano accordate agevolazioni in materia di dazi doganali e diritti di licenza, di imposta generale sull'entrata e di tariffe per trasporti ferroviari, per l'importazione, l'acquisto ed il trasporto di materiali da costruzione, macchine e tutto quanto può occorrere per il primo impianto di stabilimenti industriali ovvero per l'ampliamento, la trasformazione e la riattivazione degli stabilimenti già esistenti nei territori stessi nonché in materia di ricchezza mobile, sui redditi dei nuovi stabilimenti o sui maggiori redditi degli stabilimenti ampliati, trasformati o riattivati, e di imposte di registro sul primo trasferimento di proprietà di terreni e di fabbricati occorrenti per l'attuazione delle iniziative industriali anzidette.

Detta proroga è necessaria perché l'industrializzazione dell'Italia meridionale non è proceduta con la sollecitudine prevista alla data di emissione del suddetto decreto ed è indispensabile che il Governo agevoli ulteriormente l'industrializzazione del Mezzogiorno, senza della quale resterebbero insoluti i problemi economici, sociali e politici che tuttora assillano e turbano l'Italia meridionale. (29239).

RISPOSTA. — I benefici fiscali previsti dal decreto legge 14 dicembre 1947, n. 1598, a favore dell'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare, risultano già prorogati al 30 giugno 1965 dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto 1957, n. 193.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) se la qualifica di insegnante di religione è di incaricato come per legge 5 giugno 1930, n. 824, o è di supplente;

b) se il trattamento economico dell'insegnante di religione, che viene riconfermato nell'insegnamento, data dal 1° ottobre (come per gli incaricati delle altre materie) o si intende corrisposto dall'inizio delle lezioni;

c) se spetta all'insegnante di religione il pagamento dei mesi estivi. (28458).

RISPOSTA. — Ai sensi della circolare 20 dicembre 1956, n. 4151, il professore di religione può essere considerato insegnante incaricato per quanto sia nominato dal preside.

Il trattamento economico del professore di religione è quello previsto dalle disposizioni vigenti per gli altri insegnanti incaricati.

Al medesimo spetta il pagamento nei mesi estivi, quando il servizio sia stato prestato nelle condizioni di cui all'articolo 1 sub. 5 del decreto legge del Capo provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947, n. 1687.

Il Ministro: MORO.

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri adottati dal provveditore agli studi di Roma per le assegnazioni degli incarichi provvisori (comandi) nelle scuole elementari di Roma e provincia per l'anno scolastico 1957-58.

Risulta all'interrogante che maestre sono state destinate all'insegnamento in classi maschili, a tutto svantaggio dei maestri (specialmente di quelli del ruolo soprannumerario e degli incaricati annuali), che non possono insegnare nelle classi femminili in quanto il regolamento scolastico stabilisce l'assegnazione delle classi con popolazione scolastica maschile a maestri e di quelle con popolazione scolastica femminile a maestre, norma che non sarebbe stata tenuta in considerazione nell'assegnazione degli incarichi di cui sopra. (28985).

RISPOSTA. — Le assegnazioni provvisorie di sede agli insegnanti elementari sono state disposte per venire incontro, sia pure provvisoriamente, alle gravi necessità familiari di quegli insegnanti elementari che, a causa delle note limitazioni, non hanno potuto ottenere il trasferimento.

In considerazione del fatto che, per quanto riguarda la provincia di Roma, una rigorosa

applicazione del criterio della distinzione fra posti maschili, femminili e misti non avrebbe reso possibile l'accoglimento delle domande maggiormente degne di essere prese in considerazione e tenuto, inoltre, conto che l'assegnazione provvisoria ha un carattere assolutamente temporaneo, il provveditore agli studi di Roma è stato autorizzato, nei casi di particolare gravità, e sempre seguendo l'ordine della graduatoria generale, a concedere qualche assegnazione provvisoria nell'ambito della provincia, indipendentemente dalla natura del posto.

Il Ministro: MORO.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale sia l'esito del ricorso n. 387641 presso la Corte dei conti da anni presentato dall'ex carabiniere Roggero Filippo, per pensione di guerra; essendo il Roggero in condizioni pietosissime si confida in una pronta decisione. (25257).

RISPOSTA. — Il ricorso anzidetto si trova in istruttoria presso la procura generale della Corte dei conti, la quale è in attesa di ricevere il parere — già richiesto — del collegio medico legale sulla dipendenza della infermità del Roggero da causa di servizio di guerra.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SPALLINO.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ravvisi necessario intervenire, dando disposizioni agli uffici dipendenti, perché senza ulteriori indugi vengano eseguite le opere necessarie alla messa in efficienza del canale diversivo del fiume Ombrone in Grosseto. L'urgenza per l'inizio dei lavori è determinata dalla necessità di evitare le periodiche inondazioni di circa 2 mila ettari di terreno, che si verificano annualmente, con gravissimo danno economico per i coltivatori della zona. (28815).

RISPOSTA. — La sistemazione e la manutenzione del canale diversivo del fiume Ombrone in Grosseto sono di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

A titolo informativo si aggiunge che il canale, costruito per la colmataura naturale dei terreni depressi della palude di Castiglione, poteva originariamente smaltire le piene del fiume stesso per una portata di 600 metri cubi al secondo, mentre attualmente, specie per effetto della sua scarsa manutenzione, è capace di smaltire al massimo 300 metri cubi al secondo.

Risulta però che seppure le originarie caratteristiche del canale fossero ripristinate (ciò che richiederebbe una spesa ingente, da autorizzarsi beninteso dal Ministero dell'agricoltura) non verrebbero eliminate del tutto le lamentate esondazioni, che d'altra parte già ora si verificano con limitata importanza.

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda prendere in serio esame la possibilità di ripristinare a Paola Marina la stazione dei carabinieri di Paola Scalo già esistente fino a quando i bombardamenti aerei del 1943 non ne distrussero la caserma, epoca in cui detto comando stazione carabinieri venne trasferito presso quello del capoluogo.

Si fa rilevare che presso la Marina di Paola è ubicata la stazione delle ferrovie dello Stato, importantissimo nodo ferroviario, che la consistenza urbanistica di detto centro è in pieno e deciso sviluppo e che d'estate rappresenta mèta di villeggianti e durante tutto l'anno zona di transito di migliaia di pellegrini che si recano al santuario-basilica, per cui il ripristino della stazione dei tutori dell'ordine è una indilazionabile necessità di Marina di Paola. (28707).

RISPOSTA. — La stazione dell'arma di Paola Scalo venne chiusa temporaneamente nel 1944 a seguito di gravi danni subiti dalla caserma per eventi bellici.

Conseguentemente il territorio del detto reparto (un chilometro con circa 3 mila abitanti), che comprende la frazione di Paola Marina, venne affidato alla limitrofa stazione di Paola città, lontana circa due chilometri.

Nonostante il vivo interessamento spiegato dai competenti comandi territoriali dell'arma, non è stato sinora possibile reperire altro idoneo stabile in luogo.

Pertanto, il ripristino della stazione di cui trattasi potrà aver luogo solo se il proprietario della vecchia caserma, che ha già restaurato l'immobile col contributo dello Stato, converrà nel cedere in fitto i locali per un canone annuo non superiore alla somma di lire 650 mila ritenuta congrua dal competente ufficio tecnico erariale.

In tali sensi è stata interessata la prefettura di Cosenza.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se

intenda prendere in esame la possibilità di aggiungere all'ufficio postale di Paola (Cosenza) un nuovo portalettere per il recapito della corrispondenza.

Detto servizio viene attualmente espletato solo da due portalettere che devono far fronte al servizio per tutto il capoluogo, mentre ad un solo altro portalettere è affidato il servizio relativo alle campagne.

Il numero dei postini, a Paola, è rimasto invariato fin dalla istituzione dell'ufficio postale, quando il paese contava una popolazione irrisoria e l'abitato era costituito da un irrisorio gruppetto di case.

Oggi, dopo oltre mezzo secolo, la popolazione di Paola è enormemente moltiplicata e lo sviluppo urbanistico della città ha assunto proporzioni considerevoli, mentre i postini continuano a rimanere sempre due per il capoluogo ed uno per la campagna. (28711).

RISPOSTA. — La direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Cosenza sta procedendo alla revisione di tutto il servizio di recapito della corrispondenza nella sede di Paola, in modo da accertare quali deficienze vi siano in tale servizio e poter adottare i necessari provvedimenti.

Mi riservo pertanto di tornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro: MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, stante la particolare circostanza della ricorrenza del IX cinquantenario della morte di San Francesco da Paola, solennemente celebrata quest'anno presso il santuario-basilica di Paola (Cosenza) e da tutto il Mezzogiorno d'Italia attraverso una imponente e trionfale *peregrinatio* delle sacre ossa del grande taumaturgo nei più importanti centri del Meridione, non ritenga opportuno ricordare l'avvenimento con l'emissione di un apposito francobollo commemorativo. (28712).

RISPOSTA. — La richiesta di emissione di un francobollo commemorativo di San Francesco di Paola, nella ricorrenza del 450° anniversario della morte, è stata a suo tempo presa in attenta considerazione ma non ha potuto essere accolta per la inderogabile necessità e opportunità di seguire un criterio rigidamente limitativo nello stabilire il numero delle emissioni speciali da effettuare annualmente.

In linea di massima, tenuto conto di tale necessità, le emissioni speciali intese a ri-

cordare illustri e venerate personalità vissute in epoca ormai molto remota, sono limitate alla celebrazione dei centenari.

Il Ministro: MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostano al completamento degli alloggi I.N.A.-Casa, di cui al bando di concorso n. 11048 (cant. 8751 del quartiere Stadio) in Catanzaro.

I lavori di che trattasi, sospesi da circa un anno in conseguenza del fallimento della ditta assuntrice, non sono stati più ripresi. (28715).

RISPOSTA. — A seguito del fallimento dell'impresa Minelli, la stazione appaltante I.N.C.I.S. ha inviato, alla gestione I.N.A.-Casa, in data 28 agosto 1957, gli elaborati relativi alla proposta di riappalto dei lavori.

A quanto consta, la gestione appaltante ha affidato la prosecuzione dei lavori all'impresa ingegner Calzona, che completerà le opere entro il 15 gennaio 1958.

Il Ministro: GUI.

BUFFONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, allorquando ai ciechi civili bisognosi viene negata l'assistenza continuativa, perché operabili, non si ritenga giusto che l'Opera nazionale per i ciechi civili si interessi affinché gli interventi chirurgici e l'assistenza sanitaria ai medesimi venga effettuata a proprie spese. (28826).

RISPOSTA. — La legge 3 agosto 1954, n. 632, istitutiva dell'assegno a vita ai ciechi civili bisognosi, ha demandato all'Opera nazionale per i ciechi civili il compito di provvedere alla concessione ed alla corresponsione dell'assegno medesimo agli aventi diritto, con le modalità di cui al regolamento approvato con decreto presidenziale 15 gennaio 1956, n. 32.

L'articolo 4 della citata legge stabilisce, al primo comma, che detto assegno è concesso « a favore dei cittadini affetti da cecità congenita o contratta » ribadendo poi, all'ultimo comma, che l'assegno medesimo compete a tutti coloro che siano colpiti da cecità assoluta e da riduzione visiva non inferiore al 90 per cento, cioè a coloro che non hanno possibilità alcuna di recuperare il *visus*. Sono esclusi, pertanto, dal beneficio i non vedenti per cataratta operabile, atteso che trattasi di malattia in atto la quale può risolversi, mediante l'intervento chirurgico, in modo po-

sitivo per la condizione del *visus* dell'individuo che vi si sottopone, facendo così venire meno le condizioni di legge che danno titolo alla concessione dell'assegno.

Per altro, nè dalla predetta legge nè dal regolamento di esecuzione sopraccitato, è previsto l'intervento dell'Opera nazionale per i ciechi civili nel senso di assumere a proprio carico le spese relative agli interventi chirurgici ed alla assistenza sanitaria dei non vedenti bisognosi, affetti da cataratta operabile, che desiderano sottoporsi all'intervento medesimo.

Si soggiunge che in sede di riforma del regolamento anzidetto, attualmente in corso di studio presso questo Ministero, non si mancherà di esaminare con la migliore considerazione, di concerto con i Ministeri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, la possibilità di prevedere l'intervento dell'Opera nazionale dei ciechi civili nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non sia il caso di finanziare con tutta urgenza il progetto di depolverizzazione e sistemazione della strada provinciale bivio statale 19-Castiglione Cosentino-San Pietro in Guarano-Cosenza.

Tale opera, diventata ormai indifferibile, interessa tutti gli abitanti dei comuni del versante occidentale della pre-Sila, poichè la strada abbandonata da tempo con la speranza del finanziamento in sede di proroga della Cassa, presenta le caratteristiche di una pista incavata, per cui convoglia disordinatamente le acque piovane trasformandosi in impetuoso torrente. Tutto questo senza contare le pericolosità del percorso ed il polverone che nei mesi estivi penetra dovunque costringendo le povere casalinghe ad un continuo lavoro di pulizia interna.

Si chiede, pertanto, il personale intervento del ministro, in verità sempre sensibilissimo, affinché la questione venga risolta con carattere d'urgenza. (28848).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada in parola della lunghezza di chilometri 23,4, secondo un preventivo dell'amministrazione provinciale di Cosenza, comporterebbe una spesa di lire 190 milioni.

Si assicura l'interrogante che detta opera verrà tenuta in particolare evidenza in sede

di formulazione del prossimo programma suppletivo di viabilità ordinaria.

Al riguardo, è da tener presente, però, che soltanto l'amministrazione provinciale ha presentato alla Cassa per il Mezzogiorno richieste di nuove opere per un complesso di ben undici miliardi di lire circa e che, con i limitati fondi di cui la Cassa per il Mezzogiorno potrà disporre, potranno realizzarsi soltanto alcuni dei lavori richiesti scelti tra i più urgenti ed importanti.

D'altra parte, non si comprende il motivo per cui la strada di che trattasi si trovi nello stato di abbandono descritto dall'interrogante, in quanto l'ente obbligato alla manutenzione avrebbe dovuto provvedervi regolarmente, in considerazione anche che, con i notevolissimi interventi attuati dalla Cassa su tutta la rete stradale provinciale, l'amministrazione provinciale di Cosenza ha economizzato rilevanti somme sul proprio bilancio.

Il Ministro: CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non sia il caso di esaminare la possibilità di ridurre a tre il periodo minimo di cinque anni di permanenza nella stessa legione fissato dal regolamento generale dell'arma dei carabinieri.

Tale riduzione dovrebbe applicarsi soltanto al personale di quelle legioni riconosciute disagiate, allo scopo di evitare situazioni personali e familiari a volte veramente drammatiche. (28903).

RISPOSTA. — Il paragrafo 593 del regolamento generale dell'arma dei carabinieri già fissa, di massima, in tre anni, il periodo minimo di permanenza nella stessa sede. Anche nei casi in cui è richiesta una permanenza minima di cinque anni è prevista la facoltà di prendere in considerazione, quando ricorrano particolari situazioni di famiglia o quando si tratti di sedi particolarmente disagiate, domande di trasferimento inoltrate dopo solo tre anni di permanenza nella stessa legione.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

BUFFONE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti potranno essere adottati in favore delle amministrazioni comunali della Calabria le quali, escluse dall'elenco dei comuni montani, non potranno beneficiare delle provvidenze di cui alla legge 2 luglio 1952, n. 703, che consentivano loro di sopportare le spese più urgenti.

L'interrogante ritiene doveroso far presente che il reddito annuo dei poveri comuni esclusi dagli elenchi suddetti è alquanto misero mentre i contribuenti, salvo pochissime eccezioni, non sono in grado di sopportare nuove imposte comunali, per rinsanguare gli anemici bilanci delle civiche amministrazioni. (29275).

RISPOSTA. — Come è noto l'elenco dei comuni montani, ai sensi del terzo comma dell'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, è costituito dai comuni censuari il cui territorio abbia una altitudine minima non inferiore a metri 600 sul livello del mare, ovvero, un dislivello non inferiore a metri 600 tra l'altitudine minima e quella massima, sempre che il reddito imponibile medio per ettari censito, determinato a norma del citato articolo della legge, non sia maggiore di lire 200.

La commissione censuaria centrale, alla quale la legge attribuisce esclusivamente la compilazione e l'aggiornamento dell'elenco in oggetto, ha facoltà di includervi anche i comuni censuari limitrofi ai comuni montani quando abbiano pari condizioni economico-agrarie.

Ciò premesso, per quanto la materia oggetto della interrogazione del deputato Buffone sia di competenza della commissione censuaria centrale, si precisa:

in seguito ad un notevole incremento di reddito medio per ettaro censito verificatosi coll'entrata in vigore del nuovo catasto terreni, la commissione censuaria centrale, con deliberazione in data 21 marzo 1957, n. 2931, ha escluso dall'elenco dei comuni montani alcuni comuni della Calabria, con decorrenza 1° gennaio 1958, o per mancanza delle caratteristiche di reddito prescritte e perché non limitrofi ad un comune montano, o per mancanza delle caratteristiche di reddito prescritte.

Pertanto, mentre per i comuni del primo gruppo, ai sensi dell'ultimo comma del citato articolo 3 della legge manca ogni possibilità di inclusione, i comuni del secondo gruppo potrebbero essere ripresi in esame dalla commissione censuaria centrale per un accertamento delle reali condizioni economico-agrarie, ai fini di una eventuale reinclusione.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

CACCURI E DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave dissesto statico verificatosi nell'abitato di Canosa di Puglia (Bari), che ha compromesso le strutture di un im-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

nente comprensorio di fabbricati ed imposto l'immediato sgombero dalle abitazioni di numerose famiglie;

per conoscere quali provvedimenti abbia adottato ed intenda adottare per fronteggiare il grave fenomeno che interessa l'intera collina del popoloso rione del Castello e per prevenire l'eventuale, ulteriore sviluppo del dissesto;

per conoscere specificatamente se non ritenga opportuno ed urgente:

1°) disporre un massiccio piano di lavori, rientranti nelle opere di consolidamento del rione Castello dell'abitato di Canosa, già previsto con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1956, n. 407;

2°) concedere con apposita disposizione legislativa un contributo statale ai proprietari dei fabbricati dissestati. (27870).

RISPOSTA. — Il rione Castello dell'abitato di Canosa di Puglia costituisce la zona più vetusta di quel centro e su di esso insiste un agglomerato di abitazioni vecchie e fatiscenti, in molti casi pericolanti ed antigieniche, per le quali non viene praticata alcuna opera di manutenzione.

Recentemente, a seguito di segnalazione da parte del commissario prefettizio al comune di Canosa, un funzionario dell'ufficio del genio civile di Bari si recava subito sul luogo ed accertava che le abitazioni ubicate ai numeri civici 22, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 di piazza Umberto I erano state interessate da fenomeni di schiacciamento dei muri di spina trasversali dei locali siti al piano terra.

L'ufficio stesso stabilì che tali dissesti sono precipuamente da ricercarsi nelle condizioni strutturali e di vetustà dei suddetti muri costituiti dal paramento interno ed esterno di tufi e riempimento di pietraccia, con malta di bolo. Naturalmente le notevoli spinte esercitate dagli archi e dalle volte hanno determinato, per la esiguità della sezione resistente, le lesioni suddette. Conseguentemente hanno risentito di tale perturbamento anche le sovrastanti strutture portanti, che si trovano nelle medesime condizioni di faticenza.

Per le suindicate abitazioni, il comune aveva già provveduto ad emanare le relative ordinanze di sgombero e, in occasione dello stesso sopralluogo del genio civile, venne accertato che erano già in corso i lavori di puntellamento delle murature danneggiate.

Le famiglie sgombrate — secondo le dichiarazioni raccolte sul posto — avrebbero trovato asilo presso propri parenti o conoscenti.

Tale stato di fatto venne tempestivamente segnalato alla locale prefettura, cui fu fatto anche presente che il fenomeno dei dissesti va estendendosi ed interessando i fabbricati siti in Via Trieste e Trento, contrassegnati con i numeri civici 68, 66, 64, 62, 60, 58, 56, 54 e 52 contigui tutti a quelli di piazza Umberto I, fabbricati per i quali il comune di Canosa ha pure adottato le varie misure di emergenza, con conseguente notifica delle ordinanze di sgombero.

In sostanza, l'abitato di Canosa è composto, come molti altri della provincia di Bari, da un vasto agglomerato di fabbricati vetusti, fatiscenti ed in precarie condizioni statiche che manifestano già da tempo lesioni, appanciamenti e strapiombi delle murature, costruite per lo più senza alcun rispetto delle più elementari norme tecniche e spesso prive di qualsiasi manutenzione.

Per tali motivi, i fenomeni di dissesti e crolli vanno sempre più aumentando di numero e frequenza, particolarmente a seguito di eccezionali fenomeni meteorologici.

L'ufficio del genio civile di Bari, sin dai primi dello stesso mese di luglio, ha interessato il comune ad inibire l'accesso nei fabbricati pericolanti, ad adottare tutti i puntellamenti necessari e ad evitare che si svolga il transito nella zona interessata dai dissesti.

Il suddetto rione Castello — nel cui sottosuolo è stata riscontrata dal geologo professor Moretti la presenza di una falda acquifera che, col passare del tempo, potrebbe ulteriormente incrementare i dissesti in parola, — è stato incluso tra i comuni da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, giusta decreto presidenziale 16 marzo 1956, n. 407.

Nel programma dei lavori da eseguirsi nel corrente esercizio finanziario, è stata prevista la somma di lire 5 milioni per l'esecuzione di un primo lotto di lavori di consolidamento.

Si intende che tale somma è quanto mai esigua, ma non è stato possibile includere in detto programma una previsione maggiore, in relazione alle disponibilità di bilancio e tenuto conto delle urgenti esigenze degli altri abitati da consolidare o trasferire a cura e spese dello Stato che, nella regione pugliese, ascendono a trenta.

Per quanto riguarda, poi, la richiesta per la concessione di contributo statale ai proprietari dei fabbricati dissestati, si fa presente che la vigente legislazione in materia di consolidamento, non prevede la concessione di sussidi a favore dei proprietari di case sini-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

strate, né appare il caso di proporre un provvedimento di legge che riguardi un solo abitato.

Il Ministro: TOGNI.

CACCURI, DE CAPUA, MURDACA E FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave deficienza dell'approvvigionamento idrico, da più tempo lamentata dalla popolazione di Manfredonia (Foggia);

se non ritenga doveroso ed urgente finanziare i progetti redatti dall'ente acquedotto pugliese per la costruzione di un torrino di sollevamento che possa consentire l'erogazione dell'acqua ai piani più alti della città;

se non ritenga necessario altresì finanziare il progetto relativo alla costruzione di un collettore di fognatura bianca in via Principe Umberto I dell'abitato di Manfredonia, diretta ad ovviare al pericolo di continui allagamenti ed alle imperiose esigenze igieniche di quella popolazione. (28206).

RISPOSTA. — Per il miglioramento dell'approvvigionamento idrico e della rete fognante nel comune di Manfredonia, questo Ministero ha già concesso i seguenti contributi ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589:

— contributo del 3 per cento sulla spesa di lire 20 milioni con decreto ministeriale 30 dicembre 1953, n. 12638, per i lavori di ampliamento della civica fognatura;

— contributo del 3 per cento sulla spesa di lire 20 milioni con decreti ministeriali 20 aprile 1955, n. 1478 e 18 marzo 1957, n. 11445-676, per i lavori di ampliamento della rete idrica e fognante;

— contributo del 3 per cento sulla spesa di lire 30 milioni con decreto ministeriale 4 gennaio 1956, n. 10476, per l'ampliamento dell'acquedotto e della fognatura.

Il comune predetto ha ora presentato a questo Ministero le seguenti istanze di contributo ai sensi della stessa legge n. 589.

1°) miglioramento della alimentazione idrica nella zona alta di quell'abitato per l'importo di lire 70 milioni;

2°) costruzione del collettore della fognatura bianca per l'importo di lire 80 milioni;

3) completamento delle reti urbane dell'acquedotto e della fognatura per l'importo di lire 850 milioni.

Le opere predette saranno tenute in particolare evidenza in sede di formazione dei prossimi programmi dei lavori da ammettere ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: TOGNI.

CALABRO'. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se — considerata la attuale inefficacia della disposizione ministeriale del 20 luglio 1957, che « accordando il pagamento forfetario dei diritti e dei tributi gravanti sugli incassi dei piccoli cinematografi », a causa dei limiti delle condizioni imposte ai prezzi massimi, alle medie giornaliere d'incassi, alla densità di popolazione ed all'attività settimanale, annienta il lodevole intendimento della disposizione stessa, escludendo dai benefici la maggior parte dei piccoli esercenti — non ritenga opportuno disporre quelle modifiche ai limiti suaccennati, che consentano seriamente ai piccoli esercenti di superare la grave crisi che da tempo li travaglia. (28941).

RISPOSTA. — Con le disposizioni di cui alla nota del 20 luglio 1957, emanate d'intesa con le categorie interessate, fu stabilito, per la loro prima applicazione, il periodo di un anno, dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, sufficientemente ampio al fine di permettere, per quanto possibile, una giusta e completa valutazione delle esigenze del piccolo esercizio cinematografico.

Pertanto si riterrebbe in via di principio inopportuno, per il momento, procedere ad un riesame della questione. Tuttavia, in base agli elementi di fatto in corso di accertamento, potrà essere effettuato in non lungo spazio di tempo un riesame, al fine di ottenere dalle disposizioni in parola il risultato voluto, a beneficio del piccolissimo esercizio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CALABRO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non intenda sollecitare — ai fini di ovviare al più presto il lamentato stato di disagio del settore del turismo italiano — la presentazione del disegno di legge relativo al riordinamento della organizzazione turistica nazionale, al coordinamento dei competenti organi centrali, alla armonizzazione ed al potenziamento, con opportuni provvedimenti e finanziamenti, degli enti provinciali del turismo e delle aziende autonome di cura e soggiorno. (29382).

RISPOSTA. — I problemi relativi alla riorganizzazione del settore turistico nazionale sono oggetto di particolare attenzione da parte del Governo, il quale presenterà tra giorni al Parlamento il disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, recante norme sul finanziamento degli organi turistici periferici e sul credito alberghiero.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

CALANDRONE GIACOMO E BUFARDECI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere le cause che hanno determinato la sospensione dei lavori della S.A.C.A., società autorizzata a contrarre mutui, con la garanzia dello Stato, per circa 800 milioni, onde fornire acqua potabile a ventiquattro comuni della provincia di Catania.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere quale risultato abbiano dato i lavori intrapresi dalla S.A.C.A. e quali siano stati i controlli effettuati dagli organi tecnici dello Stato. (27030).

RISPOSTA. — Alla società Averna Giuseppe fu Salvatore, oggi società Averna e Compagni Acque (S.A.C.A.) venne concessa sin dal 18 dicembre 1945 l'autorizzazione ad eseguire ricerche di acque sotterranee nelle contrade Difesa-Zucca e Santissimo Cristo, nel territorio del comune di Bronte.

Tale autorizzazione, su richiesta della predetta società, venne più volte prorogata sino al 22 dicembre 1955.

Con domanda in data 28 agosto 1956 la S.A.C.A. ha chiesto ancora nuovi termini per il completamento dei lavori di ricerca.

In seguito a tale domanda, questa amministrazione in data 10 ottobre 1956 ha chiesto alla società una relazione tecnica illustrativa di tutti i lavori eseguiti e di quelli ancora da eseguirsi per l'effettivo completamento dell'opera.

Non avendo avuto tale richiesta risposta è da supporre che la società S.A.C.A. abbia abbandonato ogni idea per la prosecuzione e l'ultimazione dell'opera forse per i risultati poco soddisfacenti fino ad oggi ottenuti.

Il quantitativo d'acqua rinvenuta o che si spera di rinvenire, indicato dalla società, non è da prendersi in considerazione in quanto non vi è nessuna possibilità di effettuare misure di portata.

È da tener presente che la quasi totalità dei ventiquattro comuni della provincia di Catania che la S.A.C.A. prevede di fornire d'acqua potabile, da oltre un decennio è già servita dall'acquedotto del bosco etneo.

Sola eccezione è Nicolosi per cui sono in corso delle ricerche a cura del consorzio del bosco etneo e col finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CAMANGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover

prendere in definitiva e risolutiva considerazione il problema della sistemazione del porto di Anzio (Roma), finanziando il relativo esistente progetto e disponendo quindi la esecuzione dei corrispondenti lavori.

A tal proposito l'interrogante chiede che il ministro voglia considerare:

1°) che l'attuale situazione di quel porto rappresenta un permanente pericolo per i natanti che ritengono di trovarvi rifugio, come è dimostrato dalla esperienza di naufragi avvenuti entro lo stesso bacino non sufficientemente protetto dalla traversa di scirocco;

2°) che tale mancanza di protezione comporta, fra l'altro, un rilevante onere annuo per l'amministrazione dei lavori pubblici, costretto alla continua escavazione della notevole quantità di sabbia che in conseguenza si accumula nel bacino portuale;

3°) che la richiesta sistemazione realizzerebbe, fra i tanti altri vantaggi, quelli di mettere a disposizione un porto funzionale a brevissima distanza da Roma per la necessità di quella città; di costituire un efficiente sbocco dell'agro pontino bonificato e in via di intensa industrializzazione, di consentire la istituzione di più regolari ed efficaci collegamenti con le isole pontine facilitandone, tra l'altro, il promettente sviluppo turistico.

L'interrogante chiede infine se, in caso di difficoltà per il richiesto finanziamento, il ministro, in subordinata, non ritenga di dover almeno disporre l'esecuzione delle opere più urgenti e cioè un prolungamento del molo detto innocenziano e l'inizio del molo sottoflutto. (27938).

RISPOSTA. — Il problema dell'ampliamento e della sistemazione del porto di Anzio ha sempre formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, che ha continuamente tenuto presente la necessità di valorizzare il porto stesso in relazione al prevedibile incremento del traffico commerciale e turistico.

Infatti, per la sistemazione definitiva del porto in questione fu predisposto nel 1944 e indi approvato il relativo piano regolatore per la cui realizzazione fu prevista una spesa di oltre 600 milioni di lire.

Le limitate assegnazioni di fondi di bilancio per la esecuzione di opere marittime non hanno, fino ad oggi, consentito di attuare, né di iniziare, il programma approvato, consistente principalmente, come è noto, nella costruzione del molo sottoflutto.

Il Ministro: TOGNI.

CANDELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali a distanza di due anni non è stato ancora possibile rettificare un mandato di pagamento emesso al nome del defunto richiedente Ortesta Emilio (posizione n. 3454), per danni di guerra subiti in Egeo, ed i cui eredi avevano provveduto in tempo utile a trasmettere la documentazione, a seguito del decesso dell'istante. (29424).

RISPOSTA. — Il mandato di pagamento emesso a favore del defunto Ortesta Emilio per la liquidazione dei danni di guerra subiti in Egeo, è stato annullato dalla ragioneria centrale del tesoro, poiché caduto in perenzione prima che gli eredi completassero la regolare documentazione relativa alla successione.

È ora in corso di emissione una nuova autorizzazione di pagamento, con mandato a favore degli eredi.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

CANTALUPO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga equo, opportuno e urgente emettere un provvedimento di legge per fissare un trattamento economico e di quiescenza in favore dei vicepretori onorari con funzioni giudiziarie di uditori vice-pretori e reggenti di pretura.

Infatti, sembra giusto che tutti i vice-pretori onorari incaricati di funzioni giudiziarie retribuite, che abbiano prestato servizio sia quali uditori vice-pretori, sia quali reggenti di pretura per almeno cinque anni, e non siano stati dimessi per ragioni disciplinari, ed abbiano compiuto gli anni settanta dal giorno della cessazione del loro servizio, abbiano diritto alla corresponsione di una indennità mensile, non reversibile, vita natural durante, pari alla metà degli emolumenti goduti durante l'ultimo mese di servizio, e ad una indennità di liquidazione pari all'ammontare di tanti mesi di stipendio quanti anni di servizio hanno prestato. (28314).

RISPOSTA. — Una proposta di legge intesa ad attribuire ai vicepretori onorari — che abbiano esplicato, per un periodo minimo di cinque anni, le funzioni di uditori vice-pretori o di reggenti di Pretura — un trattamento di quiescenza, sotto forma di indennità mensile, da corrispondere, vita natural durante, al compimento del settantesimo anno di età, non potrebbe inquadrarsi nel sistema di principi e norme vigenti in materia di pensione.

Infatti, anche se si voglia prescindere dal carattere onorifico dell'incarico, che per altro è alla base del conferimento delle funzioni, non può negarsi che i vice-pretori onorari — per la provvisorietà, la discontinuità, la brevità dell'incarico stesso, il carattere peculiare del compito loro affidato che si riduce alla sostituzione, in via eccezionale, del magistrato di carriera — non possono considerarsi pubblici impiegati, non esplicando essi, professionalmente, una funzione obbligatoria nell'interesse dello Stato.

Ove poi si consideri che, non soltanto l'entità, ma addirittura il concretarsi del diritto alla pensione è in diretta dipendenza con il protrarsi dell'impiego in un lasso di tempo prestabilito, tal che a nessuna pensione o indennità a vita hanno diritto gli impiegati che non abbiano raggiunto anni 19, mesi 6 e giorni 1 di servizio, appare evidente che sarebbe assolutamente ingiustificata l'attribuzione del diritto a pensione alle persone semplicemente incaricate, le quali avessero prestato la pubblica funzione per il brevissimo periodo di soli cinque anni.

Il Ministro: GONELLA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla necessità e sulla urgenza della concessione del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per il miglioramento della rete di distribuzione idrica interna del centro urbano di Pesaro. (28029).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 5802, in data 30 settembre 1957 è stato approvato nell'importo di lire 23 milioni il progetto dei lavori di miglioramento della rete di distribuzione interna del comune di Pesaro e disposta la concessione del relativo contributo statale.

Dopo che tale decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti se ne invierà copia, per gli ulteriori provvedimenti di competenza, sia al comune che agli altri enti interessati.

Il Ministro: TOGNI.

CAPRARA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro delle finanze.* — Per invitarli a voler disporre adeguate misure per accelerare l'esecuzione dei lavori di sistemazione della strada n. 18 nel tratto ex palazzo reale-piazza San Ciro in Portici (Napoli). Tali lavori, infatti, iniziati e sinora condotti con scarsa mano d'opera, hanno reso impraticabile

bile il tratto di strada sopra indicato con gravissime conseguenze per i commercianti e negozianti locali, a favore dei quali l'interrogante sollecita opportune provvidenze da parte dell'amministrazione comunale e dei competenti uffici finanziari per risarcirli, in qualche modo, degli evidenti danni patiti per la cessazione del traffico e, conseguentemente, del movimento commerciale. (27682).

RISPOSTA. — I lavori di cui all'interrogazione possono considerarsi pressochè ultimati, in quanto sono state già eseguite le fognature, le gallerie dei pubblici servizi e la pavimentazione in cubetti di porfido.

Manca ancora la sola sigillatura dei giunti e pertanto i lavori in parola potranno essere completati entro il corrente mese di novembre 1957.

Nella esecuzione dei lavori di che trattasi non è stato possibile procedere con il ritmo desiderato, perché nell'apertura dei cavi per la fognatura è stato incontrato un forte strato di pietra lavica, che si è dovuta tagliare ed asportare senza l'impiego di mine a causa della vicinanza di fabbricati, il che, inevitabilmente, ha comportato una sensibile perdita di tempo.

In merito agli invocati provvedimenti a favore dei contribuenti di Portici, il Ministero delle finanze ha fatto presente che l'attuale sistema analitico dei redditi che vengono annualmente dichiarati dai contribuenti, permette che ogni causa modificatrice dell'entità degli utili realizzati venga automaticamente a riflettersi sulla relativa tassazione e sull'ammontare degli oneri tributari.

Per quanto riguarda, in particolare, l'imposizione da parte degli enti locali, applicandosi, sia l'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni, sia la relativa addizionale sui medesimi redditi accertati dai competenti uffici distrettuali delle imposte dirette agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, ai sensi degli articoli 162 e 164 del testo unico per la finanza locale, le amministrazioni comunali e provinciali non avrebbero, nel caso segnalato dall'interrogante, alcuna autonoma iniziativa nei confronti delle categorie commerciali interessate.

Tanto meno, altresì, potrebbe il Ministero delle finanze spiegare il sollecitato intervento nella materia, poichè, giusta l'ordinamento stabilito dal citato testo unico, l'accertamento dei tributi locali ivi previsti rientra unicamente nella competenza dei rispettivi enti impositori, salvo ai contribuenti di adire gli

organi contenziosi e giurisdizionali a tutela dei propri diritti e interessi legittimi.

Per quanto concerne, infine, l'imposta generale sull'entrata, lo stesso Ministero delle finanze ha fatto rilevare che i commercianti dettaglianti sono tenuti, in base alle disposizioni vigenti in materia, a corrispondere detta imposta in abbonamento mediante il pagamento di canoni ragguagliati alle entrate loro effettivamente conseguite.

Tale sistema di imposizione tende a colpire la effettiva entità delle entrate nel loro complesso e non impedisce, inoltre, la possibilità di trasferire l'onere tributario sugli acquirenti delle merci mediante l'esercizio del diritto di rivalsa previsto dall'articolo 6 della legge 19 giugno 1940, n. 762.

Ciò stante, la lamentata contrazione degli affari derivante dai lavori di sistemazione stradale nel comune di Portici, qualunque possa essere la sua entità, comporta una corrispondente riduzione nelle entrate effettivamente conseguite, quindi, automaticamente, un alleggerimento del carico di imposta dovuto.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la definizione del ricorso inoltrato, per negata concessione di assegni familiari, dal lavoratore Duchi Eugenio di Luigi, dipendente dall'amministrazione del cinema Metropol di Pomigliano d'Arco (Napoli). La relativa documentazione risulta inoltrata al Ministero del lavoro in data 18 febbraio 1956. (28871).

RISPOSTA. — Il ricorso del lavoratore Duchi Eugenio tendente ad ottenere gli assegni familiari per le sorelle Angelina e Ida non è stato accolto. Ciò in quanto le stesse non sono a prevalente carico del ricorrente.

Dagli accertamenti esperiti, è risultato, infatti, che il padre delle predette minori svolge attività lavorativa e che il ricorrente solo saltuariamente e limitatamente concorre al mantenimento delle sorelle. Inoltre, la sorella Carolina ha superato il limite di 14 anni di età e non convive con il ricorrente.

È noto infatti che gli assegni familiari per gli operai dell'industria vengono prorogati fino al 18° anno di età, solo qualora i minori risultino conviventi con il lavoratore richiedente tali assegni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

Faccio presente, infine, che la documentazione è pervenuta a questo Ministero soltanto in data 10 ottobre 1957.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla condizione delle operaie delle fabbriche riunite di materiali dielettrici Monti e Martini, stabilimento di via Argine in Napoli, soprattutto per quanto riguarda le misure di sicurezza e di prevenzione e l'effettiva applicazione dei vigenti contratti nazionali di categoria in relazione al riconoscimento delle qualifiche, alle indennità speciali di nocività ed al premio di produzione. La richiesta è motivata dalla circostanza che la citata azienda eseguirebbe commesse e forniture per conto di pubbliche amministrazioni (ferrovie dello Stato). (29230).

RISPOSTA. — Come è noto la ditta Monti e Martini, che attende alla fabbricazione di materiali dielettrici in Napoli, recentemente si è trasferita da via Gianturco a via Argine 154, ove è in corso di completamento la costruzione del nuovo stabilimento. Al fine di non sospendere completamente l'attività, la ditta ha continuato le lavorazioni in un capannone provvisorio, occupando n. 29 lavoratori, di cui 19 donne.

Il trattamento economico praticato dalla ditta nei confronti dei propri dipendenti è il seguente:

lire 137-140 all'ora per gli uomini;

lire 109,20 all'ora per le donne.

La retribuzione corrisposta agli uomini coincide con quella stabilita dal contratto collettivo di categoria; quella, invece, del personale femminile, è inferiore di lire 6 all'ora.

Risulta, infatti, che le donne percepiscono quella corrispondente alla 3ª categoria del contratto collettivo e non quella della 2ª categoria, cui effettivamente dovrebbero appartenere, tenuto conto della loro diretta partecipazione alle lavorazioni.

L'interrogante non ignora che, a norma dell'articolo 5 del contratto collettivo appartengono infatti alla 2ª categoria « quelle operaie che compiono lavori od operazioni che richiedono attitudini o conoscenze conseguite con breve tirocinio », includendo nella 3ª categoria solo le operaie che compiono lavori di pulizia o di trasporti leggeri, che però non partecipano alle lavorazioni.

La ditta è stata invitata a provvedere all'applicazione esatta delle norme di contratto collettivo, riportando le qualifiche delle donne

a quelle prescritte e si è avuta assicurazione di regolarizzazione immediata.

Per quanto concerne le condizioni di igiene e di sicurezza del lavoro, le manchevolezze rilevate sono da attribuirsi, in massima parte, alle particolari condizioni in cui il lavoro si svolge, essendo in corso, come detto, il completamento di tutti gli impianti.

Assicuro, comunque, che sono state rilasciate opportune prescrizioni intese a migliorare i requisiti costruttivi ambientali e le condizioni di lavoro, mentre in particolare la ditta è stata diffidata ad adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare la produzione e la dispersione di vapori nocivi.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per invitarlo a voler disporre il radicale ammodernamento delle officine ferroviarie di Pietrarsa (Napoli), in modo da evitarne la minacciata smobilitazione, destinando all'officina stessa i lavori relativi al nuovo materiale di trazione diesel. (29349).

RISPOSTA. — L'officina delle ferrovie dello Stato di Pietrarsa, per il limitato spazio di cui dispone, non è in condizione di essere utilmente ricostruita *in loco*, come richiederebbe la vetustà dell'impianto. Né, in considerazione della sua vetustà, appare tecnicamente e finanziariamente conveniente contemplare importanti investimenti per ammodernarla radicalmente nelle sue attrezzature.

Tutto questo a prescindere dalla situazione degli impianti riparatori di locomotive divenuti esuberanti al presente e che lo diverranno ancor più nel prossimo futuro con l'ulteriore estensione della elettrificazione e la dieselizzazione di numerose linee della rete.

La costruzione a Napoli di un nuovo impianto non soltanto richiederebbe una somma ingentissima ed attualmente irripetibile mancando la possibilità di avere finanziamenti persino per investirli in opere ad elevato rendimento, ma si creerebbe un impianto che le esigenze aziendali bene concepite non giustificano.

È però certo che per ora e per parecchi anni ancora l'officina di Pietrarsa non sarà né chiusa né disattrezzata e verrà invece utilizzata nel modo migliore, perché possano essere mantenute attive le maestranze attuali e salvaguardati gli interessi della azienda che si identificano ovviamente con quelli del Paese.

Il Ministro: ANGELINI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per il rilascio del passaporto chiesto, sin dal 27 maggio 1957, alla questura di Napoli, dall'insegnante Di Somma residente in Castellammare di Stabia. (29454).

RISPOSTA. — La questura di Napoli non ha potuto rilasciare — in un primo tempo — il passaporto, per motivi di turismo, richiesto da Palomba Di Somma, in quanto nei confronti della medesima pendeva procedimento penale.

A seguito di intervenuta archiviazione del procedimento penale, detto ufficio ha, poi, rilasciato il documento di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CAPRARA, WALTER E MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sulla lentezza con la quale procede la riliquidazione delle pensioni spettanti agli ex dipendenti delle ferrovie dello Stato; sulle misure indispensabili da adottare con sollecitudine per accelerare la definizione delle relative pratiche. (29097).

RISPOSTA. — L'amministrazione delle ferrovie dello Stato, subito dopo la pubblicazione del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, numero 20 e della legge 11 luglio 1956, n. 734, e l'entrata in vigore delle disposizioni stesse, si è premurata di predisporre il lavoro di riliquidazione delle pensioni degli agenti a riposo e delle superstiti famiglie; pensioni assommanti nel complesso a circa 160 mila.

Stante le innovazioni al sistema di liquidazione delle pensioni apportate con le accennate disposizioni legislative, è stato necessario anzitutto elaborare e stampare i moduli occorrenti per il lavoro. Contemporaneamente venivano studiati gli accorgimenti opportuni per accelerare nella misura massima il lavoro di riliquidazione e la comunicazione degli importi delle nuove pensioni agli uffici provinciali del tesoro, che debbono provvedere al pagamento.

Mercé gli accorgimenti adottati è stato possibile definire finora la riliquidazione di n. 120 mila pensioni, con un ritmo di 12 mila provvedimenti al mese, ritmo che rappresenta il massimo sforzo che può richiedersi al personale addettovi e che non può essere aumentato in quanto, trattandosi di lavoro del tutto particolare, che richiede, fra l'altro, la ricostruzione economica della carriera di ogni singolo agente secondo i nuovi criteri degli aumenti biennali, può essere eseguito solo da personale specializzato e particolarmente idoneo.

D'altra parte, si tratta di un lavoro molto laborioso data la necessità stabilita dalla legge, di provvedere, per ogni singolo pensionato, alla determinazione dell'ammontare della pensione per le diverse decorrenze 1° luglio 1956; 1° luglio 1957 e 1° luglio 1958, che comporta un diverso calcolo per ogni decorrenza.

Davanti a simili esigenze delle ferrovie ed a quelle degli uffici provinciali del tesoro per effettuare il pagamento dei miglioramenti eseguiti per andare incontro ai pensionati, ho disposto perché a favore dei titolari di pensioni che non hanno ancora ottenuto il pagamento della nuova pensione, entro il mese di novembre 1957, sia effettuata la corresponsione di un secondo anticipo sulle quote di maggior pensione già maturate analogamente a quanto è stato praticato, con un primo anticipo, nel marzo 1957.

Stante il ritmo impresso al lavoro, che, si ripete, non può essere ulteriormente accelerato anche perché, in seguito alla emanazione delle leggi 3 agosto 1957, n. 700 e 8 agosto 1957, n. 751, per i provvedimenti da approvare debbono essere applicate altresì le norme stesse che comportano, per la generalità dei casi, ulteriori calcoli per la determinazione dell'ammontare della pensione anche alle decorrenze del 1° dicembre 1956 e del 1° aprile 1957, si presume che entro il corrente anno tutte le rimanenti n. 40 mila pensioni del personale ferroviario e delle famiglie superstiti possano essere regolarizzate.

Sarà poi, senza interruzione di lavoro, subito provveduto a riprendere in esame le posizioni pensionistiche già definite ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 e della legge 11 gennaio 1956, n. 734, per le quali abbiano incidenza le disposizioni delle predette leggi n. 700/1957 e n. 751/1957 relative, come è noto, ai nuovi stipendi stabiliti per talune categorie di personale e alla regolazione degli aumenti biennali degli stipendi.

Il Ministro: ANGELINI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non creda di intervenire per revocare il provvedimento di vincolo della fascia costiera Rodi-San Menaio-Peschici (Foggia), adottato dalla commissione provinciale per le bellezze naturali della provincia di Foggia.

Fa rilevare che i tre comuni interessati hanno fatto di tutto per opporsi a tale provvedimento che lede gli interessi di numerosi cittadini di tutte le categorie ed è superfluo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

ai fini della protezione delle bellezze naturali della zona. (25684).

RISPOSTA. — Il Ministero, contrariamente a quanto è specificato nell'interrogazione, non ha ancora emanato il decreto di vincolo d'interesse pubblico sulla fascia costiera Rodi-San Menaio-Peschici, in quanto la procedura per l'emanazione di esso non ancora è esaurita.

Sussiste, pertanto, allo stato attuale, solo, la proposta di tale vincolo, avanzata dalla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Foggia.

Detta commissione, come risulta dagli atti, accertata, in seguito a sopralluoghi, la indispensabilità di imporre sulle località in questione il vincolo d'interesse pubblico previsto dall'articolo 1 della legge 29 giugno 1939, numero 1497, e dall'articolo 9 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, ha deliberato, nelle adunanze del 17 e 24 marzo 1957, di includerle nell'elenco delle bellezze naturali e panoramiche della provincia di Foggia. Ciò è stato determinato dalle peculiari caratteristiche delle anzidette località e soprattutto dal desiderio unanime di conservare interamente la bellezza naturale dei luoghi, per realizzare una migliore disciplina delle costruzioni e dello sfruttamento turistico delle zone, oltre che per rendere più completo il godimento del panorama.

Il Ministro: MORO.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale azione intenda svolgere, per risolvere il grave problema delle aule scolastiche per l'istituto tecnico-commerciale « Pietro Giannone » di Foggia, dove 62 classi dispongono di appena 18 aule, e se non creda di dover intervenire, perché i locali dell'attuale caserma dei carabinieri, che, a giorni, verrà trasferita in un nuovo fabbricato, vengano dati in uso al predetto istituto. (28498).

RISPOSTA. — I nuovi locali per la caserma dei carabinieri di Foggia non sono ancora disponibili, né per il momento possono farsi previsioni in proposito, e pertanto la caserma stessa continuerà ad occupare ancora i vecchi locali.

Il 2 ottobre 1957, il provveditorato alle opere pubbliche di Bari ha approvato il progetto per la costruzione del nuovo edificio dell'istituto tecnico commerciale di Foggia; il che potrà risolvere il problema in modo adeguato e permanente.

Il Ministro: MORO.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non creda di dover rivedere la decisione che prevede la soppressione del treno PL (espresso del levante) sulla linea Lecce-Milano e viceversa.

Fa rilevare che si tratta dell'unico treno comodo e celere e che esso è sempre affollato, onde veramente dannosa ed ingiustificata ne sarebbe la soppressione. (29419).

RISPOSTA. — I treni LP e PL « espresso del levante » previsti come periodici fino al 28 settembre 1957, data la loro buona utilizzazione sono stati prorogati in un primo tempo fino al 4 novembre 1957.

Visto ora l'andamento favorevole della frequentazione dei treni stessi che, pur avendo subito una diminuzione, si è mantenuta tuttavia superiore, anche nella seconda decade di ottobre, alle 300 unità di media, e considerando che anche i treni celeri ad essi più vicini per la stessa relazione (treni 450, 451 e 155) risultano, nel periodo citato, bene utilizzati, è stato disposto affinché i treni LP e PL non vengano sospesi nei mesi di novembre e dicembre, in accoglimento anche delle insistenti richieste avanzate in merito dagli enti interessati.

Pertanto la loro circolazione avrà luogo in via continuativa fino al 7 gennaio 1957, salvo a riesaminare successivamente la convenienza di effettuarli in permanenza, sulla scorta dei dati di utilizzazione che nel frattempo continueranno ad essere rilevati.

Il Ministro: ANGELINI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere delle informazioni circa la pratica dei danni di guerra del signor Mistrello Angelo fu Valente, residente a Villa d'Adige del comune di Badia Polesine (Rovigo). (28835).

RISPOSTA. — La pratica per danni di guerra a beni agricoli, presentata in data 10 agosto 1945 dal signor Mistrello Angelo, è in corso d'istruttoria, dopo di che sarà trasmessa alla commissione tecnico-amministrativa, di cui all'articolo 19 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per il prescritto parere.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

CIANCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in considerazione delle gravi conseguenze che la circolare ministeriale in materia cambiaria ha determinato sia

nei confronti dei debitori che dei commessi dei notai, non intenda intervenire per ripristinare lo *status quo ante*.

La circolare ministeriale infatti, con il richiamo alla rigida osservanza della legge cambiaria, ha dichiarato illegittima la proroga di 24 ore finora concessa al debitore all'atto della consegna dell'arrivo di protesto, annullando così una consuetudine da oltre trenta anni instaurata e che rispondeva alle esigenze del movimento cambiario, poiché dai cento titoli insoluti al mese che si avevano al tempo in cui fu varata la legge cambiaria, oggi si registrano duecento titoli insoluti al giorno.

La circolare inoltre, richiamando il notaio all'obbligo di recarsi personalmente al domicilio del debitore per esigere il pagamento del titolo, non permette più ai notai di servirsi, come per il passato, di commessi di fiducia per la scritturazione ed il recapito degli avvisi di protesto.

L'interrogante chiede, pertanto, se non si ravvisa l'opportunità allo scopo di scongiurare il licenziamento di migliaia di lavoratori, di consentire ai notai, così come è consentito agli ufficiali giudiziari, di servirsi di proprio personale di fiducia per gli atti relativi alla notifica ed all'eventuale protesto. (26772).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha ritenuto anzitutto indispensabile, nell'interesse generale, di svolgere una opportuna azione diretta a normalizzare, specie nei grandi centri, il servizio dei protesti cambiari, assicurando la più scrupolosa osservanza delle norme di legge in materia.

In tale azione va inquadrata la determinazione, recentemente presa ed attuata, di richiamare l'attenzione dei capi degli uffici giudiziari sulla necessità di disporre — tenuto presente l'articolo 1 della legge 19 dicembre 1956, n. 1442, (che concede ai capi degli uffici giudiziari la facoltà di disciplinare con decreto l'orario della richiesta degli atti in relazione alle esigenze di servizio) — che le richieste relative ai protesti cambiari fossero presentate alla fine del primo giorno non festivo successivo alla scadenza del titolo.

Aggiungo che, sempre ai fini della integrale normalizzazione del servizio cambiario, questo Ministero ha attualmente allo studio varie proposte, che la delicatezza e complessità del problema impongono di valutare con la massima ponderazione, ed intende pervenire al più presto alla formulazione di un provvedimento che, anche se non abbia il carattere di una radicale riforma in materia,

raggiunga lo scopo prefissosi con disposizioni chiare e precise.

Per quanto riguarda poi l'ultima parte dell'interrogazione, ritengo di dovere precisare che agli ufficiali giudiziari, come ai notai, non è consentito di servirsi di proprio personale di fiducia per il servizio dei protesti cambiari. Essi, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di legge, possono essere coadiuvati soltanto dagli aiutanti ufficiali giudiziari, i quali ai sensi dell'articolo 32 dell'ordinamento 18 ottobre 1951, n. 1128, possono essere abilitati, con decreto del capo dell'ufficio giudiziario, alla levata del protesto.

Il Ministro: GONELLA.

COLASANTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In merito al comunicato apparso la scorsa settimana sull'avvenire delle aziende metalmeccaniche dell'I.R.I. nella provincia di Napoli, ed in particolare sulle due aziende per le quali risulterebbe prevista non solo la loro trasformazione, ma anche qualche cosa di grave ai fini della occupazione operaia. (27697).

RISPOSTA. — Come risulta in modo dettagliato nel comunicato alla stampa citato dall'interrogante, per il riassetto organico delle industrie meccaniche del gruppo I.R.I. in provincia di Napoli, è stato approvato un programma, che prevede una spesa complessiva di lire 6.430 milioni.

Mediante tale intervento, si confida di poter stabilizzare l'attuale livello di occupazione operaia globale.

Nel suddetto piano di riorganizzazione non sono compresi gli stabilimenti meccanici di Pozzuoli e l'industria meccanica napoletana di Baia, per i quali è in corso un approfondito studio, sulla possibilità di attuare nuovi programmi di lavoro, che consentano la conversione degli impianti ad altre produzioni, ovvero l'eventuale sostituzione della presente attività con nuove idonee iniziative.

Giova tener presente, comunque, che i lavoratori, i quali, in dipendenza di questa opera di riconversione, risultassero esuberanti, verrebbero avviati a frequentare apposito corso di qualificazione, onde consentire il riassorbimento nei nuovi impianti.

Il Ministro: Bo.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potranno essere risarciti i danni di guerra al comune di Guglionesi (Campobasso), il quale il 2 maggio 1953, in esecuzione alla legge 21 marzo 1953, n. 230,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

ha inoltrato le relative istanze all'ufficio del genio civile di Campobasso. (25613).

RISPOSTA. — Si comunicano le notizie relative alle istanze prodotte dal comune di Guglionesi per il ripristino dei danni di guerra subiti dalle opere pubbliche di quel centro.

1°) Acquedotto e rete idrica interna. I danni segnalati dal comune non risultano dipendenti da eventi bellici.

2°) Strade interne. Questa amministrazione ha eseguito prima del 1954 3 lotti di lavori per l'importo complessivo di lire 7 milioni. Eventuali altri lavori ancora occorrenti non sono da ritenersi dipendenti dalla guerra.

3°) Edificio scolastico. Sono stati eseguiti nei scorsi anni lavori di ripristino per l'ammontare di lire 4.650.000.

Non si mancherà di tener presente i lavori di completamento dell'opera in sede di attuazione del programma concernente le opere da eseguire con le assegnazioni di bilancio del corrente esercizio finanziario.

4°) Casa comunale. Anche per il finanziamento dei lavori di ripristino della casa comunale non si mancherà di tener conto nel corso del corrente esercizio finanziario.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sarà costruita la diga sul fiume Trigno tra il comune di Montemitro (Campobasso) ed il comune di Tuffitti (Chieti), di cui da tempo si parla. (26254).

RISPOSTA. — Il decreto col quale si provvede alla concessione della grande derivazione d'acqua dal fiume Trigno — mediante la creazione del serbatoio denominato di Celenza — alla società unione industriali verrà perfezionato non appena la predetta società, all'uopo invitata, avrà provveduto al deposito cauzionale in conformità della richiesta del Ministero delle finanze.

La società « Unione industriale » ha presentato il progetto esecutivo dell'opera ed ha chiesto anche l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori, nonché la dichiarazione dell'urgenza e indifferibilità dei lavori stessi.

All'approvazione di detto progetto e al rilascio dell'autorizzazione provvisoria e della dichiarazione di urgenza ed indifferibilità potrà provvedersi non appena il consiglio superiore dei lavori pubblici, già investito della questione, avrà fatto conoscere il proprio parere al riguardo.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda urgente aderire alle proposte formulate dal geologo capo ingegnere Alberto Ducci, a seguito degli accertamenti compiuti in Frosolone (Campobasso), che trovasi in zona qualificata dal punto di vista sismico « catastrofica » e quindi:

a) includere l'abitato di Frosolone fra quelli soggetti a disastri tellurici;

b) effettuare particolari verifiche alle condutture dell'acquedotto, alle fognature ed alle pavimentazioni stradali per accertare che non vi siano penetrazioni di acqua di qualsiasi origine nel sottosuolo;

c) disporre il consolidamento dei fabbricati, che destano preoccupazione per la loro staticità. (26263).

RISPOSTA. — La relazione presentata dal geologo capo ingegnere Alberto Ducci, circa l'opportunità di includere l'abitato di Frosolone nell'elenco delle località sismiche di cui al regio decreto legge 22 novembre 1937, numero 2105, trovasi attualmente all'esame di questo Ministero.

Gli adempimenti per le eventuali particolari verifiche alle condotte d'acqua, nonché alle fognature ed alle pavimentazioni stradali, sono di esclusiva competenza del comune interessato.

Per quanto, infine, riguarda il consolidamento dei pochi fabbricati che destano qualche preoccupazione per la staticità e per i quali, in sede di sopralluogo, venne accertato che le preesistenti lesioni, di recente aggravate, sono dovute anche a cattiva costruzione, vetustà e mancata manutenzione, le relative opere di riparazione e di rafforzamento dovranno essere effettuate a cura e spese dei privati.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non credano opportuno, in vista della redazione dei nuovi programmi di costruzione di strade ad opera della Cassa per il Mezzogiorno, considerare la possibilità di inserirvi la costruzione della strada Concacasale (Campobasso) - Viticuso (Frosinone), che da tempo le popolazioni interessate attendono e che recherebbe grande utilità ai campi, che sarebbero dalla stessa attraversati. (26274).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada di cui all'interrogazione, i comuni interessati hanno presentato richiesta di finanziamento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

ed i relativi progetti alla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno conferma a tal proposito quanto è stato già fatto presente all'interrogante in risposta ad analoga interrogazione n. 22376, e cioè che la costruzione della strada suddetta appare di importanza molto limitata e di natura strettamente locale e, pertanto, non si ritiene opportuno procedere al suo finanziamento, anche in considerazione della circostanza che nella stessa provincia sono stati segnalati numerosi altri problemi di maggiore urgenza e necessità.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando ai proprietari dei terreni, attraversati dalla strada provinciale Montemitro-strada provinciale Trignina n. 15 (Campobasso), saranno notificati regolari atti di espropriazione e pagate le dovute indennità, non essendo giusto che essi non siano stati, dopo ben sette anni dall'occupazione, ancora pagati, pur continuando a pagare le imposte su terreni, che più non posseggono. (26316).

RISPOSTA. — La costruzione della strada in parola viene eseguita dall'amministrazione provinciale di Campobasso con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

All'occupazione dei terreni interessati da detta strada si è proceduto da parte della predetta amministrazione provinciale, senza opposizione alcuna da parte dei proprietari. Solo ora che, a corpo stradale definito, è possibile procedere alla esatta delimitazione dei terreni occupati, l'amministrazione provinciale ha ritenuto di procedere ai rilevamenti dei terreni occupati.

La Cassa per il Mezzogiorno non ha mancato, anche di recente, di sollecitare la ripetuta amministrazione provinciale perché acceleri al massimo la definizione delle pratiche stesse.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando al santuario della Madonna di Montelateglia, sito in agro di Tavenna (Campobasso), distrutto dagli eventi bellici nel 1944 e di cui nel 1948 furono ricostituite le strutture murarie, sarà dato l'armonium, di cui ha bisogno, in sostituzione dell'organo e del banco di vestizione, giusta accordi intervenuti a suo tempo fra funzionari del Ministero ed il parroco, il quale propose

che, dovendosi spendere lire 1.350.000 per ripristinare l'organo ed il banco, distrutti pure dalla guerra, si dotasse il santuario di un armonium del valore di lire 300 mila e si destinassero le altre 1.050.000 alla riparazione della chiesa madre, pure danneggiata dagli eventi bellici, tanto che ha dovuto di recente essere chiusa al culto; e per conoscere altresì quando saranno riparati i danni di detta chiesa, che non si comprende come non lo siano stati ancora, pur essendosi sin dal 1952 predisposta una perizia. (26322).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni di guerra subiti dal cimitero e dall'annessa chiesa di Tavenna, questa amministrazione ha effettuato lavori nel 1948 e nel 1950 per l'importo complessivo di lire 6.057.000.

Con l'esecuzione di tali opere sono stati integralmente ripristinati i danni causati dalla guerra alla suddetta chiesa.

Per il ripristino dell'organo nessuna denuncia è stata presentata da parte dell'autorità ecclesiastica interessata, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, per cui nessun intervento è ora possibile al riguardo da parte di questa amministrazione.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castelpizzuto (Campobasso) di una rete di fognature. (26342).

RISPOSTA. — Il comune di Castelpizzuto non ha presentato a questa amministrazione alcuna istanza in merito.

Ove una tale richiesta dovesse essere prodotta nei modi e termini previsti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherebbe di tenerla presente nei limiti del possibile in sede di formulazione del programma di opere da ammettere ai benefici della citata legge 3 agosto 1949, n. 589, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha fatto conoscere che ai sensi della recente legge 29 luglio 1957, n. 634, la Cassa per il Mezzogiorno, subordinatamente alla concessione del contributo di cui alla citata legge n. 589, può assumere a suo carico anche la costruzione di fognature per quei comuni che si trovino nelle condizioni indicate nell'articolo 6 della legge n. 634.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda presentata dal comune di Gambatesa (Campobasso), di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione delle fognature e della rete idrica interna. (26695).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Gambatesa sarà tenuta presente in sede di formulazione di programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Per quanto si riferisce ai lavori di ampliamento delle fognature, si comunica che sono stati eseguiti, sempre ai sensi della predetta legge, lavori per l'importo di lire 4.800.000.

Nessuna successiva istanza risulta prodotta dall'ente interessato per eventuali ulteriori lavori.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative alla costruzione in Pizzone (Campobasso) della rete idrica e delle fognature, per cui è stato chiesto il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla relativa spesa, rispettivamente di lire 8.560.000 e di lire 21.700.000. (26713, 26714).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola sarà tenuta presente in sede di formulazione dei prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici di legge, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla pratica relativa alla costruzione di case di abitazione per i senza tetto del comune di Lupara (Campobasso), alcuni dei quali vivono in tuguri senza luce e senza pavimentazione. (26724).

RISPOSTA. — Le segnalate esigenze abitative dei comuni di Pizzone e Lupara saranno tenute presenti in sede di formulazione dei programmi costruttivi che verranno realizzati nella provincia di Campobasso, sia in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, sia in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, nel corso dei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Ripabottoni-Castellino sul Biferno (Campobasso). (26969, 27000).

RISPOSTA. — Come è stato già riferito all'interrogante in risposta ad analoga interrogazione n. 23966, per la ricostruzione del 1° tronco del tratto stradale Castellino sul Biferno-Ripabottoni lungo la provinciale n. 71, questa amministrazione con decreto in data 26 gennaio 1954 concesse all'amministrazione provinciale di Campobasso, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo statale sulla spesa di lire 50 milioni.

Successivamente ed a seguito dell'inizio dei lavori di costruzione della strada sul fondo valle del Biferno, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, la rete stradale ha subito una variazione per cui, d'intesa con la predetta amministrazione provinciale, si sta esaminando la possibilità di variare anche il tracciato della provinciale 71, allacciando il comune di Ripabottoni direttamente alla costruenda strada.

Il nuovo tracciato della provinciale n. 71 comporterebbe una spesa di circa lire 260 milioni, notevolmente inferiore a quella preventivata per il tracciato originario.

Detto nuovo tracciato appare senz'altro più vantaggioso del precedente e permette, inoltre, l'allacciamento diretto alla rete stradale dei comuni di Ripabottoni e Morroni.

L'amministrazione provinciale di Campobasso, interessata in proposito, ha assicurato che quanto prima avanzerà ai sensi degli articoli 14 della legge sulle opere pubbliche e 14 del decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1534, regolare proposta ai fini della emissione del decreto ministeriale di approvazione del nuovo tracciato stradale.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Felice del Molise (Campobasso) della rete idrica e della fognatura. (27076).

RISPOSTA. — I lavori di cui all'interrogazione, per i quali questo Ministero ha concesso, a suo tempo, i relativi contributi previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nei rispettivi importi di lire 8 milioni e lire 20 milioni, sono già stati eseguiti.

Per i lavori di costruzione della rete idrica è in corso di compilazione la relativa contabilità finale mentre per quelli relativi alla

costruzione della fognatura è attualmente all'esame di questa amministrazione una perizia suppletiva per l'impegno delle somme a disposizione e del ribasso d'asta.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla domanda del comune di Campotosto (Aquila) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione al centro e nella frazione Poggio Cancelli di una rete di fognature. (27309).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Campotosto sarà tenuta presente, in sede di formulazione di programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Per quanto riguarda la costruzione della fognatura nella frazione Poggio Cancelli di quel comune, si comunica che non è stata all'uopo presentata alcuna domanda tendente ad ottenere i benefici di cui alla citata legge n. 589.

Ove una richiesta del genere dovesse pervenire a questo Ministero nei modi e termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherebbe di tenerla presente in sede di formulazione dei programmi sopracitati.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha fatto conoscere che, ai sensi della recente legge 29 luglio 1957, n. 634, la Cassa per il Mezzogiorno, subordinatamente alla concessione del contributo di cui alla legge 589, può assumere a suo carico anche la costruzione della fognatura per quei comuni che si trovino nelle condizioni indicate nell'articolo 6 della legge 634.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo intendono provvedere all'ampliamento dell'acquedotto di Campotosto (L'Aquila) e dell'acquedotto di Poggio Cancelli, frazione di detto comune, essendo l'acqua, che centro e frazione utilizzano, diventata assolutamente insufficiente per quella popolazione. (27310).

RISPOSTA. — Per l'ampliamento degli acquedotti del comune di Campotosto e della frazione di Poggio Cancelli, non è pervenuta a questa amministrazione alcuna istanza tendente ad ottenere il contributo dello Stato previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Gli studi effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno hanno messo in luce la scarsa disponibilità di risorse idriche esistenti nelle suddette località, ed hanno quindi portato alla conclusione che si renderebbe necessario realizzare un acquedotto a vasto raggio per il quale per altro la Cassa stessa non ha alcuna possibilità, almeno per ora, di intervenire.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste dal canto suo ha fatto conoscere che nei programmi di opere pubbliche di bonifica montana da attuarsi nel comprensorio del « Vomano », in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, è compreso anche l'acquedotto rurale di Campotosto, per la cui costruzione il Ministero medesimo ha previsto un'assegnazione di lire 15.500.000.

Il progetto dell'opera, però, non è stato ancora presentato dal consorzio di Isola del Gran Sasso, al quale è stata riconosciuta l'idoneità ad operare nel comprensorio.

Il predetto Ministero assicura, comunque, l'interrogante che non mancherà di esaminare la possibilità di finanziare, nei prossimi esercizi, la costruzione dell'acquedotto rurale di Poggio Cancelli, in relazione alle future disponibilità di fondi e alle altre necessità del comprensorio in questione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è prevista la spesa di lire 13.500.000. (27419).

RISPOSTA. — Il comune di Montenero Val Cocchiara, al quale con ministeriale del 30 giugno 1955, n. 10394, venne promesso il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 13.500.000 per la costruzione dell'edificio scolastico elementare, non ha ancora ottemperato all'invito contenuto nella ministeriale stessa di presentare il progetto entro il 31 dicembre 1955.

Sono state, pertanto, rivolte premure al comune interessato perché provveda a quanto di sua competenza nel più breve tempo possibile avvertendolo che, ove non ottemperi all'invito nel nuovo termine assegnatogli, que-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

sto Ministero si vedrà costretto a revocare il contributo promesso.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando sarà costruito l'asilo infantile in Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (27420).

RISPOSTA. — Il comune di Montenero Val Cocchiara risulta incluso nell'elenco dei comuni con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti, per i quali il Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ha autorizzato la costruzione di asili infantili ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105.

La costruzione e la gestione dell'asilo infantile di Montenero Val Cocchiara, ai sensi del comma 2° della citata legge, vennero affidati all'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, la quale ha incontrato notevoli difficoltà per il reperimento e l'acquisizione di un suolo adatto allo scopo.

Nonostante i ripetuti solleciti fatti dalla Cassa per il Mezzogiorno, il predetto ente non ha ancora fatto conoscere se abbia proceduto alla scelta dell'area per la costruzione dell'edificio.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla esecuzione della costruzione del piano di ricostruzione del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso), avendo detto comune chiesto sin dal 9 maggio 1952 di essere incluso nell'elenco dei comuni tenuti ad adottare un piano di ricostruzione, a termini dell'articolo 2, comma secondo, della legge 27 ottobre 1951, n. 1402. (27433).

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto n. 2552, in data 6 luglio 1955, incluse il comune di Montenero Val Cocchiara nell'elenco dei comuni tenuti ad adottare un piano di ricostruzione ai sensi della legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

In seguito a tale decisione, l'incarico della progettazione del piano suddetto venne, in un primo momento, affidato all'architetto Stefano Paciello e, successivamente, avendo detto professionista declinato l'incarico stesso, all'ingegnere Carlo Farragiana, proposto dal comune interessato, il quale non ha ancora prov-

veduto a trasmettere gli atti tecnici relativi per la approvazione da parte di questo Ministero.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà avere inizio la costruzione della strada di allacciamento della frazione Castagnole di Germagnano alla strada provinciale di Valle Viù (Torino), compresa nel programma statale da attuare nel settennio 1953-60 ai sensi della legge 10 agosto 1950, dell'importo di lire 14 milioni. (27743).

RISPOSTA. — I lavori di cui all'interrogazione sono compresi nel programma generale dei lavori da attuare in Piemonte nell'esercizio finanziario 1961-62, in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla soluzione dei vari problemi riguardanti Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campobasso), sconvolta dalle alluvioni e dalle frane, dei quali i più importanti sono i seguenti:

- a) sistemazione delle strade interne;
- b) costruzione di altre strade e di altre abitazioni in sostituzione di quelle distrutte o di quelle che attualmente sono pericolanti;
- c) costruzione dell'acquedotto e delle fognature;
- d) costruzione dell'edificio scolastico e dell'asilo infantile. (27792).

RISPOSTA. — L'abitato di Pagliarone venne aggiunto, con regio decreto 23 febbraio 1933, n. 374, a quelli indicati nella tabella seconda allegata alla legge 9 luglio 1908, n. 445 (consolidamento di frane minaccianti abitati) e successivo decreto ministeriale 4 aprile 1934, n. 2434/2176 venne autorizzata, ai sensi dell'articolo 21 del R.P.L. 16 ottobre 1934, numero 1334, la sostituzione del consolidamento dell'abitato con il trasferimento dello stesso in nuova sede.

In relazione a quanto sopra vennero costruiti nell'anno 1935, a cura dell'ufficio del genio civile di Campobasso, nove isolati per complessivi 34 alloggi, oltre dodici costruiti a cura dell'istituto case popolari di Campobasso.

Altri due isolati, per complessivi otto alloggi a 32 vani, sono stati di recente ultimati a cura della sezione autonoma del genio ci-

vile di Isernia e saranno quanto prima consegnati al comune interessato.

Esperiti gli accertamenti del caso, è risultato che il numero delle famiglie da trasferire, e tuttora alloggiate alla meno peggio in case interessate dal movimento franoso, è di 60.

Si aggiunge che per quanto riguarda l'attuazione del progetto del piano regolatore, a suo tempo redatto dall'ufficio del genio civile di Campobasso, risulta già costruita nella nuova sede la chiesa ed effettuati, nell'anno 1955, lavori di sistemazione per l'importo complessivo di lire 13.600.000.

Quanto prima sarà dato inizio ai lavori di costruzione dell'edificio scolastico per l'importo di lire 12 milioni, e non si mancherà di provvedere anche alla sistemazione della piazza antistante la chiesa.

Per quanto si riferisce alle altre opere sollecitate dall'interrogante, si assicura che l'abitato suddetto sarà tenuto in particolare evidenza in sede di formulazione dei programmi da eseguirsi nei futuri esercizi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio ed in rapporto alle esigenze di altri comuni della provincia di Campobasso.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare, perché sia provveduto alle riparazioni, necessarie ed urgenti, del muro di cinta e della cappella del cimitero di San Polomatese (Campobasso). (27794).

RISPOSTA. — In merito non risulta presentata né denuncia, né alcuna istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione dei necessari lavori.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere completate le riparazioni delle strade interne di Miranda (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. (28462).

RISPOSTA. — Per la riparazione delle strade interne del comune di Miranda sono stati eseguiti nei scorsi anni lavori per un importo di lire 1.739.128.

Gli ulteriori lavori di completamento saranno tenuti presenti nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità di fondi ed in relazione al comparativo grado di urgenza di altri lavori del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, presentata dal consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Latisana (Udine), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 36 milioni, occorrente per la esecuzione di un primo lotto di lavori di ampliamento e sistemazione dell'ospedale stesso. (28463).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, dello stesso deputato, pubblicata a pag. xxxvi).

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla indifferibile costruzione in Margherita di Savoia (Foggia) dell'edificio scolastico, per cui l'amministrazione comunale ha chiesto da tempo il contributo dello Stato alla spesa di lire 68 milioni. (28464).

RISPOSTA. — Con decreto 23 luglio 1957, n. 20464, il provveditorato alle opere pubbliche di Bari ha approvato nell'importo di lire 85 milioni il progetto generale e nell'importo di lire 60 milioni il progetto stralcio per i lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Margherita di Savoia.

Con lo stesso provvedimento si è fatto luogo, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, alla concessione formale del contributo nella misura del 6 per cento della spesa di lire 60 milioni prevista nel progetto stralcio.

Inoltre, in data 30 giugno 1957 è stato promesso, in base alla citata legge n. 645, il contributo statale nella rimanente spesa di lire 25 milioni necessaria per il completamento dell'opera.

Quanto sopra è stato notificato al comune interessato per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito all'aumento da due a tre cancellieri della pretura di Vigevano (Pavia). (28491).

RISPOSTA. — L'organico dei cancellieri della pretura di Vigevano è già di tre unità ed è attualmente al completo.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre che siano costruite in Bagnoli

del Trigno (Campobasso) case popolari di cui quella popolazione ha bisogno. (28559).

RISPOSTA. — La necessità di costruire alloggi popolari nel comune di Bagnoli del Trigno sarà tenuta presente in sede di compilazione dei programmi costruttivi che verranno realizzati in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, nei limiti, si intende, delle disponibilità finanziarie e compatibilmente con le molteplici esigenze degli altri comuni della provincia.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Bagnoli del Trigno (Campobasso) di riparazione della strada Guglielmo Marconi, gravemente danneggiata dalle alluvioni degli anni precedenti, per cui più volte si è dal detto comune chiesto di poter beneficiare delle provvidenze, di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 9. (28560).

RISPOSTA. — Il comune di Bagnoli del Trigno non ha prodotta alcuna istanza intesa a beneficiare delle provvidenze di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, per la riparazione della strada Guglielmo Marconi che, per altro, non risulta essere stata danneggiata dalle alluvioni dei decorsi anni.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, presentata fin dal 1949 dal comune di Bagnoli del Trigno (Campobasso), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 18 milioni, prevista per la costruzione di fognature. (28561).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, dello stesso deputato, pubblicata a pag. xxxvi).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di disporre subito congrui definitivi lavori per la difesa dell'abitato di Bagnoli del Trigno (Campobasso), che non può continuare a rimanere sotto l'incubo pauroso della caduta di massi, spesso del peso di quintali, che si distaccano dalla enorme roccia sovrastante. L'interrogante ricorda al ministro che venne approvata il 25 febbraio 1952 una perizia per l'esecuzione di opere di consolidamento per l'importo di lire 100 milioni, di cui da allora si sono spesi solo trascurabile parte. (28562).

RISPOSTA. — Questo Ministero non mancherà di esaminare la possibilità di disporre nei prossimi esercizi finanziari, oltre a quelli già effettuati e quelli attualmente in corso, ulteriori lavori a difesa dell'abitato del comune di Bagnoli del Trigno, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Busso (Campobasso) di un serbatoio che si rende sempre più necessaria, ove si consideri che gioverebbe moltissimo ai bisogni della alimentazione idrica del comune, per cui non sono più sufficienti le attuali sorgenti. (28666).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, dello stesso deputato, pubblicata a pag. xxxvi).

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà essere completata la costruzione dell'ultimo tratto, che dovrà svilupparsi dalla quota 930, della strada turistica San Massimo-Campitello. (28678).

RISPOSTA. — In merito al completamento della strada San Massimo-Campitello, si fa presente che i lavori per il tratto da quota 1000 a quota 1300 sono stati aggiudicati alla impresa Luigi Bianco di Napoli l'8 ottobre 1957; la durata dei lavori è prevista in 24 mesi.

L'ultimo tratto della suddetta strada, da quota 1300 al Pianoro di Campitello, non è compresa negli attuali programmi della Cassa per il Mezzogiorno. Essa, però, sarà tenuta presente in sede di redazione dei prossimi programmi in attuazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, comparativamente alle altre esigenze del Molise e in relazione all'entità dei fondi disponibili per opere di viabilità ordinaria e turistica.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere all'integrazione dell'acquedotto del comune di Busso (Campobasso) che non è più sufficiente, anche perché la portata delle sorgenti è dimi-

nuita ad alimentare la sua popolazione, che è di 2.684 (e non 1700) abitanti, per cui si dovrebbe riservare senz'altro per detta alimentazione una quota-parte delle sorgenti Santa Maria, di cui dovrebbe essere accertata la portata e che, trovandosi nell'agro del comune di Busso, avrebbe dovuto essere destinata anzitutto a detto comune. (28679).

RISPOSTA. — I lavori per la captazione delle sorgenti Santa Maria in agro di Busso, attualmente in corso, rivestono carattere di particolare complessità, per cui, pur non potendosi allo stato formulare con sufficiente attendibilità previsioni, può tuttavia ritenersi che essi possano essere conclusi nell'autunno del prossimo anno.

Per la stessa epoca, inoltre, saranno disponibili sufficienti elementi in merito alla portata emungibile dalla sorgente, che è attualmente sottoposta a misurazione sistematica, in modo da poter definire la questione della eventuale integrazione di portata al comune di Busso.

Comunque, anche a voler considerare, come fa l'interrogante, tutta la popolazione dell'intero territorio del comune di Busso e non soltanto i 1.700 abitanti che risiedono nel centro che è servito dall'acquedotto esistente, data la portata attualmente disponibile si ha una dotazione idrica giornaliera dell'ordine di 60-70 litri per abitante *pro die*, che può considerarsi più che accettabile per attendere l'ultimazione delle indagini e dei lavori alle sorgenti di che trattasi.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se è rispondente a verità che la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe autorizzato l'ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale (già ente pugliese di cultura popolare e di educazione professionale) a costruire l'asilo infantile nel comune di Busso (Campobasso) e quando, in caso affermativo, tale costruzione sarà effettuata. (28680).

RISPOSTA. — La costruzione dell'asilo infantile in Busso è prevista dal primo programma predisposto dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ai fini della costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105; a gestore della costruzione in parola è stato designato l'ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale.

Da parte del suddetto ente gestore, in data 14 settembre 1957, è stata presentata all'ufficio provinciale di Campobasso la progettazione esecutiva dell'opera.

Allo stato attuale la Cassa per il Mezzogiorno è in attesa che, dopo l'istruttoria di competenza che deve essere svolta dall'anzidetto ufficio provinciale del lavoro e quello del locale genio civile, le pervenga la progettazione in parola, per poter procedere, a sua volta, all'istruttoria definitiva della pratica al fine di sottoporla alle definitive determinazioni del proprio consiglio di amministrazione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del nuovo cimitero nel comune di Gagliole (Macerata), il cui progetto trovasi presso il provveditorato alle opere pubbliche di Ancona. (28730).

RISPOSTA. — Per i lavori di cui all'interrogazione, questo Ministero ha promesso in data 3 gennaio 1956 il contributo statale nella spesa di lire 12 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Perché questo Ministero possa ora emettere il decreto di concessione formale del suddetto contributo e di approvazione del progetto dell'opera è necessario che il comune, ad integrazione degli atti già trasmessi, faccia pervenire, come è stato recentemente richiesto, la delibera con la quale si determina di eseguire i suddetti lavori con i benefici della sopracitata legge n. 589.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Quando saranno iniziati i lavori relativi alla costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Castelli (Teramo) per cui è stato concesso il contributo di lire 7.600.000, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. (28731).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Castelli, questo Ministero ha promesso in data 18 gennaio 1953 e 30 giugno 1957 il contributo dello Stato ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa complessiva di lire 22.500.000.

Il progetto dell'opera è stato restituito in data 24 marzo 1956 al comune per essere rielaborato in conformità alle prescrizioni del comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

Il comune predetto, più volte invitato a riprodurre il progetto, ha fatto conoscere che gli atti tecnici sono in corso di rielaborazione e che l'area di sedime precedentemente proposta non è stata riconosciuta idonea, per cui è stato necessario prescegliere altra area edificatoria.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla sistemazione del cimitero nella frazione Befaro del comune di Castelli (Teramo) il cui progetto ammonta a lire 6.670.000. Per la esecuzione della predetta opera è stata presentata domanda di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (28732).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, dello stesso deputato, pubblicata a pag. xxxvi).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Gagliole (Macerata) di costruzione delle fognature ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (28733).

RISPOSTA. — Il comune di Gagliole non ha presentato alcuna domanda intesa ad ottenere i benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della fognatura.

Ove una tale istanza dovesse essere presentata, nei modi e termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherebbe di tenerla presente in sede di formulazione di futuri programmi da ammettere ai benefici della citata legge n. 589, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Gagliole (Macerata) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 5.900.000 prevista per la costruzione dell'acquedotto nella frazione Bergomi. (28734).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, dello stesso deputato, pubblicata a pag. xxxvi).

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando sarà dato inizio ai lavori per la costruzione dell'edificio scolastico in Mafalda (Campobasso), ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. (28801).

RISPOSTA. — Con decreto del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli del 26 giugno 1957, è stato approvato il progetto riguardante la costruzione dell'edificio scolastico in Mafalda ed è stato concesso il relativo contributo statale ai sensi della legge citata.

Il comune interessato, sebbene sia stato da tempo autorizzato, non ha ancora provveduto ad esperire la gara di appalto dei suddetti lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla riparazione della via largo Garibaldi e della piazza antistante la chiesa parrocchiale nel comune di Montaquila (Campobasso) gravemente danneggiate dagli eventi bellici. (28802, 28803).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto finora finanziare i lavori di cui all'interrogazione a causa della insufficienza dei fondi in relazione al comparativo grado di urgenza di altri lavori del genere da eseguire nella circoscrizione di Isernia.

I lavori suddetti saranno, comunque, tenuti presenti in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla costruzione della fognatura nel comune di Mafalda (Campobasso) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (28805).

RISPOSTA. — Questo Ministero con decreto del 10 aprile 1957, n. 609, ha approvato nell'importo di lire 12 milioni il progetto dei lavori di costruzione della fognatura del comune di Mafalda ed ha, altresì, concesso il relativo contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

La gara per l'appalto dei lavori suddetti non è stata finora effettuata in quanto il comune non ha ancora perfezionato con l'istituto di credito la pratica riguardante la concessione del mutuo.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha, dal canto suo fatto presente che, ai sensi dell'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, numero 634, l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno si renderà possibile solo se il predetto comune dimostri di trovarsi in tutto o in parte nella impossibilità di garantire con la sovrainposta fondiaria il mutuo accordatogli.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla ultimazione della strada turistica Capracotta-Prato Gentile-Pescopennataro (Campobasso). (28808).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione della strada turistica Capracotta-Prato Gentile, sospesi il 22 novembre 1956, per le avverse condizioni atmosferiche, sono stati ripresi in data 7 luglio 1957.

È in corso di compilazione presso l'amministrazione provinciale di Campobasso una perizia suppletiva per il completamento dell'opera.

Ciò, però, non ha reso necessaria la sospensione dei lavori, che procedono regolarmente per ultimare il tronco stradale programmato.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando comincerà a funzionare in Termoli (Campobasso) la scuola di avviamento professionale ad indirizzo marinaro, che quella importante cittadina da anni ansiosamente desidera di riavere. (28957).

RISPOSTA. — Per il corrente anno scolastico, si è provveduto all'istituzione in Termoli di una scuola di avviamento professionale a tipo agrario, in accoglimento di apposita istanza, completamente documentata, qui inoltrata dal comune interessato, mentre non è stato possibile adottare un analogo provvedimento per la richiesta di istituzione di una scuola di avviamento a tipo marinaro nello stesso comune, in quanto essa non è risultata sufficientemente documentata. Fra gli atti allegati è stata, infatti, inclusa una deliberazione comunale, concernente l'assunzione degli oneri di legge, priva dell'approvazione da parte dell'autorità tutoria. Inoltre, dalla planimetria allegata alla pratica, non si è potuto accertare la effettiva disponibilità di locali idonei e sufficienti per il pieno e regolare funzionamento della scuola richiesta.

Comunico, tuttavia, che l'istituzione in parola potrà essere ripresa in esame per l'anno scolastico 1958-59, sempre che sia rinnovata l'istanza, debitamente completata nella documentazione.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione dei danni recati dagli eventi bellici al municipio di San Massimo (Campobasso). (28962).

RISPOSTA. — Il completamento dei lavori di riparazione dei danni prodotti dagli eventi bellici al municipio di San Massimo, per cui è prevista una spesa di lire 500 mila, sarà senz'altro effettuato entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere sistemata la strada Trignina, rimuovendosi le conseguenze della frana, determinatasi da tempo nei pressi di Roccavivara (Campobasso). (28963).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada Trignina è di competenza dell'amministrazione provinciale del Molise che, a seguito delle frane verificatesi nei pressi di Roccavivara, ha già provveduto, a sua cura e spese, alla costruzione di un passaggio provvisorio.

Questo Ministero, dietro richiesta della suddetta amministrazione, nonostante la limitatissima disponibilità di fondi di bilancio per sussidi in dipendenza di alluvioni e frane, con decreto in corso di perfezionamento, ha concesso in base alla legge 30 giugno 1904, n. 293, un sussidio di lire 9.669.600, pari al 50 per cento della spesa occorrente per la riparazione della citata strada — tratto da Trivento al bivio di Roccavivara — in aggiunta al sussidio di lire 6.719.250 già disposto in data 20 ottobre 1955 a favore della stessa amministrazione, per la riparazione del tratto dal bivio di Roccavivara al ponte Musa.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione dell'acquedotto urbano del comune di Montappone (Ascoli Piceno) il cui progetto ammonta a lire 1.000.000. (28964).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713 dello stesso deputato, pubblicata a pag. XXXVI).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alle riparazioni dei danni recati al cimitero di San Massimo (Campobasso) dagli eventi bellici. (28967).

RISPOSTA. — I lavori di cui all'interrogazione, già consegnati all'impresa assuntrice, hanno avuto recentemente inizio.

Il Ministro: TOGNI

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando ritiene che potranno essere esaurite le operazioni relative al concorso per esami a 47 posti per merito distinto e 141 per idoneità per la promozione a capo di ufficio, grado IX del ruolo del personale di gruppo C, bandito con decreto ministeriale 9 maggio 1955, che durano ormai da ventotto mesi. (28974).

RISPOSTA. — Il concorso per merito distinto a 47 posti per la promozione a capo di ufficio (grado 9° del personale di gruppo C, quadro A) è stato già espletato ed il decreto di approvazione della graduatoria dei vincitori e dei candidati riusciti idonei, è stato registrato alla Corte dei conti il 5 giugno 1957.

Quello invece, per esami, relativo al conseguimento dell'idoneità alla promozione al medesimo grado, è in via di definizione.

L'espletamento delle prove orali di tale concorso ha in effetti richiesto un tempo maggiore di quello previsto, a causa della temporanea indisponibilità dell'uno o dell'altro componente della commissione esaminatrice sia per improrogabili ragioni di servizio, sia per motivi di salute.

Comunque, salvî ulteriori imprevedibili impedimenti, il detto concorso potrà essere espletato entro il 1957.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Massimo (Campobasso) dell'asilo infantile. (28977).

RISPOSTA. — Il comune di San Massimo è compreso nel secondo programma deliberato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno di costruzione di asili infantili da realizzare con il sistema dei cantieri di lavoro, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105.

La prefettura di Campobasso deve ancora segnalare alla Cassa per il Mezzogiorno l'ente localmente prescelto che, in qualità di gestore,

provvederà alla costruzione e gestione dell'opera in parola.

Appena detta segnalazione sarà pervenuta, la Cassa medesima provvederà ad inviare all'ente gestore suddetto lo schema di progetto tipo che dovrà essere adottato per la elaborazione della progettazione esecutiva, nonché un opuscolo contenente le istruzioni da osservare per godere del beneficio della costruzione.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono informati che pende denuncia perché sarebbe stata falsificata una deliberazione della giunta comunale di Colle d'Anchise (Campobasso), e quali provvedimenti intendono prendere nei confronti di coloro che risulteranno responsabili. (29111).

RISPOSTA. — Nella seduta del 24 luglio 1957 la giunta municipale di Colle d'Anchise adottò varie deliberazioni con l'intervento dell'assessore supplente Di Stella, il quale, poi, ebbe ad assentarsi.

Poiché, successivamente al suo allontanamento, risultò che uno degli argomenti all'ordine del giorno non era stato discusso e poiché era tuttora presente il numero legale di assessori, venne adottata un'ulteriore deliberazione — fra l'altro di scarsissimo rilievo (liquidazione d'indennità di missione a due assessori, nella rispettiva misura di lire 1.200 e di lire 774) — nella quale, per mero errore materiale, il Di Stella venne indicato fra i presenti.

Comunque, la relativa inchiesta giudiziaria, promossa in seguito a denuncia del predetto assessore, viene attentamente seguita dalla prefettura, che non mancherà di adottare, ove ne ricorrano gli estremi, i provvedimenti di legge a carico degli eventuali responsabili.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se è fondata la voce, subito diffusasi tra gli spedizionieri che esplicano la loro attività nei porti, determinandone il più vivo allarme, che sarebbe intendimento delle aziende appartenenti al gruppo I.R.I. di attribuire monopolisticamente l'incarico delle spedizioni stesse ad un'unica impresa di spedizione, e per conoscere se non crede di intervenire perché sia evitato che il monopolio predetto diventi realtà. (29124).

RISPOSTA. — La voce secondo cui le aziende I.R.I. intenderebbero attribuire l'incarico delle spedizioni ad una unica impresa in regime di monopolio è priva di qualsiasi fondamento.

Il Ministro: Bo.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quando potrà essere istituito il cantiere di rimboschimento in San Biase, di cui quella popolazione è in viva attesa, e il cantiere per la costruzione della strada Masseria Ruggi-contrada Casalvetico in Cercemaggiore (Campobasso), il cui progetto è stato ormai redatto da tempo. (29158, 29570).

RISPOSTA. — Questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici, che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Per quanto concerne l'istituzione dei cantieri sollecitati, rendo noto che, non risultando la relativa richiesta inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario, non è stato possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Comunico, per altro, che a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Cercemaggiore, è stato di recente approvato un cantiere di lavoro per la costruzione della strada rotabile per Riccia, che prevede l'impiego di n. 30 operai per n. 76 giorni con una spesa complessiva, a carico di questo Ministero, di lire 2.013.280.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda di intervenire presso l'amministrazione provinciale di Campobasso per indurla a pagare al comune di Frosolone (Campobasso) la somma a questo do-

vuta, giusta secondo lo stato di avanzamento dei lavori di costruzione della strada di allacciamento alla strada Garibaldi della frazione Vallecupa di detto comune ed in conformità della deliberazione del 16 marzo 1956, n. 324, approvata dalla giunta provinciale amministrativa, con la quale l'amministrazione provinciale predetta concesse per la costruzione della indicata strada un contributo di lire 7 milioni, che sarebbe stato pagato appunto in base ai certificati di avanzamento dei lavori, che dal comune sarebbero stati esibiti, e se non creda, in caso di ulteriore ritardo, pregare il prefetto di Campobasso, perché si sostituisca alla ripetuta amministrazione nella emissione del mandato, che il comune di Frosolone attende ansioso volendo continuare i lavori. (29199).

RISPOSTA. — In data 10 marzo 1956, il sindaco di Frosolone inoltrò istanza alla amministrazione provinciale di Campobasso diretta ad ottenere la concessione di un contributo nella spesa occorrente per la ultimazione della strada di allacciamento della frazione Vallecupa, preventivata in lire 15 milioni.

In adesione alla richiesta, l'amministrazione provinciale, con deliberazione 16 marzo 1956, n. 324, determinò di corrispondere un contributo straordinario di lire 7 milioni, da erogarsi in base a certificati di avanzamento dei lavori, che il comune avrebbe esibito.

Il primo degli anzidetti certificati venne prodotto in data 20 maggio 1956, e l'amministrazione provinciale, il 23 successivo, erogò la somma di lire 1.900.000, che, dagli accertamenti compiuti a cura dei tecnici della provincia, risultò coprire l'importo dei lavori eseguiti.

Successivamente il comune non ha prodotto altri certificati di avanzamento, né compiuto altri lavori.

Pertanto, allo stato attuale, nessun provvedimento può adottarsi dall'amministrazione provinciale di Campobasso nel senso richiesto dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda intervenire, perché siano protetti nel loro lavoro gli abitanti di Arpino (Frosinone) che stanno eseguendo le opere necessarie per il completamento della strada Pozzuoli-Matteo-Camposalone, e che nella esecuzione di tale lavoro ricevono minacce da parte di oppositori alla realizzazione dell'opera vitale per quelle popolazioni. (29200).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

RISPOSTA. — La mulattiera nel territorio di Aquino « Pozzuoli-Matteo-Camposalone », di cui venne iniziata la costruzione nell'ottobre 1956, è stata completata il 18 settembre 1957 con materiale acquistato dal comune di Arpino e mercé le prestazioni gratuite degli abitanti della zona.

I lavori di completamento della strada si sono svolti in piena tranquillità e senza minacce da parte di presunti controinteressati alla realizzazione dell'opera.

E' accaduto, soltanto, che il proprietario di un fondo attraversato dalla mulattiera, ignorando che il contadino Orazio Gabriele attendeva ai lavori in questione, invitò lo stesso ad uscire dal suo terreno.

A seguito dei chiarimenti avuti, il proprietario del terreno desistette dall'atteggiamento assunto.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando comincerà a funzionare in Termoli (Campobasso) la scuola di avviamento professionale ad indirizzo marinaro, che quella importante cittadina da anni ansiosamente desidera di riavere. (29203).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28957, dello stesso deputato, pubblicata a pag. XLIII).

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, essendo stata pubblicata la legge 29 luglio 1957, n. 635, potrà essere ripresa in esame la possibilità di finanziare i lavori di sistemazione del tratto stradale Tomba-Pagno-Tavolici (Forlì), di cui non si è mai da nessuno disconosciuta l'importanza. (29210).

RISPOSTA. — I lavori in parola saranno tenuti in evidenza in sede di preparazione dei programmi per l'attuazione della legge 29 luglio 1957, n. 635.

In tal senso questo Comitato ha già interessato il Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché l'amministrazione comunale di Colli al Volturno (Campobasso) osservi le vigenti disposizioni di legge a proposito della costruzione di una fontana in contrada « Valloni » di detto comune, di cui sembra si sia

modificato più volte il progetto senza l'intervento del consiglio comunale. (29213).

RISPOSTA. — Con deliberazione 26 ottobre 1951, n. 18, il comune di Colli al Volturno approvò un progetto per la costruzione di un piccolo acquedotto e la installazione di un pubblico fontanino nella borgata « Valloni ».

Successivamente, tale progetto subì una rielaborazione ad iniziativa di quel sindaco, senza l'adozione del prescritto atto deliberativo. La esecuzione del progetto così modificato venne però sospesa, a seguito dell'intervento della prefettura di Campobasso, alla quale si erano rivolti, con esposti, numerosi cittadini della suddetta borgata, lamentando che la nuova ubicazione del fontanino, veniva, invece, a danneggiare la maggior parte della popolazione interessata.

Pertanto, la nuova amministrazione comunale, eletta nel maggio del 1956, provvedeva a far redigere, e ad approvare con deliberazione 27 gennaio 1957, n. 6, un nuovo progetto, la cui esecuzione, a quanto formalmente è stato assicurato dall'amministrazione medesima, è condotta con l'osservanza delle relative previsioni.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti ha preso o intende prendere la prefettura di Campobasso in merito ad una ordinanza del sindaco di Lupara (Campobasso) del 1955, con la quale illegittimamente venne vietato il passaggio su strade del comune dei carri agricoli, e se non creda intervenire perché tale ordinanza sia revocata, perché non poteva essere emessa che per un tempo determinato ed anche per avere in seguito il genio civile riconosciuto che non poteva essere emanata così come venne emanata. (29214).

RISPOSTA. — In data 21 giugno 1955, il sindaco di Lupara, a norma dell'articolo 153 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, e del codice della strada 8 dicembre 1933, n. 1740, emise ordinanza di divieto di transito nelle vie interne dell'abitato per i trattori ed i carri agricoli non provvisti di ruote gommate. Detto provvedimento veniva determinato dall'urgente necessità di assicurare l'integrità del patrimonio stradale comunale, da poco ripristinato, e di garantire l'incolumità dei cittadini oltre che la stabilità dei locali sottostanti alle dette strade.

Contro tale ordinanza propose reclamo alla prefettura di Campobasso il dottor Suriani

Giuseppe per ottenere l'accesso dei propri carri agricoli limitatamente alla via Lemaitre.

L'ufficio del genio civile, interpellato in proposito, accertava che lo stato di conservazione dei locali sottostanti alle cennate vie non offre garanzia di stabilità alla sovrastante sede stradale, la quale, anzi, già presenta in qualche punto alcuni sprofondamenti. Pertanto, conformemente alle conclusioni di carattere tecnico del predetto ufficio, la prefettura ha invitato l'amministrazione comunale ad eseguire, prima di revocare l'ordinanza, gli indispensabili lavori di rafforzamento delle volte dei locali summenzionati, e di disporre, comunque, anche dopo l'esecuzione dei lavori, la limitazione del carreggio ad una tonnellata.

Per il momento, perdurando la situazione surriferita, esigenze d'incolumità pubblica non consentono di adottare alcun provvedimento nei sensi premurati dall'interrogante.

Si soggiunge, infine, che il sindaco del predetto comune è stato invitato dalla prefettura ad affrettare l'esecuzione delle opere di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando, in applicazione della legge 17 aprile 1957, n. 278, riguardante la costituzione dei comitati per l'amministrazione separata dei beni civici frazionali, sarà proceduto alla costituzione del comitato per l'amministrazione separata dei beni civici di Cerasuola, frazione di Filignano (Campobasso). (29217).

RISPOSTA. — La costituzione del comitato per l'amministrazione separata dei beni civici di Cerasuolo, non ha ancora avuto luogo, dato che è in corso la definizione di talune questioni amministrative particolarmente importanti (compilazione del piano economico dei beni silvo-pastorali dell'amministrazione separata, vendita di una sezione boschiva, distacco dei beni pertinenti all'ente comunale di assistenza di Filignano per l'assistenza degli indigenti della frazione Cerasuolo). La prefettura di Campobasso ritiene che la soluzione di dette questioni possa essere più agevolmente e sollecitamente perseguita dall'attuale gestione commissariale.

Non appena le dette questioni appariranno avviate a conclusione, non si mancherà di far luogo alla elezione del comitato di cui alla legge 17 aprile 1957, n. 278.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda di intervenire, perché l'amministrazione comunale di Montorio nei Frentani (Campobasso) conceda agli applicati comunali Mancini Mario e Bucci Costanzo, che hanno 14 anni di continuato lodevole servizio, la sistemazione, anche dal punto di vista economico, cui hanno indubbiamente diritto. (29220).

RISPOSTA. — Il comune di Montorio nei Frentani è stato più volte invitato dalla prefettura di Campobasso a disporre la sistemazione in ruolo del personale avventizio con la conseguente determinazione, per ciascuno degli interessati, del trattamento economico previsto dal regolamento organico.

In data 5 ottobre 1957, è stato assegnato dall'amministrazione comunale il termine perentorio di quindici giorni per l'adozione dei provvedimenti di competenza. Per altro — non risultando che il comune abbia adottato, a tutt'oggi, alcun provvedimento — è in corso l'invio di un commissario prefettizio con poteri sostitutivi.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla separazione amministrativa dei comuni Alba Adriatica e Tortoreto (Teramo), in modo che ciascuno di essi abbia la possibilità di agire autonomamente nell'impegnare i propri cespiti per la stipulazione di mutui destinati a finanziare opere pubbliche. (29310).

RISPOSTA. — A seguito della costituzione del nuovo comune di Alba Adriatica, avvenuta con decreto presidenziale del 29 maggio 1956, n. 654, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 luglio successivo, il prefetto di Teramo nominò un commissario col compito di effettuare, fra l'altro, la ripartizione patrimoniale tra il comune predetto e quello di Tortoreto.

Il commissario ha quasi espletato il suo compito — che prevede di ultimare entro il corrente anno — ed ha di recente provveduto alla ripartizione dei mutui fra i due enti, i quali, pertanto, sono già in grado di impegnare i propri cespiti per la stipulazione di mutui, destinati a finanziare opere pubbliche.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla istituzione in Vallecupa, frazione di Sesto Campano

(Campobasso), di un cantiere-scuola di lavoro, destinato ad aiutare i disoccupati locali ed a sistemare insieme le strade interne di detta frazione, che sono ridotte in condizioni di assoluta inaccessibilità. (29370).

RISPOSTA. — Nel piano di istituzione di cantieri per la provincia di Campobasso, redatto dai competenti organi periferici, ai quali, come è noto, è demandato il compito della ripartizione dei fondi tra i vari comuni, nonché la scelta delle opere da eseguirsi, non risulta compresa il cantiere per la sistemazione di strade interne di Sesto Campano.

A sollievo tuttavia della disoccupazione esistente nel comune suddetto, è prevista l'istituzione di due cantieri di lavoro — costruzione strade Faiozzi e sistemazione cimitero — i quali saranno autorizzati non appena pervenuti i progetti indispensabili.

Preciso, inoltre, che i cantieri in parola, in quanto destinati al completamento di opere iniziate con precedenti cantieri, hanno avuto la priorità su altri, in conformità alle direttive a suo tempo impartite.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se, di fronte a contraddittorie affermazioni della stampa in merito alla costituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che ora si dice lontana ora prossima, non creda di emanare un comunicato ufficiale per rendere noto a tutti lo stato delle cose.

L'interrogante prega il Governo di rendere noto quali amministrazioni hanno chiesto alle organizzazioni sindacali esistenti la designazione dei membri stabiliti dalla legge e quale procedura si intende seguire per arrivare alle designazioni definitive. (29530).

RISPOSTA. — È prossimo alla sua conclusione il procedimento stabilito dall'articolo 3 della legge 5 gennaio 1957, n. 33, per la designazione, da parte degli organi competenti, dei membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SPALLINO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando sarà aperto il cantiere-scuola sul vivaio Selva di Campochiaro (Campobasso). (29620).

RISPOSTA. — Nel piano di proposte dei cantieri da istituire in provincia di Campobasso, nel corrente esercizio finanziario, risulta incluso per il comune di Campochiaro il cantiere relativo al vivaio in Selva di Campochiaro.

Assicuro che tale cantiere, che prevede l'impiego di 15 operai per un periodo di 102 giorni di lavoro, sarà autorizzato non appena perverranno a questo Ministero i prescritti elaborati tecnici.

Il Ministro: GUI.

COLOGNATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia pubblicata dalla stampa locale relativa all'istituzione di una banca slovena a Trieste.

Considerando tale notizia incredibile, l'interrogante fa preventivamente presente che nessuna necessità economica renderebbe opportuna tale costituzione, che avrebbe soltanto insidiosa funzione politica, e che comunque sarebbe generalmente sconosciuta la reciprocità sancita dal « Memorandum d'intesa » per cui tale banca sarebbe autorizzata.

Fa presente che tale notizia ha provocato l'allarme e lo sdegno nella cittadinanza, stanca ormai della perdurante crisi economica contrapposta ai continui vantaggi, politici ed economici, finora concessi alla Jugoslavia ed alla locale minoranza slava, nella futile, irrealizzabile illusione di un affratellamento italo-sloveno almeno nelle tormentate terre di confine, che non possono dimenticare l'oppressione e la sopraffazione degli slavi, calati al seguito dei vincitori.

Un intervento rasserrenatore del Governo sarebbe opportuno. (28149).

RISPOSTA. — Effettivamente il 22 luglio 1957 è stato firmato a Trieste l'atto costitutivo di un istituto di credito denominato « Banca di credito di Trieste », al quale probabilmente intende riferirsi l'interrogante.

A tale riguardo debbo tuttavia sottolineare che non si tratta dell'apertura a Trieste di una banca estera, per la quale sarebbe comprensibile di attenersi a criteri di reciprocità, bensì della istituzione di una banca italiana, promossa da cittadini italiani, il cui statuto è stato regolarmente approvato due anni fa dal competente comitato interministeriale per il credito, e la cui attività — che dovrà esplicarsi nell'ambito e con l'osservanza di tutte le leggi vigenti in materia di credito e di operazioni valutarie — sarà naturalmente sottoposta — come quella di tutte le altre banche

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

nazionali — al controllo degli organi governativi competenti.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è informato che:

1°) l'automotrice in partenza da Roma alle 17,25 per Ceccano contiene un numero di posti del tutto insufficiente a contenere i numerosi viaggiatori, molti dei quali, dopo una giornata di lavoro, sono costretti a compiere il viaggio in piedi;

2°) proprio perché i suddetti viaggiatori sono in gran parte operai ed impiegati, giungono in stazione, molto spesso, dopo la partenza del treno, mentre questo, dopo essere partito alle 17,25, è costretto a viaggiare a velocità molto ridotta e molto spesso a fermarsi, per non raggiungere l'altro treno accelerato che lo precede.

Per sapere inoltre se non ritenga necessario intervenire per far aggiungere un'altra vettura alla suddetta automotrice e per ritardarne la partenza dalle 17,25 alle 17,40, in modo da permettere a tutti gli operai ed impiegati di giungere in tempo per la partenza. (29550).

RISPOSTA. — Il treno AT. 219 Roma-Cecano, composto normalmente di due automotrici, viene già rinforzato con un terzo elemento nei giorni di sabato, domenica e lunedì, nei quali l'afflusso dei viaggiatori è in realtà assai maggiore.

Negli altri giorni della settimana, se pure talvolta si verifica una eccedenza di viaggiatori rispetto ai posti a sedere, questa è in genere di entità tale da non giustificare l'onere che comporterebbe l'impiego in via permanente di altro elemento.

Per quanto riguarda la marcia del treno in parola, il suo andamento può considerarsi abbastanza regolare, in quanto, dai dati in possesso dell'amministrazione ferroviaria, risulta che nello scorso mese di ottobre il medesimo ha maturato ritardo solamente tre volte e con una media di appena 7 minuti.

Comunque, un posticipo dell'AT. 219 stesso, con partenza da Roma Termini alle ore 17,40, come richiesto, non è praticamente possibile, data la stretta successione di treni in quelle ore nel tratto Roma-Ciampino comune a più linee, e perché si verrebbe anche ad intralciare la marcia del successivo treno AT. 697, costituente la comunicazione diretta Roma-Campobasso.

Il Ministro: ANGELINI.

COTELLESA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano state le ragioni che abbiano indotto il Ministero a revocare lo stanziamento di lire 10 milioni concessi al comune di Guardiagrele (Chieti) l'8 gennaio 1951 per la sistemazione dell'acquedotto e, successivamente, con decreto del 7 agosto 1952, n. 2740, destinati per 6 milioni alla costruzione del mercato coperto e per 4 milioni ai bagni pubblici. (28285).

RISPOSTA. — Per i lavori di miglioramento e ampliamento dell'acquedotto venne promesso al comune di Guardiagrele, in data 8 gennaio 1951, il contributo statale sulla spesa di lire 10 milioni.

Senonché il comune suddetto con istanza 12 febbraio 1952, nel far presente che i lavori dell'acquedotto sarebbero stati finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, in dipendenza della costituzione del « Consorzio provinciale del fiume Verde e sorgenti minori », (consorzio che ha lo scopo di provvedere al miglioramento della distribuzione idrica dei comuni della provincia di Chieti), chiese che il detto contributo venisse devoluto a favore di altre opere igieniche e più precisamente del mercato coperto, con una spesa di lire 6 milioni, e delle latrine e bagni pubblici per lire 4 milioni.

Tale richiesta venne accolta da questo Ministero in data 7 agosto 1952.

Successivamente il comune, e precisamente in data 7 gennaio 1957, nell'accusare ricevuta della ministeriale di devoluzione del contributo, chiedeva una congrua proroga per la presentazione degli atti tecnico-amministrativi delle opere predette, non avendo disponibile l'area prescelta in quanto il piano di ricostruzione doveva ancora essere approvato.

Questo Ministero, non potendo ulteriormente procrastinare l'impiego dei fondi accantonati fin dal gennaio 1951, in data 26 febbraio 1957, ha revocato il contributo promesso, anche in considerazione della circostanza che la esecuzione delle opere è subordinata alla approvazione del piano di ricostruzione, ed ha con l'occasione invitato il comune stesso a presentare la richiesta di contributo, non appena avesse avuta la disponibilità dell'area.

Il Ministro: TOGNI.

CREMASCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali ai soci delle cooperative per costruzioni case popolari a proprietà indivise, che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

muoiono dopo ottenuta la prenotazione dell'alloggio costruito con il contributo dello Stato, venga negato ai loro coniugi ed ai loro figli superstiti, da parte degli istituti mutuantanti, il diritto di sostituirsi al pagamento delle rate pendenti ed il riconoscimento di proseguire nel godimento dell'alloggio allo stesso titolo che il socio defunto era stato riconosciuto.

In considerazione del grave pregiudizio che ne deriva nei confronti dei familiari superstiti di un socio di una cooperativa che muoia prima di aver potuto estinguere il mutuo contratto per la costruzione dell'alloggio avuto in assegnazione, si chiede di conoscere quali provvedimenti s'intende adottare affinché le norme vigenti per le cooperative individuali previste nell'articolo 13 della legge 1° marzo 1952, n. 113, siano estese anche alle cooperative che hanno formato oggetto della presente interrogazione. (26853).

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante circa la diversa condizione giuridica dei soci assegnatari di alloggio di cooperativa a proprietà individuale e di quelle a proprietà indivisa, è da tempo allo studio da parte di questo Ministero al fine di esaminare l'opportunità di una eventuale modifica alle norme vigenti in materia.

Il Ministro: TOGNI.

CREMASCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se non si ritenga che il parroco di San Faustino (Modena) abbia derogato dalle norme previste nell'articolo 831 del codice civile, avendo costruito uno stabilimento registrato con mappale numero 10770 sotto la denominazione della « Casa per la famiglia cristiana », con denaro proveniente dalle offerte dei fedeli del luogo e da fondi assegnatigli per cantieri di lavoro, destinando poi solo il primo ed il secondo piano alla casa della famiglia cristiana, ed il piano terreno, rappresentato da una sala cinematografica di 1.200 posti e da quattro stanze, ad uso industriale. Infatti delle quattro stanze, tre sono state affittate per negozi a carattere industriale ed una per ufficio imposte e consumo, mentre la sala cinematografica, concessa ad una terza persona, è stata adibita per l'esercizio di cinema industriale.

Poiché i beni degli uffici ecclesiastici e gli edifici di culto, ai sensi dell'articolo 831 del codice sopra citato, non possono essere sottratti alla loro prestabilita destinazione fino

a che la destinazione stessa non sia cessata in conformità delle leggi che la riguardano, si chiede di conoscere per quali norme di legge sia stato provveduto alla modificata destinazione cui sopra menzionata, e sapere infine quali provvedimenti si intendano adottare affinché i beni costruiti per l'esercizio delle confraternite religiose non siano soggetti a speculazioni di carattere commerciale e industriale. (28622).

RISPOSTA. — Il parroco *pro-tempore* di San Faustino e Giovita, con decreto prefettizio in data 16 febbraio 1955 — previo il prescritto benessere della competente autorità ecclesiastica — veniva autorizzato, ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge 27 maggio 1929, n. 848, e relativo regolamento, ad alienare un edificio adibito ad uso abitazione civile ed un'area di metri quadrati 750, di proprietà del beneficio parrocchiale, siti in Modena, via Giardini n. 154, per il prezzo di lire 11.840.000.

La vendita veniva autorizzata a condizione che la somma ricavata venisse reimpiantata per la costruzione di un nuovo edificio sul terreno del beneficio parrocchiale.

L'edificio in questione, già costruito, è costituito da due corpi di fabbrica, di cui uno adibito a cinematografo, a carattere parrocchiale, e l'altro, prospiciente la via Giardini, dal piano terreno, primo e secondo piano, nel quale sono ubicati i seguenti locali:

a) piano terreno. in detto piano si trovano una sala di ingresso al salone con cinema e cinque negozi che prospettano sulla via Giardini;

b) primo e secondo piano: in questi piani è stata ospitata la « Casa per la famiglia cristiana ».

Tutto il corpo di fabbrica ove è ubicato il salone parrocchiale ed il piano terreno dell'altro corpo di fabbrica adibito a negozi ed ingresso al cinema sono stati costruiti a cura e spese della parrocchia, senza alcun contributo statale, con i fondi ricavati dalla vendita dell'immobile di cui sopra.

Solamente per la costruzione degli ambienti adibiti a « Casa per la famiglia cristiana », limitati esclusivamente al primo e secondo piano del corpo di fabbrica prospiciente la via Giardini, la parrocchia di San Faustino ha usufruito di un cantiere scuola per lavoratori disoccupati. In proposito si fa presente che la spesa prevista per la costruzione dei suddetti ambienti, adibiti a scopi sociali, era di lire 7.252.850; su tale importo il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con decreto del 3 aprile 1956, n. 2900

(cantiere n. 026035/L), ha finanziato solamente uno stralcio dei lavori per un ammontare complessivo di lire 1.914.520 (20 lavoratori per 102 giornate).

I lavori stessi si sono svolti sotto la vigilanza dell'ufficio del genio civile in conformità del progetto approvato.

Per quanto concerne il cinematografo, si fa presente che esso, contrariamente alle affermazioni dell'interrogante, è a carattere parrocchiale (non industriale), viene gestito direttamente dal parroco (e non da terzi) ed ha 460 posti (e non 1200 posti).

Destituita di fondamento appare altresì l'altra affermazione secondo la quale il parroco avrebbe violato le disposizioni di cui all'articolo 831 del codice civile, per aver cambiato destinazione a « beni degli edifici ecclesiastici e a edifici di culto ».

Al riguardo si precisa che non ricorre — nella specie — il caso di cambiamento di destinazione ad edifici destinati all'esercizio del culto, previsto dal 2° comma dell'articolo 831 del codice civile. Si tratta viceversa di beni di proprietà di un beneficio parrocchiale, i quali sono disciplinati dalle disposizioni del 1° comma del precitato articolo 831, che recita testualmente « i beni degli enti ecclesiastici sono soggetti alle norme del presente codice, in quanto non è diversamente disposto dalle leggi speciali che li riguardano ».

Ora, né la lettera, né lo spirito di tali disposizioni sono stati violati dal parroco di San Faustino nel realizzare la costruzione in parola; questi si è, viceversa, dimostrato un corretto e saggio amministratore del beneficio parrocchiale ed ha agito per scopi altamente sociali nella perfetta osservanza delle vigenti disposizioni di legge e sotto il controllo dell'autorità governativa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

CUCCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia ventilata dalla stampa nazionale, con gravi ripercussioni sull'opinione pubblica triestina, e cioè che sia stata autorizzata l'apertura di una grossa banca slovena in Trieste con l'aggravante di numerose succursali periferiche, allo scopo evidente di alimentare la penetrazione dei più sperimentati nemici d'Italia nella già tanto sacrificata italianissima Trieste. (28388).

RISPOSTA. — Probabilmente l'interrogante intende riferirsi all'istituto di credito deno-

minato Banca di credito di Trieste, il cui atto costitutivo è stato firmato in quella città il 22 luglio 1957 e di cui è prossima l'apertura.

In tal caso, devo precisare che non si tratta dell'apertura di una banca estera, bensì dell'istituzione di una banca italiana, promossa da cittadini italiani, il cui statuto è stato regolarmente approvato due anni fa dal competente comitato interministeriale per il credito, e la cui attività sarà naturalmente sottoposta — come quella di tutte le altre banche nazionali — al controllo degli organi governativi di vigilanza sul credito.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

(Segue la risposta del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, senatore Spallino, identica a quella data all'interrogazione n. 28149, del deputato Colognatti, pubblicata a pag. XLVIII).

CUCCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia vera la notizia che l'amministrazione ferroviaria avrebbe diviso che le locomotive a vapore della rete siciliana, che da molti decenni fino ad ora hanno effettuato le riparazioni principali presso gli stabilimenti industriali siciliani, siano da ora innanzi inviate per dette riparazioni soltanto a stabilimenti del continente; una disposizione di tal genere sarebbe in contrasto con la politica attualmente seguita dal Governo, intesa a favorire la industrializzazione della Sicilia, nonché con le disposizioni vigenti per la assegnazione di lavori eseguiti dalle attività statali alle industrie siciliane.

Chiede, altresì, di conoscere perché non viene considerata la opportunità di affidare ad industrie siciliane la riparazione anche dei locomotori elettrici, delle automotrici e delle locomotive diesel, che fanno parte del parco siciliano, invece di inviare gli stessi nel continente, incontrando, tra l'altro, notevoli spese di trasporto e difficoltà di tempo e di luogo. (29320).

RISPOSTA. — Le unità con motori diesel ed elettrici che, di pari passo, con l'ammodernamento della rete hanno sostituito e sostituiranno in quantità sempre maggiore le locomotive a vapore, richiedono per la manutenzione un impegno di mano d'opera di gran lunga inferiore.

Pertanto, l'amministrazione ferroviaria, che nel passato, pur avendo impianti numerosi e ben attrezzati, doveva ricorrere al con-

tributo degli impianti privati per la riparazione di mezzi di trazione, si trova attualmente nell'impossibilità di adeguatamente alimentare anche i soli propri impianti, malgrado abbia provveduto a tutte le possibili conversioni di attività.

In un primo tempo si è rinunciato al contributo delle grandi industrie del nord e, successivamente, un anno fa, si sono rinnovati i contratti con le ditte dell'isola esclusivamente per dare loro modo di reperire altre fonti di attività.

Con le elettrificazioni della Pescara-Ancona, della Mestre-Cervignano nonché della Messina-Catania che saranno realizzate a breve scadenza e con la dieselizzazione parimenti prossima della linea Salerno-Potenza-Taranto si prospetta per l'officina delle ferrovie dello Stato di Napoli Pietrarsa una crisi di lavoro tale che debbono alla stessa essere inviate dalla Sicilia quella ventina di unità a vapore aventi annualmente bisogno di riparazioni di officina; diversamente si dovrebbe addivenire alla sua chiusura con conseguenze sociali ben più gravi che sono già state paventate e portate in discussione al Parlamento nei giorni scorsi.

Per quanto riguarda le automotrici, l'O.M.M.S.A. di Palermo già provvede alla riparazione dei motori e dei carrelli di quelle che prestano servizio nell'isola, mentre le officine delle ferrovie dello Stato di Messina e Catania provvedono alla riparazione delle casse.

Parimenti per la riparazione di unità elettriche, le ferrovie dello Stato hanno già attrezzato adeguatamente i depositi locomotive di Messina e Palermo e stanno attrezzando quello di Catania, depositi tutti alle cui maestranze bisogna pure assicurare un minimo di lavoro.

Il Ministro ANGELINI.

D'AMORE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per evidenziare al suo esame che le intendenze di finanza seguono diverso orientamento nella interpretazione dell'articolo 287 del testo unico della finanza locale, alcune concedendo altre negando il visto di esecutorietà ai ruoli suppletivi nei quali le amministrazioni comunali iscrivono le partite di tributi locali ancora contestate dopo la decisione di prima istanza, nel limite massimo dei due terzi dell'imponibile determinato dalla commissione comunale;

e per sapere se non ritenga opportuno provocare l'unificazione di tale disciplina,

illustrando, con una chiarificatrice disposizione esegetica, l'illegittimità delle iscrizioni di tali partite nei ruoli suppletivi, come sembra si debba evincere dalle norme del testo unico.

Il citato articolo 287, infatti, prevede esplicitamente che possono iscriversi nei ruoli suppletivi soltanto le partite omesse per errore nei ruoli principali e quelle divenute definitive, e solo in via del tutto eccezionale, nel capoverso, con una disposizione di carattere particolare e, quindi, non suscettibile di interpretazione estensiva o analogica, consente la iscrizione di partite non definitive ma limitatamente alle somme risultanti dalla denuncia o dai ricorsi delle parti, enunciando così esplicitamente, con una indicazione tassativa, i limiti di legittimità dei ruoli suppletivi. (29095).

RISPOSTA. — Si premette che, a mente delle vigenti norme del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni, alla riscossione dei tributi locali si provvede mediante:

a) ruoli principali (articolo 286), nei quali si comprendono le partite di imposta rimaste invariate, in base all'importo scritto nei ruoli dell'anno precedente, nonché le partite assoggettate a variazione ai sensi dell'articolo 276, limitatamente però a quelle non contestate.

In pendenza della contestazione, è tuttavia data facoltà di porre in riscossione:

— le parti non contestate delle partite assoggettate a rettificazione d'ufficio;

— le somme indicate dai contribuenti nei ricorsi contro gli accertamenti d'ufficio, ed infine

— dopo la decisione di prima istanza, fino ai due terzi dell'imponibile determinato dalla commissione.

b) ruoli suppletivi (articolo 287), nei quali possono iscriversi sia le partite omesse sia quelle definite nel merito dopo la compilazione dei ruoli principali, nonché, in via provvisoria, le partite non ancora definite entro i limiti delle somme risultanti dalla denuncia o dai ricorsi dei contribuenti.

Nel congegno della legge, pertanto, i detti ruoli si pongono come lo strumento normale (i primi) o supplementari (i secondi) per la riscossione delle partite d'imposta, senz'altra distinzione che quella del tempo in cui i ruoli stessi debbono essere compilati: vale a dire che nei ruoli suppletivi possono iscriversi indistintamente tanto le partite che, pur po-

tendo essere comprese nei ruoli principali, ne siano rimaste escluse per qualsiasi motivo, quanto quelle per le quali il titolo di riscossione sia maturato dopo la formazione dei ruoli principali.

Infatti, a parte l'ovvia considerazione che la riscossione rappresenta un'unica fase del procedimento tributario il cui solo presupposto — salvi gli effetti della prescrizione — è l'esistenza di un titolo valido secondo la legge, sta di fatto che nessuna discriminazione è posta dalle soprarichiamate norme alla iscrizione delle partite d'imposta nei ruoli principali o suppletivi, espressamente richiamandosi, anzi, nel primo comma dell'articolo 287 (ruoli suppletivi) le norme dettate dai precedenti articoli (ruoli principali e riscossione in genere).

Né, in particolare, la disposizione del secondo comma dello stesso articolo 287, la quale consente l'iscrizione nei ruoli suppletivi delle partite contestate nel limite delle somme risultanti dalla denuncia o dai ricorsi del contribuente, salvo successivo conguaglio, può ravvisarsi — come vorrebbe invece sostenere l'interrogante — tale da escludere l'inclusione nei ruoli medesimi della partite indicate nel secondo comma dell'articolo 286 (e cioè quelle contestate, fino ai due terzi dell'imponibile determinato dalla commissione di primo grado); e ciò sia perché quest'ultima disposizione è stata introdotta nell'articolo 286 dall'articolo 51 della legge 2 luglio 1952, n. 703, onde non può trovare, evidentemente, diretto riscontro nell'articolo 287, già formulato in corrispondenza dell'originario articolo 286 e non modificato dalla predetta legge n. 703; sia perché l'articolo 287 contiene già il principio della parziale iscrivibilità nei ruoli suppletivi — in via provvisoria — anche delle partite contestate, quali sono, per l'appunto, quelle indicate dall'articolo 51 della ripetuta legge n. 703.

Concludendo, non si ritiene che la riscossione nei ruoli suppletivi dei tributi locali delle partite considerate nella interrogazione in esame sia suscettibile di censura; in tali termini si è, pure, corrisposto ad un quesito recentemente formulato dalla prefettura di Chieti, in conformità all'avviso manifestato sull'argomento dalla stessa prefettura.

Né si ravvisa la necessità di promuovere sulla questione declaratorie di massima, ben potendo a tanto provvedersi in sede di risoluzione di eventuali altri quesiti che fossero rivolti a questo Ministero.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla ultimazione dello stradale Cardà San Salvatore di Roccavaldina (Messina), da più tempo iniziato e tuttavia incompiuto. (28440).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada in parola sono stati eseguiti a cura di questa amministrazione lavori per l'importo di lire 50 milioni, mentre è in corso di esecuzione un secondo lotto di lavori per l'importo di lire 25 milioni.

I lavori di completamento della suddetta strada, per i quali occorre una ulteriore spesa di lire 60 milioni, saranno tenuti presenti in sede di formulazione di prossimi programmi, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi assegnati per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Venetico (Messina) che dal 1952 ha avanzato istanza, sino ad oggi senza successo, per il finanziamento, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, della fognatura per la frazione Marina, che è uno dei pochi centri industriali della provincia di Messina. (28441).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. xxxvi).

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del sindaco del comune di Confrò (Messina) che dal 1956 ha avanzato istanza, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 549 (sino ad oggi senza riscontro), per il finanziamento delle fognature in detto centro. (28538).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. xxxvi).

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sono informati che l'antico duomo (o chiesa vecchia) di Molfetta è stato dichiarato pericolante dall'ufficio tecnico comunale e, pertanto, chiuso al culto.

Monumento nazionale da parecchi lustri, l'antica chiesa risale alla seconda metà del secolo XI e costituisce il prototipo delle chiese pugliesi del medioevo. È un tempio a pianta

basilicale, esternamente rettangolare, internamente a tre navate parallele divise ciascuna in tre campate disuguali mediante quattro pilastri cruciformi. A est la navata centrale, coperta con tre cupole, termina con la abside semicircolare ai lati della quale sorgono le due torri campanarie gemelle costruite esattamente nel 1170.

La chiesa vecchia è stata definita il più splendido esemplare delle chiese con copertura a cupola su pilastri del secolo XII dell'arte pugliese. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si ritiene di poter adottare per il riattamento dell'edificio sacro. (28342).

RISPOSTA. — Comunico che il 3 settembre 1957 il soprintendente ai monumenti e gallerie di Bari, alla presenza del vescovo, ha compiuto gli opportuni accertamenti per stabilire le effettive condizioni del duomo di Molfetta, di cui, per altro, questo Ministero curò e finanziò il restauro nell'esercizio finanziario 1940-41.

È risultato, da un accurato esame, che da qualche tempo è venuto accentuandosi un fenomeno di schiacciamento di alcuni conci di pilastri e di semi colonne. Tale schiacciamento si deve però alla poca consistenza della pietra ed all'azione della salsedine del vicino mare, piuttosto che a fenomeni statici veri e propri. Infatti allo sfaldamento dei conci non corrispondono preoccupanti lesioni di archi o di altre strutture portanti.

Si presenta quindi necessaria una revisione dei paramenti di pietra con la sostituzione di alcuni conci di notevoli dimensioni e sagome e, data la delicatezza del lavoro, questo Ministero ha autorizzato il soprintendente a redigere una perizia per una spesa di circa lire 2 milioni che verrà finanziata nel corrente esercizio.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene possibile la istituzione di una scuola media statale nel comune di Volturara Appula (Foggia), sia pure limitatamente al funzionamento della prima classe per il corrente anno scolastico, tenuto presente che quella amministrazione comunale da otto anni gestisce, con grave sacrificio finanziario, una scuola media comunale. (29115).

RISPOSTA. — A causa delle attuali difficoltà di bilancio, non è stato possibile acco-

gliere, per l'anno scolastico 1957-58, la richiesta relativa alla apertura di una scuola media statale (sia pure graduale, cioè limitata al funzionamento di una classe prima) nel comune di Volturara Appula.

Il Ministro: MORO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire per sospendere l'esecuzione dello sfratto intimato dall'accademia tedesca di belle arti agli artisti italiani, dai locali di villa Massimo, precedentemente assegnati loro dallo stesso ministro della pubblica istruzione.

L'interrogante fa presente che, in considerazione del fatto che tra i detti artisti vi sono nomi che onorano l'arte italiana, nel caso sia impossibile impedire lo sfratto, si rende necessario provvedere sollecitamente ad altra onorevole sistemazione. (28575).

RISPOSTA. — L'assegnazione ad un gruppo di artisti di alcuni studi e alloggi esistenti in villa Massimo, sede dell'accademia tedesca di belle arti, fu disposta, a suo tempo, dal Ministero del tesoro, che aveva l'amministrazione fiduciaria del complesso immobiliare stesso, presi accordi con questo Ministero.

Ciò premesso è evidente che detta assegnazione non poteva che rimanere condizionata, fin dall'inizio, al permanere del particolare e, per sua natura, temporaneo regime di amministrazione, cui la villa Massimo, in quanto di proprietà germanica, venne a trovarsi nel dopoguerra.

In conformità delle decisioni adottate dal comitato internazionale per la liquidazione dei beni tedeschi in Italia fin dal 20 gennaio 1955, è ora intervenuto il dissequestro dell'immobile ed il suo trasferimento al Governo della Repubblica Federale di Germania.

L'azione attualmente in corso, quindi, intesa ad ottenere il rilascio dell'immobile, non può trovare, come è indubbio, ostacoli di ordine giuridico.

Ad ogni modo, il Ministero della pubblica istruzione non ha mancato di far presente, nel corso delle trattative intese a regolare le questioni connesse alla riconsegna di villa Massimo, la situazione di disagio in cui si trovano ora gli artisti interessati, riuscendo ad ottenere un breve rinvio della intimazione di sfratto.

Non hanno invece avuto, almeno finora, esito favorevole altre iniziative promosse dal Ministero stesso al fine di facilitare una nuova

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

idonea sistemazione degli artisti stessi in edifici demaniali o comunali.

Alla soluzione di questo problema, che però rientra nel quadro più vasto della disponibilità di studi per gli artisti operanti in Roma, il Ministero sarebbe stato da molto tempo ben lieto di dare un concreto apporto, pur escludendo di poterlo direttamente affrontare, data la assoluta mancanza di mezzi finanziari da destinare a tale scopo.

Risulta tuttavia che l'ambasciata tedesca ha concordato intese amichevoli con gli artisti interessati, grazie alle quali essi potranno continuare a lavorare nella villa alle opere già iniziate, fino a un termine convenuto.

Il Ministro: MORO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda di dover intervenire affinché nel più breve tempo possibile i nuovi locali per la legione carabinieri di stanza a Foggia, siti in via Bari, siano attrezzati e il trasferimento della legione effettuato.

Si consentirebbe in tal modo la utilizzazione dei vecchi locali in piazza Cavour, secondo la decisione presa dall'amministrazione provinciale, a scopi scolastici, sistemandovi un certo numero di classi dell'istituto tecnico comunale e per geometri « P. Giannone », che attualmente con 56 classi dispone di sole 18 aule. (29260).

RISPOSTA. — I locali di cui è cenno nella interrogazione dovranno essere adibiti non già a caserma del comando legione dei carabinieri, che ha già la sua sede in Bari in un moderno ed efficiente edificio, ma a caserma dei comandi di gruppo, compagnia, tenenza e stazioni dei carabinieri di Foggia, nonché del nucleo autocarrato attualmente distaccato a Cerignola.

Per il completamento dell'attrezzatura dei locali medesimi sono ancora da eseguire le opere relative alla sistemazione del cortile ed all'impianto di riscaldamento.

In proposito sono state da tempo redatte le relative perizie per il rispettivo importo di lire 17.078.000 e di lire 12 milioni e sono stati interessati per il finanziamento il provveditorato regionale alle opere pubbliche ed il Ministero dei lavori pubblici.

Appena la nuova caserma sarà pronta, verranno rilasciati i locali ora occupati in Foggia dai comandi dell'arma in modo da consentirne la utilizzazione da parte dell'Istituto tecnico commerciale « Pietro Giannone ».

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DEL VESCOVO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere se esistono iniziative, simili a quelle lodevolmente in atto per i dipendenti delle poste e delle ferrovie, in favore della costruzione di case popolari per i dipendenti dei monopoli, che specie a Margherita di Savoia (Foggia) presentano condizioni di alloggio particolarmente meritevoli di interventi statali.

Chiede in particolare, al ministro delle finanze, di conoscere se non ritiene di incoraggiare o far promuovere fra i dipendenti dei monopoli di Margherita di Savoia la costituzione di cooperative edilizie da agganciarsi ai finanziamenti in programma dell'I.N.A.-Casa. (28297).

RISPOSTA. — Da parte di questo Ministero nessuna iniziativa è stata presa per la costruzione di case popolari da destinare esclusivamente ai dipendenti delle poste e delle ferrovie. Iniziative in tal senso furono, nel passato, prese direttamente dai due ministeri interessati, come risulta anche dalle disposizioni contenute nel vigente testo unico sull'edilizia popolare ed economica 28 aprile 1938, n. 1165 (parte seconda, titolo II e III).

Vero è che l'amministrazione dei monopoli dello Stato predispose tempo fa uno schema di disegno di legge che prevedeva la costruzione di case per i propri dipendenti utilizzando una parte degli avanzi finanziari della amministrazione.

Su tale proposta di legge il Ministero del tesoro non ha ancora fatto conoscere le proprie definitive determinazioni.

La stessa amministrazione dei monopoli dello Stato propose anche che in base alla legge di proroga del piano I.N.A.-Casa venissero effettuate delle costruzioni in Margherita di Savoia.

Tale proposta non trovò accoglimento in quanto il progetto è stato limitato soltanto a poche grandi città ove presta servizio un rilevante numero di impiegati.

Si fa, inoltre, presente che i dipendenti dei monopoli, nella loro qualità di impiegati dello Stato, possono ottenere l'assegnazione delle case costruite dall'I.N.C.I.S., e possono costituire cooperative edilizie, ai sensi del citato testo unico, per ottenere il contributo dello Stato previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 705.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli consta che l'antico duomo di Molfetta (Bari), insigne monumento nazionale di stile romanico-pu-

gliese, è stato, con ordinanza del comune, chiuso al culto perché pericolante.

Per conoscere, altresì, quali iniziative intende assumere affinché venga effettuata una completa rilevazione delle cause che hanno dato luogo al provvedimento e sia al più presto effettuato il restauro del glorioso tempio e la sua riapertura al culto, trattandosi oltre tutto di chiesa parrocchiale. (28320).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28342, del deputato De Capua, pubblicata a pag. LIII).

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e all'Alto Commissario per l'alimentazione.* — Per conoscere se non ritenga dare disposizioni per il pagamento dell'assegno personale sostitutivo delle ex-casuali, con i relativi arretrati, per i dipendenti delle « Sepral » comandati presso gli uffici finanziari. (28768).

RISPOSTA. — In relazione a quanto forma oggetto dell'interrogazione innanzi trascritta, sa fa anzitutto presente che una parte dei dipendenti delle Sepral distaccati presso le amministrazioni finanziarie riceve già dalle amministrazioni stesse il pagamento dell'assegno sostitutivo delle casuali.

Soltanto per il personale distaccato presso le ragionerie provinciali del Ministero del tesoro e presso le intendenze di finanza è stato richiesto che la corresponsione dell'assegno venga effettuata dalle Sepral, alle quali verrebbe successivamente rimborsato.

Questo Alto Commissariato ha da tempo, però, fatto presente la impossibilità di aderire alla richiesta, atteso che l'assegno personale sostitutivo dei proventi casuali non rientra fra le voci di retribuzione spettanti al personale delle Sepral a norma di regolamento e non è — quindi — liquidabile dalle sezioni stesse né — conseguentemente — rimborsabile ai sensi della legge 7 maggio 1954, n. 220, sulla disciplina delle posizioni di comando del personale delle Sepral temporaneamente distaccato a prestare servizio presso altre amministrazioni dello Stato.

L'Alto Commissario per l'alimentazione:
COLOMBO.

DE MARZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per risolvere la grave situazione dell'istituto tecnico commerciale e per geometri « Pietro Giannone » di Foggia, che dispone di 18 aule ed una popolazione scolastica di 2 mila studenti.

L'interrogante chiede ancora di conoscere se il ministro non ritenga opportuno ottenere per l'istituto Giannone l'uso della vecchia caserma dei carabinieri, in modo che si possa provvisoriamente venire incontro alle esigenze di nuove aule. (28763).

RISPOSTA. — I nuovi locali per la caserma dei carabinieri di Foggia non sono ancora disponibili, né per il momento possono farsi previsioni in proposito e, pertanto, la caserma stessa continuerà ad occupare ancora i vecchi locali.

Il 2 ottobre 1957 per altro il provveditorato alle opere pubbliche di Bari ha approvato il progetto per la costruzione del nuovo edificio dell'istituto tecnico commerciale di Foggia; il che potrà risolvere il problema in modo adeguato e permanente.

Il Ministro: MORO.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda disporre per l'approvazione dell'organico del personale del comune di Foggia. (29261).

RISPOSTA. — La deliberazione in data 20 luglio 1955, n. 1032, del consiglio comunale di Foggia, riguardante l'ampliamento della pianta organica del personale — in merito alla quale la giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 10 settembre 1957, ha espresso parere favorevole — sarà sottoposta alle determinazioni della commissione centrale per la finanza locale ai sensi degli articoli 5 e 7, del decreto presidenziale 19 agosto 1954, n. 968, non appena perverranno gli elementi d'istruttoria già richiesti all'amministrazione interessata.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto di Teramo a non autorizzare il comune di Crognaleto a rimborsare le spese che i membri della commissione consiliare di inchiesta « sul depauperamento del patrimonio boschivo del comune di Crognaleto » (commissione eletta all'unanimità dal consiglio comunale nell'ottobre 1956), avrebbero sostenuto per assolvere al mandato loro affidato dal consiglio comunale, impedendo, di fatto, così, alla commissione di iniziare il suo lavoro ed annullando ogni efficacia alla iniziativa del consiglio comunale, tendente a tutelare gli interessi della collettività ed a por fine a metodi di cattiva amministrazione. (28293).

RISPOSTA. — La deliberazione del consiglio comunale di Crognaleto, di « nomina dei rappresentanti dell'ente per il controllo delle operazioni boschive onde evitare abusi », è stata restituita a quell'amministrazione osservando che la sorveglianza su tali operazioni spetta agli ispettori ripartimentali del corpo delle foreste che la esercitano tramite i propri organi periferici in concorso — come nella specie — con le guardie campestri del comune.

La prefettura di Teramo ha ritenuto altresì opportuno di far presente che per l'espletamento di detti compiti nessuna spesa poteva far carico al bilancio della civica azienda, già gravemente deficitario.

A siffatte osservazioni, l'amministrazione comunale si è uniformata, senza mai manifestare motivi di dissensi in proposito.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere:

il numero delle vendite di quote di bosco comunale effettuate, con regolari gare d'appalto, dal comune di Crognaleto (Teramo) dal 1946 al 1957;

i nominativi delle varie ditte o imprese boschive alle quali sono state aggiudicate le dette quote di bosco poste in vendita;

l'estensione territoriale e la consistenza di alberi soggetti al taglio, di ogni quota venduta ed il relativo ammontare della somma versata al comune da ogni ditta o impresa boschiva.

Per conoscere altresì:

l'ammontare delle somme incassate dal comune di Crognaleto, a titolo di indennizzo, per i danni « evitabili » ed « inevitabili », causati ai boschi dalle varie ditte o imprese boschive concessionarie dal 1946 al 1957;

l'ammontare delle somme incassate dal comune dalle vendite di quote di bosco comunale effettuate a trattativa privata.

Per conoscere infine il numero delle concessioni, effettuate a titolo gratuito dal comune, in favore di ditte, imprese boschive e privati cittadini, di quote di bosco comunale e la loro estensione territoriale. (28294).

RISPOSTA. — Le notizie richieste col primo, secondo, terzo e quarto capoverso dell'interrogazione, sono contenute nell'elenco allegato.

Si soggiunge, per quanto riguarda la richiesta di cui all'ultima parte della interrogazione, che, nel decennio 1946-1955, il comune di Crognaleto ha incassato, per vendite di piccole sezioni boschive effettuate a trattativa pri-

vata, la somma di lire 8 milioni, e che le concessioni a titolo gratuito si limitano all'uso civico di legnatico, circa metri cubi 1000 annui, in favore dei naturali.

È stata consentita, infine, ad un disoccupato che versava in stato di indigenza e ad alcuni cittadini colpiti nei loro modesti averi dal terremoto verificatosi nel 1950 e nel 1951, l'utilizzazione, a titolo di donazione, di piccole sezioni di bosco, per complessivi metri cubi 15.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

(Vedere elenco della pagina seguente).

DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Sullo scandalo delle truffe continuate, consumate da varie ditte boschive e da privati cittadini, durante gli ultimi dodici anni (dal 1945 al 1957), ai danni del comune di Crognaleto (Teramo).

In particolare, l'interrogante desidera conoscere i motivi di accusa formulati dal sindaco di quel comune e presentati, cedendo alla crescente pressione della opinione pubblica cittadina, all'autorità giudiziaria, contro la ditta Di Nicola, concessionaria dello sfruttamento di una quota del bosco comunale sito in località Cegno;

e sapere altresì se le inchieste in corso si limitano alla sola impresa Di Nicola o se al contrario si estendono all'attività delle varie imprese boschive che hanno operato dal 1945 in poi nel territorio di detto comune, così come fortemente reclamato dalla totalità dei cittadini. (28295).

RISPOSTA. — Durante il periodo fra il 1946 ed il 1957, nelle operazioni di taglio delle sezioni boschive del comune di Crognaleto, sono stati riscontrati degli abusi commessi dagli appaltatori aggiudicatari, i cui danni sono stati accertati, in sede di collaudo, dal competente ispettorato del corpo forestale. Si aggiunge che, durante il corso delle utilizzazioni, l'ispettorato non ha mancato di procedere a carico di tali appaltatori, ogni qualvolta siano stati riscontrati tagli in contravvenzione ai regolamenti, alle prescrizioni ed alla legge forestale.

In particolare, la ditta De Nicola, concessionaria dello sfruttamento della quota del bosco comunale al quale l'interrogante fa riferimento, è stata denunciata all'autorità giudiziaria da parte dell'ispettorato forestale, in quanto il taglio non sembrava condotto secondo la legalità. L'autorità giudiziaria sta indagando per accertare se ricorrono estremi di reati nel comportamento della ditta stessa.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

LOTTE VENDUTE ALL'ASTA NEL COMUNE DI CROGNALETO DAL 1946 AL 1957.

Anno	Denominazione del lotto	Consistenza del lotto	Aggiudicatario	Prezzo di aggiudicazione	Collaudo		Annotazioni
					Anno in cui evitati danni Lire	Versati al Comune: per danni inevitabili Lire	
1946	Segacqua	2315 piante di faggio a scelta su ettari 50.	Rossi Giovanni	192.000	1950	—	Lire 137.888 alla C.C.I.A. per penalità.
1947	Cesa Grande	Ceduo: ettari 20.	Rossi Giovanni	920.000	1949	—	Lire 91.535 alla C.C.I.A. per penalità.
1947	Coppi-Colle Rasiccia	4280 piante di faggio a scelta su ettari 70 oltre al diradamento basso.	Ciucci Giovanni	16.010.100	1950	2.177	Lire 87.887 alla C.C.I.A. per penalità.
1948	Sologne	Ceduo: ettari 30.	Sebastiani G.	2.593.118	1950	—	Lire 23.150 alla C.C.I.A. per penalità.
1949	Selva Piano Grande	8000 piante di faggio a scelta su ettari 100 oltre al diradamento basso.	I.L.A.	22.200.000	1953	—	Lire 106.000 alla C.C.I.A. per penalità.
1953	Malbove	3100 piante di faggio a scelta su ettari 100.	S.I.L.A.	32.721.100	Utilizzazione ultimata; in corso ritievi danni per collaudo.	2.076	Presumibilmente i danni ascendono complessivamente a circa lire 1.000.000.
1954	Laghette	3100 piante a scelta su ettari 40 oltre al diradamento basso.	S.I.L.A.	18.882.800	<i>Idem.</i>	—	<i>Idem.</i>
1954	Lega e Coste	2515 piante a scelta su ettari 30.	S.I.L.A.	22.500.000	In corso di utilizzazione	—	—
1955	Tre Termini	280 piante a scelta su ettari 10.	Di Giacinto	1.550.000	Utilizzazione ultimata; in corso ritievi danni per collaudo.	—	Presumibilmente i danni ascendono complessivamente a circa lire 100.000.
1955	Cegno	5126 piante a scelta su ettari 90 oltre al diradamento basso.	Di Nicola	51.720.600	In corso di utilizzazione	—	—
1956	Cafigliola	109 piante a scelta su ettari 5.	Cortellini	485.000	<i>Idem.</i>	—	Danni già accertati per altre lire 4.000.000.

Inoltre, su segnalazione del sindaco, la stessa ditta è stata denunciata per vari motivi, quali l'assunzione di alcuni operai senza il preventivo benessere dell'ufficio di collocamento, il licenziamento di altri senza preavviso, la inesistenza del libretto paga, la mancanza della cassetta di pronto soccorso.

Il sindaco, poi, ha denunciato il De Nicola all'autorità giudiziaria, precisando in oltre 30 milioni di lire i danni arrecati dallo stesso nell'utilizzazione del bosco.

Va, infine, precisato che l'ispettorato forestale non ha svolto alcuna inchiesta sulla utilizzazione della quota del bosco « Cegno », aggiudicata alla ditta De Nicola, bensì una normale attività di istituto, nel quadro del suaccennato controllo delle utilizzazioni boschive. Tale attività si estende ovviamente a tutti gli altri boschi, sia in corso di utilizzazione sia non ancora « collaudati ».

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se approva l'atteggiamento che il commissario prefettizio di Sulmona ha assunto nei confronti del « convegno per la viabilità dell'Abruzzo e Molise », indetto dal comitato cittadino il 22 settembre 1957.

A tale convegno, per l'importanza del problema posto all'ordine del giorno, profondamente vivo e sentito dalle intere due regioni, hanno partecipato delegati rappresentanti dei consigli provinciali, delle camere di commercio, degli enti per il turismo, dell'A.C.I., nonché dei sindaci dei comuni capoluogo delle 5 province delle due regioni, oltre ai legittimi rappresentanti di ben 113 comuni; ma era volutamente assente il commissario prefettizio di Sulmona, il quale, non solo ostentatamente non dava la propria adesione alla iniziativa, ma la ostacolava ad ogni modo fino al punto di negare ogni contributo finanziario al comitato organizzatore, addebitando addirittura allo stesso comitato le spese per il rimborso dell'energia elettrica consumata nel teatro comunale durante la manifestazione. (29044).

RISPOSTA. — Il comitato civico di Sulmona costituito da alcuni cittadini, privi di investitura ufficiale ed elettiva, ha preso l'iniziativa di indire, per il giorno 22 settembre 1957, un convegno di amministratori e di esponenti della vita economica della regione Abruzzi e Molise, per discutere il problema della viabilità in relazione alla legge 21 maggio 1955, n. 463, e di esaminare l'opportunità di interessare le autorità governative per la costru-

zione di una autostrada Pescara-Napoli e Pescara-Roma.

Il commissario prefettizio di Sulmona non è intervenuto alla manifestazione, in quanto la stessa non aveva carattere ufficiale ed anche perché non ha ritenuto, con la sua presenza, specie alla vigilia della ricostituzione degli organi elettivi del comune, di potere assumere — nella sua qualità di amministratore straordinario — impegni di qualsiasi genere, lasciando in tal modo alla nuova amministrazione la valutazione della opportunità di aderire, eventualmente, alle conclusioni del convegno.

Nessun atteggiamento ostile è stato, pertanto, assunto nella occasione dal commissario prefettizio, che non solo ha concesso per la riunione il teatro comunale, ma ha sempre dimostrato di interessarsi proficuamente dei problemi comunali, adottando numerosi ed utili provvedimenti per la città di Sulmona e di cui lo stesso comitato civico gli ha dato atto recentemente in un pubblico manifesto.

Per quanto concerne l'energia elettrica, consumata nel teatro comunale in occasione del convegno di che trattasi, si fa presente che la spesa, rivestendo carattere facoltativo, non poteva gravare sul bilancio comunale, ostandovi le disposizioni della legge comunale e provinciale, che vietano l'assunzione di spese del genere ai comuni con bilanci deficitari.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda disporre, in accordo con gli organi competenti della regione, la costruzione di un cavalcavia al posto dell'attuale passaggio a livello che interessa, con il binario della ferrovia, la strada statale Siracusa-Agrigento nel tratto Modica-Ragusa.

L'opera risulta quanto mai urgente a causa dell'intensissimo traffico sia della strada statale suddetta sia della linea ferroviaria che è percorsa da più di un convoglio all'ora nel corso dell'intera giornata.

Quasi continuamente, da una parte e dall'altra dell'attuale passaggio a livello, si formano code di decine e decine di automezzi e la cosa risulta tanto più incomoda e pericolosa a causa delle molte curve e della strettezza della strada statale. (27746).

RISPOSTA. — L'A.N.A.S. ha già provveduto in questi ultimi anni alla eliminazione di numerosi passaggi a livello esistenti lungo le strade statali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

Proseguendo in tale suo programma, l'A.N. A.S. non mancherà di provvedere alla eliminazione del passaggio a livello esistente sulla strada statale 115 sud occidentale sicula (tra Ragusa e Modica) non appena le proprie possibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: TOGNI.

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia già disposto o intenda sollecitamente disporre il finanziamento, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, numero 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, delle seguenti opere nel comune di Scicli (Ragusa):

a) sistemazione strade dei nuovi rioni ex Campo sportivo, Gesù e Logge (progetto di massima per lire 47.200.000);

b) sistemazione piazza Italia e vie adiacenti (progetto di massima per lire 33.600.000);

c) sistemazione vie Mentana, Saffi, Bixio, Fiumillo, San Filippo, Duca d'Aosta (progetto di massima per lire 51 milioni);

d) sistemazione delle strade della borgata di Donnalucata (progetto di massima per lire 18 milioni).

La rapida esecuzione di tali opere, oltre a rispondere a sentite esigenze igieniche e di pubblica utilità, potrebbe contribuire ad alleviare la grave disoccupazione operaria che si registra dolorosamente nel comune di Scicli. (27761).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. XXXVI).

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda sollecitamente disporre il finanziamento, ai sensi delle leggi 15 febbraio 1953, n. 184, e 9 agosto 1954, n. 645, delle opere di sopraelevazione del palazzo comunale di Scicli (Ragusa), come da istanza avanzata già dal 1956 e corredata da un progetto di massima che prevede la spesa di lire 30 milioni. (27762).

RISPOSTA. — La esiguità degli stanziamenti previsti in bilancio per l'applicazione dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non ha consentito, finora, di accogliere la domanda del comune di Scicli.

Si assicura, tuttavia, che la predetta domanda sarà tenuta presente in sede di formulazione di programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda sollecitamente disporre, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 409, il finanziamento delle opere di completamento dell'edificio popolare per alloggi da destinarsi ai dipendenti comunali di Scicli (Ragusa). La perizia relativa, per l'importo di lire 7.640.000, è stata approvata e trasmessa dal comune nel 1956. (27763).

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in considerazione dell'estrema urgenza dell'opera, abbia già disposto o intenda sollecitamente disporre il finanziamento del progetto relativo alla costruzione della fognatura nella borgata di Sampieri, comune di Scicli (Ragusa).

Il progetto stesso, che prevede una spesa di lire 27 milioni, è stato trasmesso l'anno scorso dall'amministrazione comunale interessata, a norma delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184. (28173).

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia già disposto o intenda disporre il finanziamento delle urgentissime opere di integrazione dell'acquedotto civico del comune di Scicli (Ragusa) ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il comune ha avanzato istanza già dall'anno scorso, corredata di un progetto di massima che prevede la spesa di lire 65 milioni. (28174).

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia disposto o non intenda sollecitamente disporre il finanziamento del progetto per la costruzione di un dispensario antivenereo per l'importo di lire 10 milioni nel comune di Comiso (Ragusa), come da istanza avanzata dall'amministrazione comunale di quel centro già dal 1954. (28175).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. XXXVI).

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non abbia disposto la concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa occorrente per l'ampliamento del cimitero del comune di Comiso (Ragusa).

Nonostante l'esiguità della spesa e l'estrema urgenza di provvedervi, la pratica relativa si trascina assurdamente da anni. In data 15

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

febbraio 1957 il ministro dell'epoca assicurava che la richiesta sarebbe stata tenuta in particolare evidenza in sede di compilazione del programma esecutivo di opere per l'esercizio ora in corso. (28176).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto accogliere negli scorsi esercizi finanziari la domanda del comune di Comiso, essendosi dovuto dare la precedenza ad altre opere di maggiore necessità ed urgenza.

La richiesta di detto comune sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici di cui alla citata legge, ma non è possibile dare alcun preciso affidamento al riguardo, tenuto conto dell'entità dei fondi stanziati in bilancio in rapporto alle numerosissime richieste pervenute per il finanziamento di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se in relazione agli affidamenti da lui forniti in data 10 giugno 1957 con risposte n. 5895, 5996 e 5897 I.C.S. a precedenti interrogazioni, i lavori di completamento del quinto lotto della civica fognatura, quelli della costruzione della fognatura in via Adua nonché il terzo lotto della rete idrica interna, tutti relativi al comune di Vittoria (Ragusa), sono stati inclusi nei programmi esecutivi delle opere ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589. (28177).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. XXXVI).

FAILLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intendano assicurare che nell'importante borgata di Frigintini, comune di Modica (Ragusa), vada almeno in parte risolto il grave problema della istruzione elementare, e ciò attraverso la costruzione e l'arredamento del modesto edificio scolastico di quattro aule, di cui al progetto trasmesso dal comune interessato il 31 dicembre 1956, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. (28198).

RISPOSTA. — Per i lavori di cui all'interrogazione, il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, con decreto del 6 giugno 1957, numero 2148, ha approvato il relativo progetto ed ha concesso il contributo dello Stato nella spesa complessiva di lire 14 milioni.

I lavori suddetti saranno appaltati non appena il comune avrà ottenuto il relativo mutuo da parte della cassa depositi e prestiti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

FAILLA, SALA E FALETRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le intenzioni del Governo circa l'eventuale proroga della legge 27 dicembre 1956, n. 1416.

Le agevolazioni fiscali e tributarie da essa previste a favore dell'edilizia appaiono ancor oggi indispensabili ai fini dello sviluppo del settore specialmente nel Mezzogiorno e in Sicilia. (28178).

RISPOSTA. — È attualmente all'esame del Parlamento una proposta di legge di iniziativa parlamentare (deputato Di Leo, n. 3119) tendente a prorogare ulteriormente il termine fissato per usufruire delle agevolazioni fiscali nel settore dell'edilizia nuova e di ricostruzione.

Il Ministro: TOGNI.

FANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in considerazione della notevole distanza che separa i paesi del cassinate dal capoluogo di Frosinone, ritenga opportuno istituire un nucleo distaccato dei vigili del fuoco nella città di Cassino. (28914).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in via di massima, sarebbe favorevole alla istituzione di un distaccamento dei vigili del fuoco in Cassino.

Risulta, al riguardo, che l'amministrazione comunale di Cassino, con deliberazione in data 28 settembre 1957, facendo voti relativi alla istituzione del predetto distaccamento, ha interessato l'amministrazione provinciale di Frosinone a provvedere, a sue spese, a norma dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, alla costruzione della caserma.

Questo Ministero segue attentamente l'ulteriore corso della richiesta e non mancherà di adottare, a suo tempo, le determinazioni di propria competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

FIORENTINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci di un rinnovo dell'accordo, scaduto da tre anni, con il quale veniva regolata la pesca nelle acque territoriali tunisine.

Il susseguirsi dei sequestri dei pescherecci siciliani da parte della Tunisia avrebbe responsabilmente preoccupato il Governo nazionale e quello della regione siciliana, ripropo-

nendo la necessità di dar vita a nuove trattative con il governo tunisino. Ma l'opinione pubblica è preoccupata della notizia del rinnovo puro e semplice del trattato scaduto, strumento *sui generis* che ha posto i pescatori siciliani ed i loro mezzi alla mercé di due privati cittadini tunisini.

Per assicurare la ripresa della pesca nelle acque territoriali tunisine, alla quale sono legati per tradizione vitali interessi, particolarmente siciliani, il nuovo accordo dovrebbe escludere le vecchie clausole che favoriscono definiti interessi personali; rivedere il limite delle acque territoriali, unilateralmente esteso a circa quaranta miglia dalla costa tunisina; garantire sul principio della parità il reciproco beneficio economico fra l'Italia e la Tunisia.

Chiede l'interrogante assicurazioni che valgano a fugare l'allarme delle categorie interessate. (28629).

RISPOSTA. — L'accordo del 1954 per la pesca in acque tunisine ebbe un carattere esclusivamente privato essendo stato concluso tra un gruppo di armatori siciliani ed elementi tunisini interessati direttamente al commercio del pesce, ed ebbe durata limitata.

Non si è a conoscenza di trattative per la conclusione di un altro accordo simile al precedente.

Il Governo italiano, per altro, come già ho avuto l'onore di comunicare in altra circostanza, non tralascierà alcun mezzo né alcuna occasione per raggiungere con il governo tunisino un accordo ufficiale che, dando una definitiva soluzione al problema del limite delle acque territoriali della Tunisia, permetta ai pescatori italiani di svolgere in tutta tranquillità la loro attività nelle acque tra la Sicilia e la Tunisia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, per quanto di loro competenza, per la sistemazione organica del fiume Butrano; e quali per lo sfruttamento idroelettrico della cascata di Butrano e del bacino del Buonamico, sfruttamento che consentirebbe la irrigazione di un vasto territorio demaniale e privato interessante i comuni di San Luca, Bovalino, Casignana, Bianco (Reggio Calabria) e la sistemazione idrologica del terreno. (28044).

RISPOSTA. — In merito alla sistemazione del torrente Butrano, si informa l'interrogante che gli interventi per opere di conservazione del suolo programmati nei primi due esercizi di applicazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, per il bacino del torrente Buonamico, di cui il torrente Butrano è uno degli affluenti minori, che comportano uno stanziamento di lire 220 milioni, sono stati in prevalenza destinati all'urgente risanamento di situazioni di dissesto particolarmente gravi, in relazione soprattutto alla tutela della esistente rete stradale.

L'organico inquadramento degli interventi, sia di conservazione del suolo, che di valorizzazione agricola e di potenziamento delle varie infrastrutture dell'intero bacino del Buonamico, troverà concreta espressione nella elaborazione della relativa progettazione di massima che la Cassa per il Mezzogiorno ha avviato in armonia a quanto disposto dal piano regolatore a suo tempo approvato da questo Comitato, oltre che dal consiglio superiore dei lavori pubblici e da quello dell'agricoltura.

Sulla base di quanto sarà accertato e previsto dalla detta elaborazione, potranno, nei prossimi esercizi, essere programmate le opportune opere di sistemazione e di valorizzazione del corso d'acqua di che trattasi.

In merito alla valorizzazione dello stesso corso d'acqua, si fa presente che il consorzio di bonifica del Careri, nel cui comprensorio ricadono i torrenti Buonamico e Butrano, ha comunicato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste di avere già posto allo studio la sistemazione integrale del bacino del Buonamico e del sottobacino del Butrano, ai fini, sia della regolazione delle acque che della loro utilizzazione, e che proporrà l'inclusione dei relativi lavori nei prossimi programmi di opere da attuarsi in applicazione della sopra citata legge speciale per la Calabria, numero 1177.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'approvvigionamento idrico del rione Cannavò di Reggio Calabria, ove gli abitanti lamentano da tempo la scità delle fontane pubbliche, dovuta alla intubatura delle acque del torrente Calopinace che ha danneggiato la condotta dell'acqua potabile. (28093).

RISPOSTA. — Il rione Cannavò di Reggio Calabria è alimentato dall'acquedotto Pavi-

gliana-Cannavò, le cui opere di presa consistono in una galleria filtrante costruita nel torrente Calopinace, che sfrutta le acque del subalveo del torrente stesso.

La scarsità di acqua lamentata dagli abitanti del predetto rione è dovuta, essenzialmente, alla diminuzione delle risorse idriche del subalveo del torrente interessato, in dipendenza delle magre stagionali, nonché alle fontanine a getto continuo installate lungo la condotta che provocano una inutile dispersione di acqua, quando questa non viene raccolta.

Per eliminare tale deficienza, il comune interessato dovrebbe sostituire le predette fontanine a getto continuo con altre munite di rubinetto ad intermittenza, nonché costruire un serbatoio di adeguata capacità rispetto alle attuali esigenze idriche della popolazione.

Per tali lavori l'ente locale può, ove lo creda, avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per quanto concerne l'attribuzione della scarsità d'acqua a scopo potabile ad una presunta tubazione delle acque superficiali del predetto torrente Calopinace, si precisa che al consorzio irriguo del Calopinace, fu concessa, con decreto ministeriale del 18 gennaio 1929, n. 286, la derivazione di 125 litri al secondo di acqua superficiale in sponda sinistra del torrente in questione, per irrigare il comprensorio consortile di circa 250 ettari in sponda destra del torrente stesso.

Nel 1954 il consorzio trasformava il breve tratto di opera di conduzione che attraversa il torrente, da canali in terra in tubazione metallica, senza per altro variare le opere di presa e continuando a derivare l'acqua entro i limiti e con le modalità della concessione assentita a norma di legge.

Poiché l'acquedotto Pavigliana-Cannavò utilizza le acque del subalveo del torrente in parola raccolte a mezzo di una galleria filtrante, mentre, si ripete, il consorzio utilizza quelle superficiali, e poiché l'opera di tubazione eseguita dal consorzio stesso interessa solo quest'ultimo, non si ritiene che detti lavori possano avere arrecata alcuna diminuzione alla portata della predetta galleria filtrante.

Si precisa, per altro, che la magra stagionale ha in questo periodo riflesso anche sulla portata delle acque superficiali, e la relativa limitata disponibilità non consente neanche al consorzio l'utilizzazione dell'intero quantitativo di acqua assentita.

Il Ministro: TOGNI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la costruzione della strada Orti-Archi (Reggio Calabria), opera urgente ed indispensabile allo sviluppo ed all'incremento produttivo di tutta la zona. (28908).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Orti-Archi non è compresa nel programma di opere da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Affinché la Cassa medesima possa prendere in esame la strada in parola per eventualmente inserirla, se del caso, in un prossimo programma, sarebbe opportuno che il consorzio di bonifica o l'amministrazione provinciale interessata facessero pervenire alla Cassa stessa una breve nota illustrativa dotata di cartografia.

Il Ministro: CAMPILLI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore del comune di Acquappesa (Cosenza) per la eliminazione delle numerose case malsane e pericolanti, site, fra l'altro, su un terreno che, per sua natura, risulta in progressivo cedimento. (28969).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, e sui fondi dell'esercizio finanziario 1956-57, ha assegnato, all'istituto autonomo case popolari di Cosenza, la somma di lire 26 milioni per la costruzione di alloggi popolari da destinare a famiglie di pescatori del comune di Acquappesa, allocate in abitazioni improprie e malsane.

Le attuali disponibilità finanziarie non consentono, per il momento, di procedere a nuove assegnazioni di fondi e, quindi, le ulteriori necessità abitative del comune di Acquappesa saranno tenute presenti allorché si provvederà alla compilazione di futuri programmi costruttivi da realizzare in base alla citata legge n. 640.

Il Ministro: TOGNI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con carattere di urgenza per la costruzione dell'acquedotto del comune di San Pietro Apostolo (Catanzaro), in atto approvvigionato da sorgive insufficienti ed inquinate. (28980).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico del comune di San Pietro Apostolo è stato già inquadrato nel piano di normalizzazione della zona Tacina-Corace, attualmente in fase avanzata di studio a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Appena saranno terminati i lavori di indagine in corso alle sorgenti che dovranno alimentare il centro in parola, si provvederà alla progettazione delle opere ritenute necessarie.

Il Ministro: CAMPILLI.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il ripristino degli assegni familiari ai messi impiegati delle sezioni di partito, dei coltivatori diretti e della C.I.S.L., della provincia di Cosenza, sospesi dal febbraio 1957 senza alcun motivo plausibile.

L'interrogante fa presente che, se anche si fosse verificato qualche isolato abuso, non è giusto e legittimo che vengano ad essere tutti gli interessati colpiti in modo indiscriminato. (29055).

RISPOSTA. — La sollecitata riammissione alle operazioni di conguaglio alla cassa unica per gli assegni familiari delle sezioni di partito, dei coltivatori diretti e della C.I.S.L. della provincia di Cosenza, per assicurare il beneficio degli assegni stessi ai messi impegnati dipendenti, è operata caso per caso dopo aver accertato la sussistenza di un regolare rapporto di lavoro subordinato e retribuito fra le sezioni medesime e gli impiegati dipendenti.

La sospensione dalle operazioni sindacate di molte sezioni di associazioni sindacali e di partiti politici dei piccoli centri, sia della provincia di Cosenza, sia di altre province, fu disposta in seguito al fatto che la maggioranza delle sezioni in parola ebbero ad assumere impiegati e bidelli alle proprie dipendenze, senza una obiettiva necessità.

Nella maggioranza dei casi si è trattato di sezioni che contavano un numero limitatissimo di iscritti e che, in considerazione della situazione patrimoniale e finanziaria, non potevano assicurare ai propri dipendenti una retribuzione adeguata, elemento questo essenziale a qualificare un vero e proprio rapporto di lavoro, assoggettabile alle norme sugli assegni familiari.

Inoltre, in moltissimi casi, è stato rilevato che i messi dipendenti esplicavano prevalentemente altra attività professionale e, senza

l'osservanza di un orario di lavoro, limitavano le proprie prestazioni in favore delle sezioni per qualche ora della sera.

Ritengo opportuno far presente che molte sezioni, che hanno proposto ricorso, sia al comitato speciale degli assegni familiari sia a questo Ministero, sono state riammesse alle operazioni sopradette quando sia stata accertata l'esistenza dei requisiti del rapporto di lavoro vero e proprio.

In via generale non è, pertanto, possibile disporre l'ammissione pura e semplice alle operazioni di conguaglio con la cassa assegni familiari, trattandosi di situazioni che rilevano il diritto dalla sussistenza di determinate condizioni, che comportano di conseguenza decisioni di specie.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.*

— Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per sollecitare la costruzione dell'acquedotto dei comuni consorziati di Amendolara (Cosenza) e Uniti, opera la cui esecuzione si è resa ormai indifferibile per la gravissima penuria di acqua nella zona e per il vivo malcontento delle popolazioni interessate. (29056).

RISPOSTA. — I comuni facenti parte del consorzio di Amendolara e Uniti verranno alimentati, secondo il piano di normalizzazione della zona nord-orientale della Calabria — approvato recentemente dalla delegazione speciale del consiglio dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno — in parte con l'acquedotto dalle sorgenti dell'Ejano e in parte con quello dalle sorgenti del Frida.

Quanto prima si procederà alla progettazione di massima ed esecutiva dell'acquedotto dell'Ejano. Sarà, inoltre, ultimato entro l'anno il progetto esecutivo della importante galleria di valico del Frida e, molto probabilmente, anche quello relativo alle opere di presa.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la costruzione dell'acquedotto della frazione Bucita del comune di San Fili (Cosenza), la cui popolazione è attualmente servita da acque insufficienti ed inquinate. (29058).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha in elaborazione il piano generale di normalizzazione degli acquedotti per i comuni ricadenti nella zona in sinistra del fiume Crati, nella quale è compresa appunto la frazione in parola.

Il Ministro: CAMPILLI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di accertare se risponda al vero — come è opinione diffusa nella zona — che l'amministrazione comunale di Longobucco (Cosenza) abbia ceduto dei locali di proprietà del comune per essere adibiti a sede di partito. (29101).

RISPOSTA. — Nel settembre del 1953 la sezione di Longobucco del partito comunista italiano occupò abusivamente alcuni locali di proprietà comunale, già sede del disciolto partito nazionale fascista.

Poiché l'amministrazione comunale, accettando il fatto compiuto, aveva stipulato con l'occupante regolare contratto di affitto, la prefettura di Cosenza intervenne invitando l'amministrazione stessa ad esperire gli atti per il rilascio dei locali. Il comune, pertanto, intentò azione di sfratto, ottenendone la convalida da parte del giudice conciliatore. Avverso la relativa sentenza, per altro, il partito comunista italiano ha proposto appello, che è tuttora pendente.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore del comune di Gasperina (Catanzaro) la cui situazione finanziaria risulta disastrosa per la mancanza di beni patrimoniali propri e per l'impossibilità di ricorrere alle imposizioni tributarie a causa delle disagiate condizioni economiche dei contribuenti, e particolarmente se intenda concedere l'integrazione del bilancio comunale. (29102).

RISPOSTA. — La situazione economico-finanziaria del comune di Gasperina è analoga a quella della maggior parte dei comuni della provincia di Catanzaro ed è caratterizzata dalla mancanza di redditi patrimoniali e dallo scarso gettito dei tributi comunali, dovuto, oltre che alla limitata capacità contributiva dei cittadini, anche alla riluttanza degli amministratori ad applicare più razionalmente i tributi stessi.

In sede di approvazione del bilancio dell'ente per l'esercizio 1957, la giunta provinciale amministrativa ha determinato il disavanzo economico in lire 7.950.790, ripianandolo con supercontribuzioni e con l'iscrizione di un mutuo provvisorio di lire 6.368.919.

Ad aggravare la cennata situazione ha contribuito, inoltre, la mancata realizzazione dei mutui di lire 5 milioni e lire 5.583.140, rispettivamente, a pareggio dei bilanci 1955 e 1956.

Il comune, infatti, mentre per il primo, dopo aver usufruito dell'anticipazione dei due terzi dell'importo totale ai sensi del decreto legge luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51, non ha curato il perfezionamento della garanzia, e quindi non ha potuto riscuotere la residua somma, per il secondo non ha potuto ottenere la prescritta autorizzazione, non trovandosi nelle condizioni volute dalla legge 22 maggio 1956, n. 495.

In mancanza di disposizioni legislative che consentano un intervento eccezionale, è necessario che il comune:

1°) perfezioni la garanzia del mutuo per pareggio del bilancio 1955, in modo da riscuotere il residuo importo di lire 1.666.668;

2°) deliberi un mutuo a ripiano del disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1956;

3°) curi l'applicazione dei tributi nella più rigorosa osservanza della legge, oltre che sulla base di una obiettiva ed equa valutazione dei cespiti tassabili;

4) imposti ed attui un coraggioso programma di risanamento della civica azienda.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con carattere di urgenza per la sistemazione idraulico-montana del bacino del torrente Torbido, il cui corso costituisce una continua minaccia per il comune di Mammola (Reggio Calabria) ed altri importanti centri della zona. (29103).

RISPOSTA. — Il bacino del torrente Torbido è stato oggetto di ripetuti interventi sistematori — ammontanti a circa 250 milioni di lire — nel quadro dei finanziamenti relativi al piano dodecennale della Cassa per il Mezzogiorno; inoltre, in applicazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, è stato finanziato per 54 milioni di lire un progetto di sistemazione idraulico-connessa sui fondi del pro-

gramma del decorso esercizio 1956-57, mentre nel programma 1957-58 è previsto uno stanziamento di 40 milioni di lire per la esecuzione di opere di conservazione del suolo nello stesso bacino.

Si assicura l'interrogante che, in relazione alle effettive esigenze sistematorie, ulteriori interventi potranno essere programmati nel corso dei prossimi esercizi finanziari in applicazione della citata legge speciale numero 1177.

Il Ministro: CAMPILLI.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle gravi esigenze della frazione San Morello del comune di Scala Coeli (Cosenza) di circa ottocento abitanti, la quale manca di tutto, particolarmente dei servizi più elementari di ogni viver civile (acquedotto, fognature, cimitero, edificio scolastico, ecc.), e versa in stato di estremo bisogno, tanto che alle elezioni amministrative quei cittadini hanno disertato le urne in massa. (29110).

RISPOSTA. — La prefettura di Cosenza non manca di svolgere ogni consentito intervento presso gli organi competenti per la soluzione dei problemi più urgenti della frazione di cui trattasi.

In particolare, in merito alle singole questioni accennate dall'interrogante, si comunica quanto segue:

a) acquedotto — la frazione è compresa tra le località, che dovranno essere approvvigionate con l'adduttrice a nord dell'acquedotto del Lese. L'opera, da notizie attinte alla Cassa per il Mezzogiorno, figura tra i lavori di prossimo appalto;

b) fognatura — per le condizioni deficitarie di bilancio, il comune di Scala Coeli intende avvalersi, per la costruzione della rete interna della fognatura, delle provvidenze della legge 29 luglio 1957, n. 634;

c) edificio scolastico — le scuole elementari della frazione sono attualmente alloggiate in locali di proprietà privata, inadeguati alle esigenze scolastiche. Nel giugno del 1955 il Ministero dei lavori pubblici incluse l'abitato di San Morello nel programma delle opere di edilizia scolastica di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, per una spesa di lire 7 milioni. Il comune, però, giudicando esigua la somma assegnata, ha avanzato richiesta di ulteriore finanziamento per un importo di lire 30 milioni;

d) cimitero — esiste nella frazione un cimitero, abbisognevole, invero, di ampliamento e di riparazioni.

Si fa presente, inoltre, che tra alcuni giorni entrerà in funzione la rete di illuminazione dell'abitato, recentemente completata dalla S.E.C., e che sono già iniziati i lavori per la costruzione della strada di allacciamento della frazione alla statale 106 che, ultimata, risolverà il problema dell'accesso all'abitato di San Morello.

Si soggiunge, infine, che è stato inoltrato al Ministero del lavoro, da parte dell'ufficio provinciale del lavoro, il progetto per un cantiere di lavoro, con il quale si provvederà alla sistemazione delle strade interne della frazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la trasformazione della scuola tecnica commerciale « Venezia Trento » di Reggio Calabria in istituto professionale commerciale, per consentire agli studenti di completare il ciclo di studi nel quadro del nuovo indirizzo tendente alla formazione di tecnici specializzati idonei a contribuire allo sviluppo economico del Mezzogiorno. (29116).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione sta procedendo alla graduale soppressione delle scuole tecniche che vengono sostituite da istituti professionali del corrispondente indirizzo, istituzioni scolastiche del tutto nuove e dotate di un ordinamento speciale più aderente alle esigenze della produzione, degli scambi e del lavoro e alle effettive possibilità di impiego.

Per quel che, in particolare, riguarda il settore dell'istruzione professionale commerciale, fino al decorso anno scolastico, la trasformazione delle scuole tecniche in istituti professionali per il commercio è stata limitata, in via di esperimento, a due sole istituzioni scolastiche: la « Maria Laetitia » di Torino e la « Metastasio » di Roma.

Sulla scorta dei lusinghieri risultati dell'esperimento effettuato e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, si è provveduto, per il corrente anno scolastico, all'emanazione dei decreti presidenziali, tuttora in corso, per la trasformazione di altre due Scuole tecniche commerciali: la « Ferraris » di Novara, e la « Gimma » di Bari.

Devo osservare, in proposito, che si è ritenuto di scegliere, tra le varie richieste perve-

nute al Ministero, soltanto quelle che corrispondano a situazioni locali adeguatamente maturate e convenientemente accertate anche mediante sopralluogo.

Della trasformazione della scuola tecnica commerciale « Venezia Trento » di Reggio Calabria in istituto professionale per il commercio (auspicata anche dall'amministrazione comunale di quella città in una conforme deliberazione della giunta municipale), potrà presumibilmente tenersi conto, per l'eventuale attuazione del provvedimento richiesto, in sede di predisposizione del piano di nuove istituzioni per l'anno scolastico 1958-59, ovvero in occasione dell'attuazione di particolari iniziative in favore dell'istruzione professionale nella Calabria, attualmente allo studio, d'intesa col Comitato dei ministri per il Mezzogiorno in applicazione della legge del 26 novembre 1955, n. 1177.

Il Ministro: MORO.

FOGLIAZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale stadio di elaborazione trovasi la pratica relativa alla richiesta, avanzata dal comune di Ca' D'Andrea (Cremona), tendente ad ottenere i benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954 n. 645, per la costruzione di un asilo infantile nel capoluogo di detto comune.

L'interrogante, nel mentre fa presente l'importanza e l'urgenza dell'opera per i bisogni che ivi si presentano, rende noto che da tre anni l'amministrazione comunale interessata ripete la stessa richiesta. (29278).

RISPOSTA. — Le domande presentate nei decorsi esercizi dal comune Ca' D'Andrea non hanno trovato, purtroppo, possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, presentate da altri comuni della stessa provincia.

Qualora il comune in parola dovesse far pervenire, nell'esercizio in corso, una nuova domanda di contributo, assicuro che questa verrebbe esaminata, con la dovuta attenzione d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici di legge, nell'esercizio finanziario predetto.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

FRANCAVILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda provvedere all'ampliamento dei ruoli dell'amministrazione dei lavori pubblici, per cui un ap-

posito disegno di legge era stato approntato dal suo predecessore.

Tale provvidenza, che rientra nei termini fissati dall'articolo 5 della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, viene resa urgente dalla necessità di adeguare il personale del Ministero dei lavori pubblici oltre che alle attuali aumentate esigenze del servizio, ai compiti affidati al Ministero dei lavori pubblici ed agli uffici del genio civile per la progettazione e per la esecuzione dei lavori di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640.

Tali compiti, infatti, se affidati agli uffici del genio civile avrebbero garanzia di assolvimento in un termine di tempo più breve di quello che impiegano gli istituti delle case popolari e la giunta U.N.R.R.A.-Casas nella progettazione e nella esecuzione dei lavori di cui alla legge n. 640, indebitamente affidati ai suddetti istituti, laddove l'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 640, fissa che « il Ministero dei lavori pubblici può avvalersi oltre che degli uffici del genio civile, degli istituti per le case popolari e della prima giunta U.N.R.R.A.-Casas ».

L'interrogante, pertanto, chiede inoltre di conoscere se il ministro dei lavori pubblici non ritenga di dover applicare il disposto dell'articolo 4 surriferito, affidando i lavori in primo luogo agli uffici del genio civile, del cui personale sono unanimemente riconosciuti il valore e la capacità tecnica.

Non si comprende, infatti, il motivo per il quale la progettazione e la esecuzione dei detti lavori siano state esclusivamente finora assegnate agli istituti delle case popolari e alla giunta U.N.R.R.A.-Casas, per i quali è previsto il 3 per cento della spesa complessiva mentre tale percentuale, che comporta un onere per lo Stato, potrebbe essere risparmiata in tutto o in parte se i lavori venissero affidati agli uffici del genio civile. (28221).

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione, pur riconoscendosi in linea di massima la necessità per l'amministrazione dei lavori pubblici, di una revisione degli organici più ampia di quella attuata in applicazione della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, si deve far presente che nella stessa situazione si trovano numerose altre amministrazioni.

Pertanto un provvedimento del genere non potrà essere adottato se non in seguito al riesame generale degli organici del personale delle varie amministrazioni dello Stato.

Per quanto, in particolare, riguarda le prospettate necessità di un aumento di personale per l'attuazione dei compiti demandati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1957

a questa amministrazione dalla legge 9 agosto 1954, n. 640, deve essere far rilevare che tale legge riveste carattere temporaneo ed eccezionale.

Infatti l'articolo 18 di essa ha fissato i termini in cui le provvidenze devono essere attuate, prevedendo lo stanziamento di lire 168 miliardi da ripartire in 8 esercizi finanziari (dal 1953-54 al 1960-61).

D'altra parte il precedente articolo 4, proprio per il carattere di temporaneità e di eccezionalità della legge in parola, ha dato, a questo Ministero la facoltà di avvalersi, nell'attuazione dei detti compiti, dell'opera degli istituti delle case popolari e della prima giunta U.N.R.R.A.-Casas, facoltà di cui si è avvalso nella misura ritenuta più opportuna.

Devesi per altro far presente che gli I.A.C.P. e la I giunta sono enti pubblici aventi la specifica finalità di costruire alloggi popolari e pertanto dotati di idonea attrezzatura tecnica ed amministrativa, che permette loro di portare sollecitamente a compimento le costruzioni affidate.

È comunque intendimento di questo Ministero, per la realizzazione dei futuri programmi costruttivi in applicazione della legge 640, avvalersi dei propri uffici esecutivi in tutti quei casi in cui ciò sia possibile senza che ne possa risentire il loro normale andamento di servizio.

Il Ministro: TOGNI.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre accertamenti a carico dell'amministrazione comunale di Cerveteri (Roma) al fine di appurare le cause del grave ritardo nella definizione — più volte sollecitata dal Ministero dei lavori pubblici e dall'ufficio del genio civile di Roma — delle pratiche del terreno occorrente per la costruzione dell'acquedotto comunale, i cui lavori furono affidati in gestione all'amministrazione stessa, quale ente concessionario, con decreto ministeriale 7 marzo 1953, n. 794. (27709).

RISPOSTA. — In data 31 agosto 1957, sono stati inviati alla prefettura di Roma, ai sensi dell'articolo 17 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, tutti gli atti relativi alle espropriazioni occorse in dipendenza della esecuzione dei lavori per la costruzione dell'acquedotto.

Con la stessa lettera è stato altresì invitato il predetto comune, concessionario dell'opera, a redigere apposita perizia supple-

tiva per il maggiore importo di lire 1.112.334, nei confronti delle previsioni di progetto, necessario per il pagamento delle indennità di cui sopra.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano intervenire e — in caso affermativo — con quali provvedimenti, al fine di adeguare le grandi opere preparatorie del prosciugamento delle valli comacchiesi alle necessità dell'intera provincia di Ferrara, con particolare riferimento alla valorizzazione del canale di porto Garibaldi.

Rileva l'interrogante quanto segue:

1) il progetto per la bonifica della laguna comacchiese prevede — almeno secondo quanto consta all'interrogante — l'apertura di un nuovo canale emissario denominato « Logonovo » a circa 1.700 metri a sud di porto Garibaldi. Tale nuovo canale dovrebbe facilitare — in determinate circostanze — l'esitamento delle acque di provenienza esterna che affluiscono alle valli di Comacchio. In sede tecnica la necessità di tale nuova opera è apparsa discutibile per vari motivi che l'interrogante, in questa sede, non può proporsi di esporre, mentre è apparso possibile e naturale l'esitamento delle acque a mezzo del canale « Logonovo » potrebbe invece essere utilizzata per il potenziamento del canale di porto Garibaldi che, oltre ad assumere le caratteristiche di emissario di bonifiche, rappresenta la parte conclusiva di una linea idroviaria di estrema importanza per la provincia di Ferrara.

È noto che la provincia di Ferrara tende a svilupparsi nella zona della « bassa » e particolarmente nel settore litoraneo. Tale sviluppo è poi collegato all'industrializzazione della zona stessa, nonché all'incremento industriale del capoluogo provinciale. Onde apparirebbe grave errore il non compiere ogni sforzo per potenziare — nelle attuali favorevoli circostanze — quello che è destinato a divenire il « porto di Ferrara ». (28430).

RISPOSTA. — Il progetto generale di massima della bonifica delle valli di Comacchio, approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici con voto reso in assemblea generale in data 17 maggio 1955, n. 2135, prevede, giusta quanto rileva l'interrogante, l'apertura di apposito canale emissario di bonifica denominato « Logonovo » situato a circa 1700 metri a sud di porto Garibaldi.

A differenza di quanto afferma l'interrogante, e cioè che in sede tecnica la necessità di tale nuova opera sarebbe apparsa discutibile, si rileva che il canale « Logonovo » è risultato indispensabile ai fini di distogliere nella maggiore misura possibile dal portocanale Garibaldi le acque di bonifica, e di evitare la precipitazione dei materiali di trasporto che si verifica all'incontro delle acque dolci con le salse e che provocherebbe, nel caso specifico, interrimenti dannosi all'efficienza del porto in parola. A tale scopo l'immissione delle acque di bonifica nel canale porto Garibaldi da una parte e nel canale « Logonovo » dall'altra, sarà regolata mediante la manovra di paratoie.

Il problema idroviario e portuale di porto Garibaldi deve essere, perciò, tenuto nettamente distinto da quello della bonifica, in quando l'interferenza dei due scopi potrebbe riuscire dannosa ad entrambi.

Infatti, la eventuale utilizzazione di porto Garibaldi ad emissario di bonifica, oltre all'inconveniente già segnalato dell'interrimento, porterebbe indubbiamente, anche se fosse modificato nelle sue caratteristiche, a variazioni di velocità incompatibili con la navigazione.

Pertanto, il potenziamento di detto porto e della linea navigabile che vi fa capo dovranno essere previsti indipendentemente dalla bonifica delle valli.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

FRANZO E SODANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se non convengano sulla opportunità di porre allo studio il problema della viabilità campestre onde poter presentare sollecitamente al Parlamento un organico provvedimento che, disciplinando giuridicamente l'intera materia, assicuri i mezzi necessari per far fronte alla inderogabile opera di sistemazione e di manutenzione.

Gli interroganti, infatti, ritengono che la soluzione del problema delle strade vicinali non sia ulteriormente differibile e non possa, d'altra parte, essere demandata a provvedimenti caso per caso e sporadici, di carattere comunale o provinciale. (25672).

RISPOSTA. — Con decreto legge luogotenenziale 1 settembre 1918, n. 1446, convertito nella legge 13 aprile 1925, n. 473, concernente facoltà agli utenti delle strade vicinali di costituirsi in consorzio per la manutenzione e la sistemazione o la ricostruzione di esse,

sono state dettate norme dettagliate per la costituzione di detti consorzi, stabilendosi, fra l'altro, (articolo 3) che i comuni interessati sono tenuti a concorrere nelle spese di manutenzione, sistemazione e ricostruzione delle cennate strade soggette al pubblico transito, in misura variabile da un quinto sino alla metà della spesa, secondo la diversa importanza delle strade.

Quando si tratti, invece, di strade vicinali non soggette ad uso pubblico, più propriamente denominate « vie agrarie », il concorso dei comuni è facoltativo e può essere concesso soltanto per opere di sistemazione e ricostruzione, in misura non eccedente il quinto della spesa (articolo 3 succitato). Trattasi, infatti, in tali casi di strade meramente private per le quali l'intervento del comune, che rappresenta gli interessi della collettività, non può essere obbligatorio.

E da far presente, inoltre, che l'articolo 17 del disegno di legge concernente disposizioni per la classificazione, sistemazione e manutenzione delle strade di uso pubblico, in corso di esame alla Camera dei deputati (n. 2666/ Camera), rende, infine, obbligatoria la costituzione di tali consorzi, stabilendo altresì che le funzioni attinenti alle strade vicinali di uso pubblico rientranti nei comprensori di bonifica sono assunte dai cennati consorzi.

In tale stato di cose, non sembra che siano da adottare iniziative del genere di quelle proposte dagli interroganti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali promesse di contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, relativamente ai comuni della provincia di Chieti siano state revocate, l'importo di ciascuna opera per la quale il contributo era stato promesso e il comune cui si riferiva. (24947).

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di non tenere per troppo tempo inutilizzati i contributi assentiti ai comuni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali, si è visto costretto a disporre la revoca dei contributi del genere per tutte le regioni d'Italia nei casi in cui erano trascorsi tre o quattro anni dalla promessa della concessione senza che gli enti interessati avessero dimostrato di ottemperare agli adempimenti di loro competenza per la definizione della pratica.

In base a tali criteri si è provveduto anche alle revoche dei contributi promessi a vari

comuni della provincia di Chieti che non hanno provveduto entro i termini a quanto loro richiesto da questo Ministero o che abbiano rinunciato al contributo.

Si aggiunge che i fondi resisi disponibili in seguito a tali revoche, sono stati utilizzati per provvedere alla concessione di analogo beneficio a favore di altri comuni, della stessa provincia di Chieti.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'inizio di costruzione degli appartamenti popolari deliberati per il comune di Furci (Chieti) dal consiglio di amministrazione dell'istituto autonomo delle case popolari di Chieti il giorno 11 gennaio 1957 sui finanziamenti concessi dal Ministero dei lavori pubblici per la legge n. 640.

Nel comune interessato, infatti, distrutto in gran parte della frana, vi è una gravissima crisi edilizia per cui la costruzione dei suddetti appartamenti assume un particolare carattere di urgenza. (26643).

RISPOSTA. — Nel comune di Furci è in via di completamento la costruzione di alloggi popolari per l'importo di lire 10.500.000, in base alla assegnazione disposta da questo Ministero per l'esercizio finanziario 1955-56 in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640.

La ulteriore proposta avanzata dall'istituto autonomo per le case popolari di Chieti di costruire in Furci un altro lotto di alloggi di tipo popolare, da finanziare in base alle assegnazioni di cui alla citata legge n. 640, non ha potuto trovare accoglimento nel decorso esercizio finanziario in rapporto alle molteplici e pressanti esigenze degli altri comuni della provincia. Non vi sono, pertanto, nel predetto comune lavori del genere a cui si debba dare inizio.

Comunque, delle necessità abitative del citato comune non si mancherà di tener conto in sede di formulazione dei futuri programmi costruttivi da finanziare con i fondi della legge n. 640 nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso gli istituti di credito che operano nella provincia di Chieti, e particolarmente presso la cassa di risparmio Marrucina di Chieti, perché, come avviene in altre province, facciano operazioni di sconto o anticipazioni parziali sulle somme dovute dallo

Stato a titolo di danni di guerra alle piccole e medie industrie ed agli artigiani. (27363).

RISPOSTA. — In proposito si deve anzitutto far presente che, in linea generale, ogni questione relativa alla scelta degli impieghi delle aziende di credito rientra nell'esclusiva competenza e responsabilità delle aziende medesime.

Nel caso particolare si segnala tuttavia che la cassa di risparmio della provincia di Chieti ha, sin dal 22 giugno 1957, deliberato di scontare i ratei degli indennizzi e dei contributi liquidati ai danneggiati di guerra dalla intendenza di finanza locale fino al 90 per cento del loro ammontare e che, via via, si stanno perfezionando operazioni del genere di quelle suindicate.

Il Ministro: MEDICI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre senza ulteriore ritardo il finanziamento dei lavori relativi al trasferimento parziale dell'abitato di Torrebruna (Chieti), anche in considerazione del fatto che il movimento franoso che interessa l'abitato continua ad aggravarsi sempre di più, mentre il numero delle case dichiarate inabitabili o pericolanti è tale da creare gravissime preoccupazioni per il ricovero dei sinistrati, specie se il movimento franoso dovesse continuare ad estendersi. (27585).

RISPOSTA. — Come già è stato comunicato all'interrogante in data 8 luglio 1957 in risposta all'interrogazione n. 26644 avente identico contenuto, l'abitato di Torrebruna venne a suo tempo incluso tra gli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

L'aggravarsi della situazione ha però suggerito di prendere in considerazione l'opportunità di proporre il trasferimento parziale dell'abitato. L'ufficio del genio civile di Chieti sta ora effettuando i saggi del terreno su cui l'abitato dovrebbe essere trasferito e raccogliendo i dati necessari per poter formulare la relativa proposta.

Non può, quindi, per il momento parlarsi di lavori di trasferimento essendo l'istruttoria per l'ammissione ai relativi benefici appena all'inizio.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada, di chilometri otto circa, che allaccia la zona

montana della media valle Brembana con la bassa valle Seriana in provincia di Bergamo toccando le località montane del Selvino, Aviatice, Trafficanti, Costa Serina, Tagliata, Cornalda, Serina.

L'amministrazione comunale di Serina (Bergamo) ebbe a presentare la domanda di finanziamento della strada suddetta con i benefici della legge 2 gennaio 1952, n. 10, sin dal 5 dicembre 1952, ma non è riuscita più a sapere l'esito conseguito dalla domanda, il cui accoglimento verrebbe a soddisfare una sentitissima aspirazione della popolazione di una vasta zona montana. (27590).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto accogliere la domanda a suo tempo presentata dal comune di Serina (Bergamo), data la limitata disponibilità dei fondi stessi in rapporto al gran numero di opere richieste dagli enti interessati.

Si assicura, comunque, che l'opera richiesta sarà tenuta presente in sede di programmazione dei lavori da attuare con i nuovi fondi assegnati dalla legge 20 luglio 1957, numero 635, di proroga della citata legge n. 647, compatibilmente, beninteso, con l'entità dei fondi stessi e la necessità e l'urgenza di lavori di analoga natura.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga di accogliere la domanda presentata sin dal 30 dicembre 1953 dall'amministrazione comunale di Serina (Bergamo) per ottenere il contributo dello Stato, previsto dalla legge numero 589/1949, sulla spesa prevista in lire 35 milioni, necessaria per la realizzazione della strada di allacciamento al capoluogo comunale della popolosa frazione « Bagnella ». (27591).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. xxxvi).

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita esecuzione dei lavori di consolidamento che interessano l'abitato di Pietraferrazzana ex comune ed attualmente frazione di Colledimezzo (Chieti), allo scopo di evitare gravi danni alle abitazioni che costituiscono il centro abitato. (27978).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Pietraferrazzana l'ufficio del genio civile di Chieti ha già redatto una perizia del-

l'importo di lire 15.750.000, al cui finanziamento si cercherà di provvedere non appena le disponibilità di fondi per l'esecuzione di opere del genere lo consentiranno.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga opportuno disporre che, nel programma delle opere che saranno finanziate con i fondi dell'esercizio finanziario in corso, sia compresa la concessione del contributo dello Stato sulla spesa per la costruzione dell'edificio comunale nel comune di Quadri (Chieti).

L'accoglimento della richiesta suddetta ha carattere di particolare urgenza in quanto gli uffici dell'amministrazione comunale di Quadri sono da oltre un decennio abusivamente sistemati in due appartamenti costruiti per ricoverarvi i sinistrati di guerra, e tale fatto è stato sino ad ora tollerato in quanto, trattandosi di un comune ultrasinistrato di guerra, non era possibile trovare sul posto una sistemazione diversa per gli uffici comunali. (27988).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. xxxvi).

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione del mattatoio nel comune di Gissi (Chieti).

La suddetta opera è stata da tempo ammessa al contributo previsto dalla legge n. 589 e la popolazione interessata ne attende la realizzazione anche per la mancanza assoluta nel comune di un mattatoio comunale. (27990).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 1° marzo 1957, n. 767, è stato approvato il progetto dei lavori di costruzione del mattatoio da eseguirsi dal comune di Gissi ed è stato concesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589, il contributo del 3,50 per cento sulla relativa spesa di lire 5.400.000.

Non risulta a questo Ministero se il comune suddetto abbia ottenuto il mutuo da parte della cassa depositi e prestiti e se abbia provveduto all'appalto dei relativi lavori.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'elettrodotta per le frazioni del comune di Gissi (Chieti).

La suddetta opera è stata ammessa da tempo al contributo dello Stato previsto dalla legge n. 589, e la sua realizzazione è vivamente attesa dalla popolazione rurale interessata. (27991).

RISPOSTA. — Con decreto di questo Ministero, in corso di perfezionamento, è stato concesso al comune di Gissi il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla complessiva somma di lire 24 milioni prevista per l'esecuzione dei lavori di costruzione dell'impianto di energia elettrica nelle località Cave, Pian Ospedale, Revolizio e Tratture.

Non appena gli organi di controllo avranno proceduto agli adempimenti di competenza, copia del succitato decreto sarà trasmessa al comune di Gissi, all'ufficio del genio civile di Chieti, alla prefettura della stessa provincia ed alla direzione generale della cassa depositi e prestiti, per i rispettivi provvedimenti di competenza.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in considerazione della notevole carenza di personale esecutivo che si verifica nei centri maggiori, ed in particolare a Milano, Torino, Genova e negli uffici telegrafici più importanti, non ritenga di dovere assumere con la qualifica di impiegati provvisori i mille idonei dell'ultimo concorso a 1800 posti di ufficiale postelettronicofonico, in attesa della approvazione del provvedimento legislativo in esame presso la competente commissione parlamentare. (27993).

RISPOSTA. — L'assunzione di impiegati provvisori viene disposta dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni solo per limitati e ben definiti periodi di tempo, al fine di permettere agli uffici di far fronte adeguatamente al maggior lavoro che si determina in circostanze particolari e transitorie, come le feste natalizie, le feste pasquali, le stagioni balneari, ecc. All'infuori di tali casi, l'amministrazione medesima non ha la possibilità — né lo consente l'attuale ordinamento — di assumere unità impiegate straordinarie, e ciò anche perché l'onere finanziario relativo a tali assunzioni non potrebbe essere imputato ai capitoli degli stipendi, retribuzioni ed altri assegni spettanti al personale ordinario, bensì all'apposito capitolo costituito per i compensi delle prestazioni a carattere straordinario, il quale, oltre tutto, mancherebbe dei fondi ne-

cessari per la copertura dell'onere rilevante che deriverebbe all'amministrazione, dalla assunzione di mille nuovi impiegati con carattere di continuità.

Comunque, per quanto concerne la sistemazione dei primi mille idonei dell'ultimo concorso a posti di gruppo C, bandito da questa amministrazione con decreto ministeriale 11 febbraio 1954, e già espletato, posso assicurare che nel disegno di legge, recante disposizioni particolari sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale dipendente da questo Ministero, già approvato dal Consiglio dei ministri e da me di recente presentato alla Camera dei deputati, trovasi inserita una disposizione transitoria intesa appunto a consentire l'immissione in impegno delle unità di cui l'interrogante si interessa.

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda presentata parecchi anni or sono dall'amministrazione comunale di Giuliano Teatino (Chieti), ed intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa necessaria per la realizzazione della strada di allacciamento delle frazioni « Schierata », « Lentieri », « San Cataldo ».

La realizzazione della suddetta strada, per la quale è prevista una spesa di lire 42 milioni, oltre a conseguire il non trascurabile risultato di togliere dal completo isolamento nel periodo invernale tre popolose frazioni, migliora in maniera sostanziale tutto il sistema di comunicazioni di una larga zona del basso chietino, ed in particolare quelle interessanti il territorio dei comuni di Giuliano Teatino, Tello, Crecchio, Arielli e Poggiofiorito. (28255).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. xxxvi).

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di conoscere le opere stradali ed il relativo importo finanziati per la provincia di Chieti con i fondi stanziati per la legge 30 giugno 1918, n. 1019, e quali opere si prevede di finanziare con i fondi disponibili per l'esercizio in corso. (28256).

RISPOSTA. — In attuazione della legge 30 giugno 1918, n. 1019, sono state costruite nella provincia di Chieti opere stradali per un importo complessivo di lire 684.212.499, mentre sono in corso di esecuzione lavori per un importo complessivo di lire 251 milioni.

Non si mancherà di esaminare la possibilità di eseguire nella suddetta provincia nel corso del corrente esercizio finanziario altre opere viabili che rivestano carattere di maggior urgenza, in relazione alle limitate disponibilità dei fondi di bilancio e alle numerose esigenze da soddisfare nella regione.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno interessare il genio civile de L'Aquila perché acceda alla richiesta degli abitanti della frazione « Gabbia » del comune di Montereale (L'Aquila), i quali vorrebbero che nel progetto in corso di esecuzione per la sistemazione delle fognature della suddetta frazione fosse prevista anche la sistemazione della fognatura nella via Fossato, una delle vie principali dell'abitato, parzialmente utilizzando le economie realizzate nell'esecuzione delle opere progettate, i ribassi d'asta e la somma stanziata per gli imprevisti. (28258).

RISPOSTA. — Con decreto in data 31 gennaio 1957 sono stati approvati, nei rispettivi importi di lire 4.477.000 e di lire 7.183.000, i progetti dei lavori di ampliamento e miglioramento dell'acquedotto nella frazione Gabbia del comune di Montereale e di quelli di costruzione della fognatura in quella stessa frazione, ed è stato concesso il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Ove il relativo progetto non preveda anche la costruzione della fognatura per la via Fossato di detta frazione e il comune interessato ne dovesse fare richiesta, nulla si avrebbe in contrario a destinare le eventuali economie realizzate in sede di esecuzione dei lavori principali per la sistemazione delle fognature di tale via.

Con l'occasione si fa presente che il predetto comune, con istanza in data 31 dicembre 1956, ha chiesto il contributo sulla spesa di lire 9 milioni per completare i lavori dell'acquedotto e della fognatura nella detta frazione. Tale richiesta sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizia circa lo stato della pratica relativa all'approvazione del progetto esecutivo delle strade interne del rione Marina del comune di San Vito (Chieti), da tem-

po ammesso sull'importo di lire 20 milioni al contributo dello Stato.

La esecuzione dell'opera ha carattere di particolare urgenza sia per motivi estetici, trattandosi di una delle più belle e frequentate località di villeggiatura del litorale adriatico, sia per motivi igienici in quanto le strade da sistemare sono a fondo naturale. (28259).

RISPOSTA. — Per i lavori di sistemazione delle strade interne del rione Marina, fu a suo tempo concesso, in linea di massima, il contributo statale previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa di lire 20 milioni.

Poiché il comune di San Vito Chietino ha trasmesso un progetto dell'importo di lire 23 milioni, è stato necessario richiedere al predetto ente una delibera con la quale l'ente medesimo si impegni a provvedere con mezzi propri alla eccedente spesa di lire 3 milioni, non ammessa a contributo.

Il comune è stato inoltre invitato a produrre una copia della delibera consiliare relativa alla classifica della strada in questione tra le comunali.

Non appena perverranno tali atti si provvederà, ove nulla osti, alla emissione del decreto ministeriale di approvazione del progetto dei lavori suindicati e di concessione del contributo statale.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di avere notizia circa lo stato della pratica relativa alla approvazione del progetto esecutivo generale delle fognature nel capoluogo comunale di San Vito (Chieti), da tempo ammesso al contributo dello Stato, previsto dalla legge n. 589/1949, e da tempo rimesso al genio civile di Chieti dopo la revisione richiesta in conformità del voto espresso dal provveditorato regionale alle opere pubbliche de L'Aquila. (28260).

RISPOSTA. — Avendo il comune di San Vito Chietino ottemperato a quanto è stato chiesto da questo Ministero circa la rielaborazione del progetto relativo alla costruzione delle fognature nel rione Marina, si è provveduto con decreto in corso all'approvazione del progetto ed alla concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 20 milioni.

Non appena tale decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, sarà data notizia al comune ed agli altri enti interessati per i conseguenti adempimenti di competenza.

Il Ministro: TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga opportuno disporre che nel programma di opere che saranno realizzate con i benefici della legge 15 febbraio 1953, n. 184, con i fondi dell'esercizio in corso, sia compresa la costruzione della strada di allacciamento della frazione Feltrino, per una spesa presunta di lire 20 milioni, richiesta dall'amministrazione comunale di Castel Frentano (Chieti).

La esecuzione della suddetta strada riveste carattere di particolare importanza perché varrà a togliere dall'isolamento una popolosa frazione e servirà una vasta fertilissima zona dell'agro di Castel Frentano. (28262).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. xxxvi).

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dovere disporre l'accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione di Castel Frentano (Chieti), ed intesa ad ottenere l'assegnazione del finanziamento necessario per l'acquisto dei materiali per il completamento dei lavori previsti per il cantiere n. 028527/L (completamento della sistemazione delle strade interne e periferiche). (28748).

RISPOSTA. — A favore dei cantieri scuola di lavoro istituiti nel comune di Castelfrentano per la sistemazione delle strade interne e delle fognature, sono stati concessi da questo Ministero due contributi per acquisto materiali, rispettivamente di lire 5.200.000 nel 1953 e di lire 5.500.000 nel 1956.

La richiesta di un ulteriore contributo avanzata dal comune interessato sarà oggetto di benevolo esame, compatibilmente con le esigue disponibilità dei fondi assegnati nel corrente esercizio per tali opere ed in relazione alle numerosissime richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dovere disporre l'accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione comunale di Castel Frentano (Chieti) ed intesa ad ottenere il collegamento telefonico della frazione « Feltrino » ai sensi della lettera d) della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (28752).

RISPOSTA. — Da parte del comune di Castel Frentano è effettivamente pervenuta, il 30 agosto 1957, la domanda di cui all'interrogazione.

In detta domanda, per altro, il comune interessato ha ommesso l'indicazione dei dati occorrenti per poter stabilire l'eventuale titolo della frazione in parola a beneficiare della legge citata.

Pertanto, questo Ministero ha chiesto alla prefettura di Chieti una circostanziata relazione, da cui risulti se per la frazione stessa ricorrano i particolari motivi voluti dalla legge.

Qualora l'accertamento abbia esito favorevole, sarà presa in esame la possibilità di realizzare il collegamento di cui trattasi, subordinatamente alla disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale fondamento avrebbe la notizia secondo cui non si sarebbe potuto prendere in esame la domanda di istituzione di una scuola di avviamento industriale in Gissi (Chieti) perché pervenuta quando il piano di nuova istituzione per l'anno 1957-58, era già stato compilato ed approvato, e come possa avere fondamento una tale notizia se il comune di Gissi ha provveduto a presentare al provveditorato agli studi di Chieti la regolare domanda, completata di tutti gli allegati, prima del 31 dicembre 1956 ed entro i termini stabiliti dallo stesso provveditorato.

L'interrogante chiede altresì di conoscere come e quando il Ministero verrà a rendersi conto della necessità di assicurare ai molti e popolosi comuni del medio ed alto vastese una scuola secondaria, che continua a mancare mentre contemporaneamente si affollano di scuole di avviamento e medie altre zone della stessa provincia di Chieti già largamente servite. (28959).

RISPOSTA. — Non è stato possibile disporre, per il corrente anno scolastico, l'istituzione in Gissi della scuola richiesta, perché dalla documentazione qui pervenuta, è risultato che il comune interessato non aveva messo a disposizione locali sufficienti per il regolare e completo funzionamento della scuola.

Si fa presente che, qualora il comune predetto appresti locali idonei e venga riprodotta la domanda, il Ministero riesaminerà l'opportunità d'istituire la scuola in questione per l'anno scolastico 1958-59.

Il Ministro: MORO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando l'amministrazione dei lavori pubblici sarà in grado di provvedere alla esecuzione del terzo ed ultimo tronco della strada Torricella-Peligna-Bomba, strada ammessa ai benefici della legge numero 1019/1918 da un trentennio ed ancora in attesa di essere completata.

Il mancato completamento dell'opera ha come conseguenza diretta il grave deterioramento dei lavori eseguiti nei tre tronchi già completati e lasciati senza la necessaria manutenzione, mentre il mancato completamento dell'ultimo tronco fa sì che non venga raggiunto lo scopo principale per cui si è dato inizio all'opera e si sono spese somme tanto ingenti, e che si riferiva alla definitiva sistemazione delle strade nella zona della media valle del Sangro. (28970).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi per la esecuzione delle opere ammesse ai benefici del decreto legge 30 giugno 1918, n. 1019, non hanno finora consentito di poter finanziare i lavori di costruzione del terzo tronco della strada Torricella Peligna-stazione ferroviaria di Bomba che comportano una spesa di lire 100 milioni. Tale necessità sarà tenuta particolarmente presente da questa amministrazione perché possa provvedervi, non appena ciò sarà consentito dalle disponibilità dei fondi.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'asilo infantile nel comune montano di Roccaspinalveti (Chieti), e se non ritenga di dovere disporre la sollecita esecuzione dell'opera suddetta, indispensabile in un comune estremamente povero e con molti bambini bisognosi di cure e di assistenza. (28978).

RISPOSTA. — L'asilo infantile di Roccaspinalveti è previsto nel primo programma deliberato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno di costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro. La realizzazione è stata affidata all'ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale, quale ente gestore.

L'ente predetto, con nota del 25 settembre 1957, n. 10607, ha comunicato alla Cassa per il Mezzogiorno che l'elaborazione della progettazione esecutiva dell'opera era quasi ultimata e che essa sarebbe stata presentata, al più presto, all'ufficio provinciale del lavoro

di Chieti per la locale istruttoria ed il successivo inoltra alla Cassa, la quale, pertanto, è ora in attesa che le pervenga la progettazione in parola.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la domanda presentata dalla amministrazione comunale di Furci (Chieti) ed intesa ad ottenere il contributo dello Stato previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa necessaria per la sistemazione delle strade interne dell'abitato di Furci (Chieti), anche in considerazione che negli ultimi tre esercizi la provincia di Chieti è stata quasi completamente ignorata nei finanziamenti della legge n. 589 per quanto riguarda i fondi per la viabilità. (29008).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. xxxvi).

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di dovere disporre il finanziamento del secondo lotto del cantiere di lavoro numero 030189/L richiesto dalla amministrazione comunale di Lettopalena (Chieti) e, sembra, non compreso nel piano di cantieri proposto dall'ufficio provinciale del lavoro, malgrado si tratti di un comune totalmente distrutto dalla guerra e con la popolazione in condizioni di gravissima depressione economica. (29015).

RISPOSTA. — A quanto rappresentato dall'ufficio del lavoro di Chieti, il comune di Lettopalena non è stato incluso nel piano dei cantieri redatto per quella provincia in considerazione del fatto che la disoccupazione esistente nel comune citato è di scarsa entità, tale da non giustificare l'istituzione di un cantiere.

Risulta, inoltre, che nel comune in questione è attualmente in corso l'esecuzione di opere pubbliche, finanziate dallo Stato, per un importo di 43 milioni, nei quali lavori è assorbita la quasi totalità della mano d'opera disoccupata.

Stando le cose in tali termini — e poiché il precedente cantiere di lavoro (che ha funzionato per il periodo 23 maggio-16 settembre 1957 e per il quale erano previsti 20 operai) si è svolto con l'impiego di meno di dieci lavoratori — questo Ministero non ritiene che ricorrano circostanze tali da giustificare l'adozione del provvedimento sollecitato.

Il Ministro: GUI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno interessare l'amministrazione del piano I.N.A.-Casa, perché disponga la sollecita costruzione nel comune di Sant'Eusanio del Sangro (Chieti) dell'edificio programmato dall'amministrazione stessa per un importo di lire 12 milioni, e per il quale l'amministrazione comunale ha anche da tempo segnalata l'area. (29016).

RISPOSTA. — La stazione appaltante istituto case popolari di Chieti, a cui spetta in base alle norme in vigore il reperimento delle aree idonee, ha ricevuto la segnalazione di una area da parte del comune di Sant'Eusanio del Sangro e sta provvedendo all'allestimento della relativa documentazione, necessaria per l'esame e le decisioni, da parte della gestione I.N.A.-Casa, circa la costruzione dell'edificio di cui alla interrogazione.

Comunque, è stato sollecitato l'istituto case popolari, affinché provveda al più presto al completamento degli atti e all'inoltro della proposta alla gestione.

A quanto mi viene assicurato, non appena sarà stata approvata l'area, sarà dato corso a tutti gli altri adempimenti necessari per la sollecita realizzazione della costruzione in parola.

Il Ministro: GUI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere quando presumibilmente verranno ripresi ed ultimati i lavori di costruzione della strada Fraine-Castiglione Messer Marino (Chieti), in corso da oltre cinque anni e più volte sospesi con gravi danni alle opere già iniziate ma non completate.

La suddetta strada, inoltre, che ebbe inizio di esecuzione oltre 50 anni or sono, rappresenta una vivissima aspirazione di numerosi comuni dell'alto vastese ed è considerata fondamentale per le comunicazioni fra i comuni stessi. (29017).

RISPOSTA. — I lavori di cui trattasi furono appaltati dall'amministrazione provinciale di Chieti all'impresa Costantini Camillo nell'ottobre del 1953.

A seguito delle varie inadempienze commesse dalla stessa impresa, la Cassa per il Mezzogiorno ha dovuto provvedere a rescindere il contratto di appalto ed autorizzare l'amministrazione provinciale a redigere una perizia stralcio per i lavori non ancora eseguiti.

Tale elaborato, che prevede lavori per l'importo di lire 13.122.000, è pervenuto alla Cassa il 10 settembre 1957 e trovasi attualmente in corso di istruttoria, prima di essere sottoposto alla approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa medesima in una delle prossime sedute.

Pertanto, si può dare assicurazione all'interrogante che i lavori saranno ripresi quanto prima possibile.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se abbia avuto notizia della gravissima situazione del rifornimento idrico del capoluogo comunale di Palena (Chieti), e se non ritenga di dovere interessare la Cassa per il Mezzogiorno per un sollecito intervento.

Tale deficienza, infatti, ostacola gravemente l'incremento dell'industria turistica in Palena che appare come l'unica attività suscettibile di immediato sviluppo ed idonea a risolvere, almeno in parte, la grave depressione economica locale. (29018).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha allo studio un progetto di massima per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di Palena e degli altri comuni ricadenti nella stessa zona.

Tale progetto di massima sarà ultimato, salvo imprevisti, entro il corrente anno ed è quindi da prevedere che nei primi mesi del 1958, una volta ottenuta la necessaria approvazione dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa medesima, potrà darsi corso alla progettazione esecutiva.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga di sollecitare la Cassa per il Mezzogiorno ad intervenire con urgenza per alleviare la gravissima crisi del rifornimento idrico del comune di Fraine (Chieti), dando inizio alla costruzione di un adeguato serbatoio senza pregiudizio della definitiva sistemazione che il locale consiglio comunale ritiene potrebbe essere raggiunta, nella maniera più soddisfacente, con l'allacciamento della sorgente « Trocco o Spugna » e la costruzione della relativa condotta adduttrice. (29050).

RISPOSTA. — Il serbatoio per il comune di Fraine, insieme ad altri della zona, potrà es-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

sere costruito appena saranno state definite quali opere sono necessarie alla sistemazione dell'approvvigionamento idrico della zona stessa, attraverso un progetto di massima che sarà sottoposto all'esame della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno entro il prossimo novembre 1957.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda presentata dalla amministrazione comunale di Castelfrentano (Chieti) ed intesa ad ottenere la concessione del contributo dello Stato sulla spesa di lire 20 milioni necessaria per la costruzione della rete idrica interna di distribuzione delle frazioni.

La realizzazione della rete idrica interna ha particolare carattere di urgenza, essendo imminente l'allacciamento dell'acquedotto comunale al grande acquedotto consorziale del Verde in corso di ultimazione ad opera della Cassa per il Mezzogiorno. (29140).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. XXXVI.*)

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre l'accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione comunale di Torrevecchia Teatina (Chieti), sin dal 19 gennaio 1953, ed intesa ad ottenere il contributo dello Stato previsto dalla legge del 1949, n. 589, per la costruzione dell'elettrodotta per la frazione Torremontanara.

La realizzazione della suddetta opera è vivamente attesa trattandosi di una popolosa frazione sita nel centro di una delle zone agricole più ricche e progredite della provincia di Chieti. (29143).

RISPOSTA. — Data la esiguità dei fondi di bilancio per opere elettriche, non è stato possibile, finora, accogliere la richiesta del comune di Torrevecchia Teatina intesa ad ottenere, ai sensi dell'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale sulla somma di lire 8.500.000 prevista per l'installazione dell'impianto di energia elettrica nella località Torremontanara.

Comunque, al riguardo si ritiene far presente che la località Torremontanara, avente una popolazione residente superiore ai 200 abitanti, è stata inclusa nell'elenco dei centri

per i quali le imprese elettrocommerciali, rappresentate dall'associazione nazionale imprese produttrici e distributrici di energia elettrica (A.N.I.D.E.L.), si sono impegnate di costruire gradualmente, entro il 1961, nelle rispettive zone di distribuzione, le linee e le cabine necessarie per l'elettrificazione dei centri e nuclei sprovvisti di energia.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI E COTELLESA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, con riferimento alla risposta relativa alla interrogazione n. 23702, se il ministro dei lavori pubblici abbia provveduto alla elaborazione del decreto per la concessione di grande derivazione, a scopo di produzione di energia elettrica, del fiume Trigno relativamente al tratto ricadente nella circoscrizione territoriale dell'ufficio del genio civile di Chieti, e sia approvato il progetto esecutivo dell'impianto che è stato presentato al consiglio superiore dei lavori pubblici sin dal 26 ottobre 1956.

Infatti le popolazioni interessate della media e bassa valle del Trigno già da parecchi anni a questa parte sono in attesa dell'inizio dei lavori di costruzione della centrale idroelettrica di Celenza sul Trigno, ma sino ad ora, invece dell'inizio dei lavori, hanno soltanto avuto notizia dei successivi passaggi della concessione da un richiedente all'altro. (26031).

RISPOSTA. — Il decreto col quale si provvede alla concessione della grande derivazione d'acqua dal fiume Trigno — mediante la creazione del serbatoio denominato di Celenza — alla società unione industriale verrà perfezionato non appena la predetta società, all'uopo invitata, avrà provveduto al deposito cauzionale in conformità della richiesta del Ministero delle finanze.

La società unione industriale ha presentato il progetto esecutivo dell'opera ed ha chiesto anche l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori, nonché la dichiarazione dell'urgenza ed indifferibilità dei lavori stessi.

All'approvazione di detto progetto e al rilascio dell'autorizzazione provvisoria e della dichiarazione di urgenza ed indifferibilità potrà provvedersi non appena il consiglio superiore dei lavori pubblici, già investito della questione, avrà fatto conoscere il proprio parere al riguardo.

Il Ministro: TOGNI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

Per sapere se — tenuto conto del grave disagio determinatosi tra gli inquilini delle così dette « case economiche dei postelegrafonici » di Livorno, a causa del recente aumento dei canoni di fitto — non ritenga opportuno disporre la revisione allo scopo di portarli al livello, sensibilmente inferiore, di quelli corrisposti da altre categorie di pubblici dipendenti, tra cui i dipendenti comunali.

Per conoscere altresì se, in particolare, non pensi di disporre la revoca del provvedimento di maggiorazione del 20 per cento applicato sugli alloggi dei pensionati.

Per sapere infine se non intenda, accogliendo il voto unanime degli interessati, presentare un progetto di legge che consenta agli inquilini di poter riscattare, nei termini in atto per l'I.N.A.-Casa, tutte le case economiche di vecchia e nuova costruzione. (28640).

RISPOSTA. — Per disposizione emanata dagli organi competenti di questo Ministero fin dal 1955, il canone di locazione per le case economiche dei postelegrafonici di vecchia costruzione, rimesse in condizioni di migliore efficienza mediante opportuni lavori di ammodernamento e di restauro, è stato elevato a lire 1200 mensili per ciascun vano.

Tale disposizione è stata adottata anche per la sede di Livorno, a seguito dei lavori di restauro eseguiti nelle case economiche dei postelegrafonici ivi esistenti, per cui, dato il carattere di generalità del provvedimento, non sarebbe giustificata la determinazione di un diverso canone per gli alloggi dei postelegrafonici della sede medesima, tenuto conto del fatto che la situazione economica del personale che occupa gli alloggi stessi non è diversa da quella del personale delle altre sedi. Del resto, anche corrispondendo il nuovo canone, gli inquilini di dette case si trovano sempre in una situazione di particolare, sensibile vantaggio rispetto alla massa degli altri dipendenti di questo Ministero, che non fruisce di alloggio dell'amministrazione.

Per quanto concerne la richiesta di revoca della maggiorazione del 20 per cento applicata ai canoni di affitto degli alloggi occupati dai pensionati, faccio presente che detta maggiorazione è espressamente prescritta dall'ultimo comma dell'articolo 12 delle « Norme per la concessione degli alloggi delle case economiche per postelegrafonici », approvate con decreto ministeriale del 29 maggio 1940. D'altro canto, a norma dell'articolo 338 del testo unico sull'edilizia popolare ed economica, i pensionati dovrebbero lasciar libero l'alloggio entro tre mesi dal collocamento a riposo, e sol-

tanto in via eccezionale ed in deroga a tale disposizione, l'amministrazione ha tollerato e tollera tuttora l'occupazione di detti alloggi da parte di essi.

Infine, circa la richiesta di presentazione di un progetto di legge che consenta agli inquilini delle case economiche di postelegrafonici, di vecchia e nuova costruzione, di poterle riscattare, ricordo che sono già all'esame del Parlamento varie proposte di legge, concernenti appunto il riscatto degli alloggi di proprietà di pubbliche amministrazioni, enti locali ed istituti edilizi.

Il Ministro: MATTARELLA.

GELMINI E SACCHETTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se la commissione ministeriale, a suo tempo incaricata di studiare la migliore e più proficua utilizzazione del metano, abbia completato i propri lavori e, qualora ciò fosse, se il ministro non creda di dover informare il Parlamento delle conclusioni alle quali la stessa è pervenuta. (28227).

RISPOSTA. — La commissione per lo studio dei problemi relativi al coordinamento delle utilizzazioni industriali ed alla distribuzione del metano ha recentemente ultimato i suoi lavori e ne ha riassunto i risultati in apposita relazione.

Le relative risultanze sono in corso di esame presso i competenti uffici di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

GERACI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando il suo dicastero intende corrispondere alla maestra Gentile Francesca fu Carmelo, insegnante titolare nelle scuole elementari di Cinquefrondi capoluogo (Reggio Calabria), la somma di lire 52.284, che essa accredita per indennità di prima sistemazione e di viaggio relative ai trasferimenti da Sinopoli a Palmi (anno scolastico 1952-53) e da Palmi a Caulonia (anno scolastico 1953-54), giusta la decisione di codesto Ministero, direzione generale dell'istruzione elementare, divisione II, contenuta nella nota 21 luglio 1954, n. 4231 di protocollo, diretta al provveditore agli studi di Reggio Calabria.

I relativi fondi per il pagamento all'interessata sono stati chiesti dallo stesso provveditore, con nota 14 settembre 1954, n. 27584, di protocollo, alla detta divisione II, ma, purtroppo, dopo circa tre anni, la Gentile non è riuscita ancora a riscuotere quanto accredita,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

essendo rimaste inevase le sue reiterate istanze rivolte al Ministero, l'ultima in data 31 agosto 1956, e le note dell'interrogante in data 14 marzo e 2 giugno 1957. (27643).

RISPOSTA. — In merito al pagamento delle indennità spettanti alla maestra Gentile Francesca, comunico che, a seguito di informazioni avute dal provveditore competente sulla situazione relativa alla corresponsione delle indennità in parola nella provincia di Reggio Calabria, è stato già provveduto all'accreditamento delle somme occorrenti per corrispondere, alla maestra Gentile Francesca e ad altri insegnanti, in attesa di analoga liquidazione, quanto ancora dovuto a titolo di indennità di trasferimento e di prima sistemazione.

Il Ministro: MORO.

GERACI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — considerato che lo stanziamento sulla legge 9 agosto 1954, n. 640, è stato, per la provincia di Reggio Calabria per l'esercizio 1954-1955, di 320 milioni, per l'esercizio 1955-56, di 250 milioni e per l'esercizio 1956-57 appena di 150 milioni; che tali stanziamenti appaiono assolutamente irrisori, giacché ivi domina il tugurio e specificamente nelle città di Reggio Calabria centinaia di famiglie sono ancora ricoverate in uno stato di promiscuità bestiale nella caserma del 208°, nell'ex caserma Borrace, ed in altre località di fortuna — non intenda, per l'esercizio 1957-58, assegnare uno stanziamento di almeno 600 milioni; 400 per la città di Reggio Calabria e 200 per la provincia. (28203).

RISPOSTA. — Per la costruzione di case popolari nella provincia di Reggio Calabria in applicazione della legge 9 agosto 1954 n. 640, questo Ministero ha assegnato al competente istituto autonomo case popolari per gli esercizi finanziari dal 1954-55 al 1956-57, la complessiva somma di lire 842.270.000.

Ai fondi finora assegnati al suindicato istituto devono inoltre aggiungersi i finanziamenti già concessi, per un complessivo importo di lire 1.784.300.000, alla prima giunta dell'U.N.R.R.A.-Casas, per la realizzazione di un programma costruttivo pluriennale (dal 1956-57 al 1960-61), inteso ad avviare organicamente a soluzione il problema della sistemazione delle famiglie baraccate della provincia di Reggio Calabria.

Per la città di Reggio, sulla base dei programmi costruttivi predisposti dall'istituto

autonomo case popolari e dall'U.N.R.R.A.-Casas ed approvati da questo Ministero, è stata destinata complessivamente la somma di lire 1.065.400.000 (tenendo conto anche delle assegnazioni effettuate per i futuri esercizi).

In considerazione di quanto sopra, deve riconoscersi che la legge in questione risulta pienamente operante nella suddetta provincia.

Il Ministro: TOGNI.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è informato dei criteri di applicazione della imposta di famiglia nel comune di Casola di Napoli e del fatto che attraverso tali criteri numerosi disoccupati sono assoggettati alla imposta.

L'interrogante chiede di conoscere inoltre se il ministro non intenda disporre una ispezione ai fini dell'adozione degli opportuni provvedimenti a tutela degli interessi delle classi meno abbienti della cittadinanza. (28858).

RISPOSTA. — Dagli elementi forniti dalla prefettura di Napoli, all'uopo interessata, risulta che gli accertamenti dei redditi da parte dell'amministrazione comunale di Casola di Napoli, per l'applicazione della imposta di famiglia, sono stati effettuati su cognizioni personali degli amministratori in relazione all'agiatazza delle famiglie, tenuto conto che il comune di Casola conta 3.267 abitanti.

La predetta amministrazione comunale, sollecitata da alcuni contribuenti che avevano fatto richiesta di esonero dal pagamento dell'imposta ed allo scopo di adeguare le tassazioni alle nuove situazioni venutesi a costituire dal 1953 in poi, ha proceduto ad una revisione generale degli accertamenti.

Per effetto di tale revisione sono state apportate al ruolo n. 113 variazioni e si sono avuti soltanto n. 18 ricorsi, di cui 11 già decisi dalla commissione per i tributi locali.

Delle denunce di variazioni, ammontanti a 24, 11 sono state integralmente accolte, 8 solo parzialmente e 5 rigettate.

Le partite iscritte a ruolo, tranne casi sporadici, comprendono tassazioni che si aggirano dalle lire 500 a lire 5 mila, con una grande preponderanza di tassazioni per lire 1.000.

Delle famiglie non tassate, in numero di 399, sulle 807 residenti nel comune, molte sono state esonerate per disoccupazione.

In relazione a ciò, la prefettura di Napoli, tenuto conto del ridotto numero delle partite iscritte a ruolo, rappresentanti quasi il 50 per cento delle famiglie residenti, nonché dell'esi-

guo numero dei ricorsi presentati, ritiene di poter escludere, in via di principio, che, in occasione delle operate revisioni del ruolo della imposta di famiglia del comune di Casola, vi siano stati inclusi redditi non tassabili.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale, per ragioni del tutto ingiustificate, si intenderebbe sopprimere il tronco ferroviario Castellammare di Stabia-Gragnano (Napoli).

L'interrogante chiede ancora di conoscere se il ministro è informato del gravissimo pregiudizio che l'attuazione di un siffatto disegno arrecherebbe non soltanto ai lavoratori, studenti, contadini ed operatori economici costretti a spostarsi continuamente nel tratto Castellammare-Gragnano, ma soprattutto a quelli che, in provenienza da Gragnano e comuni vicini (Casola, Lettere, Pimonte) sono costretti a recarsi a Castellammare ed oltre per lo svolgimento delle loro attività, e se in conseguenza, ove una deliberazione fosse stata già adottata, di disporre la immediata revoca. (29133).

RISPOSTA. — Non vi è in atto alcun progetto di soppressione del tratto di linea Castellammare di Stabia-Gragnano, e pertanto non c'è alcun motivo di allarme per le popolazioni interessate.

Il Ministro: ANGELINI.

GORRERI E BIGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se vi sono serie intenzioni di costruire la « pensilina centrale coperta » della stazione ferroviaria di Borgo Val di Taro (Parma).

Tale opera non solo è necessaria, ma anche urgente, poiché la stazione in parola (la più importante della linea ferroviaria Parma-La Spezia) trovasi sugli Appennini all'altitudine di metri 800 ed è soggetta a rigidi inverni con frequenti precipitazioni nevose, che raggiungono spesso l'altezza di decine di centimetri, ragion per cui i viaggiatori, nell'attesa dei vari treni o nel salire, o nello scendere dagli stessi, si trovano in condizioni di disagio e di pericolo. (29429).

RISPOSTA. — La questione della costruzione di una pensilina nella stazione di Borgo Val di Taro è stata da tempo presa in esame dai competenti uffici dell'amministrazione ferroviaria.

Devo far presente che il provvedimento comporterebbe una spesa molto elevata, perché occorrerebbe apportare anche qualche modifica alla disposizione dei binari della stazione ed alla pianta del fabbricato viaggiatori.

L'amministrazione ferroviaria però non può, nella attuale situazione di bilancio, distogliere dalle scarsissime disponibilità finanziarie somme che debbono essere destinate a lavori che interessano la sicurezza dell'esercizio ferroviario, per impiegarle in lavori di altro genere che, sia pure di riconosciuta utilità, possono essere rimandati ad epoca più favorevole.

D'altra parte devo osservare che vi sono molte stazioni, sia in Italia che all'estero (come ad esempio quella di Monaco di Baviera), nelle medesime condizioni climatiche ed altimetriche e ferroviariamente assai più importanti di quella in questione, che sono tuttora prive di pensiline.

Comunque la richiesta fatta per Borgo Val di Taro verrà tenuta in particolare evidenza e sarà ripresa in considerazione quando l'accennata situazione di bilancio sarà migliorata.

Il Ministro: ANGELINI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1° quali strade siano in corso di costruzione e quali in corso di finanziamento, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella provincia di Palermo;

2° quali enti locali hanno chiesto costruzione di strade in base alla sopra citata legge. (25848).

RISPOSTA. — Per la costruzione di strade in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella provincia di Palermo, questo Ministero ha concesso contributi sulla complessiva spesa di lire 40 milioni a favore dei comuni di Ustica e Corleone.

È stata inoltre fatta promessa di contributo per la esecuzione di opere stradali per un importo complessivo di lire 348 milioni a favore dei seguenti enti:

amministrazione provinciale di Palermo, comune di Petralia, Soprana, Ciminna, Partinico. Si attende che gli enti medesimi presentino i relativi progetti perché si possa provvedere all'emissione dei decreti di concessione definitiva.

Le domande finora presentate per ottenere il contributo statale per la esecuzione di opere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

del genere nella detta provincia ammontano a n. 40 e si riferiscono ai seguenti enti:

amministrazione provinciale (n. 10 domande);

comune di Palermo (n. 8 domande);

comune di Petralia, Soprana, Corleone, Termini Imerese, Bagheria, Trappeto, Balestrate, Partinico, Sclafani, Bagni, Castellana, Sicula, Misilmeri, Capaci, San Mauro, Altofonte, Collesano, Lascari, Santa Flavia, Alimena, Villabate, per la spesa complessiva di lire 4.975.830.000.

Il Ministro: TOGNI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non intendano intervenire perché il prefetto di Palermo revochi l'arbitrario provvedimento di decadenza dall'esercizio preso contro la dottoressa Nuvola Lucia, titolare della farmacia di Belmonte Mezzagno (Palermo).

Si fa presente che la suddetta farmacista Nuvola, contro la quale era stato promosso procedimento penale su istanza del sindaco di Belmonte, è stata dalla magistratura, con sentenza dell'11 giugno 1957, prosciolta in istruttoria da ogni addebito. (28188).

RISPOSTA. — Il 5 gennaio 1957 il sindaco di Belmonte Mezzagno comunicava alla prefettura di Palermo che la dottoressa Lucia Nuvola, titolare della locale farmacia, si era rifiutata di spedire due ricette, prescritte d'urgenza dal medico condotto alla inferma Elisabetta La Barbera, iscritta nell'elenco dei poveri, adducendo a motivo del rifiuto la circostanza che il comune non aveva soddisfatto precedenti impegni verso la farmacia. In effetti, i medicinali prescritti poterono essere somministrati alla paziente solo quando gli interessati furono in grado di pagarne l'importo.

La prefettura di Palermo provvedeva, pertanto, alla formale contestazione dell'addebito alla dottoressa Nuvola ai sensi dell'articolo 60 del regolamento 30 settembre 1938, n. 1706 e, sulla base delle deduzioni fornite dall'interessata e delle risultanze dell'inchiesta, decretava, su conforme parere del consiglio provinciale di sanità, la decadenza della medesima dall'esercizio della farmacia.

Il provvedimento del prefetto di Palermo è stato successivamente impugnato dalla dottoressa Nuvola con ricorso gerarchico a questo Alto Commissariato, che si riserva di

provvedere in merito sulla base delle risultanze della istruttoria attualmente in corso.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio e di agitazione che vi è fra gli inquilini dell'I.N.A.-Casa di Palermo per lo stato veramente deplorabile degli alloggi, e se intende accogliere le loro richieste:

a) inchiesta sui vizi di costruzione delle case e sui materiali adoperati;

b) riparazione dei danni;

c) determinazione definitiva delle condizioni contrattuali che devono regolare i rapporti tra gli assegnatari e l'I.N.A.-Casa;

d) recintazione degli edifici;

e) assegnazione delle botteghe. (28676).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti di giudizio di cui sono in possesso, relativamente agli alloggi di cui alla interrogazione, risulta che le opere sono state regolarmente collaudate, e che non si è riscontrato alcun vizio di costruzione né alcuna difformità dei materiali adoperati da quelli stabiliti in capitolato.

Alle riparazioni rese necessarie indipendentemente dalla manutenzione (ordinaria e straordinaria) sta provvedendo (conforme alle disposizioni impartite) la stazione appaltante (E.S.C.A.L.) responsabile, a norma di legge, della esecuzione delle costruzioni.

L'E.S.C.A.L. ha dato assicurazione di ultimare entro il mese di ottobre 1957 le ispezioni in corso alle 56 palazzine del complesso edilizio, con invio alla gestione I.N.A.-Casa delle perizie degli eventuali lavori occorrenti.

Quanto alla richiesta di cui al punto c) è da rilevare che tutti gli assegnatari I.N.A.-Casa stipulano un contratto provvisorio, in quanto entrano in locali appena pronti, quasi sempre assai prima della scadenza del periodo di garanzia (in media nove mesi) entro il quale non è possibile eseguire il collaudo. Solo a collaudo avvenuto — ed a lavori terminati sotto ogni aspetto — è possibile stabilire i canoni definitivi di fitto e di riscatto.

Per il caso di Palermo, la gestione I.N.A.-Casa cercherà di provvedere con ogni sollecitudine, nei limiti del possibile.

Circa la recinzione degli edifici, consta che, quando fu studiato l'adattamento esterno del quartiere, essa venne prevista per l'intero complesso; se il comune di Palermo

si accollerà la manutenzione delle strade interne (che diverrebbero in tal modo strade pubbliche) la gestione I.N.A.-Casa potrà esaminare il problema della singola recinzione di ogni edificio, problema oggi non ancora maturo essendo in corso le trattative per la necessaria convenzione con il comune predetto.

Si aggiunge, infine, che non è ancora possibile procedere alla vendita dei negozi, perché è ancora in corso di definizione l'acquisizione dell'area su cui sorgono, che è di proprietà dell'università di Palermo.

Il Ministro: GUI.

GRIFONE E VILLANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intende disporre il ripristino della fermata ad Ariano Irpino (Avellino) del treno rapido n. 623 in partenza da Roma alle ore 5,22 ed in transito per quella stazione alle ore 9,02, in considerazione del pregiudizio grave che la soppressione della fermata ha arrecato all'attività di operatori economici e professionisti costretti a recarsi quotidianamente nell'importante centro di Ariano. (29288).

RISPOSTA. — La soppressione della fermata del treno R. 623 e del corrispondente R. 628 ad Ariano Irpino è stata attuata dal 1° luglio 1957, dopo un approfondito esame da parte dell'amministrazione ferroviaria ed in seguito ad una accurata indagine sul movimento viaggiatori in quella stazione con i treni stessi, movimento che è risultato in realtà di scarso rilievo, per cui nessun reale danno può essere derivato dalla soppressione delle fermate in parola.

Il motivo che ha portato all'attuazione del provvedimento in questione è dovuto ad ogni modo alla necessità di ripristinare le caratteristiche di celerità dei treni rapidi in genere, ivi compresi quelli della linea Napoli-Foggia, sopprimendo le fermate intermedie di scarso traffico che, se potevano essere giustificate nei primi anni dell'istituzione dei rapidi stessi, quando le comunicazioni allora esistenti erano quantitativamente molto ridotte, non lo sono invece attualmente, data l'intensificazione dei servizi in circolazione su detta linea.

Tenuto presente quanto sopra e che lo stesso trattamento è stato usato anche per Savignano e Bovino Deliceto, il richiesto ripristino della fermata dell'R. 623 ad Ariano non può essere preso in considerazione.

Il Ministro: ANGELINI.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda accogliere la domanda avanzata dal comune di Veduggio Olona volta ad ottenere il contributo governativo, di cui alla legge 5 dicembre 1954, n. 184, nella spesa di lire 52 milioni per la sistemazione del locale acquedotto. (28548).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. xxxvi).

GRIMALDI E SPADAZZI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per i seguenti motivi.

Per oltre trentatré anni ai sottufficiali della guardia di finanza (dei tre gradi di maresciallo ordinario, capo e maggiore), passati, per singoli meriti personali, agli impieghi civili nelle amministrazioni dello Stato (Ministeri delle finanze e del tesoro) nella imminenza del loro collocamento a riposo per limiti di età, il trattamento economico, per effetto dell'articolo 4 del decreto-legge 11 novembre 1923, n. 3295, è stato costituito dallo stipendio militare fino allora goduto, deprezzato dalle indennità militari, e da un assegno personale pensionabile (detto assegno utile a pensione), pari alla differenza fra lo stipendio militare e quello iniziale della nuova qualifica assunta nell'impiego civile.

Tale assegno personale è stato sempre rivalutato di volta in volta, in relazione ai miglioramenti apportati allo stipendio del grado posseduto, giusta decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263, articolo 5, comma primo, dalla legge 11 aprile 1950, n. 130, articolo 3, dalla legge 8 aprile 1952, n. 212, articolo 4, e infine dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1952, articolo 6.

La nuova legge delegata invece (decreti del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, e 11 gennaio 1956, n. 12) non dispone, in modo esplicito, la rivalutazione e riliquidazione dell'assegno predetto, venendosi così a determinare, nel silenzio della norma, una sperequazione evidente tra il trattamento dei sottufficiali già passati all'impiego civile entro il 30 giugno 1956 e quello invece dei sottufficiali che ottengono il passaggio dopo il 1° luglio 1956. Infatti, i primi verranno a percepire appena lire 48 mila mensili (stipendio e assegno pensionabile compreso), mentre i secondi beneficieranno di una retribuzione di lire 63 mila mensili. E da aggiungere ancora, agli effetti della sperequazione determinata dalle leggi delegate, che un mare-

sciallo maggiore, già a riposo, vedrà rivalutata la propria pensione ad un livello superiore a quello raggiungibile dai pari gradi che, passati da tempo all'impiego civile, saranno fra pochi mesi sollevati dal servizio. Pertanto, tenuto conto che:

a) con la riliquidazione dell'assegno personale pensionabile, non si verrebbe ad aggravare di spese l'erario, perché lo Stato, per tali ex sottufficiali di finanza, retribuendoli come impiegati, non corrisponde loro la pensione di oltre lire 48 mila mensili più l'indennità di riserva di lire 10 mila cui essi avrebbero già acquisito diritto per aver compiuto il limite massimo di età (anni 55) con 36 anni di servizio;

b) conseguentemente, le loro prestazioni di servizio sono in tal senso remunerate con uno stipendio pari alla loro stessa pensione, il che significa che essi lavorano gratuitamente;

c) il personale avventizio, invece, appunto perché tale e a differenza dei predetti ex marescialli in servizio effettivo, percepisce pensione e stipendio;

d) trattasi di una palese violazione dei criteri direttivi fissati dall'articolo 2, n. 17, della legge-delega 20 dicembre 1954, n. 1181, che fa salvi i diritti acquisiti;

e) all'esame dei ministri delle finanze e del tesoro esiste già da tempo uno schema di progetto per modificare tale stato di cose e da portare al successivo esame delle due Camere per la sollecita discussione,

gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri non ritengano che sia urgente e ormai indilazionabile che la seguente proposta di modifica all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 gennaio 1956, n. 19, venga portata al più presto possibile in discussione alla Camera e al Senato per l'eventuale approvazione; salvo il disposto del successivo articolo 13 del presente decreto, l'assegno personale previsto dall'articolo 4 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, o da disposizioni analoghe, è nuovamente liquidato con effetto dalla data di applicazione del presente decreto, in base alle nuove misure delle competenze risultanti dall'attuazione del precedente articolo 1.

Conseguentemente, per il personale civile proveniente dall'amministrazione militare, gli aumenti periodici di stipendio saranno computati secondo l'anzianità di grado e di servizio (se pur favorevole) dal medesimo acquirente in detta amministrazione e da calcolarsi in base ai criteri stabiliti dall'articolo 156 del regio decreto 11 novembre 1923,

n. 2395, come previsto dall'articolo 2 del presente decreto.

Gli altri assegni personali, che ai sensi delle vigenti disposizioni siano riassorbibili con gli aumenti di stipendio o di paga o di retribuzione o competenze analoghe, non vengano ridotti o riassorbiti in sede di prima applicazione del precedente articolo 1. (26174).

RISPOSTA. — La riliquidazione, di cui è cenno nell'interrogazione medesima, poteva giustificarsi solo col precedente ordinamento, posto che questo prevedeva una gerarchia unica di gradi, comune a tutte le carriere, e poteva perciò sostenersi la necessità di assicurare all'interessato, anche in occasione di nuove tabelle, il godimento sostanziale dello stipendio relativo al grado superiore che l'interessato stesso aveva già rivestito in precedenza. Dal 1° luglio 1956 detto presupposto è però venuto meno a causa del nuovo ordinamento che ha sostituito la funzione o qualifica al grado e che ha perciò eliminato questo denominatore comune, per cui nessun legame è rimasto tra le diverse carriere.

Il beneficio della riliquidazione poteva inoltre giustificarsi, sempre anteriormente al 1° luglio 1955, considerando che a causa del numero limitato di aumenti periodici previsti per ogni posizione di grado, categoria o qualifica, il personale proveniente da grado superiore, al quale nel nuovo grado veniva attribuito l'ultimo scatto, non aveva nessuna possibilità di ulteriori incrementi di stipendio per tutto il periodo di permanenza nel nuovo grado, mentre in quello di provenienza avrebbe potuto raggiungere limiti più elevati. Ne derivava l'opportunità, in caso di nuove tabelle di stipendio, di assicurare all'interessato almeno il godimento dello stipendio cui lo stesso avrebbe avuto diritto nella precedente posizione sulla base dell'anzianità maturata nella posizione medesima all'atto del passaggio.

Anche tale presupposto è però venuto meno dal 1° luglio 1956, dato che in ogni posizione di funzione, categoria o qualifica è ora assicurata una carriera economica orizzontale, mediante aumenti biennali di stipendio in numero illimitato.

D'altra parte, anche a voler prescindere dal venir meno dei due cennati presupposti che ha portato ad omettere la riliquidazione dell'assegno suddetto in sede di decreto n. 19 del 1956, non si può trascurare che in tale sede detta operazione non sarebbe stata comunque ammissibile, perché, attesa la particolare natura di quest'ultimo provvedi-

mento, inteso a conglobare gli emolumenti costituenti il trattamento economico del personale statale, con la riliquidazione, in tal caso, si sarebbe andati molto al di là della funzione riconosciuta allo stesso istituto.

La riliquidazione, infatti, in occasione di miglioramenti economici a carattere di generalità, è stata sempre informata al criterio di attribuire all'impiegato la nuova differenza, risultante dalle tabelle migliorate, tra lo stipendio relativo al grado precedentemente rivestito dall'interessato e quello del grado nuovo ricoperto; tale differenza, ovviamente, supera quella risultante dalle precedenti tabelle nel solo caso che il miglioramento economico attribuito al personale del grado nuovo ricoperto dall'interessato sia inferiore, in valore assoluto, a quello attribuito al personale del grado di provenienza. La riliquidazione assicurerebbe, appunto, il godimento dell'eccedenza determinatasi in tal caso.

Ora, posto che nei nuovi stipendi recati dal decreto n. 19 soprarichiamato sono stati, tra l'altro, conglobati il premio di presenza, l'assegno integrativo e l'indennità di funzione o l'assegno perequativo e gli altri emolumenti sostitutivi, riliquidare l'assegno personale in quest'ultima circostanza significava attribuire in sostanza agli interessati non già la sola eccedenza dovuta al diverso miglioramento economico attribuito nelle due diverse posizioni di grado, ma anche la differenza tra il premio di presenza, l'assegno integrativo e l'indennità di funzione o simili, relativi alle stesse posizioni, arrecando in tal modo ai beneficiari un ulteriore particolare miglioramento economico che esula dal conglobamento e che non trova nessuna giustificazione.

Quanto precede giustifica la mancata riliquidazione dell'assegno in questione nella sede suaccennata.

Occorre aggiungere che la mancata riliquidazione non può considerarsi, una « violazione dei criteri direttivi fissati dall'articolo 2, n. 17, della legge delega 20 dicembre 1954, n. 1181, che fa salvi i diritti acquisiti » perché nessuna norma assicurava a priori la riliquidazione dell'assegno di che trattasi in tutti i casi di miglioramenti economici a carattere di generalità.

Circa poi la sperequazione che la mancata riliquidazione avrebbe determinato tra sottufficiali passati all'impiego civile entro il 30 giugno 1956 e quelli transitati successivamente, è opportuno far presente che ciò è soprattutto conseguenza del particolare miglio-

ramento economico attribuito col decreto n. 19 del 1956 ai sottufficiali in servizio al 30 giugno 1956; beneficio del quale non potevano ovviamente godere i sottufficiali già transitati a quella data negli impieghi civili, avendo questi intrapreso altra carriera che li assoggetta ad un differente statuto per taluni riflessi più convenienti del precedente.

Non è comunque da trascurare che la sperequazione lamentata è destinata a scomparire per effetto degli aumenti biennali di stipendio che, come è noto, riassorbiranno l'assegno personale.

Circa, infine, lo schema di progetto che secondo l'interrogante sarebbe all'esame dei Ministeri delle finanze e del tesoro, per la riliquidazione in argomento, deve far notare che il tesoro ha già manifestato avviso negativo per le stesse considerazioni suesposte.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare o siano allo studio, in relazione ai voti più volte manifestati dal consiglio comunale di Latiano (Brindisi) (vedasi da ultimo delibera del 26 giugno 1957), intesi ad accelerare la procedura necessaria al fine di realizzare la già progettata « via di circumvallazione » del predetto comune di Latiano, opera pubblica assolutamente necessaria, urgente ed indilazionabile.

Gli interroganti chiedono di conoscere se, nel programmi di sviluppo delle strade provinciali e nazionali, l'opera sopra ricordata e progettata sarà compresa e finanziata con il prossimo esercizio finanziario 1957-58. (28191).

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Bari ha in corso di completamento un progetto per la costruzione di una variante esterna all'abitato di Latiano (lungo la strada statale n. 7 « Appia », in provincia di Brindisi), che dovrebbe avere la lunghezza di chilometri 4,223 con inizio alla progressiva chilometri 700 + 060 e termine alla progressiva chilometri 703 + 460 della detta statale, per un ammontare di circa 110 milioni.

Tale progetto — dopo di essere stato vagliato ed approvato dagli organi dell'A.N.A.S. — sarà tenuto presente nella formulazione dei programmi di lavori da svolgersi nei futuri esercizi finanziari, programmi che dovranno tener conto, ovviamente, sia delle necessità

dell'intera rete delle strade statali, sia delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sono state accertate irregolarità amministrative nel comune di Racale (Lecce) a carico del sindaco signor Basurto Luigi, in particolare per quanto attiene ai seguenti problemi: assunzione di delibere della giunta municipale con i poteri del consiglio comunale, in casi non espressamente previsti dalla legge comunale e provinciale, mancata convocazione del consiglio comunale dopo la prima riunione consigliare, per gli adempimenti tempestivi di legge e di atti di amministrazione di competenza di quel consesso, come per esempio: la cessione di suolo comunale per il campo sportivo e per la costruzione di case popolari, la negata convocazione in seduta straordinaria del consiglio comunale su richiesta del prescritto numero di consiglieri per l'esame dei conti di gestione 1956 e di assistenza farmaceutica per il periodo elettorale per un importo di 1 milione di lire in più della norma di previsione. In particolare denunciano, altresì, gravissime irregolarità per quanto riguarda l'impiego di giornate operaio di allievi carrettieri dei cantieri di lavoro, irregolarità che l'ufficio provinciale del lavoro tenderebbe a coprire e per le quali è stata anche investita la procura della Repubblica di Lecce con denuncia.

Per conoscere, infine, se non ritenga adottare — attraverso la prefettura di Lecce — gli opportuni provvedimenti cautelativi e sospensivi dalla sua funzione nei confronti del sindaco, direttamente e personalmente responsabile di atti amministrativi compiuti con violazione della legge e abusando di propri poteri.

Se non ritenga, al fine di tutelare la pubblica amministrazione e gli interessi della cittadinanza, fortemente turbata per le illegalità in suo danno compiute e per evitare ulteriore pregiudizio economico-finanziario al comune ed allo Stato, far aprire un regolare giudizio di accertamento sulle responsabilità amministrative da parte del consesso di prefettura di Lecce. (28681).

RISPOSTA. — Dalle accurate indagini esperite — a mezzo del vice prefetto ispettore di Lecce — in merito agli specifici addebiti segnalati nei confronti dell'amministrazione comunale di Racale, e in particolare, di quel sindaco, è risultato quanto segue:

— la giunta municipale in carica ha finora adottato una sola deliberazione coi poteri del consiglio, in un caso di comprovata urgenza;

— il consiglio comunale si è riunito per l'ultima volta nel gennaio 1957; successivamente la trattazione dei pochi argomenti importanti è stata rinviata a dopo il completamento dei lavori agricoli, che tenevano impegnata la maggior parte dei consiglieri. Per altro, nessuna formale richiesta di convocazione risulta formulata dal prescritto numero di consiglieri. Una riunione è, comunque, prevista per il corrente mese, e nel relativo ordine del giorno è compreso l'argomento inerente alla ratifica dell'autorizzazione concessa dal sindaco all'istituto autonomo case popolari per la costruzione di 12 case su una fascia di terreno residuale dell'area acquistata dal comune per la costruzione del campo sportivo, acquisto avvenuto nel 1956 con regolare deliberazione, approvata dalla giunta provinciale amministrativa previo parere favorevole dell'ufficio tecnico-erariale;

— non si sono riscontrate irregolarità nell'assegnazione dei medicinali ai poveri, che, per altro, nel periodo aprile-maggio 1956, ha subito un considerevole aumento in relazione ad una minaccia di epidemia tifoidea e poliomielitica;

— quanto poi, alle denunciate irregolarità nell'impiego di giornate operaie di allievi carrettieri, si fa presente che il comune ebbe a corrispondere un compenso di lire 1.200 giornalieri, in luogo delle 600 prescritte, ad operai che, oltre al lavoro, avevano fornito carri a trazione animale. In merito è in corso un'inchiesta da parte dell'ufficio provinciale del lavoro su ordine dell'autorità giudiziaria, cui sono stati denunciati i fatti.

Ciò premesso, tenuto conto che a carico del predetto sindaco non risultano acclerate irregolarità di carattere sostanziale, né egli è in atto sottoposto a procedimento penale, nessun provvedimento di rigore può essere adottato nei suoi confronti.

Comunque la prefettura, che ha già richiamato il sindaco a convocare con maggior frequenza il consiglio, segue attentamente la situazione e non mancherà di intervenire, ove del caso, nei modi di legge.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del-

l'amministrazione comunale di San Donato di Lecce, il cui sindaco si è dimesso, per le gravi irregolarità accertate e da accertare, circa l'emissione dei ruoli di riscossione dell'imposta di famiglia, che, secondo ricorsi inoltrati da cittadini contribuenti di quel comune alla prefettura di Lecce, risulterebbero per n. 13 ditte contribuenti alterati nella tassazione, rispetto all'accertamento e al concordato.

Per conoscere, inoltre, le ragioni della mancata assistenza ai poveri ed ai disoccupati bisognosi di quel comune, pur avendo, per l'anno 1956, quell'ente comunale di assistenza un attivo di cassa di 800 mila lire circa.

Infine, se non riscontri responsabilità degli organi di tutela che sin qui hanno omesso di adottare gli opportuni provvedimenti cautelativi e di responsabilità amministrativa nei confronti degli amministratori che avrebbero violato sì apertamente la legge comunale e provinciale contro gli interessi di quella popolazione. (29125).

RISPOSTA. — Il sindaco di San Donato di Lecce si è dimesso dalla carica per motivi strettamente inerenti ad una particolare situazione locale, e non a causa delle presunte irregolarità in materia di applicazione e riscossione dell'imposta di famiglia: irregolarità che, dalle accurate indagini esperite, a mezzo del vice prefetto ispettore, sono risultate insussistenti, dato che nessuna discordanza è stata, in particolare, rilevata tra matricola e ruolo di riscossione del tributo.

Le dimissioni del sindaco sono state, comunque, respinte — con 16 voti favorevoli ed uno contrario — dal consiglio comunale ed al momento non risultano riproposte.

Quanto, poi, alla denunciata mancanza di assistenza da parte dell'E.C.A. ai poveri ed ai disoccupati, malgrado l'esistenza di un congruo fondo di cassa, si fa presente che per il 1956 detto fondo era quasi interamente impegnato per il completamento di un asilo infantile. Per altro, non avendo ottenuto l'assegnazione di giornate lavorative per un cantiere di lavoro, l'E.C.A. — con deliberazione regolarmente approvata nei modi di legge — destinò tutta la somma disponibile all'assistenza ordinaria, la quale fu praticata, prevalentemente, sotto forma di ingaggio di lavoratori disoccupati per l'esecuzione di lavori stradali. Il criterio seguito, che perseguiva lo scopo di non umiliare i lavoratori disoccupati validi con sussidi in denaro, impegnandoli, invece, in lavori di interesse pubblico, ha ottenuto l'apprezzamento della

popolazione ed il gradimento dei lavoratori stessi.

Non è mancata, inoltre, l'assistenza diretta con « buoni viveri », sussidi caritativi in denaro, forniture di scarpe ortopediche, pagamento di pigioni a poveri morosi ed altro.

Alla stregua di quanto sopra, non sono giustificabili i provvedimenti di responsabilità amministrativa invocati dagli interroganti nei confronti degli amministratori del comune e dell'E.C.A. di San Donato di Lecce.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se egli non crede di dover sollecitare la costruzione di un ufficio postale in località Montevicchia del comune di Cernusco-Montevicchia.

Tale località dista dall'attuale ufficio postale sei chilometri di strada fortemente in salita; si tratta di una zona turistica con movimento notevole di villeggianti; vi hanno sede le industrie: Abbiati e Fabbri, impresa Cattaneo, diverse aziende casearie. È un centro di 1600 abitanti. (25154).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva contenuta nella lettera n. 21551/1024/25154 del 16 aprile 1957, inviata dal mio predecessore.

La questione è stata esaminata con cura ed attenzione da questa amministrazione che ha però dovuto concludere come, allo stato attuale delle cose, non esistano le condizioni necessarie per giustificare la suddetta istituzione. Ciò sia in dipendenza dello scarso traffico postale da e per la suddetta frazione (traffico comunque smaltito dal portalelettere che attualmente serve la zona) sia della esiguità del numero delle operazioni postali a danaro, rilevato dalle statistiche appositamente compilate.

Va anche rilevato che il comune di Cernusco ha dichiarato di non essere disposto ad accollarsi alcuna spesa per l'eventuale istituzione, nella detta frazione, di un ufficio postale.

Ad ogni modo, gli abitanti della frazione medesima possono far capo senza eccessivo disagio, per le operazioni postali, a tre uffici distanti da metri 2.500 a metri 3.500, e che sono raggiungibili in autocorriera.

Il Ministro: MATTARELLA.

JANNELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità quanto è stato pubblicato da un set-

timanale a rotocalco, che il giudice Niutta, capo dell'ufficio legislativo del Ministero delle partecipazioni statali, presti servizio per alcune ore al Ministero e, nel pomeriggio, all'ente nazionale idrocarburi. (29670).

RISPOSTA. — Sin dal 20 maggio 1957 il giudice dottor Ugo Niutta è stato messo, dal Ministero di grazia e giustizia, a disposizione del Ministero delle partecipazioni statali, presso il quale svolge la sua attività con regolare assiduità ed ineccepibile diligenza.

Successivamente il dottor Niutta (che svolge le mansioni di addetto e non di capo dell'ufficio legislativo del Ministero) è stato anche incaricato di condurre presso l'ente nazionale idrocarburi particolari studi, ai fini del coordinamento della legislazione vigente in materia di fonti di energia e di un esame comparato delle norme che disciplinano il medesimo settore nei principali paesi stranieri.

Il Ministro: Bo.

LATANZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di risolvere con l'urgenza del caso l'importante problema del traffico nella parte estrema dell'Italia meridionale, ed in particolare del retroterra salernitano e calabrese, della Basilicata, della Lucania e della vasta regione jonico-salentina; problema dalla cui soluzione dipende lo sviluppo economico, industriale e turistico delle zone interessate, fertillissime di bellezze e di prodotti naturali.

In particolare chiede di conoscere se non ritenga di dover predisporre i provvedimenti necessari per l'attuazione dell'autostrada dei Tre Mari, più volte invocata dai rappresentanti degli enti locali pugliesi ed in particolare dalle camere di commercio di Taranto, Lecce, Matera, Potenza e Catanzaro, le quali concordemente hanno sottolineato i vitali benefici che deriverebbero alle zone interessate dalla costruzione di detta autostrada. (27530).

RISPOSTA. — Nel programma poliennale di massima allegato alla legge 21 maggio 1955, n. 463, è prevista, fra l'altro, anche la costruzione dell'autostrada Napoli-Reggio Calabria e lo studio, per una successiva attuazione, dei raccordi autostradali di Taranto e Lecce con l'autostrada Napoli-Bari.

I limiti di finanziamento, però, fissati dalla surrichiamata legge 21 maggio 1955, n. 463, e l'ordine di precedenza da seguire nelle costruzioni (fissato dal Comitato dei ministri in applicazione del 1° comma dell'articolo 2 della legge stessa) non hanno consen-

tito di includere nel programma di prima attuazione le sopra indicate opere autostradali interessanti il Mezzogiorno.

Il sodisfacimento delle comprensibili aspirazioni della regione calabro-lucana è, pertanto, subordinato alla possibilità, da parte dello Stato di destinare nuovi fondi alla progressiva, integrale attuazione del programma autostradale di massima suaccennato.

Il Ministro: TOGNI.

LATANZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1°) se non ritenga opportuno intervenire con adeguati provvedimenti nel campo della produzione nazionale del tabacco, fonte di lavoro e di guadagno per ingenti aliquote di lavoratori, specie dell'Italia meridionale, onde riequilibrare i ricavi di sempre crescenti costi di produzione;

2°) se non ritenga opportuno procedere all'aggiornamento delle vigenti, talvolta anacronistiche, norme che regolano la coltivazione dei tabacchi indigeni;

3°) se non ritenga di dover intervenire per difendere la categoria dei tabacchicoltori nella trattazione delle questioni di carattere internazionale, ed in primo luogo di quelle collegate con l'attuazione del Mercato comune europeo, nei confronti del quale i tabacchicoltori, pure con le necessarie cautele, hanno espresso la loro adesione per le larghe possibilità e per i prevedibili vantaggi che esso offre alla categoria. (28468).

RISPOSTA. — 1°) L'amministrazione si è sempre preoccupata di adeguare le tariffe di acquisto dei tabacchi di produzione nazionale a seconda delle variazioni nei costi ogni qualvolta queste si sono verificate. Dal 1954 ad oggi, per esempio, le tariffe stesse hanno avuto un aumento medio di oltre il 25 per cento.

In rapporto agli effettivi costi di produzione, ed a paragone dei prezzi degli altri paesi produttori, il tabacco viene in Italia pagato ad un prezzo più che remunerativo, se i prodotti raggiungono una qualità appena media. È ovvio che, nei casi in cui i tabacchi non raggiungono neppure quel livello qualitativo minimo che ne rende possibile una proficua utilizzazione nelle manifatture, il monopolio non può prescindere dalle sue esigenze industriali con dannose sopravvalutazioni.

Si tenga conto, d'altra parte, che l'amministrazione deve acquistare ogni anno l'intera produzione, il che già la pone di fronte a serie difficoltà e nella necessità di incoraggiare il miglioramento qualitativo.

2°) Il regolamento che disciplina la coltivazione del tabacco ha già subito dalla data della sua approvazione — 12 ottobre 1924 — numerose modifiche, che via via lo hanno adeguato a mutate condizioni e necessità della produzione. Riconoscendo che anche altre disposizioni hanno bisogno di aggiornamento, l'amministrazione ne ha già predisposto lo studio, da tradursi in apposito provvedimento legislativo.

3°) Il monopolio si è da tempo preoccupato dei problemi che l'istituzione del Mercato comune europeo pone anche per la nostra tabacchicoltura, ed ha sollecitato in tal senso la collaborazione delle categorie dei produttori.

Vi è da tener presente, però, che l'essenza del Mercato comune consisterà nel giungere ad una situazione tale, nella quale coloro che produrranno a prezzi alti non avranno più possibilità di vita, e poiché i prodotti pagati ai produttori sono a prezzi superiori in rapporto alla qualità dei tabacchi nel campo internazionale, è evidente che, sulla base attuale, il Mercato comune non porterà ad uno sviluppo della tabacchicoltura, ma se mai ad una contrazione.

Infatti se i costi di produzione sono, come afferma l'interrogante, più alti rispetto all'attuale tariffa, l'approvvigionamento dei paesi aderenti al Mercato comune non potrà ovviamente essere effettuato nel nostro paese.

Tali possibilità potrebbero invece esserci qualora i prezzi fossero adeguati al valore dei prodotti.

Altro elemento decisivo è rappresentato dall'apertura del Mercato comune ad altri paesi. Basterebbe per esempio che aderisse la Grecia e la Turchia, dove i tabacchi si pagano il 30-35 per cento in meno di quanto non si paghino gli stessi prodotti in Italia, per portare conseguentemente ad una completa caduta dei nostri tabacchi levantini.

Comunque si può assicurare che la questione non viene persa di vista, e gli organi competenti dell'amministrazione ne continuano a studiare i vari aspetti allo scopo di trarre il massimo vantaggio possibile, soprattutto per le categorie produttrici, dalle possibilità offerte dal Mercato comune.

Certamente, in vista dell'entrata in vigore dell'accordo sul Mercato comune, la richiesta di cui al punto 1°) è decisamente contrastante con questi interessi.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

LIZZADRI. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici. —

Per conoscere — considerata la grave situazione dell'approvvigionamento idrico esistente nei comuni dei Castelli romani, ritenuto che tale situazione ostacola lo sviluppo economico dell'intera zona ed è pregiudizievole al sorgere di zone residenziali ed all'incremento del turismo e dell'industria alberghiera; ritenuto che, se permanesse la presente carenza idrica, verrebbero rese pressoché impossibili idonee condizioni di recettività, anche in vista delle prossime olimpiadi; rilevato che, per risolvere il problema, esistono studi, progetti, e sono stati stanziati persino dei fondi per la costruzione di un nuovo acquedotto — il pensiero del Governo sulla opportunità ed urgenza, da ogni parte riconosciuta, di realizzare il grande acquedotto dei Castelli romani, prelevando l'acqua delle sorgenti di Trevi nel Lazio. (27490).

RISPOSTA. — Il complesso problema relativo alla normalizzazione dell'approvvigionamento idrico non soltanto dei Castelli romani, ma anche di numerosi altri comuni del Lazio, ha costituito, non da ora, oggetto di particolare studio sia da parte di questo Ministero, sia da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Sulla base del progetto di massima compilato dalla Cassa è stato redatto ed approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici, il progetto relativo alla captazione di alcune sorgenti — ivi compresa quella di Ceraso in territorio di Trevi nel Lazio — e di un primo tronco dell'adduttrice idrica.

Deve ritenersi prossimo l'appalto dei lavori, la cui spesa sarà sostenuta da questo Ministero con il concorso della Cassa per il Mezzogiorno.

Per intanto un miglioramento dell'approvvigionamento idrico di alcuni comuni dei Castelli romani, fra cui Frascati, si otterrà con l'entrata in funzione dell'acquedotto della « Doganella » i cui lavori sono in avanzato corso di esecuzione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

LOPARDI. — Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. — Per sapere se siano a conoscenza delle epidemie di tifo che ogni estate si verificano nelle varie frazioni del comune di Cagnano Amiterno (L'Aquila), a causa della quasi assoluta mancanza di acqua potabile, essendo stata quella esistente già dichiarata inquinata.

Per sapere altresì se siano a conoscenza che soltanto nella frazione di Fiugni (450 abi-

tanti) vi sono attualmente una ventina di casi di tifo.

Per conoscere quali provvedimenti, di carattere urgente ed immediato e di carattere definitivo, intendono adottare:

a) per l'invio di autobotti per la erogazione di acqua potabile;

b) per la immediata realizzazione di acquedotti che possano fornire alle varie frazioni del comune acqua potabile.

In particolare per conoscere dal ministro dei lavori pubblici perché uno stanziamento di oltre sette milioni di lire per la riparazione dell'acquedotto esistente (danni bellici), già approvato nel 1956, sia stato stornato per la riparazione di strade interne (Termine di Cagnano Amiterno).

L'interrogante ritiene infine di dover rilevare che la Cassa per il Mezzogiorno non ha erogato fino ad oggi neppure una lira per il comune di Cagnano Amiterno. (27248).

RISPOSTA. — Per l'approvvigionamento idrico del comune di Cagnano Amiterno, vennero realizzate, negli anni 1933-34, con i benefici della legge 22 giugno 1911, n. 586, delle opere di presa nelle varie frazioni.

Le acque derivate da tali opere sono, però, soggette ad inquinamenti a causa della presenza, nelle loro immediate vicinanze, di stalle e letamai e per la mancanza di manutenzione e di adeguate misure di protezione igienica.

Per quanto si riferisce in particolare all'intervento di questa amministrazione, richiesto dal comune in data 29 settembre 1953 ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, si fa presente che non è stato possibile adottare alcun favorevole provvedimento poiché, dagli accertamenti effettuati a cura dell'ufficio del genio civile de L'Aquila, è risultato che i danni esistenti non sono derivati dalla guerra bensì dalla mancanza della necessaria manutenzione da parte del comune.

Tenuto conto di ciò, nonché della rilevata opportunità che all'approvvigionamento idrico del ripetuto comune si dovesse provvedere con opere di integrale ricostituzione, che implicavano una sensibile spesa, il provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila, in seguito al desiderio espresso dal comune, impiegò la somma preventivata di lire 5 milioni per la riparazione della strada principale che attraversa la frazione Termine risultata, invece, danneggiata da eventi bellici.

Nel contempo venne suggerito al comune di richiedere, ove lo credesse, di avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, numero 589, per quanto riguarda l'acquedotto,

ed all'uopo il ripetuto comune avanzò apposita domanda che sarà tenuta presente in sede di formulazione di futuri programmi di opere da ammettere ai benefici delle vigenti disposizioni, compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha fatto presente che gli studi eseguiti a cura della Cassa per il Mezzogiorno, in conseguenza della deficitaria situazione dell'approvvigionamento idrico del comune suddetto, nonché dei comuni finitimi, hanno posto in evidenza la scarsa disponibilità di risorse idriche esistenti nella zona.

Per risolvere il problema non rimane che costruire un acquedotto a vasto raggio, alla cui realizzazione la Cassa per il Mezzogiorno si riserva di poter provvedere in relazione alle possibilità di disporre dei necessari finanziamenti.

L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ha, dal canto suo, fatto presente che già lo scorso anno 1956 il medico provinciale ha disposto la clorazione dell'acqua in tutte le frazioni dove questa risultava inquinata e nel mese di dicembre 1956, a seguito di un sopralluogo della stessa autorità sanitaria congiuntamente ad un ingegnere del genio civile, il sindaco è stato invitato ad adottare misure atte ad aumentare la protezione delle sorgenti rispetto alle cause di possibile inquinamento.

Poiché, purtroppo, come specificato, la situazione non ha trovato adeguata soluzione, le autorità sanitarie, dopo gli opportuni accertamenti, hanno nuovamente provveduto a clorare le acque sospette.

Il Ministro dei lavori pubblici: Togni.

LOPARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda provvedere al finanziamento del progetto relativo alla costruzione della strada di allacciamento della frazione di Collemesolo col capoluogo di Arsita (Teramo).

Il progetto stesso è stato ritenuto meritevole di approvazione nell'importo ridotto di lire 179 milioni da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici che ha demandato al provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila l'esecuzione dei relativi lavori anche per stralci successivi.

Il provveditorato suddetto non ha però adottato alcuna favorevole determinazione in merito al finanziamento, sia pure di un primo lotto di lavori, assumendo che gli esigui fondi stanziati nell'esercizio decorso per le opere che beneficiano delle provvidenze di cui al decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1918,

n. 1019, sono stati completamente impiegati per il completamento di strade iniziate nei decorsi anni.

Per altro il provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila ha aggiunto di non poter prendere, nell'attuale esercizio, neppure alcun favorevole provvedimento nei riguardi dell'opera in parola, dato che i fondi, del tutto insufficienti, non gli consentirebbero, in alcun modo, di provvedere alla costruzione di nuove strade.

Per conoscere, pertanto, se si voglia provvedere (data l'urgenza e la necessità di tale opera) con un finanziamento straordinario o aumentando per l'Abruzzo il finanziamento già concesso per la legge del 1918. (28000).

RISPOSTA. — Gli esigui fondi di bilancio per l'esecuzione di opere stradali hanno consentito di potere provvedere soltanto al completamento di strade iniziate nei decorsi anni.

D'altra parte, le varie pressanti esigenze da soddisfare con fondi di bilancio non consentono, almeno per ora, di incrementare il capitolo in gestione del provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila per la esecuzione di opere stradali.

Pertanto, la costruzione della strada di allacciamento della frazione Collemesolo al comune di Arsita potrà essere realizzata non appena maggiori disponibilità di fondi lo consentiranno.

Il Ministro: TOGNI.

LOPARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde a verità che il progetto iniziale per pavimentazione e fognature in Gabbia di Montereale (L'Aquila) prevedeva, anche per queste ultime, l'esecuzione per tutte le strade del paese (legge Tupini).

Per conoscere, in conseguenza, la ragione per la quale oggi pare sia esclusa la costruzione delle fognature in via Fossato di giù, ove abitano non meno di trenta famiglie.

Per sapere, infine, quali provvedimenti si intendano adottare in merito. (28239).

RISPOSTA. — Con decreto in data 31 gennaio 1957 è stato approvato nell'importo di lire 7.183.000 il progetto per la costruzione della fognatura nella frazione Gabbia del comune di Montereale ed è stato concesso il relativo contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per i lavori di completamento della fognatura nella predetta frazione, il comune stesso ha presentato altra richiesta di contributo che non si mancherà di tener presente in sede di

formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge n. 589.

Ove pertanto il comune non abbia previsto la costruzione della fognatura per la via Fossato, vi potrà provvedere in sede di redazione del progetto per i lavori di completamento.

Il Ministro: TOGNI.

LUCIFERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se la sezione urbanistica del provveditorato regionale alle opere pubbliche della Liguria, nelle sue ispezioni presso il comune di Rapallo (Genova), abbia accertato a termini di legge che le licenze di costruzione edilizia venivano rilasciate a firma del « vicesindaco Ponzano », e se abbia constatato o meno la regolarità legale della procedura. (24496).

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene che fra i compiti di istituto attribuiti alle sezioni urbanistiche dei provveditorati alle opere pubbliche con la legge 17 agosto 1942, n. 1150, articolo 3, non rientri l'accertamento sistematico di chi debba firmare le licenze edilizie rilasciate dai sindaci dei vari comuni, né l'obbligo di dover constatare la regolarità legale di tutte le procedure per il rilascio delle licenze in parola.

Ciò anche in considerazione della circostanza che la sezione urbanistica è un organo tecnico e non amministrativo.

La detta sezione effettua accertamenti presso i comuni ed esprime il proprio parere sempre nei limiti di competenza, solo nei casi ad essa segnalati da questo Ministero, dalle prefetture o da altri enti pubblici.

Nel caso di segnalazioni da parte di privati, la sezione urbanistica provoca le controdeduzioni da parte delle amministrazioni comunali e, dopo terminata l'istruttoria, rimette gli atti a questo Ministero per gli eventuali provvedimenti.

Per quanto riguarda in particolare il comune di Rapallo, la sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche di Genova non è stata mai interessata ad effettuare alcun accertamento circa la regolarità o meno delle licenze edilizie rilasciate in quel comune.

Il Ministro: TOGNI.

LUCIFERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato ancora applicato, nella frazione Natile, del comune di Careri (Reggio Calabria), il decreto

ministeriale 2 aprile 1952, che il ministro dei lavori pubblici — di concerto con quello del tesoro — ha emesso per il totale trasferimento della frazione di Natile alla località Angelica sulla strada statale 112. Ciò a causa degli accertamenti dei movimenti franosi provocati dall'alluvione del 18 ottobre 1951, riconosciuti, con parere unanime, dal comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro.

L'interrogante chiede che per la frazione di Natile venga applicata, altresì, la legge speciale per la Calabria del 26 novembre 1955, n. 1177, ed annoverata tra i comuni che usufruiscono del piano della Cassa per il Mezzogiorno per il secondo anno di esercizio (1957-1958) della legge speciale pro-Calabria, con uno stanziamento di 300 milioni, per « opere integrative e contributi nei centri in corso di trasferimento ». (27507).

RISPOSTA. — La più importante frazione del comune di Careri è l'abitato di Natile ubicato sui terreni collinosi a nord-est del capoluogo e sulla sponda destra del torrente Careri.

A seguito delle precipitazioni alluvionali dell'ottobre 1951 il detto abitato, con decreto ministeriale 2 ottobre 1952, è stato dichiarato spostabile totalmente per manifestarsi gravi movimenti franosi. In forza dello stesso decreto e con le provvidenze della legge 10 gennaio 1952, n. 9, si è provveduto a costruire il nuovo abitato di Natile in località denominata « Angelica » ai margini della strada statale 112 ed in sinistra del torrente Careri.

Tale nuovo centro abitato ha una consistenza di n. 104 alloggi, con chiesa ed annessa canonica, delegazione comunale, edificio scolastico, acquedotto, impianto di illuminazione, fognatura e sistemazione dell'area compresa nel piano regolatore.

Per la costruzione del cimitero del nuovo abitato di Natile, si è già provveduto all'approvazione della relativa perizia. I lavori sono stati già appaltati ed hanno avuto regolare inizio da parte dell'impresa rimasta aggiudicataria.

Per quanto concerne i possibili interventi a termini della legge 26 novembre 1955, n. 1177, si fa presente che, data la notevole diffusione dei fenomeni di dissesto dei centri abitati nella Calabria, gli interventi di consolidamento e di trasferimento che fino ad ora sono stati programmati dalla Cassa per il Mezzogiorno — dietro segnalazione del provveditorato regionale alle opere pubbliche — in applicazione dei programmi esecutivi relativi agli esercizi

1956-57 e 1957-58 della predetta legge, sono stati necessariamente limitati ai casi nei quali tali fenomeni presentavano particolari caratteristiche di gravità e di urgenza. In relazione a tali esigenze non è stato possibile, pertanto, includere nei detti programmi il trasferimento dell'abitato di Natile. Tale trasferimento potrà eventualmente essere considerato in occasione della formulazione dei programmi delle opere da eseguirsi nei prossimi esercizi in applicazione della citata legge n. 1177.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

LUCIFERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende prendere, attraverso l'ente competente, nei riguardi della ditta Panno, appaltante i lavori degli alloggi I.N.A.-Casa, cantiere 8317 di Cosenza (Torre Alta), i cui assegnatari lamentano molte deficienze di natura tecnico-igienico-sanitaria, come dall'esposto inviato al Ministero del lavoro in data 4 agosto 1957, a firma dei signori: Flavio Attilio, Cottone Carmelo, Oliva Silvio, Porto Nicola, Percoco Luigi, Lezza Orazio, Orrico Leonardo, Impano Giovanni, Dodaro Ida, Vertasio Attilio, Turunno Giuseppe, Como Luigi, Caputo Pasquale, Scardamiglia Francesco, Infelise Francesco, Liberato Rocco. (28396).

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti dall'istituto case popolari di Cosenza (stazione appaltante e responsabile, a norma di legge, della buona esecuzione delle opere), alla presenza del rappresentante degli assegnatari, è risultato che gli alloggi I.N.A.-Casa del cantiere 8317 in Cosenza Torre Alta si presentano ben costruiti, rifiniti e in buono stato di manutenzione.

Unici inconvenienti riscontrati sono alcuni imperfetti attacchi di telai di porte ai tramezzi e infiltrazioni di umidità da alcuni bocchettoni della terrazza.

È, per altro, da considerare che le costruzioni non sono state ancora collaudate, e pertanto le riparazioni degli inconvenienti sopra indicati saranno effettuate direttamente dalla impresa perché rientranti fra gli adempimenti contrattuali.

Per quanto concerne, in particolare, gli impianti igienico-sanitari, è risultato che essi funzionano perfettamente.

La gestione I.N.A.-Casa sta seguendo la pratica, affinché sia provveduto al più presto alla eliminazione degli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: GUI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della difesa.* Per conoscere se, di fronte all'ancora incompleta disciplina dell'esame di Stato per l'esercizio professionale, ed alla perdurante incertezza sulle modalità che lo regolamenteranno, non si ritenga opportuno anche quest'anno, come tutti gli anni del dopoguerra, consentire l'ammissione dei laureati in medicina dell'ultima sessione alla scuola allievi ufficiali medici di Firenze anche prima che essi abbiano sostenuto l'esame di Stato. Si verrebbe così ad evitare agli stessi l'ingiustificato danno di un ritardo, che implica per loro un corrispondente ritardo nell'inizio della futura attività professionale, con grave pregiudizio per loro e sensibile onere finanziario per le loro famiglie. (28457).

RISPOSTA. — Per effetto della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, è stato ripristinato, a partire dall'anno accademico 1956-57, l'esame di Stato per il conferimento ai laureati in medicina e chirurgia del diploma di abilitazione all'esercizio della professione medico-chirurgica, diploma prima rilasciato, senza esami, a semplice richiesta degli interessati.

Poiché gli ufficiali medici di complemento, che escono dai corsi allievi ufficiali medici di complemento della scuola di sanità militare di Firenze, devono, al momento della nomina ad ufficiale che segue immediatamente la fine del corso, essere in possesso di tutti i titoli richiesti dalla legge per l'esercizio della professione, non è più possibile, a differenza del passato, ammettere ai corsi allievi ufficiali medici di complemento laureati che non siano già in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione.

L'amministrazione, tuttavia, rendendosi conto degli inconvenienti che la nuova situazione avrebbe potuto arrecare agli interessati ai fini dell'assolvimento degli obblighi militari, ha posto allo studio la questione ed ha impartito disposizioni intese a consentire ai laureati in medicina e chirurgia, esclusi dalla partecipazione al 21° Corso A.U.C. perché non in possesso del certificato di abilitazione professionale, di presentare domanda di ammissione al 22° corso A.U.C. che avrà inizio il 15 marzo 1958, e di rimanere in congedo illimitato provvisorio in attesa di partecipare al predetto corso anche se abbiano compiuto il 26° anno di età.

In tal modo tutti i laureati nella sessione estiva o autunnale dell'anno accademico 1956-1957 potranno, prima dell'inizio del corso A.U.C., sostenere gli esami di abilitazione all'esercizio della professione, esami che avran-

no luogo nel febbraio-marzo del prossimo anno 1958.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

MACRELLI, REALI, PAJETTA GIULIANO, CERVELLATI E LAMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, sul bilancio 1957-58, acconsente di concedere il contributo statale, in aggiunta al contributo già concesso sul bilancio 1956-57 — con decreto ministeriale n. 6959, divisione 22, in data 25 novembre 1956 — al comune di Cattolica (Forlì) dato che per completare l'opera — deviazione fosso Vivaro — occorrono 100 milioni, mentre il primo contributo è di 40 milioni e perciò è insufficiente. (27807).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. xxxvi).

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

la consistenza esatta del fondo per le feste di Napoli;

il bilancio del fondo;

quanto è costata la festa di Piedigrotta e le più importanti voci di spesa;

e (se è possibile) quale contributo le feste hanno dato al turismo, cioè alla affluenza ed alla presenza di turisti a Napoli. (28480).

RISPOSTA. — La festa di Piedigrotta è organizzata dal comitato « Feste di Napoli », il quale è indipendente dal comune e cura la raccolta e l'amministrazione dei fondi.

Rientrano nella raccolta le oblazioni che, in misura del 2 per cento sull'importo delle forniture, gli imprenditori di appalti municipali versano al comitato. Tali versamenti straordinari rappresentano circa il 25 per cento del fondo spese per i festeggiamenti; ed il rimanente 75 per cento è costituito da contributi di enti e dagli incassi degli spettacoli, che si svolgono nel « Teatro del Popolo ».

La consistenza del fondo predetto al 1° gennaio 1957 era di lire 21.832.053; le riscossioni effettuate dal 1° gennaio al 23 settembre sono state di lire 57.970.233 ed i pagamenti effettuati nello stesso periodo di lire 79.529.445, per cui la rimanenza di cassa alla predetta data era di lire 272.841.

La festa quest'anno è venuta a costare lire 46.251.375, di cui lire 31.252.375 rappresentano spese già pagate. Le più importanti voci di spesa sono: lire 8.518.435 per carri; lire 5.515.940 per pupazzi e libecciate; lire 3.090.000 per fuochi di artificio; lire 14.127.000 per luminarie.

Il turismo cittadino ha tratto dall'edizione 1957 della festa di Piedigrotta notevoli vantaggi; si calcola che circa 50 mila persone hanno pernottato per più sere consecutive a Napoli, tanto che nei giorni dei festeggiamenti in tutte le aziende ricettive era esaurita ogni disponibilità di alloggi.

Anche il tradizionale commercio dei prodotti caratteristici dell'artigianato locale e delle cibarie ha registrato un elevato volume di affari.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengono conforme alle leggi ed ai contratti le paghe dei dipendenti della nettezza urbana del comune di Sorrento (Napoli): lire 300 per gli addetti allo spazzamento; lire 350 per i raccoglitori, più una indennità carovita di lire 500;

per conoscere ancora se considerano legittimo che la indennità di licenziamento sia calcolata sulla sola paga di lire 300 e 350;

per conoscere, infine, se non si ritenga necessario intervenire per correggere la situazione denunciata. (28490).

RISPOSTA. — Il comune di Sorrento ha attualmente in servizio n. 20 unità addette al servizio di nettezza urbana, e cioè un sorvegliante, 6 raccoglitori e 13 netturbini. Il sorvegliante, coniugato e con tre figli, percepisce, quale trattamento economico mensile, lire 23.400 (pari a lire 900 per 26 giornate lavorative) più gli assegni familiari in lire 20.384. Per tale salariato il trattamento globale lordo mensile è, pertanto, di lire 43.784.

Ai raccoglitori è corrisposto un salario lordo mensile di lire 22.100 (corrispondente a lire 850 per 26 giornate lavorative) più gli assegni familiari, in misura variabile in relazione alla situazione di famiglia di ciascun dipendente.

Infine, ai netturbini, è corrisposto un salario lordo mensile di lire 20.800 (corrispondente ad una paga lorda giornaliera di lire 800 per 26 giornate lavorative) più gli assegni familiari.

Al personale viene, inoltre, corrisposta la tredicesima mensilità a fine d'anno e le altre competenze dovute per legge, e per tutti i dipendenti risulta poi effettuata l'assicurazione alla previdenza sociale (I.N.P.S.), all'I.N.A.M. (assistenza malattie) e all'I.N.A.I.L. (assicurazioni infortuni sul lavoro).

Si soggiunge che, nel caso di licenziamento del personale in parola, le relative indennità verrebbero calcolate a mente del regolamento deliberato dal consiglio comunale il 15 novembre 1954 con deliberazione n. 95, approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 13 luglio 1955, n. 102982, divisione 2^a.

In base a tale regolamento, ai dipendenti licenziati, competerebbe il seguente trattamento:

per il sorvegliante, n. 6 giornate di paga per ogni anno di servizio prestato o frazione di anno superiore a 6 mesi. La paga da considerare per il calcolo della indennità di licenziamento è di lire 400 giornaliera, tenuto conto che il sorvegliante gode di un salario di lire 900 giornaliera, così distinto: lire 400, a titolo di paga, e lire 500, a titolo di indennità carovita;

per i raccoglitori, n. 6 giornate di paga per ogni anno di servizio prestato o frazione di anno superiore a 6 mesi. La paga presa in considerazione ai fini del calcolo della indennità di cui trattasi è di lire 350 giornaliera, atteso che i raccoglitori godono un salario di lire 850 giornaliera, così distinto: lire 350, a titolo di paga, e lire 500 a titolo di indennità carovita;

per i netturbini, n. 6 giornate di paga per ogni anno di servizio prestato o frazione di anno superiore a 6 mesi. La paga, da considerare per il calcolo della suddetta indennità, è di lire 300 giornaliera, tenuto conto che i netturbini godono di un salario di lire 800 giornaliera, così distinta: lire 300, a titolo di paga, e lire 500, a titolo di indennità carovita.

Si fa presente che l'amministrazione comunale ha allo studio un provvedimento col quale si dovrebbe conglobare, in unica voce, la paga e la indennità di carovita.

Pertanto, non appena tale provvedimento sarà operante, le eventuali indennità di licenziamento saranno calcolabili sulla somma delle due voci attualmente in vigore, e cioè sia sulla paga sia sul carovita.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere il loro pensiero sulla organizzazione di costose manifestazioni intorno alla nostra emigrazione, come quella dei 13 italiani migliori nel mondo o l'altra del raid Arcobaleno per 80 mila chilometri;

per conoscere se non ritengano che Stato ed enti debbano manifestare un maggiore im-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

pegno per soddisfare le esigenze fondamentali dei nostri emigranti e per una migliore e consistente assistenza all'estero;

per conoscere, infine, se il molto danaro impiegato nelle cose surriportate non possa essere impiegato in modo più giusto e più corrispondente agli interessi della nostra emigrazione; od in caso contrario che non si utilizzi l'emigrazione od una nostra colonia all'estero per scopo pubblicitario. (28818).

RISPOSTA. — Le due manifestazioni di cui trattasi non hanno comportato e non comportano nessuna spesa a carico dell'amministrazione.

In particolare, si precisa che la prima iniziativa — organizzata dal Ministero affari esteri — è stata integralmente finanziata coi fondi volontariamente offerti alla direzione generale emigrazione da società ed enti privati, mentre la seconda iniziativa ha un carattere privato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali il servizio « danni di guerra » dell'intendenza di finanza di Napoli ha dimezzato il numero delle ore straordinarie prestate dal personale, mentre è notorio che Napoli, a seguito dei bombardamenti e della occupazione militare, ha subito danni ingentissimi che attendono ancora il previsto rimborso;

per conoscere se è vero che le somme stanziare, per il pagamento dello straordinario alla direzione generale danni di guerra, non sono state decurtate;

per conoscere se non si ritenga necessario di intensificare il lavoro in questo settore per risolvere, nel più breve tempo, questo annoso problema, anche con speciali incentivi al personale. (28844).

RISPOSTA. — Per l'esercizio finanziario 1957-58 è stata stanziata la somma di lire 126 milioni per compensi relativi al lavoro straordinario. Detta somma viene erogata proporzionalmente a tutti i dipendenti uffici, tenendosi conto delle effettive situazioni di personale e di lavoro.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAXIA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'uso della fascia tricolore è regolato da norme rigorose anche per un funzionario di pubblica sicurezza; tale richie-

sta è determinata dal fatto che il commissario di pubblica sicurezza di Giugliano (Napoli) ha instaurato il sistema di comparire in pubblico — per servizio — soltanto dopo di aver cinto la sciarpa tricolore. (29061).

RISPOSTA. — In base all'articolo 38 del testo unico delle leggi sugli ufficiali di pubblica sicurezza, 31 agosto 1907, n. 690, i funzionari di pubblica sicurezza debbono indossare la sciarpa tricolore nel dare gli ordini e fare le intimazioni in nome della legge.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 78 del relativo regolamento di esecuzione, approvato con regio decreto 20 agosto 1909, n. 666, i detti funzionari debbono essere sempre in grado di fare uso della sciarpa tricolore in qualunque circostanza di servizio.

Il dirigente del commissariato di pubblica sicurezza di Giugliano si attiene alle citate disposizioni.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere perché il cittadino italiano ingegnere Gerardo Chiaramonte di Giuseppe, domiciliato a Napoli, riceve il passaporto n. 5461856P con la esplicita clausola: vale per un solo viaggio; e (in occasione del rinnovo) trova ripetuta per i cosiddetti « paesi consentiti » la stessa clausola;

per chiedere il ristabilimento del pieno diritto del richiedente con l'annullamento della clausola di cui si fa cenno. (29222).

RISPOSTA. — Nel settembre 1953, l'ingegnere Chiaramonte Gerardo si recò abusivamente in Cecoslovacchia con passaporto non valido per detto Paese e, pertanto, al suo ritorno in patria, l'ufficio polizia frontiera di Tarvisio gli ritirò il documento.

Nel 1955, l'interessato chiese la restituzione del passaporto per i paesi europei occidentali, ma, a causa della suddetta infrazione, la questura di Napoli venne autorizzata ad accogliere la richiesta limitatamente ad un solo viaggio in ciascuno dei singoli stati europei.

Durante detto anno, il Chiaramonte non usufruì del passaporto, talché la questura all'atto del rinnovo, per il 1956, confermò la limitazione imposta.

Considerato, comunque, il tempo trascorso dalla infrazione commessa, il Chiaramonte potrà ottenere, previa richiesta alla competente questura, il passaporto con normale validità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie di una smobilitazione e della successiva chiusura della officina locomotive di Pietrarsa (Napoli).

Per conoscere — in ogni modo — le prospettive di lavoro di questo antico ed importante stabilimento. (29228).

RISPOSTA. — È destituita di fondamento la notizia secondo la quale l'officina locomotive di Pietrarsa sarebbe prossima alla smobilitazione. Essa sarà, invece, utilizzata nel modo migliore affinché le attuali maestranze possano essere mantenute attive.

Le prospettive di lavoro e lo sviluppo dell'officina saranno in relazione ai risultati dello studio di ordine generale, attualmente in corso, circa la situazione delle officine ferroviarie per la riparazione delle locomotive a vapore, nel quadro dell'ammodernamento e del progressivo miglioramento dei mezzi di trazione delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: ANGELINI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla ditta S.I.A.P. con sede in piazza Pughiano a Resina (Napoli) la quale esercita un servizio pubblico (Resina-San Vito-Portici) in sottopalto dell'A.G.I.T.A. che ha l'appalto della ferrovia circumvesuviana, per conoscere:

1°) se è consentito che la ditta pretenda da ognuno dei suoi dipendenti una cauzione oscillante tra 250 mila lire e 1 milione;

2°) se si interverrà per far riassumere il controllore Allegro Bartolo, l'autista Panciullo Aniello e l'operaio specializzato Tarantino Franco rei di aver chiesto il rimborso della cauzione per urgenti necessità familiari;

3°) se si interverrà a far restituire al lavoratore Gatta Raffaele dimessosi due mesi fa, la cauzione versata;

4°) se si interverrà a far cessare tale illecito sistema e tale illecito arricchimento rimborsando ai lavoratori le cauzioni versate;

5°) se si toglierà alla S.I.A.P. il subappalto citato, e se verrà revocata la concessione per l'esercizio di un pubblico trasporto. (29229).

RISPOSTA. — Essendo indubbio che cauzioni del genere non possono essere richieste al personale di pubblici servizi automobilistici, si è già provveduto ad intervenire affinché l'inconveniente non abbia più a verificarsi da parte della S.I.A.P. ed affinché siano restituite a tutti i dipendenti le cauzioni versate.

La ditta intanto ha già restituito la cauzione agli agenti indicati dall'interrogante i quali, per altro, si sono tutti spontaneamente dimessi dal servizio e non sono stati licenziati per iniziativa dell'azienda, ad eccezione del controllore Allegro Bartolo che è stato licenziato per motivi disciplinari ed al quale, tuttavia, la ditta ha già offerto la riassunzione.

L'azienda ha assicurato che la rilevata irregolarità non avrà più a verificarsi.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — a norma delle leggi vigenti e delle disposizioni ministeriali — è consentito ad un padrone di obbligare un lavoratore dell'industria chimica, addetto a lavorazioni a ciclo continuo, ad una prestazione giornaliera continuativa di 12 ore;

per conoscere se — a norma delle leggi, dei contratti e delle disposizioni ministeriali — si può punire, con la sospensione dal lavoro, un lavoratore che rifiuta (per ragioni di salute) di compiere le 4 ore supplementari limitandosi alla prestazione normale di 8 ore. (29232).

RISPOSTA. — L'interrogante non ignora certamente, che ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto legge 15 marzo 1923, n. 592, il limite massimo di orario normale di lavoro è stabilito in 8 ore giornaliere o 48 settimanali, e che al datore di lavoro è lasciata una certa discrezionalità nella determinazione dell'orario giornaliero, che potrebbe, quindi, in ipotesi superare il limite delle 8 ore purché nella settimana non siano superate le 48 ore di lavoro normale.

Per le industrie, poi, con lavoro a processo continuo a tripla squadra il regio decreto 10 settembre 1923, n. 1957 — nella tabella allegata, alla voce n. 25 — consente che l'orario di lavoro normale possa essere portato fino a 56 ore per una settimana, nel ciclo di 3 settimane, ferma restando la media di 48 ore settimanali.

In aggiunta all'orario normale di cui all'articolo 1 suddetto può essere, poi, disposto dall'azienda l'attuazione di lavoro straordinario in conformità e nei limiti stabiliti dalla legge 30 ottobre 1955, n. 1079.

Se non si fa, pertanto, riferimento ad un caso particolare di azienda che attui gli orari indicati nella sopra trascritta interrogazione, difficilmente può rilevarsi se detti orari siano o meno conformi alla legge.

Non si hanno, di conseguenza, elementi per potere rispondere esattamente al secondo quesito dell'interrogazione, se, cioè, il datore di lavoro possa punire un lavoratore che si rifiuti di compiere orari superiori alle 8 ore giornaliere. Trattasi, in tal caso, di una questione che riguarda i rapporti disciplinari regolati dalle norme contrattuali.

La questione, in definitiva, riguarda sostanzialmente l'applicazione delle norme di legge vigenti sulla limitazione dell'orario di lavoro e la cui inosservanza dà luogo alle sanzioni penali dalla stessa previste.

Ove, pertanto, risultino singole inadempienze, le segnalazioni relative potranno essere denunciate al competente ispettorato del lavoro che, esperiti gli accertamenti relativi, adotterà gli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per obbligare l'impresa De Franco Luigi, che esegue per conto della Cassa per il Mezzogiorno i lavori di costruzione di briglie sul torrente Sant'Egidio in comune di Pietradifusi (Avellino), a pagare i salari e gli assegni familiari già maturati.

Per conoscere, inoltre, se detta impresa è in regola con tutte le disposizioni e le norme del capitolato di appalto. (29290).

RISPOSTA. — Con nota in data 29 settembre 1957, n. 7893, la C.I.S.L. di Avellino ha segnalato alla Cassa per il Mezzogiorno che l'impresa De Franco Luigi non aveva provveduto al pagamento dei salari e degli assegni familiari agli operai occupati nei lavori di costruzione di briglie nel torrente Sant'Egidio, in comune di Pietradifusi, nonostante fossero già da tempo trascorsi i termini previsti dal capitolato di appalto.

In seguito a questa segnalazione, la Cassa, con nota n. 2/34.546 in data 17 ottobre 1957, ha interessato l'ufficio del gemo civile di Benevento, cui è affidata la direzione dei lavori stessi, perché fornisca dettagliati ragguagli in merito alle inadempienze denunciate a carico dell'impresa sopra citata, e faccia, altresì, conoscere l'esito delle indagini disposte dall'ispettorato del lavoro della stessa provincia.

La Cassa è ora in attesa delle notizie richieste per disporre, eventualmente, il pagamento diretto delle mercedi e delle indennità, a norma dell'articolo 22 del capitolato generale di appalto, a valere sui crediti già maturati dall'impresa per lavori eseguiti.

Il Ministro: CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il Governo intende realizzare un intervento presso l'amministrazione comunale di Napoli, perché questa provveda alla sistemazione degli organici per i propri dipendenti, avendo constatato che il problema è pregiudizievole per il personale e per la sistemazione dei servizi. (29311).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno e la speciale commissione interministeriale, istituita per il riassetto delle finanze del comune di Napoli, hanno, a più riprese, prospettato al comune predetto la necessità di aggiornare l'organico generale del personale dipendente, soprattutto perché la rilevante spesa che, per esso, l'ente sostiene costituisce l'elemento maggiormente determinante la grave situazione deficitaria della civica azienda.

L'amministrazione interessata ha fatto presente che la riforma del vigente regolamento organico del personale, che era già in via di ultimazione, ha dovuto essere rielaborata per adeguarla ai criteri cui si ispira il nuovo statuto degli impiegati dello Stato, per ciò che si attiene al riordinamento delle carriere, alla determinazione delle categorie e delle qualifiche.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale intervento è stato disposto per eliminare le misure adottate dal vice sindaco di Capri a carico del commerciante Ascione Lorenzo, misure di carattere evidentemente persecutorio, come risulta dai fatti seguenti:

il 2 ottobre, con ordinanza n. 37, il sindaco ordina la chiusura dell'esercizio per la durata di giorni 3, perchè più volte contravvenzionato e diffidato di tenere i cartellini dei prezzi;

il 9 ottobre il vice sindaco Luca Giordano firma la ordinanza n. 39 con la quale, visto il ricorso e constatato che non è recidivo, si revoca l'ordinanza n. 37;

in pari data (9 ottobre) però lo stesso vice sindaco firma l'ordinanza n. 49, con la quale, constatata una presunta occupazione di suolo, la mancanza dei veli di protezione e la omissione dei cartellini e quindi la recidività, ordina la chiusura dell'esercizio per 5 giorni. (29340).

RISPOSTA. — Su relazione e proposta del comandante dei vigili urbani, il sindaco di Capri, con ordinanza del 2 ottobre 1957, numero 37, dispose la chiusura temporanea per

la durata di tre giorni, a decorrere dal 4 ottobre 1957, dell'esercizio di Lorenzo Ascione per recidività nella trasgressione dell'obbligo di tenere i cartellini dei prezzi sulle merci esposte.

In seguito ad istanza dell'interessato, il sindaco, con ordinanza del 3 ottobre 1957, numero 38, prorogò al 10 ottobre 1957 la data di inizio della comminata chiusura.

Successivamente, però, essendo stato accertato che il signor Ascione, anteriormente all'ordinanza del 2 ottobre, pur essendo stato oggetto numerosissime volte di diffide verbali da parte dei vigili urbani per infrazioni varie (tra cui quella relativa all'obbligo dei cartellini) non era mai stato però formalmente diffidato né contravvenzionato per tale ultimo specifico motivo, il sindaco, con atto del 9 ottobre 1957, n. 39, revocò l'ordinanza del 2 ottobre.

Ma l'Ascione, ritenendo di poter continuare impunemente nelle contestate trasgressioni, incorse in data 3 e 6 ottobre 1957 (e cioè successivamente alla prima ordinanza di chiusura), in due nuove contravvenzioni all'obbligo di tenere i cartellini.

In considerazione di ciò, il sindaco, subito dopo aver revocato la prima ordinanza, tenendo conto della ormai verificatasi recidività specifica, nonché di tutta una serie di contravvenzioni elevate per il passato sempre per infrazione di norme sulla disciplina del commercio, emise nuova ordinanza di chiusura (del 9 ottobre 1957, n. 40, per giorni cinque).

Nessun atto di persecuzione è da ravvisare, pertanto, nel comportamento dell'amministrazione comunale di Capri, la quale si è legittimamente avvalsa dei poteri che la legge le conferisce.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se conosce il caso di Leone di Lorenzo, lavoratore settantenne già dipendente dello stabilimento Armstrong di Pozzuoli (Napoli), che percepisce la pensione di lire 10 all'anno, dopo l'arrotondamento che le disposizioni impongono (meno di 1 lira al mese);

se sa che altri casi simili esistono, come quello di Domenico Vellucci, sempre di Pozzuoli e con pensione di lire 10 al mese;

se non ritiene che, in un paese civile, un lavoratore che a suo tempo ebbe cura di pagare (in moneta dell'epoca) i contributi per la vecchiaia non possa essere trattato come sopra è denunciato;

se pensa di trovare il modo, rapido e consistente, per cancellare tale situazione. (29477).

RISPOSTA. — I lavoratori di cui alla interrogazione risultano titolari di pensioni dell'assicurazione facoltativa derivanti da un rapporto assicurativo, iniziato molti anni fa con il versamento, per brevi periodi, di modestissimi importi contributivi e successivamente abbandonato dagli intestatari, i quali, non hanno curato di fare altri versamenti.

Ciò è derivato dal fatto che, successivamente, fu istituita l'assicurazione obbligatoria alla quale i cennati lavoratori furono iscritti, liquidando a tempo debito un regolare trattamento di pensione ben più consistente di quello evidenziato.

A questo proposito stimo anche opportuno fare rilevare che le notizie largamente diffuse in merito dalla stampa hanno omesso di chiarire che il trattamento di pensione del Vellucci e del Di Lorenzo è composto come segue:

1°) Di Lorenzo Leone: pensione dell'assicurazione obbligatoria (n. 1710498 Vo) di lire 152.100 annue; pensione dell'assicurazione facoltativa (n. 1710498 Vo *bis*) di lire 12 annue. Quest'ultima pensione è stata liquidata in conseguenza di lire 20 (venti) di contributi complessivamente versati negli anni 1913 e 1914;

2°) Vellucci Domenico: pensione dell'assicurazione obbligatoria (n. 1721740 Vo) di lire 111.150 annue; pensione dell'assicurazione facoltativa (n. 1721740 Vo *bis*) di lire 120 annue. Quest'ultima pensione è stata liquidata in conseguenza di lire 142 (centoquarantadue) di contributi complessivamente versati tra il 1913 ed il 1917.

Da quanto precede emerge che il trattamento pensionistico del Di Lorenzo e del Vellucci è regolarmente corrisposto in base alle norme di legge che regolano il vigente sistema previdenziale ed è composto, essenzialmente, da una pensione relativa ai periodi di lavoro coperti di assicurazione obbligatoria, che ne costituisce la parte principale ed è, pur nella sua relativamente modesta espressione monetaria, superiore di importo, alla media generale delle pensioni.

Ovviamente gli interessati fruiranno dei prossimi aumenti proporzionali di carattere generale che formano oggetto del disegno di legge di iniziativa di questo Ministero, testé presentato al Senato della Repubblica. L'altra parte del trattamento di pensione — quella assolutamente irrisoria derivante dal frammentario rapporto di assicurazione facolta-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

tiva — ha carattere invece marginale ed accessorio; è liquidata, anch'essa, a norma delle disposizioni di legge vigenti ed è conservata nel suo valore originario in quanto, nei casi di coesistenza del trattamento obbligatorio e di quello facoltativo, tutti gli interventi predisposti dal legislatore sono stati concentrati fino al 1952 sulla pensione dell'assicurazione obbligatoria, mantenendosi successivamente, per le pensioni facoltative già liquidate (articolo 29 della legge 4 aprile 1952, n. 218) il trattamento in atto.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA E BARONTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali disposizioni (anche se riservate) sono state date ai prefetti ed ai comandi dei vigili del fuoco in merito al diritto di associazione sindacale ed all'esercizio di tale diritto;

per conoscere se non è vero che i dirigenti del sindacato di Roma sono stati sottoposti a procedimento disciplinare per essersi recati e per avere accompagnato una delegazione di vigili al Parlamento per sollecitare la discussione di una proposta di legge; e se è vero che sono stati accusati di « uso indebito dell'uniforme per partecipazione a manifestazione collettiva o per averla organizzata ». (29127).

RISPOSTA. — L'interrogazione si riferisce alla circolare di questo Ministero del 18 febbraio 1957 con la quale, a seguito di quesiti pervenuti circa la richiesta di alcuni vigili del sindacato C.G.I.L. di poter utilizzare gli albi delle caserme per l'affissione di circolari dei sindacati di categoria, si comunicava che detti albi debbono essere esclusivamente adibiti per la pubblicità degli ordini del giorno del Ministero e del comando del corpo dei vigili del fuoco.

Con l'occasione vennero confermate le disposizioni che in precedenza erano state impartite in materia sindacale e cioè:

a) non è vietata la partecipazione a riunioni politiche o sindacali da parte del personale dei vigili del fuoco; unica limitazione è quella che il personale — per ovvie considerazioni — non intervenga a tali riunioni in divisa del corpo;

b) l'intervento dei vigili del fuoco deve essere immediato in ogni improvvisa situazione di soccorso e di assistenza.

È necessario pertanto poter disporre in qualsiasi momento degli uomini di turno.

Non sarebbe possibile infatti sguarnire le caserme perché il personale possa partecipare

a riunioni sindacali abbandonando il proprio servizio di turno.

A tali riunioni i vigili hanno la possibilità di intervenire nei giorni liberi dal servizio, tenuto conto che essi alternano i turni di 24 ore di servizio con turni di 24 ore di riposo;

c) quando le riunioni di carattere sindacali implicano l'assenza dalla caserma per un periodo superiore a 24 ore, il Ministero concede permessi o licenze.

È ovvio, tuttavia, che i giorni di assenza dal servizio così come avviene per i permessi concessi per motivi di carattere familiare, siano imputati sulla licenza ordinaria, e ciò anche ad evitare sperequazioni con i vigili che non partecipano ad attività sindacali o politiche.

Le disposizioni contenute nella circolare richiamata non hanno quindi inteso limitare l'esercizio della attività sindacale; esse dettano solo norme di servizio, che non possono ritenersi lesive né del diritto di associazione, sancito dall'articolo 18 della Costituzione, né del diritto di organizzazione sindacale, previsto dal successivo articolo 39.

In merito, poi, al secondo punto dell'interrogazione si fa presente che non risponde a verità che i dirigenti del sindacato vigili del fuoco del corpo di Roma siano stati sottoposti a procedimento disciplinare. Invero il comando del I corpo, avuto notizia che alcuni vigili del fuoco, liberi dal servizio, in divisa, si erano recati il 13 luglio 1957, alla Camera dei deputati, senza essere stati convocati, ne ha fatto loro contestazione, invitandoli a presentare, come prescrive il regolamento, entro dieci giorni le proprie controdeduzioni scritte.

Poiché, per altro, è emerso che detti vigili si erano recati alla Camera dei deputati a seguito di invito da parte di alcuni deputati componenti della prima Commissione interni, il comando del corpo non ha dato ulteriore corso al procedimento di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che cinque degli alloggi costruiti ultimamente dall'istituto autonomo case popolari di Foggia nel comune di San Nicandro Garganico, sono stati assegnati, nei giorni scorsi, all'arma dei carabinieri, per essere adibiti a caserma.

In tal caso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per il rispetto dei diritti delle famiglie senza tetto di San Nicandro Garganico illegalmente escluse dall'assegnazione dell'alloggio. (26900).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

RISPOSTA. — L'assegnazione di alloggi popolari del genere di quelli cui si riferisce l'interrogante non è fatta dall'amministrazione dei lavori pubblici, bensì dalla speciale commissione comunale prevista dalla legge 11 febbraio 1952, n. 78.

Detta commissione ritenne di riservare 5 dei 43 alloggi disponibili alla locale stazione dei carabinieri, tenuto conto delle particolari circostanze che le richieste degli aspiranti erano risultate inferiori alle disponibilità e che l'immobile occupato dall'arma era pericolante.

Il Ministero dell'interno, interessato al riguardo, ha fatto conoscere che, nonostante tale provvedimento non abbia destato rilevante malcontento tra la popolazione locale, ha invitato il prefetto di Foggia a soprassedere da ogni iniziativa intrapresa in merito.

Il Ministro: TOGNI.

MANIERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda accogliere la richiesta di contributo, in base alla legge del 9 agosto 1954, n. 645, del comune di Serra dei Conti (Ancona) per il completamento del fabbricato scolastico, e se è a conoscenza che il Ministero della pubblica istruzione ha già incluso l'opera nel programma dei lavori da finanziare con i fondi dell'esercizio 1956-57. (28878).

RISPOSTA. — Per il completamento dei lavori di cui all'interrogazione è stato già promesso il contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, limitatamente alla somma di lire 10 milioni.

Notizia di quanto sopra è stata data il 30 giugno 1957 al comune interessato il quale, però, non ancora ha provveduto a presentare il relativo progetto al competente ufficio del genio civile.

Il Ministro: TOGNI.

MANIERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di accogliere l'istanza inoltrata, in data 21 maggio 1956, dal comune di Serra dei Conti (Ancona) al Ministero dei lavori pubblici per ottenere un contributo di 3 milioni di lire, in base alla legge del 3 agosto 1949, n. 589, per l'ampliamento e la sistemazione del cimitero comunale. (28879).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. XXXVI).

MANIERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dare

disposizioni acciocché venga soddisfatta la richiesta del comune di Serra dei Conti (Ancona) per ottenere la concessione del contributo dello Stato, in base alla legge del 3 agosto 1949, n. 589, per il completamento e miglioramento dell'acquedotto in frazione « La Piana ».

L'interrogante fa osservare che in data 22 dicembre 1955 — nota n. 11336, divisione XXII — il Ministero dei lavori pubblici comunicava che aveva determinato di ammettere, per l'esercizio finanziario 1955, i lavori di miglioramento dell'acquedotto ai benefici previsti dalla citata legge per una somma di lire 7 milioni. (28880).

RISPOSTA. — Il progetto dei lavori di cui all'interrogazione è stato recentemente restituito dall'ufficio del genio civile di Ancona al comune interessato, invitandolo a modificarlo secondo i suggerimenti espressi dall'ufficio stesso al fine di contemperare l'esigenza di completare definitivamente l'acquedotto per il capoluogo con la necessità di eseguire i lavori di costruzione dell'acquedotto per la frazione « La Piana ».

Non appena il relativo elaborato verrà rimesso a questo Ministero non si mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro: TOGNI.

MARABINI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritiene sanzionare il decreto della prefettura di Bologna, divisione sanità, in data 19 gennaio 1957, n. 70776.

Tale decreto revocava un precedente decreto della prefettura dell'11 maggio 1953, n. 32163, autorizzante l'esercizio della farmacia alla dottoressa Colonnelli in Borgo Casale, dando il termine di 46 giorni dalla data di notifica del decreto alla su citata dottoressa, avvenuta il 24 gennaio 1957, per riportare la sede della farmacia nel capoluogo.

È d'uopo precisare che lo spostamento della farmacia dal capoluogo alla frazione aveva sollevato e continua a sollevare le giuste proteste unanimi dell'opinione pubblica, tanto da provocare una deliberazione unanime di quel consiglio comunale per sollecitare la messa in pratica del decreto prefettizio. Ciò non solo per un senso di giustizia, ma in considerazione che i cittadini sono costretti a fare lunghi e inutili viaggi, dato che l'abusivo trasferimento ha distanziato di molto la farmacia dall'ambulatorio medico comunale.

Per le considerazioni suesposte, si ritiene

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

che una decisione dell'Alto Commissario alla sanità rivesta carattere di urgenza. (28849).

RISPOSTA. — Con decreto 19 gennaio 1957, n. 70776, il prefetto di Bologna dispose la revoca dell'autorizzazione all'apertura ed allo esercizio della farmacia, concessa alla dottoressa Colonnelli-Betti Dria l'11 maggio 1953, per non avere la medesima trasferito la sede della frazione di Sassoleone al capoluogo di Casalfiumanese.

Il provvedimento, impugnato dall'interessata con ricorso gerarchico diretto a questo Alto Commissariato, è stato annullato, per motivi di legittimità, con decreto 14 ottobre 1957, già notificato agli interessati.

L'Alto Commissario: MOTT.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene sollecitare la definizione della pratica di richiesta di danni di guerra presentata da molto tempo da Raggi Emilio fu Giuseppe, sinistrato a Galla Sidamo Gimma. (28895).

RISPOSTA. — La pratica di cui trattasi trovasi già in corso d'istruttoria. Risultano disposti gli accertamenti di rito presso i competenti organi investigativi.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene dovere dare corso alla liquidazione di danni di guerra di Budini Oliviero di Ugo. Trattasi di sinistrato dell'Africa orientale. Denuncia n. 34928. (28899).

RISPOSTA. — Per l'istruttoria della domanda di danni di guerra di cui all'interrogazione, si è reso necessario richiedere all'interessato, in data 11 giugno 1957, la produzione di alcuni documenti essenziali, non ancora pervenuti a questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della richiesta di danni di guerra presentata da Tattino Sotturnio, del comune di Monghidoro (Bologna). (28900).

RISPOSTA. — Agli atti della direzione generale danni di guerra e della intendenza di finanza di Bologna non risulta alcuna domanda di risarcimento a norme di Tattino Sotturnio.

Per ulteriori ricerche è necessario conoscere la località del danno e l'ufficio al quale

la richiesta è stata presentata, nonché l'esatto nominativo del richiedente.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali non è ancora stata evasa la pratica di danni di guerra sofferti per perdita di bestiame da Pirazzoli Attilio fu Giovanni da Castel Del Rio (Bologna). (29024).

RISPOSTA. — La pratica di cui trattasi è in via di definizione; in data 24 ottobre 1957 l'intendenza di finanza di Bologna ha trasmesso alla ragioneria provinciale il relativo ordinativo di pagamento.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MARANGONE E BETTOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, tenute presenti le situazioni di difficoltà in cui vengono via via a trovarsi i piccoli e medi concessionari di autolinee rispetto alle tentate o già compiute azioni di vera e propria sopraffazione da parte delle grosse società ai loro danni, egli avverta il pericolo che una politica di favoreggiamenti, anche sotto banco, a beneficio dei grossi concessionari, non determinerà fatalmente una graduale scomparsa delle piccole e medie aziende, e se intenda quindi predisporre la necessaria vigilanza, specialmente in periferia, affinché in tutte le circostanze siano tenute in considerazione le sole esigenze del pubblico, sia per i servizi di linea che per quelli turistici. (29508).

RISPOSTA. — L'istituto concessionale degli autoservizi pubblici di linea è disciplinato dalla legge 28 settembre 1939, n. 1822, che stabilisce precisi ed imprescindibili criteri di valutazione e di preferenza nella devoluzione da parte dello Stato alle industrie private dei compiti di provvedere ai trasporti su strada riconosciuti di pubblica utilità. Tali criteri, basati su principi di carattere giuridico, tecnico ed economico, unitamente all'iter procedurale instaurato dall'amministrazione nella istruttoria delle singole richieste di concessione che comporta l'esame e la discussione delle domande stesse in pubbliche riunioni, garantiscono ampiamente la tutela delle posizioni e degli interessi precostituiti di tutte le imprese concessionarie, siano esse appartenenti alle grandi, alle medie o alle piccole categorie. Sicché in via di principio ed assoluta deve escludersi il paventato pericolo di azioni di sopraffazioni compiute o tentate, dell'una categoria ai danni delle altre.

In quanto alla politica seguita dall'amministrazione in tale settore, si rassicurano gli interroganti che non si è mai fatto luogo a favoreggiamenti, tanto meno sotto banco, a beneficio dei grossi concessionari. La insopprimibile necessità della coesistenza di gruppi aziendali di diversa portata economica e organizzativa che vicendevolmente si integrino e si armonizzino nel vasto quadro della rete delle comunicazioni, la utilità operativa delle medie e soprattutto delle piccole imprese che, mediante la snellezza e la economicità delle loro semplici inquadrature spesso a carattere familiare, riescono a sopperire in maniera insostituibile a determinati bisogni, sono sempre stati i principi informatori dell'indirizzo politico dell'amministrazione attraverso il quale è stato possibile realizzare l'imponente complesso dei pubblici servizi di trasporto su strada operante nel paese.

Le imprese alle quali è affidato il compito di esercitare detti servizi assommano a 1748 e tale numero è sufficientemente dimostrativo dell'azione amministrativa svolta nel campo in questione.

Il Ministro: ANGELINI.

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali nessuna attenzione è stata data sinora dal Ministero dei lavori pubblici alla legge 1° luglio 1955, n. 556, con la quale è stata ripristinata per gli inquilini degli alloggi trasferiti dal comune di Messina all'istituto autonomo delle case popolari, disastri dal terremoto del 1908, la facoltà di riscatto arbitrariamente soppressa con un decreto legislativo durante la guerra. (28576).

RISPOSTA. — In applicazione delle disposizioni della legge 1° luglio 1955, n. 556, il riscatto da parte degli inquilini degli alloggi dell'I.A.C.P. di Messina è subordinato alle seguenti condizioni:

1°) che gli interessati abbiano fatto domanda entro il 31 dicembre 1955 e posseggano i requisiti prescritti dagli articoli 255 e 256 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sulla edilizia popolare ed economica;

2°) che gli stessi risultino occupanti degli alloggi di cui trattasi alla data di entrata in vigore della citata legge.

Come è ovvio, l'accertamento di tali condizioni richiede complesse indagini, tuttora in corso. Comunque, in considerazione della necessità ed urgenza di dare concreta attuazione alle disposizioni contenute nella citata legge n. 556, in data 30 settembre 1957, sono

state impartite istruzioni al predetto istituto perché inizi, frattanto, l'invio dei documenti in suo possesso atti a comprovare il diritto dei singoli interessati, in modo che possano adottarsi i definitivi provvedimenti per tutte quelle ditte per le quali questo Ministero, dopo l'esame delle relative pratiche, riconosca la effettiva sussistenza dei requisiti prescritti.

Il Ministro: TOGNI.

MARZANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) i motivi per cui non sono stati ancora iniziati, (nel comune di Otranto (Lecce), i lavori di conveniente adattamento dei locali che devono essere adibiti ad uffici postali e telegrafici e per i quali, tolti in fitto, l'amministrazione ha, sin dall'ottobre 1956 — con evidente, grave disappunto per il servizio e per l'erario dello Stato — inutilmente anticipato la pignone di un'intera annata;

b) se non ravvisi la convenienza, saggia e riparatrice, di disporre, con estrema urgenza la esecuzione di siffatti lavori, onde il trasferimento dei servizi postali e telegrafici dagli attuali ambienti, assolutamente insufficienti, inadatti, indecenti, umidi e malsani — come, di persona constatato dallo stesso interrogante, nell'agosto 1957 e, indubbiamente, anche dai tanti accedutivi funzionari centrali, regionali e provinciali di ogni ordine e grado — si effettuino nel minor tempo possibile, tenuto conto pur dell'importanza storica e, principalmente, geografica di Otranto, capoluogo di mandamento, sede di un arcivescovado con seminario, di vari distaccamenti e comandi militari (carabinieri, finanza, guardia forestale, marina, aeronautica) e meta di gran turismo per la sua magnifica ed affollatissima stazione balneare. (28471).

RISPOSTA. — Effettivamente, fin dall'ottobre 1956, questo Ministero autorizzò la stipula di un contratto di locazione quinquennale per l'affitto di un locale composto di tre vani e della superficie complessiva di 60 metri quadrati per trasferirvi l'ufficio postale e quello telegrafico di Otranto.

Senonché, venne successivamente rilevato che nei locali prescelti, ritenuti in un primo tempo sufficienti alle necessità del servizio, non avrebbero potuto trovare adeguata sistemazione tutte le apparecchiature di telecomunicazione che occorreva installarvi. Pertanto, previo sopralluogo ministeriale, si ottenne dalla proprietaria dei locali sopra indicati la cessione di un altro vano della superficie di 40 metri quadrati.

In seguito a ciò, è stato già autorizzato l'ampliamento e conseguentemente la stipula di un unico contratto di affitto per tutti e quattro i vani, e sono state date disposizioni per la redazione della perizia dei lavori di restauro e sistemazione necessari.

Questo Ministero porrà ogni cura affinché i detti lavori, e successivamente il trasferimento degli uffici postale e telegrafico nella nuova sede, avvengano al più presto possibile.

Il Ministro: MATTARELLA.

MASSOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se la domanda di contributo per la bitumatura delle strade interne, avanzate dal comune di Massa Fermana (Ascoli Piceno) il 30 dicembre 1953 e già compresa nella graduatoria di lavori consimili dal provveditorato alle opere pubbliche per le Marche nel 1954 e poi ancora nel 1955-56, può finalmente essere accolta. In proposito l'interrogante si permette di ricordare che l'esecuzione dei lavori di bitumatura delle strade interne di Massa Fermana, sottoposte ad un intenso traffico, è imposta anche da motivi igienico-sanitari e comporta la modesta spesa di due o tre milioni di lire. (28369).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. xxxvi).

MASSOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene giusto dare disposizioni perché la richiesta avanzata dal comune di Sirolo (Ancona) il 30 dicembre 1954, ripetuta il 21 novembre 1955 e ancora sollecitata il 14 febbraio 1957, in base alla legge del 3 agosto 1949, n. 589, modificata dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, per il contributo statale necessario alla costruzione della linea elettrica per la illuminazione della zona a monte della frazione di Fonte d'Olio e che comporta una spesa di lire 2.550.000, venga finalmente soddisfatta. (28775).

MASSOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene possibile l'accoglimento della richiesta avanzata dal comune di Sirolo (Ancona) il 29 dicembre 1955 in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 181, per il contributo statale necessario alla costruzione dell'acquedotto in località Madonnina e Fonte d'Olio, e che comporta una spesa di lire 8.500.000. (28777).

MASSOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene giusto provvedere perché venga accolta la richiesta fatta dal comune di Sirolo (Ancona) il 22 novembre 1955 in base alla legge del 15 febbraio 1953, n. 184, per ottenere il contributo statale necessario alla costruzione dell'acquedotto alla frazione Coppo e che comporta la spesa di 5 milioni di lire. (28778).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. xxxvi).

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sulle gravissime condizioni nelle quali versa il comune di Sellia Superiore (Catanzaro).

Innanzitutto il comune in parola, colpito ripetutamente dal nubifragio del 1943, dalle alluvioni del 1951 e del 1953, è uno dei pericolanti della regione calabrese. Oltre 250 abitazioni sono state distrutte o rese inabitabili dalle predette calamità, altrettante famiglie di povera gente sono rimaste senza tetto e si sono dovute rifugiare sotto tetti di fortuna.

A distanza di molti anni, nonostante leggi e stanziamenti vari, gran parte di quelle famiglie è ancora senza tetto.

Nessuna seria spesa di consolidamento dell'abitato è stata affrontata; deve ancora andare in appalto la sistemazione delle frane « Sant'Angelo » e « Trincheri »; non si è ancora riaperta al traffico la strada Catanzaro Sala-Crichi-Sellia-San Pietro a Magisano che è interrotta ormai da 15 anni.

Non sono poi stati eseguiti: i ripristini stradali nell'abitato, le due strade di bonifica, l'ampliamento del cimitero, la costruzione dell'edificio scolastico e del palazzo comunale, degli uffici e dei servizi indispensabili.

E tutto ciò mentre le tassazioni ed i contributi unificati imperversano anche in violazione alle leggi.

L'interrogante, nella certezza che la situazione del comune di Sellia Superiore sia da citare come il caso più tipico di completo abbandono di un'intera popolazione duramente provata dalle avversità, chiede se i ministri interrogati non ritengano urgente intervenire perché le leggi e la solidarietà nazionale trovino applicazione anche in un lembo lontano e sperduto, ma non per questo meno italiano, della nostra terra. (25571).

RISPOSTA. — In seguito all'inclusione dell'abitato del comune di Sellia Superiore fra

quelli da parzialmente trasferire e consolidare, vennero eseguiti nei vari esercizi finanziari, fino al 1942-43, diverse opere di consolidamento le quali rimasero, però, travolte da vasti movimenti franosi verificatisi nell'autunno-inverno del 1942-43, movimenti che, tra l'altro, distrussero in parte i rioni Castello e Sant'Angelo e interruppero il transito lungo la strada provinciale che attraversa l'abitato.

Prima di eseguire ulteriori opere di consolidamento e data la vastità dei movimenti franosi, l'Istituto geologico d'Italia venne incaricato di studiare in particolare il fenomeno, ed i risultati di tali studi vennero pubblicati nel bollettino del predetto Istituto.

Intanto in dipendenza delle alluvioni del 1951 e del 1953 sono state eseguite nel comune di Sellia Superiore opere per complessive lire 419.500.000.

In particolare, con i fondi di cui alle leggi 10 giugno 1952, n. 9, e 27 dicembre 1953, numero 938, sono stati realizzati in località Trinchieri, distante solo metri 300 dal centro abitato, n. 92 alloggi per una spesa complessiva di lire 151 milioni, mentre altri 12 alloggi sono stati costruiti dall'U.N.R.R.A.-Casas, per cui i senza tetto sono stati sistemati totalmente.

Sempre con i fondi di cui alle indicate leggi, sono state eseguite importanti opere di consolidamento, quali briglie e muri di sponda nei burroni Sant'Angelo e Ruscia, gallerie drenanti, gabbionate, sistemazione con briglie e salto, muri di sostegno e canalizzazioni di acque, per una spesa complessiva di lire 153 milioni.

È stata, altresì, riaperta al traffico, con una spesa di lire 60 milioni, la strada provinciale Catanzaro Sala-Crichi-Sellia San Pietro e Magisano, mentre è stata ricostruita una nuova chiesa per lire 15.500.000, nonché l'acquedotto e la fognatura per lire 40 milioni.

Per quanto concerne la costruzione dell'edificio scolastico, è stato già emesso in data 20 luglio 1957 il relativo decreto di approvazione del progetto di concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 20 milioni.

Circa la costruzione del cimitero, si comunica che non avendo il comune di Sellia provveduto alla presentazione degli atti tecnici ed amministrativi entro i termini assegnati si è provveduto alla revoca del contributo promesso.

Nessuna domanda risulta invece presentata dal comune per la costruzione della sede municipale.

L'approvvigionamento idrico del comune di Sellia sarà definitivamente risolto con la

costruzione da parte della Cassa per il Mezzogiorno di un acquedotto che servirà tutti i centri dell'attuale consorzio idrico di Albi.

È attualmente in corso di approvazione una perizia per i lavori di indagine e coordinamento alle sorgenti, previste per l'alimentazione dell'acquedotto in oggetto.

Infine, si fa presente che in applicazione della legge 26 novembre 1955 numero 1177 sono attualmente in corso altri lavori di consolidamento dell'abitato dell'importo di lire 39.250.000 finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto concerne la viabilità di bonifica, si fa presente che negli attuali programmi esecutivi della Cassa per il Mezzogiorno non sono previsti stanziamenti.

A tale proposito è da rilevare che, in sede di legge speciale per la Calabria, sono prevalentemente da considerare i problemi ed i conseguenti interventi volti alla sistemazione fisica della regione.

I problemi della viabilità assumono pertanto un ruolo molto modesto che va commisurato alle necessità connesse a sistemazioni di particolari gravità, d'altronde diffuse in tutta la regione.

Gli interventi disposti e quelli in corso di attuazione stanno, quindi, a dimostrare l'interesse posto per la situazione del predetto comune.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sulle condizioni di completo e degradante abbandono nelle quali vengono lasciati i poverissimi abitanti della frazione di Misiano nel comune di Filandari (Catanzaro).

Oltre a non disporre di case di abitazione che non si identifichino con malsani e cadenti tuguri o provvisori ricoveri in foglie e rami secchi (« Pagliai ») quegli abitanti non dispongono neppure di un ambiente per mandare a scuola i loro figli se è vero che hanno dovuto abbandonare un locale primitivo, umido e sconnesso, attiguo alla chiesa perché minacciava di crollare addosso agli alunni. Il rifornimento dell'acqua è poi quanto mai preoccupante; gli abitanti sono costretti ad attingere a pozzi o sorgenti di fortuna certi di bere acque inquinate o malsane. Una sorgente, forse meno sospetta, nelle vicinanze dell'abitato si disperde nel terreno perché il comune ha tentato di convogliarla con tubi già consunti, e ciò mentre la spesa per attivarla non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

supererebbe le centomila lire. L'interrogante chiede se i ministri interrogati non pensino di cancellare questa vivente testimonianza dell'abbandono del Mezzogiorno contadino, provvedendo a che un locale per la scuola, una ventina di casette di abitazione, un rifornimento non inquinato di acqua vengano al più presto attuati nella frazione Misiano di Filandari. (28577).

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione il comune di Filandari inviò all'istituto autonomo delle case popolari per la borgata denominata Misiano, allorché venne effettuato, per conto di questo Ministero, il censimento delle case malsane ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Comunque non si mancherà di esaminare la possibilità di far fronte al fabbisogno alloggiativo della predetta borgata in sede di formulazione dei programmi costruttivi che verranno realizzati nella provincia di Catanzaro, in base alla citata legge n. 640, nei limiti, beninteso, delle disponibilità finanziarie e compatibilmente con le molteplici e non meno pressanti esigenze degli altri comuni della provincia.

Anche per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico della località in questione, si fa presente che la domanda all'uopo presentata dal succitato comune sarà tenuta presente in sede di programmazione delle opere igieniche da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per la costruzione dell'edificio scolastico, il comune dovrà inoltrare al provveditorato agli studi competente la relativa richiesta tendente ad ottenere il contributo previsto dalla legge predetta n. 589.

Una tale istanza potrebbe essere presa in esame dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questo Ministero, nei prossimi esercizi finanziari.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha dal canto suo fatto presente che l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno ai sensi dell'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634, per quanto riguarda il rifornimento idrico è subordinato all'avvenuta concessione da parte di questo Ministero del contributo previsto dalla citata legge n. 589 ed alla circostanza che il comune interessato non sia in grado di garantire, in tutto od in parte, con la sovrapposta fondiaria il mutuo occorrente per la esecuzione dei lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui seguenti fatti.

Mediante una ingiustificata decurtazione del premio di operosità al proprio personale, nell'esercizio 1956-57, l'istituto nazionale della previdenza sociale accantonava un ammontare di circa 150 milioni. Il comitato esecutivo dell'I.N.P.S. decideva di porre a disposizione del presidente detta somma, ed in conseguenza di ciò una speciale gratifica presidenziale veniva corrisposta, in forma quasi clandestina, ad un esiguo numero di dipendenti (meno del 10 per cento del personale), nella misura di circa 15 mila lire per la gran parte dei beneficiari ed in misura ben più notevole per pochi altri.

Un detto sistema che, a spese dei diritti di tutti i dipendenti, instaura la « busta segreta » in una pubblica amministrazione e favorisce con ciò la corruzione e discriminazioni inammissibili, serve solo ad avvantaggiare ingiustamente pochissimi funzionari di alto grado, mentre è risaputo che tutto il personale dell'I.N.P.S. ha sempre assolto con capacità e abnegazione i delicati compiti ad esso affidati.

L'interrogante chiede se, accertata la veridicità di quanto esposto ed individualmente le responsabilità e complicità non intenda intervenire, perché simili imprese, che gettano il discredito su tutta l'amministrazione e che seminano giusto risentimento e profonda incertezza nel personale, non abbiano più a ripetersi, e se in conseguenza non intenda corrispondere a tutti i dipendenti l'integrale premio di operosità. (28594).

RISPOSTA. — A quanto mi consta, come già nel 1956 e per analoghi motivi, anche nel corrente anno 1957 il comitato esecutivo dell'I.N.P.S. ha deliberato — in occasione della concessione del premio annuale di operosità previsto dalle vigenti disposizioni regolamentari — di integrare detto premio con una erogazione straordinaria, sia pure in misura lievemente ridotta rispetto a quella corrisposta nell'anno precedente, destinata a compensare le particolari prestazioni date nel corso dell'anno e, in effetti, attribuita, come il premio di operosità, alla generalità del personale.

Contemporaneamente, il comitato esecutivo ha posto a disposizione del presidente una somma prestabilita per la concessione di gratifiche speciali di merito ai dirigenti, sui quali gravano le maggiori responsabilità, nonché, in casi eccezionali, anche a quei dipendenti che — per i servizi resi — risultassero meritevoli di un particolarissimo riconoscimento.

Ciò premesso, è da rilevare che nessuna decurtazione è stata apportata nel corrente anno

1957 al premio di operosità previsto dalla regolamentazione in vigore. Al contrario l'amministrazione dell'I.N.P.S., proprio in considerazione delle maggiori prestazioni lodevolmente date anche nell'anno decorso dal personale dipendente per assolvere ai particolari compiti affidati all'istituto ha ritenuto di integrare detto premio, nei confronti della generalità del personale, con una erogazione straordinaria, analoga a quella già disposta allo stesso titolo nell'anno precedente e la cui misura è stata commisurata al 40 per cento del premio di operosità, anziché al 50 per cento come nel 1956.

È da escludere in modo assoluto una qualsiasi relazione fra tale modesta riduzione e lo stanziamento della somma posta a disposizione del presidente per la concessione delle accennate gratifiche di merito. Con tale stanziamento, l'amministrazione dell'I.N.P.S. invece ha voluto semplicemente consentire la possibilità di correggere, come sopradetto, nei confronti dei dirigenti meritevoli nonché, in casi eccezionali, dei dipendenti di qualsiasi grado che avessero reso particolarissimi servizi, quel livellamento di valutazioni venutosi a creare nel tempo in sede di concessione del premio annuale di operosità, il cui scopo originario è invece proprio quello di dare un adeguato riconoscimento ai più meritevoli.

Quanto alla forma con cui tali gratifiche sono state attribuite, mi risulta che essa è stata del tutto rispondente alla loro natura ed ai precisi criteri al riguardo stabiliti dall'amministrazione: nessuna « clandestinità », pertanto, tale da favorire corruzione e discriminazioni inammissibili, ma semplicemente quella discrezionalità e quella riservatezza che sono presupposti indispensabili perché ogni concessione del genere risulti conforme alle sue finalità. In concreto, infatti, dette gratifiche sono state attribuite, come stabilito dal provvedimento istitutivo, dal presidente dell'I.N.P.S. su proposta del direttore generale, il quale a sua volta ha preventivamente interpellato al riguardo i più qualificati dirigenti responsabili, valutandone le proposte sul piano comparativo con la maggiore obiettività. In particolare, per quanto riguarda il personale di grado non direttivo, tali proposte sono state formulate per iscritto e debitamente motivate dai dirigenti delle rispettive unità funzionali.

Il Ministro: GUI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Al fine di conoscere se intendono sollecitare i provvedimenti necessari

per la definitiva soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico di Limbadi (Catanzaro), ove da tempo insiste una epidemia tifoidea.

Difatti, le acque del pubblico acquedotto, da quasi un anno, sono fortemente inquinate, e, pertanto, non potabili; permanentemente contengono sabbia e vermi. (28617).

RISPOSTA. — I lavori per la riparazione dell'acquedotto di Limbadi dell'importo di lire 14 milioni sono stati già appaltati e consegnati all'impresa aggiudicataria.

Nello stesso comune è stato recentemente installato, a cura dell'ufficio sanitario provinciale, un impianto per la filtrazione delle acque delle particelle sospese e per la clorazione delle acque stesse.

L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ha anche fatto presente che nel territorio del comune di Limbadi sono stati accertati due casi di tifo nel 1956, mentre l'unico caso verificatosi nel 1957 proveniva da altra provincia. Deve ritenersi, pertanto, esclusa l'origine idrica della malattia la quale, per il numero assolutamente esiguo delle persone colpite, non può dirsi a carattere « epidemico ».

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MINASI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Al fine di conoscere se intende, previo esame della questione, disporre che il comune di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria) venga distaccato dalla giurisdizione della pretura di Bova Superiore e trasferito alla giurisdizione della pretura di Melito Porto Salvo, aggregandolo alla sezione staccata di San Lorenzo.

Difatti da Roccaforte a Bova Superiore, per la mancanza di una strada, occorre percorrere una lunga mulattiera per tre ore di aspro cammino, che nei mesi invernali è interrotta dalla fiumana Amendolea in piena, mentre Roccaforte è congiunta a San Lorenzo da due corse di autobus giornalieri. (28659).

RISPOSTA. — La questione di cui all'interrogazione sarà quanto prima sottoposta al parere della commissione costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge delega del 27 dicembre 1956, n. 1443.

Il Ministro: GONELLA

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto di Monasterace Superiore. (28873).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

RISPOSTA. — L'acquedotto di Monasterace Superiore, già compreso nel programma finanziario 1957-58 della Cassa per il Mezzogiorno, verrà appaltato nel prossimo mese di novembre 1957.

Il Ministro: CAMPILLI.

MINASI E CACCIATORE. — *Al Ministro delle finanze.* — Al fine di conoscere se non ritiene di tutelare gli interessi di circa 16 milioni di utenti di energia elettrica, chiamati a pagare alle società elettriche il consumo dell'energia nella misura indicata da contatori, forniti dalle stesse società, non soggetti ad alcun controllo, a differenza dei pesi e delle misure usate in commercio e che per la legge, che regola la materia, vanno sottoposti ad una prima verifica ed annualmente a quella periodica.

Difatti, se si considera che i predetti contatori vengono costruiti da imprese, legate alle società elettriche, che dei contatori si avvalgono, senza che lo Stato provveda a verificare se i requisiti previsti dalla legge siano rispettati, è possibile che il cattivo funzionamento dei contatori determini un danno per gli utenti ed un illecito profitto per le società elettriche. (29422).

RISPOSTA. — Per la costruzione, l'accettazione ed il collaudo dei contatori elettrici, esistono rigorose norme contenute nel regio decreto legge 11 luglio 1941, n. 1104.

Detto provvedimento legislativo richiede varie prove di collaudo, ed invero tutti i contatori di una fornitura subiscono un esame a vista per l'accertamento sia del loro stato di conservazione dopo il trasporto dalle fabbriche, sia della loro finitura di fabbricazione. Quei contatori che, per qualche ragione, si ritenessero danneggiati o comunque non conformi alle prescrizioni delle norme di detto decreto e ai tipi approvati dal consiglio nazionale delle ricerche, debbono essere separati dagli altri e sottoposti ad ulteriori accertamenti.

I contatori ritenuti normali dalla selezione a vista vengono poi sottoposti, con determinata modalità, a prove di isolamento, a controlli dell'assenza di marcia a vuoto e della silenziosità di funzionamento. Gli stessi contatori sono poi sottoposti a controlli della taratura eseguiti con rigorosi criteri scientifici.

La legge prescrive le condizioni in cui le varie prove debbono essere eseguite e fissa i limiti di errore ammessi che non vanno oltre il più o meno 2 per cento, quando il contatore

funzioni nelle condizioni di normale erogazione di corrente.

Da quanto sopra si deduce che i contatori di energia elettrica sono già sottoposti a prove ed a collaudi in laboratori scientifici adeguatamente attrezzati e con personale elettrotecnico specializzato.

In questi controlli implicitamente c'è già la garanzia per gli utenti. Ma si aggiunge che, trattandosi di strumenti di misurazione di energia elettrica soggetta ad imposta erariale sul consumo, l'amministrazione finanziaria, per mezzo dei propri funzionari tecnici specializzati procede, per proprio conto, a riscontri e controlli per garantire gli interessi dell'erario. Detti apparecchi di misurazione quindi offrono già le garanzie necessarie sia per gli utenti sia per l'erario.

Non si vede, perciò, l'opportunità di istituire altri uffici, siano essi quelli del servizio metrico, per affidare a questi un controllo che, riferito a 16 milioni circa di contatori, comporterebbe una spesa assai notevole per il personale elettrotecnico — il solo idoneo a tal genere di esami — e per il funzionamento dei necessari nuovi laboratori, spesa che non potrebbe, in definitiva, non gravare sugli utenti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MONTAGNANA, ROASIO E COGGIOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle intenzioni del consiglio di amministrazione dell'istituto autonomo case popolari di Torino di aumentare del 43 per cento il canone di affitto ai propri inquilini (un aumento del 30 per cento a partire dal 1° ottobre prossimo e un ulteriore aumento del 10 per cento, a partire dal 1° giugno 1958) e se intenda o meno respingere o annullare, come è nei suoi poteri, tale progetto.

A questo proposito si rileva:

1°) che già nel 1951 gli affitti dell'istituto autonomo case popolari di Torino erano stati aumentati del 120 per cento allo scopo, secondo il consiglio di amministrazione, di dare esecuzione ai lavori di manutenzione straordinaria e miglioramento di servizi, e che per conseguenza l'attuale richiesta di un nuovo aumento (che viene avanzata con gli stessi identici motivi) non trova giustificazione alcuna;

2°) che i canoni di affitto progettati sarebbero superiori, in generale, a quelli delle case private, ad affitto bloccato, limitrofe a quelle dell'istituto.

Gli interroganti chiedono inoltre al ministro dei lavori pubblici che si interessi affinché venga al più presto discussa ed appro-

vata la legge (prevista dall'articolo 47 della legge 23 maggio 1950, n. 253, che regola i rapporti di locazione per le case private ad affitto bloccato) riguardante i rapporti fra gli inquilini e gli istituti autonomi per le case popolari. (28341).

RISPOSTA. — L'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Torino, analogamente alla quasi totalità degli istituti delle altre province, allo scopo di avviare al risanamento economico la propria gestione, ha di recente predisposto un piano per l'adeguamento dei canoni di affitto degli alloggi di sua proprietà, da attuarsi in due esercizi finanziari.

Tale piano, redatto ai sensi del decreto legge luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 667, è attualmente in corso di approvazione.

Con l'applicazione degli aumenti proposti nel detto piano, i canoni di affitto degli alloggi, attualmente in vigore, vengono maggiorati nel 1° e nel 2° anno nelle rispettive percentuali medie del 35,20 per cento e del 10 per cento. Di conseguenza il fitto medio mensile a vano degli alloggi viene elevato da lire 526 a lire 711 nel 1° anno e da lire 711 a lire 782 nel 2° anno.

Invero, non si può dire che tali aumenti siano eccessivi, se si confrontano con quelli a più riprese praticati dai privati e se si tiene conto che le maggiori entrate, che ne derivano, sono destinate al miglioramento statico ed igienico degli alloggi in questione.

Inoltre, l'adeguamento suddetto è giustificato dal fatto che gli aumenti, apportati ai canoni con altro piano finanziario nel 1952, sono risultati insufficienti a sanare la situazione deficitaria dell'ente derivante da maggiori oneri di gestione e dai lavori di manutenzione straordinaria, diretta a conservare in efficienza le costruzioni di vecchia data, compromesse dal logorio del tempo.

Per le suddette ragioni, non si ritiene che possa essere accolta la richiesta avanzata dagli interroganti di respingere o annullare il piano finanziario compilato dall'istituto di Torino.

Per quanto concerne l'ultimo punto della interrogazione, si comunica che nessun disegno di legge è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 47 della legge 23 maggio 1950, numero 253, per disciplinare i rapporti fra gli istituti per le case popolari ed i propri inquilini.

Il disposto del richiamato articolo, invero, costituisce una semplice riserva di legge futura che, se finora non è stata sciolta dal legislatore, sta ad indicare che, in definitiva,

la vigente legislazione è sufficiente a garantire la vita degli istituti ed a disciplinare i rapporti di questi con gli inquilini, attualmente regolati, per quanto riguarda la determinazione dei canoni di locazione, dall'ultimo comma dell'articolo 21 del testo unico sulla edilizia popolare ed economica e dal decreto legge luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677.

Il Ministro: TOGNI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed anche di interesse dello Stato dare a riscatto agli alluvionati dell'ottobre 1953, residenti nelle frazioni di Terreti, di Trizzino e di Saracinello del comune di Reggio Calabria, gli alloggi costruiti in via provvisoria, aventi carattere di ricoveri di urgenza anziché di alloggi a carattere definitivo.

Dai verbali di consistenza, fatti redigere recentemente dall'istituto autonomo case popolari, risulta l'inabitabilità dei suddetti alloggi per temporaneità della costruzione, per i materiali adoperati e per difetti di costruzione da parte dell'impresa, denunciati in precedenti interrogazioni, sicché oggi si ravvisa la necessità dell'abbandono da parte degli inquilini, messi nell'impossibilità di abitarvi.

La vendita a riscatto di detti alloggi agli stessi inquilini libera lo Stato di ulteriori spese di manutenzione e di perdita del plesso edilizio e consente agli interessati, nella prospettiva di avere un alloggio proprio, di potere provvedere alla sistemazione, a proprie spese, dell'alloggio medesimo. (28153).

RISPOSTA. — Nei verbali di consegna degli alloggi costruiti in dipendenza dell'alluvione del 1953 in località Saracinello, Terreti e Trizzino di Reggio Calabria, verbali redatti in contraddittorio da tecnici del genio civile e dell'I.A.C.P. con l'intervento di un funzionario dell'amministrazione finanziaria, non figurano rilievi mossi dagli assegnatari nei riguardi dell'abitabilità degli alloggi in parola.

Né risulta che sia stato compilato un verbale di consistenza circa eventuali manchevolezze afferenti alla inabitabilità dei suddetti alloggi.

E da presumere, pertanto, che le notizie riferite all'interrogante provengano dagli utenti interessati, i quali avendo ridotto in cattivo stato di conservazione gli alloggi avuti in locazione aspirerebbero di ottenere una radicale riparazione dei danni, da loro provocati agli immobili, a cura e spese dello Stato.

Per quanto riguarda il richiesto riscatto delle case suddette da parte degli attuali occu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

panti, si fa presente che è attualmente all'esame del Parlamento una proposta di iniziativa parlamentare che riguarda appunto il riscatto delle case popolari in genere.

Il Ministro TOGNI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire per modificare la disposizione del prefetto di Reggio Calabria con la quale sono state indette le elezioni amministrative per il 27 ottobre 1957 nei soli comuni di Careri, San Roberto, Melito Porto Salvo e nella frazione Cirella di Platì, con la esclusione dei comuni più importanti di Cittanova, Taurianova e Mammola, per i quali il rinvio, voluto dal suddetto prefetto, pregiudica in modo definitivo la possibilità per questi ultimi comuni di avere l'amministrazione ordinaria, così come è prescritto dalla legge comunale e provinciale e voluto dalle popolazioni interessate.

L'interrogante fa rilevare che nella prospettiva della campagna elettorale politica, che s'inizierà alla fine della campagna olearia — addotta questa come pretesto dal prefetto — è un motivo di più per indire le elezioni entro il mese di novembre, come del resto è avvenuto in passato per precedenti elezioni, sia politiche che amministrative, allo scopo di evitare che le prossime elezioni politiche impongano un rinvio *sine die* delle elezioni amministrative ed una proroga delle attuali gestioni commissariali entrambi illegali e dannose agli interessi dei comuni per i quali l'interrogazione è presentata. (28532)

RISPOSTA. — Il prefetto di Reggio Calabria non ritiene opportuno indire le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di Cittanova, Taurianova e Mammola entro il prossimo mese di novembre 1957, per evitare che si verifichi una scarsa affluenza degli elettori alle urne; infatti, la quasi totalità della popolazione di quei luoghi da ottobre a febbraio sarà impegnata nella raccolta e nella lavorazione delle olive, che rappresenta la principale risorsa economica della zona, e che comporta vasti movimenti migratori di lavoratori.

Il rinvio delle elezioni di cui trattasi è quindi fondato su concrete situazioni di fatto; né, per il timore che lo svolgimento delle prossime elezioni politiche possa produrre un ulteriore rinvio, sembra logico dar luogo a consultazioni che, al presente, per i motivi sopra chiariti, darebbero risultati elettorali incompleti.

D'altronde, le amministrazioni straordinarie che attualmente reggono detti comuni,

dando buona prova nel riorganizzare e nell'incrementare i pubblici servizi, riscuotono il favorevole consenso delle popolazioni interessate.

Per quanto riguarda in particolare il comune di Cittanova, si osserva, infine, che la proposta dell'interrogante appare prematura, poiché i termini di durata dell'amministrazione straordinaria verranno a scadere solamente l'11 dicembre 1957 dato che il prefetto, alla scadenza dei primi tre mesi di carica, avvalendosi della norma dell'articolo 323 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, ne ha disposto la proroga.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga conforme al diritto di riunione, sancito dalla Costituzione della Repubblica, il provvedimento preso dal prefetto di Reggio Calabria, col quale sono stati vietati in data 13 ottobre 1957 due comizi — preavvisati alla questura in tempo utile — che dovevano essere tenuti in quel giorno nelle frazioni di Monasterace Superiore e Monasterace Marina del comune omonimo.

Il divieto è stato determinato da minacce espresse dal sindaco di quel comune, ben noto per il suo carattere provocatore e sopraffattore, allo stesso prefetto, reso ancora più arduo dalla protezione che gode presso uomini di governo e già denunciato in Parlamento dall'interrogante.

L'interrogante chiede se un tale comportamento prefettizio non crea un precedente pericoloso nell'ordine politico ed amministrativo di quella provincia, per cui ogni sindaco, con l'acquiescenza dell'autorità tutoria e forte della protezione che gli viene dall'alto, riesce ad evitare i comizi che egli ritiene contrari alla sua amministrazione. (29255).

RISPOSTA. — Attesa la particolare situazione ambientale determinatasi nel comune di Monasterace per effetto della vertenza sindacale delle raccogliatrici di olive, il questore di Reggio Calabria non ha ritenuto di autorizzare, per motivi di ordine pubblico, lo svolgimento di pubblici comizi che il partito comunista italiano aveva organizzato per il 13 ottobre 1957 nella predetta località.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MUSOTTO, FIORENTINO, ANDO' E GAUDIOSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere urgentemente se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intenda ripristinare il contratto che scade il 31 ottobre 1957 e che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

assegna al cantiere navale di Palermo, unico in Sicilia idoneamente attrezzato, la riparazione delle locomotive.

La mancata rinnovazione del contratto, la cui esecuzione ha sino ad ora dato lavoro a 600 operai, arrecherebbe enorme danno ai lavoratori di Palermo, accrescendone il disagio economico e la già grave disoccupazione, e sanzionerebbe un gravissimo torto alla Sicilia, in contrasto con la proclamata affermazione di volerla industrializzare.

È urgente e necessario che il ministro dei trasporti plachi il fermento che regna fra gli operai del cantiere navale di Palermo e fra il popolo siciliano. (29533).

RISPOSTA. — L'estendersi della elettrificazione sulle linee di maggiore traffico e la immissione nel parco di unità con motori diesel che, in numero sempre maggiore, sono destinati a sostituire le unità a vapore, in linee con traffico meno intenso, riducono sensibilmente non solo il fabbisogno di riparazioni di unità a vapore, ma anche il numero delle maestranze che globalmente può essere adibito alla riparazione di tutti i mezzi di trazione, in quanto le unità più moderne comportano un fabbisogno di mano d'opera che, a parte la diversa specializzazione, è di gran lunga inferiore.

Le ferrovie dello Stato hanno gradualmente ridotto, fino ad annullarli completamente, tutti gli impegni contrattuali con le ditte del nord per la riparazione di mezzi di trazione ed hanno effettuato tutte le possibili conversioni di attività dei propri impianti riparatori. Malgrado ciò, molti sono ancora gli impianti delle ferrovie dello Stato che scarseggiano di lavoro e tra questi in particolare l'officina di Napoli Pietrarsa, alimentata dalle linee centro-sud delle quali le più importanti sono o già elettrificate o di prossima elettrificazione o dieselizzazione.

Se il poco lavoro che possono dare a detta officina le linee del continente, non venisse integrato con quella ventina di unità a vapore dell'isola, che ogni anno sono abbisognevole di riparazioni di officina, si dovrebbe procedere alla sua chiusura con conseguenze ben più gravi di quelle prospettate dagli interroganti.

Le ferrovie dello Stato hanno già sopportato l'onere di avere mantenuto in essere con l'industria dell'isola contratti di riparazione locomotive oltre il limite di tempo posto dalle proprie necessità, ma non possono proseguire in tale via controproducente a tutti gli effetti anche perché la crisi di lavoro dei propri im-

pianti va sempre più aggravandosi di pari passo con l'ammodernamento della rete.

Debbo infine far presente che nessuna locomotiva a vapore sarà riparata dalle industrie del continente e che, per quanto riguarda la riparazione di rotabili elettrici sono già stati attrezzati i depositi locomotive di Messina e Palermo e si sta attrezzando quello di Catania, ai quali bisogna pure assicurare un minimo di lavoro. Per il fabbisogno dell'isola nel campo della riparazione di automotrici, carrozze e carri, già integralmente provvedono impianti delle ferrovie dello Stato o privati nella stessa ubicati.

Il Ministro: ANGELINI.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando il genio civile di Caserta provvederà alla stima degli immobili appartenenti a cittadini di Pietravairano, espropriati con decreto prefettizio del 1° luglio 1952, n. 24347, e ciò ai sensi dell'articolo 94 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, in modo che essi possano nel più breve tempo possibile essere indennizzati del danno subito in occasione della costruzione della strada di bonifica Baia-Latina-Ponte di Raviscanina per conto del consorzio di bonifica del Sannio Alfano. (27168).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Caserta, su richiesta del consorzio del Sannio Alfano, ha già eseguito la procedura prevista dall'articolo 94 del regio decreto 13 agosto 1933, n. 215, per la stima degli immobili espropriati in occasione della costruzione della strada di bonifica Baia-Latina-Ponte Raviscanina.

Spetta ora al predetto consorzio di provvedere alla liquidazione in favore dei proprietari espropriati.

Il Ministro: TOGNI.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se nella mancata convocazione di ufficio, da parte del prefetto di Caserta, dietro richiesta di un terzo dei consiglieri, dei consigli comunali di Marcianise ed Aversa non sia da ravvisarsi una violazione della precisa disposizione sancita nell'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale. (29152).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 124, commi 4° e 5° del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, la richiesta di convocazione straordinaria del consiglio comunale da parte di un terzo dei consiglieri assegnati al comune è rivolta al sindaco ed alla

giunta, che hanno l'obbligo di provvedere alla convocazione stessa nel termine di 10 giorni.

Al prefetto, invece, è demandato — dal successivo comma 7° della medesima disposizione — il potere autonomo (e non l'obbligo) di ordinare d'ufficio adunanze dei consigli comunali.

Quanto ai casi in particolare segnalati dall'interrogante, si fa presente che un gruppo di 14 consiglieri di Marcianise formulò, in data 31 maggio e 14 giugno, richiesta di convocazione del consiglio comunale, inviandola, per conoscenza, alla prefettura, la quale, attesa l'inerzia degli organi d'amministrazione, sollecitò il sindaco a provvedere al riguardo. Il consiglio fu, pertanto, convocato in data 6 luglio 1957, deliberando concreti provvedimenti — successivamente approvati dalla giunta provinciale amministrativa — in ordine alla sistemazione della piazza Carità.

Per quanto riguarda, poi, il comune di Aversa, vennero formulate dal prescritto numero di consiglieri due richieste di convocazione del consiglio, rispettivamente in data 3 e 16 luglio, ma, in ambedue i casi, uno dei firmatari dell'istanza ritirò, successivamente, la propria adesione, facendo così venir meno il *quorum* dei richiedenti prescritto dall'articolo 124 citato e, in conseguenza, l'obbligo giuridico da parte del sindaco e della giunta di aderire alle istanze stesse.

Di tali richieste, comunque, la prefettura non fu investita neppure a titolo di mera conoscenza. Per altro, essendo successivamente pervenuta all'autorità di vigilanza la lettera di un consigliere comunale intesa a sollecitare, presso il sindaco, la ripresa dell'attività consiliare, questi, in ottemperanza anche all'invito rivoltogli allo scopo dalla prefettura, dispose la convocazione — in seduta ordinaria — del consiglio comunale per il 20 settembre 1957.

Pertanto, l'azione del prefetto di Caserta, nelle esposte circostanze, è stata pienamente conforme alle disposizioni di legge in materia.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

NATOLI E GELMINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità l'informazione pubblicata dalla stampa che si sarebbe provveduto al rinnovo di concessioni di acque pubbliche per uso idroelettrico giunte a scadenza;

in caso affermativo, per conoscere in quali casi, per quali motivi e con quale procedura.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali concessioni verranno a scadere nel prossimo quinquennio e quali sono i criteri che il Governo intende adottare, per quanto di sua competenza, relativamente alla futura destinazione delle concessioni stesse. (24538).

RISPOSTA. — La vigente legislazione sulle acque pubbliche non prevede il rinnovo delle grandi derivazioni per produzione di forza motrice (cioè di quelle con potenza nominale superiore ai 220 chilovattore, cui gli interroganti evidentemente si riferiscono). I relativi impianti, pertanto, alla scadenza della concessione, passeranno allo Stato.

Non vi sono concessioni che scadono nel prossimo quinquennio essendo esse normalmente accordate per la durata di 60 anni, prevista dalla legge.

Le concessioni di più prossima scadenza sono quelle che, assentite sotto l'imperio della legge 10 agosto 1884, n. 2644 o prorogate con testo unico 11 dicembre 1933, n. 1175, cesseranno di esistere con la data, fissata dallo stesso articolo 22, del 31 gennaio 1977.

Il Ministro: TOGNI.

PACCIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano di dare disposizioni perché i segretari comunali, agli effetti di appartenenza alle cooperative che chiedono il sussidio dello Stato, a norma delle leggi vigenti, siano considerati funzionari dello Stato, come disposto dal regio decreto-legge 17 agosto 1928, articoli 1, 4 e 16. (24221).

RISPOSTA. — Il segretario comunale, pur venendo definito dal regio decreto legge 17 agosto 1928, n. 1953, « funzionario dello Stato », rimane pur sempre un organo del comune, dipendente dal capo dell'amministrazione comunale, con un trattamento economico che fa capo al bilancio del comune e con uno stato giuridico diverso da quello vigente per gli impiegati civili delle amministrazioni dello Stato.

Nulla vieta, tuttavia, che i segretari comunali e provinciali possano far parte di cooperative edilizie fruente di contributi erariali e conseguire l'assegnazione di alloggi delle cooperative medesime, purché queste non siano mutuarie della cassa depositi e prestiti.

Ciò in quanto i segretari comunali e provinciali non rientrano fra le categorie elencate dall'articolo 10 della legge 1° marzo 1952,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

n. 113, che ha sostituito l'articolo 91 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165.

Poiché, per altro, la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro può finanziare cooperative edilizie costituite, almeno per tre quarti, da dipendenti di enti locali iscritti alle casse amministrate dagli istituti predetti, i segretari comunali e provinciali possono far parte di cooperative con finanziamento da parte di tali enti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

PASINI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con carattere di urgenza, per alleviare il disagio in cui sono venute a trovarsi le popolazioni della provincia di Parma colpite dal recente nubifragio.

In particolare, chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare:

a) per la definitiva sistemazione idraulica dei canali « Fossa » e « Rio », che già due anni or sono hanno provocato l'alluvione delle zone circostanti e gravissimi danni alle campagne;

b) per gli agricoltori delle zone dei comuni di Fontanellato, Fornovo, Noceto e Traversetolo, i cui raccolti sono stati quasi interamente distrutti dal nubifragio, dagli allagamenti e dalle grandinate.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non ritenga opportuno adottare un provvedimento da parte del Ministero delle finanze che sospenda l'esazione delle imposte di sua competenza nei confronti di chi è stato colpito in tutto o in parte dal nubifragio, dagli allagamenti e dalle grandinate. (27067).

RISPOSTA. — In seguito ai danni provocati dai nubifragi abbattutisi nella provincia di Parma nel giugno 1957 sono stati immediatamente disposti i necessari interventi di pronto soccorso in favore delle famiglie bisognose maggiormente colpite.

Per quanto, in particolare, riguarda la sistemazione idraulica di alcuni corsi d'acqua esistenti nella zona è stato autorizzato l'ufficio del genio civile di Parma ad avanzare apposite proposte per la loro classifica, affinché questo Ministero possa esaminare l'opportunità della esecuzione delle opere idrauliche occorrenti.

Per venire incontro agli agricoltori maggiormente danneggiati dalle avversità atmosferiche, il Ministero dell'agricoltura e foreste, a mezzo degli ispettorati agrari, ha assegnato alla provincia di Parma un milione di lire per la concessione di contributi per l'acquisto di

sementi per la semina delle colture distrutte.

Le piccole aziende agricole potranno, inoltre, beneficiare delle provvidenze creditizie di cui alla legge 25 luglio 1957, n. 595.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha impartito disposizioni affinché venisse accordata la sospensione della riscossione delle imposte, sovrimeposte ed addizionali gravanti sui redditi dominicali ed agrari, per quei comuni nei quali a causa di avversità atmosferiche fosse andato perduto almeno il cinquanta per cento dei prodotti agricoli.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato che le seguenti strade della provincia di Vicenza sono in cattive condizioni di manutenzione e bisognose di sistemazione e allargamento:

1°) sulla strada statale n. 11 « Padana Superiore » strozzatura in curva per attraversamento parte sulla Roggia Dioma, di un tratto di strada in località Ponte Alto;

2°) sulla strada statale n. 11, quadrivio di Porta Padova, all'interno della città di Vicenza, troppo stretta e causa di continui ingorghi di traffico;

3°) sulla strada statale n. 46 « del Pasubio » strettoia in curva di un tratto in località Capitello;

4°) sulla strada statale n. 53 « Postumia » troppo stretta ed inadeguata al traffico attuale;

e se non intenda disporre per gli opportuni accertamenti e per le opere atte a migliorare le condizioni delle predette strade. (27605).

RISPOSTA. — Le strade statali della provincia di Vicenza non si trovano in cattive condizioni di manutenzione come invece asserisce l'interrogante.

Infatti, per tali strade, il compartimento della viabilità di Venezia ha dedicato e dedica ogni cura, compatibilmente, beninteso, con i fondi all'uopo a sua disposizione.

Esse, come la maggior parte della rete stradale italiana, non rispondono alle attuali necessità del traffico che si svolge, per cui al loro ammodernamento, data l'ingente spesa occorrente, potrà provvedersi solo quando appositi provvedimenti di legge ne assicureranno il relativo finanziamento.

Ciò premesso, si forniscono dettagliatamente le notizie richieste nell'interrogazione.

1°) La strozzatura, per altro leggera, esistente in curva in corrispondenza del ponte sulla Roggia Dioma (strada statale n. 11 « Pa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

dana Superiore », in prossimità di Vicenza, lato Verona) potrebbe essere notevolmente migliorata col trasferimento in sede propria della tramvia Vicenza-Recoaro che ora occupa una parte della sede stradale.

Tale trasferimento è stato di recente studiato dal comune di Vicenza, il quale, a tale scopo, ha chiesto un concorso nella spesa da parte dell'A.N.A.S.

Poiché l'occupazione con la tramvia di una parte della sezione stradale, è oggetto di una concessione — che prevede, alla sua scadenza, l'allontanamento della tramvia stessa e l'obbligo della restituzione in pristino stato della sezione stradale occupata — l'A.N.A.S. non ha potuto aderire alla richiesta di un contributo, ma si è per altro impegnata ad assumersi l'onere di costruire nell'attuale sede della tramvia, non appena questa si sarà trasferita, una pista ciclabile, che, togliendo all'attuale sede stradale il transito delle numerosissime biciclette, migliorerà notevolmente la circolazione degli autoveicoli.

2°) Il quadrivio di Porta Padova (strada statale n. 11 « Padana Superiore ») fa parte della « traversa interna » del comune di Vicenza, e perciò non rientra nella competenza dell'A.N.A.S. di provvedere agli opportuni allargamenti bensì in quella del comune medesimo.

3°) Lungo la strada statale n. 46 « del Pasubio », in località « Capitello » (sobborgo di Vicenza, da cui dista circa quattro chilometri), la curva segnalata come troppo stretta ha, viceversa, un raggio adeguato a quelle che sono le caratteristiche planimetriche e di sezione della strada.

4°) La strada statale n. 53 « di Postumia » è effettivamente stretta ed ha in alta percentuale viziosità di tracciato.

È già stato studiato da parte del compartimento della viabilità di Venezia un progetto di massima di ammodernamento con rettifiche di percorso, allargamenti della carreggiata, eliminazione di passaggi a livello, ecc., progetto che prevede una spesa di circa due miliardi.

Tali lavori potranno, però, come già detto, essere affrontati solo quando lo consentiranno le disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S., assolutamente insufficienti a far fronte alle necessità, talora di natura indilazionabile, della rete statale dell'estesa di circa 25 mila chilometri.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato della estrema ristrettezza della platea stradale nella curva delle Forbici tra Castiglioncello e Quar-

cianella sulla strada statale n. 1 « Aurelia » al chilometro 296,500; e se non si ritenga di disporre l'accertamento della possibilità di costruzione di una variante che elimini la curva e la controcurva, o almeno l'allargamento della sede stradale. (27606).

RISPOSTA. — La viziosità del tracciato esistente alla progressiva chilometri 296,500 della strada statale n. 1 « Aurelia » è ben nota all'A.N.A.S., la quale ha in programma di provvedere all'eliminazione dell'inconveniente non appena le disponibilità del proprio bilancio consentiranno di finanziare i relativi lavori.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato che sulla strada statale n. 53 « del Sempione » risultano inadeguati al traffico e pericolosi i seguenti tratti:

1°) bivio Buon Gesù, inizio dell'abitato di Busto Arsizio, al chilometro 30 (bivio ad angolo acuto);

2°) tratto Busto (Cinque Ponti) all'inizio dell'abitato di Gallarate (dal chilometro 33 al chilometro 36), rilievo a schiena di mulo, bordi stradali irregolari, mancanza di segnalazioni;

3°) attraversamento di Somma Lombardo;

4°) curva e bivio statale Vergiale-Varese (curva poco visibile);

5°) rettilineo che porta a Sesto Calende: strada alberata a schiena di mulo.

E se non intenda disporre per gli opportuni accertamenti e per le opportune opere per rendere il traffico più agevole e meno pericoloso sui predetti tratti. (27607).

RISPOSTA. — Circa quanto segnalato dall'interrogante non è necessario disporre accertamenti in quanto lo stato dei singoli tratti della rete delle strade statali è ben noto alla direzione generale dell'A.N.A.S.

Su ciascun punto dell'interrogazione si riferisce quanto segue.

1°) In corrispondenza del bivio in località Buon Gesù, la visibilità è consentita da una aiuola spartitraffico avente i lati di metri 15 misurati sui cigli delle due strade e deve quindi ritenersi sufficiente.

2°) La necessità di sistemare il tratto di strada di cui al punto 2 è tenuta ben presente dall'A.N.A.S. che inserirà i relativi lavori nei programmi da attuare, non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Per altro è da far presente che le segnalazioni lungo il tratto in questione sono in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

piena efficienza. Esse sono costituite da paracarri cilindrici posti ai cigli stradali ad una distanza di metri 20, dipinti in bianco e nero, e dotati di dischetti rifrangenti. Lungo lo stesso tratto sono in opera i regolamentari cartelli di indicazione.

3°) L'attraversamento dell'abitato di Somma Lombardo presenta effettivamente una strettoia dovuta alla presenza di fabbricati fronteggianti la carreggiata.

Da circa un anno il comune di Somma Lombardo (che ha in manutenzione la traversa interna con il contributo dell'A.N.A.S.) ha collocato agli estremi della detta strettoia due semafori a luce rossa e verde per regolare il traffico a senso unico alternato.

L'allargamento della strada per eliminare tale strettoia — che comporterebbe una spesa di circa 72 milioni — è anch'esso lavoro tenuto presente dall'A.N.A.S. per inserirlo nei programmi da realizzare non appena le disponibilità del bilancio lo consentiranno.

4°) La curva in corrispondenza della quale si innesta la provinciale per Varese nei pressi dell'abitato di Vergiate, ha un raggio di 90 metri circa, con visibilità piuttosto scarsa a causa di una scarpata alta circa 30 metri esistente nel suo lato interno.

Anche questo lavoro di migliorare la visibilità mediante un opportuno sbancamento e con allargamento del raggio di curva è noto all'A.N.A.S., che lo potrà realizzare allorché le disponibilità del proprio bilancio lo consentiranno.

La scarsa visibilità del bivio con la provinciale per Varese è dovuta soprattutto alla presenza di una cabina elettrica in muratura della linea di alimentazione dell'abitato di Vergiate.

Sono in corso trattative fra l'amministrazione provinciale di Varese e la società elettrica Vizzola per lo spostamento di tale cabina; in pendenza della loro definizione la detta amministrazione provinciale ha recentemente proposto all'A.N.A.S. un progetto per la sistemazione provvisoria del bivio in questione, progetto che è attualmente in corso di esame, e che, se ritenuto idoneo allo scopo, potrà essere attuato al più presto.

5°) La carreggiata del rettilineo che porta a Sesto Calende è stata allargata da metri 6,30 a metri 9 con una sezione trasversale del 2 per cento e le alberature esistenti in fregio al detto tratto di strada sono state abbattute sin dallo scorso mese di marzo 1957.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato che il tratto Nuoro-Macomer della strada statale n. 129 « Trasversale sarda » è stretto ed inadeguato al traffico in crescente sviluppo, per cui è necessario ed urgente un adeguato allargamento, e se, per tali considerazioni, non intenda disporre perché tale opera sia compresa nel programma di prossima attuazione per la Sardegna. (27610).

RISPOSTA. — L'allargamento della sede viabile delle strade statali rientra nei programmi formulati dall'A.N.A.S., da realizzarsi gradualmente nel tempo tenendo conto sia dell'intensità del traffico che lungo di esse si svolge e sia dei fondi a disposizione.

La sede viabile del tratto Nuoro-Macomer della strada statale n. 129 « Traversale sarda », pur essendo alquanto ristretta, può ritenersi sufficiente al traffico che attualmente vi si svolge, come risulta dall'ultimo rilevamento statistico sulla circolazione effettuato nel 1955, da cui risulta una punta massima di 869 veicoli presso Nuoro nelle 12 ore diurne.

L'allargamento a metri 10,50 del tratto in questione — che comporterebbe una spesa di quasi tre miliardi — sarà comunque tenuto presente dall'A.N.A.S., la quale con le limitate assegnazioni del proprio bilancio deve dare la precedenza alla sistemazione dei due tratti di statali a circolazione molto più elevata del tratto segnalato dall'interrogante.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire con la massima urgenza con provvedimenti straordinari per il comune di Sassari, in considerazione della particolare situazione in cui sono venuti a trovarsi gli 80 mila abitanti di detto comune, a seguito delle attuali gravissime condizioni idriche; ed in particolare, per conoscere le urgenti determinazioni circa la richiesta avanzata da quella amministrazione comunale, di un finanziamento speciale di ottanta milioni di lire per l'attuazione di opere varie di immediata necessità per assicurare subito alla popolazione il minimo indispensabile di rifornimento idrico. (27958).

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico della città di Sassari sarà definitivamente assicurato mediante la costruzione, attualmente in corso da parte della Cassa per il Mezzogiorno, dell'acquedotto che porterà alla città le acque del rio Biddighinzu mediante sbarramento in territorio del comune di Barnari presso il monte Orzastru.

Per intanto è stata costituita dal comune una commissione di tecnici a carattere permanente, allo scopo di studiare ogni proposta atta ad alleviare la situazione attuale ed a fornire i dati tecnici necessari per far fronte alle esigenze.

Per quanto riguarda la competenza di questo Ministero, si fa presente che al comune di Sassari è stato già concesso, in data 2 novembre 1956, un contributo dello Stato nella spesa di lire 40 milioni per i lavori di miglioramento del rifornimento idrico del rione Baddimanna.

Altro contributo sulla spesa di lire 25 milioni è stato promesso allo stesso comune sin dall'8 febbraio 1955 per i lavori di sistemazione dell'approvvigionamento idrico del rione Cappuccini.

Il comune, però, non ha fatto ancora pervenire i relativi atti tecnici amministrativi per la concessione del contributo promesso.

Si fa infine presente che per migliorare il rifornimento idrico di quella città il comune ha chiesto un ulteriore contributo sulla spesa di lire 250 milioni.

Tale richiesta sarà tenuta presente in sede di formulazione di programmi di opere da ammettere a contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: TOGNI.

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritiene opportuno riparare all'ingiustizia commessa nei confronti dei sottufficiali ausiliari della polizia, già ricoprenti lo stesso grado nelle forze armate dello Stato, i quali furono arruolati nel 1948 nel numero di 2 mila — assieme a 25 mila guardie — e che nel 1949, avendo il requisito di essere celibi o di raggiungere una determinata altezza, furono inviati alle scuole di polizia per diventare guardie effettive, sicché oggi si trovano svantaggiati rispetto a quei loro colleghi, i quali, pur non avendo allora i requisiti per essere ammessi alle scuole, conservarono i gradi di sottufficiale e poi hanno potuto sistemare la propria posizione giuridica. (29384).

RISPOSTA. — Nei riguardi del personale assunto in base al decreto legge 20 gennaio 1948, n. 15, in servizio temporaneo nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, col grado di sottufficiale e poi inquadrato in ruolo nel 1949, previa frequenza dei normali corsi di istruzione, col grado di guardia, vennero osservate le disposizioni legislative allora in vigore.

Soltanto con la legge 11 luglio 1956, n. 699, relativa alla sistemazione del personale in servizio temporaneo di polizia, è stata data la possibilità ai militari aggiunti di rimanere nell'attuale posizione non di ruolo, conservando il grado e gli assegni attuali fino al compimento dei limiti di età previsti per i pari grado effettivi.

Considerate le due diverse situazioni, non sembra che gli elementi inquadrati nei ruoli organici, sia pure col grado iniziale, possano ritenersi danneggiati nei confronti dei dipendenti che oggi rivestono il grado di sottufficiale aggiunto, dovendosi tener conto in ogni caso che i suddetti hanno ottenuto l'inquadramento in ruolo.

I medesimi, infatti, non avendo a suo tempo ancora superato i limiti di età previsti dalle norme sull'arruolamento ordinario, poterono conseguire la nomina a guardia effettiva, ed ora hanno già maturata una certa anzianità di servizio.

Tale anzianità ha consentito loro, oltreché di conseguire i corrispondenti aumenti periodici degli assegni, anche la possibilità di partecipare ai concorsi che sono stati e che saranno indetti per l'avanzamento al grado di vicebrigadiere, con la conseguente futura progressione della carriera, o, nel caso meno sfavorevole, di essere compresi, a tempo opportuno, negli scrutini per la promozione a guardia scelta.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

PRETI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritiene necessario provvedere sollecitamente, o almeno entro la fine della presente legislatura, all'approvazione del decreto legislativo relativo allo *status* dei ferrovieri, in considerazione del fatto che per le altre categorie di dipendenti statali si è già provveduto da vari mesi. (29528).

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge, concernente il nuovo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, già presentato al Consiglio dei ministri, è stato dal Consiglio medesimo approvato in data 28 ottobre 1957, per la successiva presentazione al Parlamento che dovrebbe avvenire entro qualche giorno.

Il Ministro: ANGELINI.

PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi non sono stati ancora indetti i comizi elettorali per la rinnovazione integrale del consiglio comunale di Sant'Agata dei Goti (Benevento), a seguito

delle dimissioni della metà dei membri del consiglio eletto il 27 maggio 1956, pur essendo imminente la scadenza del trimestre prescritto dall'articolo 8 del testo unico del 5 aprile 1951, n. 203.

La sollecita convocazione dei comizi elettorali si rende necessaria non solo per il rispetto della legge e dei fondamentali principi democratici, ma anche per impedire speculazioni politiche e soprattutto per non esasperare la popolazione di Sant'Agata dei Goti, che richiede una legittima amministrazione comunale. (29053).

RISPOSTA. — Il prefetto di Benevento non ha ritenuto opportuno indire le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Sant'Agata dei Goti nel corrente autunno per evitare che — a causa della nota pandemia influenzale — si verificasse una scarsa affluenza degli elettori alle urne.

Inoltre nella corrente stagione buona parte della popolazione del luogo è impegnata nella raccolta e nella lavorazione delle olive, che rappresenta una rilevante risorsa economica della zona, mentre è ancora notevole la emigrazione di lavoratori agricoli nel territorio della provincia e fuori di esso.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

RAFFAELLI E JACOMETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, alla data del 30 settembre 1957:

1°) il numero dei viaggiatori che hanno usufruito della carta di servizi E.N.A.L. in base alla convenzione stipulata il 14 febbraio 1957 fra le ferrovie dello Stato e l'E.N.A.L.;

2°) i chilometri percorsi dai viaggiatori predetti;

3°) l'ammontare delle somme pagate dall'E.N.A.L. o comunque maturate a suo carico. (29465).

RISPOSTA. — 1°) Dal 15 febbraio al 30 settembre 1957 hanno fruito della speciale riduzione ferroviaria E.N.A.L. circa 80 mila viaggiatori;

2°) La percorrenza media di ciascun viaggiatore è risultata, a tutt'oggi, di circa 46 chilometri per l'andata ed altrettanti per il ritorno;

3°) La somma dovuta dall'E.N.A.L. alle ferrovie dello Stato per tali viaggi, sempre a tutto settembre 1957, ammonta a circa 24 milioni;

4°) Le ferrovie dello Stato sono in possesso di un congruo deposito in garanzia.

Il Ministro: ANGELINI.

RICCA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per conoscere se, dopo la constatata impossibilità a giungere ad un riassetto finanziario-tecnico-organizzativo e produttivo dello stabilimento tipografico « Cremona Nuova » (Cremona) con i mezzi a suo tempo decisi dal consiglio di amministrazione ed approvati dal Ministero delle partecipazioni statali (vedi interrogazione numero 27665), non intendano predisporre interventi speciali capaci di portare detto stabilimento ad un livello di produzione economicamente redditizia.

L'interrogante ritiene che lo Stato non può non aver valutato che, data la situazione economico-finanziaria in cui si trovava detto complesso al momento del passaggio da una gestione controllata a proprietà dello Stato, non potevano i mezzi normali permettere di giungere ad un effettivo assetto.

Per cui ritiene debbano essere predisposti quegli aiuti finanziari e quegli interventi tecnici, atti a garantire la vita al complesso ed il lavoro ai 150 dipendenti occupati. (29581).

RISPOSTA. — In effetti, il programma a suo tempo elaborato per il riordinamento ed il ridimensionamento della società editoriale « Cremona Nuova » si è dimostrato, in sede di attuazione, inadeguato a far fronte alla crisi in cui si dibatte l'azienda.

Si è dovuto, pertanto, procedere ad un attento riesame della questione, per la ricerca di quelle soluzioni che consentano alla società predetta di superare le attuali difficoltà creando le premesse per una graduale ripresa.

A tal fine, mancando ogni possibilità di fronteggiare la delicata situazione con diretti interventi finanziari dello Stato, sono allo studio provvedimenti straordinari di autofinanziamento che consentano di eliminare buona parte delle pendenze gravanti sul passivo dell'azienda e di porre le basi per un definitivo riassetto economico dell'azienda stessa.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando sarà provveduto alla statizzazione della strada Santa Maria a Cubito, da Capodimonte di Napoli fino all'allacciamento con la strada statale Domiziana. (27796).

RISPOSTA. — La strada provinciale, segnalata dall'interrogante, inizia a Napoli (presso Capodimonte) e si svolge — per complessivi chilometri 51,800 — con tracciato quasi paral-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

lelo alla direttissima Napoli-Roma, fra la strada statale n. 7-bis « Terra di Lavoro » (ad oriente) e la strada statale n. 7-quater « Domiziana » (ad occidente) passando per Marano di Napoli, Villa Literno e Cancellò Arnone, per innestarsi a Mondragone con la strada statale n. 7-quater « Domiziana ».

L'eventuale classifica fra le strade statali della strada provinciale segnalata dall'interrogante verrà esaminata — comparativamente ad altre strade provinciali e comunali — nel caso in cui l'attuale rete in gestione all'A.N.A.S. dovesse essere ampliata in seguito alla approvazione del disegno di legge, attualmente in discussione al Parlamento, relativamente alla classificazione, sistemazione e manutenzione delle strade di uso pubblico.

Il Ministro: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende provvedere subito alla nomina del ripartitore governativo per le acque di Avella, appartenenti alla Cassa per il Mezzogiorno. È urgente provvedere, in quanto alcuni comuni del nolano, come Roccarainola, pur avendo avuto l'acquedotto, non hanno l'acqua. Pare che il genio civile di Avellino ritardi la pratica. (29072).

RISPOSTA. — Questo Ministero con decreto del 17 ottobre 1957, n. 6523, ha nominato l'ingegnere Eraldo Famiglietti regolatore governativo per il riparto delle acque delle sorgenti dell'Avella tra il comune di Avella e la Cassa per il Mezzogiorno, (subentrata al consorzio per l'acquedotto del nolano, tra cui è compreso anche il comune di Roccarainola).

Il Ministro: TOGNI.

ROBERTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuno sospendere la disposizione di recente emanata, con la quale le cambiali all'incasso devono essere trasmesse per il protesto il primo giorno dopo la scadenza.

Ciò perché tale disposizione, stante l'enorme numero delle cambiali in circolazione, va producendo notevole danno specie ai piccoli operatori economici, provocando un ingente aumento del numero dei protesti, con conseguente aggravio di spese e ristagno della circolazione creditizia. (26797).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha ritenuto anzitutto indispensabile, nell'interesse generale, di svolgere una opportuna azione diretta a normalizzare, specie nei grandi centri, il servizio dei protesti cambiali, assicurando la

più scrupolosa osservanza delle norme di legge in materia.

In tale azione va inquadrata la determinazione, recentemente presa ed attuata, di richiamare l'attenzione dei capi degli uffici giudiziari sulla necessità di disporre, tenuto presente l'articolo 1 della legge 19 dicembre 1956, n. 1442, (che concede ai capi degli uffici giudiziari la facoltà di disciplinare con decreto l'orario della richiesta degli atti in relazione alle esigenze del servizio) che le richieste relative ai protesti cambiali fossero presentate alla fine del primo giorno non festivo successivo alla scadenza del titolo.

Sempre ai fini della integrale normalizzazione del servizio cambiario, questo Ministero ha attualmente allo studio varie proposte, che la delicatezza e complessità del problema impongono di valutare con la massima ponderazione, ed intende pervenire al più presto alla formulazione di un provvedimento che, anche se non abbia il carattere di una radicale riforma in materia, raggiunga lo scopo prefissosi con disposizioni chiare e precise.

Il Ministro di grazia e giustizia: GONNELLA.

ROSINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i propositi e le previsioni dell'amministrazione circa la data in cui potrà essere completata la sede degli uffici finanziari di Padova. (26153).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi per la esecuzione di opere di carattere straordinario non consente, per il momento, di far fronte alla rilevante spesa occorrente per il completamento degli uffici finanziari di Padova.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ROSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stata accolta, e in che termini, la richiesta avanzata dall'amministrazione dell'ospedale civile di Padova sin dal 1953, di un contributo ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di alloggi per i dipendenti di quell'ospedale civile. (28653).

RISPOSTA. — Ancor prima della presentazione della surriportata interrogazione e precisamente in data 2 settembre 1957, questo Ministero, in accoglimento della richiesta avanzata dall'amministrazione dell'ospedale civile di Padova, ha assegnato il contributo statale nella spesa di lire 60 milioni, occorrente per la costruzione di alloggi di tipo po-

polare da destinare ai dipendenti dell'ospedale stesso.

Il Ministro: TOGNI.

ROSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover prendere in considerazione la opportunità di far stampare un maggior numero di copie del bollettino statistiche del lavoro, anche per rendere possibile la distribuzione a parlamentari e studiosi che ne facciano richiesta. (29677).

RISPOSTA. — Il bollettino *Statistiche del lavoro* viene stampato attualmente in numero di mille copie e viene inviato ai membri del Governo, alla Presidenza del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, ai vari gruppi parlamentari, ai Ministeri, alle prefetture, alle camere di commercio, alle università, a varie organizzazioni politiche e sindacali ed a diversi enti culturali ed economici nazionali e stranieri in cambio delle proprie pubblicazioni.

Purtroppo, gli attuali stanziamenti di bilancio amministrati dal provveditorato generale dello Stato, non consentono una più larga tiratura.

Assicuro, tuttavia, che è mio intendimento interessare il provveditorato, affinché esamini la possibilità di aumentare la tiratura medesima, onde poter corrispondere alle nuove richieste del bollettino in questione.

Il Ministro: GUI.

SACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se disporrà, con il bilancio 1957, i necessari finanziamenti per la costruzione di case, in base alla legge n. 647, al comune di Novellara (Reggio Emilia), al fine di assicurare un alloggio alle diecine di famiglie ancora oggi costrette a vivere in case dichiarate malsane ed inabitabili. (28095).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Novellara, questo Ministero ha assegnato, nell'esercizio finanziario 1956-57, all'istituto autonomo case popolari di Reggio Emilia, la somma di lire 10.600.000, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640. I relativi lavori risultano già appaltati.

L'ulteriore fabbisogno alloggiativo del predetto comune sarà tenuto presente in sede di compilazione dei prossimi programmi costruttivi che verranno realizzati nella provincia di Reggio Emilia, in attuazione della citata legge n. 640, nei limiti, si intende, delle disponibilità finanziarie e compatibilmente con le

molteplici e non meno pressanti esigenze degli altri comuni.

Il Ministro: TOGNI.

SALA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde a verità che con la fine del mese di ottobre 1957 non verrà più assegnata la riparazione di locomotive al cantiere navale di Palermo, che dà lavoro finora a circa 600 operai.

Rilevato che questa grave decisione aumenta di più la disoccupazione fra i lavoratori ed il disagio economico alla città di Palermo ed alla economia della Sicilia; constatato che detto cantiere è l'unico in Sicilia attrezzato per riparazione di locomotori elettrici, locomotive diesel e di automotrici, non si vede la ragione perché non si debba rinnovare il contratto. L'interrogante ritiene, invece, che si debba ordinare di più tenendo presente che i servizi dei trasporti in Sicilia lasciano molto a desiderare, e non facendo ciò si può pensare che si seguita a fare dei torti alla Sicilia ed ai siciliani. (29538).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29533, del deputato Musotto, pubblicata a pag. CVIII).

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere l'effettiva situazione concernente la ricerca di giacimenti petroliferi e metaniferi nelle zone corrispondenti all'alto Volturno e all'alto Sangro (Campobasso), e precisamente nei territori dei comuni di Forlì del Sannio, Rionero Sannitico e Montenero Valcocchiara, dove tali ricerche, che, per altro, risulterebbero positive, sono state però da tempo sospese. (28641).

RISPOSTA. — Nel territorio del comune Rionero Sannitico ricade il permesso « Montalto » di ettari 640, accordato alla società mineraria nazionale con decreto ministeriale 27 giugno 1952.

Finora i lavori sono consistiti nell'esecuzione di un sondaggio che ha avuto esito favorevole, in quanto è stata accertata la presenza di gas naturali alla profondità di circa 80 metri.

La capacità produttiva del pozzo è stata valutata in circa 3 mila metri cubi al giorno.

In questi ultimi tempi, a seguito del decesso del consigliere delegato della società titolare, la realizzazione del programma di ricerche, intese ad accertare la reale consistenza del giacimento, è stata rallentata.

Con l'entrata in vigore della nuova legge petrolifera, la società ha chiesto la conferma

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

della proroga del permesso ampliando l'estensione ad ettari 774 e presentando un programma che prevede la messa in valore del giacimento scoperto e lo sviluppo delle ricerche mediante l'esecuzione di nuove trivellazioni esplorative.

L'istanza verrà prossimamente sottoposta al comitato tecnico per gli idrocarburi, per il prescritto parere.

Il territorio del comune di Montenero Val Cocchiara è interessato quasi per intero dall'area richiesta dalla S.O.M.I.C.E.M. per ricerca di idrocarburi con la denominazione di « Alfedena ».

Infine il territorio del comune di Forlì del Sannio è interessato, ma solo marginalmente, da due richieste di permesso e precisamente da « Agnone » della S.O.M.I.C.E.M. e dall'« Isernia » della società Italia petroli.

Dette istanze verranno esaminate, per il prescritto parere, dal comitato tecnico per gli idrocarburi, in una delle prossime riunioni.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quali urgenti provvedimenti voglia intervenire nella grave situazione determinatasi in provincia di Catania, a seguito della mancanza d'acqua per irrigazione.

Sarà certamente a conoscenza del ministro che le due società Casalotto e Carcaci, erogatrici dell'acqua nella provincia etnea, hanno progressivamente ed ingiustificatamente diminuito il volume d'acqua da distribuire, addebitando la colpa di tale situazione all'attività dei terzi ricercatori.

L'incalcolabile danno derivato all'economia della provincia e la possibilità di perdita, per inaridimento, dell'intero patrimonio agrario, hanno determinato uno stato di grave allarme tra gli interessati; la gravità della situazione è stata già avvertita dalle autorità provinciali e dalla organizzazione sindacale democristiana (C.I.S.L.) del luogo.

L'interrogante, riservandosi, se necessario, un ulteriore, più circostanziato e documentato intervento in aula, chiede di conoscere dal Ministero se non ritenga di disporre una urgente inchiesta, a mezzo di funzionari del suo Ministero, tendente ad accertare il vero volume d'acqua disponibile per l'irrigazione.

L'interrogante chiede infine di sapere se il ministro non creda opportuno istituire a Catania un ufficio idrografico alle dirette dipendenze del prefetto o della regione, onde permettere che dei tecnici specializzati restino in permanenza sul luogo per studiare, al di so-

pra di ogni interesse di parte, la situazione ed approntare ogni progetto atto a realizzare un futuro miglioramento della stessa. (27550).

RISPOSTA. — Per esaminare la situazione venutasi a creare in seguito alla insufficiente erogazione, da parte delle società Casalotto e Carcaci del Fasano, dell'acqua necessaria per la irrigazione degli agrumeti della zona di Catania, è stato effettuato recentemente un sopralluogo da parte di funzionari di questo Ministero.

In tale sede è stato accertato che le cause della diminuita disponibilità idrica sono da attribuire a fattori naturali, nonché all'esercizio di pozzi circostanti le gallerie delle suddette società.

Allo scopo di ovviare o almeno ridurre gli inconvenienti dianzi citati, è stato predisposto un piano di emergenza che prevede la istituzione di turni orari ridotti da parte della società Casalotto, ma con un volume d'acqua superiore, nonché la riduzione dei turni orari da parte dei pozzi di proprietà di terzi.

La società Carcace, ha provveduto dal canto suo a sollevare le acque di un pozzo riversandole in un altro di servizio più a monte della galleria principale di adduzione, normalizzando così quasi del tutto la fornitura dell'acqua a scopo potabile ed irriguo.

Questo Ministero ha, inoltre, impartito agli uffici competenti le disposizioni del caso atte ad evitare il ripetersi in avvenire degli inconvenienti suddetti.

Non si ritiene necessaria la istituzione in Catania di un'apposita sezione idrografica, così come proposto dall'interrogante, anche perché la sezione autonoma per il servizio idrografico con sede in Palermo bene assolve nella zona al relativo servizio.

Il Ministro: TOGNI.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere notizie in merito allo stato della pratica relativa alla domanda a suo tempo presentata dal comune di Buscemi (Siracusa), tendente ad ottenere, in base alle disposizioni legislative vigenti in materia, il contributo da parte dello Stato per la costruzione della fognatura.

L'interrogante fa rilevare al Ministero che il comune di Buscemi ha una popolazione di oltre tremila abitanti e che la mancanza della fognatura potrebbe portare, sotto l'aspetto igienico-sanitario, a delle gravi conseguenze. (28600).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26713, del deputato Colitto, pubblicata a pag. xxxvi).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere notizie circa lo stato della pratica riflettente la costruzione della rete idrica nel comune di Buscemi (Siracusa), per la quale mentre furono, a suo tempo, stanziati 29 milioni (ventinove milioni di lire), i relativi lavori non hanno avuto mai inizio. (28601).

RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori di cui trattasi è stato restituito, sin dal 23 febbraio 1956, al progettista per essere rielaborato conformemente alle disposizioni contenute nel voto emesso dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo.

Nonostante vari solleciti rivolti sia al progettista che al comune, il progetto suddetto non è stato finora restituito per la sua approvazione e per la concessione formale del contributo.

Il Ministro: TOGNI.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali concreti, urgenti provvedimenti ritenga di adottare, ai fini del completamento dello stradale Biancavilla-Montalto-Pineta-Grande Albergo-Etna, in provincia di Catania.

In particolare l'interrogante fa rilevare al ministro che il completamento dello stradale in parola, indipendentemente dalle necessità di transito, riveste carattere di urgenza anche sotto l'aspetto turistico. (28602).

RISPOSTA. — La strada segnalata dall'interrogante è costruita ed aperta al traffico solo per il tratto compreso fra l'abitato di Biancavilla e la località Montalto, mentre per realizzare l'opera completa occorrerà costruire integralmente il rimanente tronco che va dalla località Montalto alla Pineta ex Queruto, e che comporta una spesa di circa lire 350 milioni.

Trattandosi di completamento di strada provinciale già classificata, l'amministrazione provinciale di Catania può, ove lo creda, richiedere il contributo statale ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Una eventuale richiesta del genere sarebbe tenuta presente in sede di programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre richieste analoghe.

Il Ministro: TOGNI.

SCARPA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se egli sia a conoscenza del fatto che i due maggiori dirigenti della società nazionale Cogne, e cioè il direttore generale ed il capo del personale, ricoprono importanti cariche direttive nella unione degli industriali di Torino.

È appena necessario richiamare all'attenzione il fatto che la società nazionale Cogne è industria di integrale proprietà dello Stato, per avvertire che la questione appare di delicata e grave portata.

Ogni salvaguardia è infatti necessaria contro qualsiasi eventualità di collusione tra l'industria di Stato e l'industria privata, per scongiurare il pericolo che interessi collettivi siano posposti a interessi particolaristici.

Una preoccupazione di questa natura è infatti stata presente alla decisione della Camera di attuare il distacco della aziende I.R.I. dalla Confindustria.

L'interrogante chiede quindi di conoscere quali provvedimenti il ministro intende adottare, al fine di porre rimedio alla delicata ed intollerabile situazione. (28910).

RISPOSTA. — L'ingegner Giancarlo Anselmetti, amministratore delegato e direttore generale della società nazionale Cogne, fa effettivamente parte del consiglio e della giunta dell'unione industriali di Torino, mentre l'avvocato Umberto Cuttica, direttore del personale della medesima società, la rappresenta nel comitato per gli affari sindacali, che è un organo di consulenza istituito presso la predetta unione industriali, del quale fanno parte i capi del personale delle principali aziende associate.

Questo lo stato di fatto attuale che naturalmente, con l'emanazione dei provvedimenti di attuazione delle norme contenute nel 3° comma dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1956, non mancherà di subire le logiche, conseguenziali modifiche.

Il Ministro: BO.

SCARPA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — In ordine al licenziamento attuato dalla direzione della società nazionale Cogne nei confronti dell'equiparato Ghignone Carlo.

L'episodio riferito riveste, a giudizio dell'interrogante, palese carattere di rappresaglia sindacale.

Esso infatti è intervenuto a seguito di un rimprovero mosso dalla direzione al lavoratore in modo tanto pretestuoso e assolutamente infondato, da dover essere ritirato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

La volontà di rappsaglia si manifestava allora mediante un ingiustificato trasferimento del lavoratore da Aosta a Lecco, ed infine col licenziamento effettuato ancora una volta senza motivazione alcuna.

L'interrogante chiede, come in altre precedenti interrogazioni, che in virtù del particolare carattere della Cogne, azienda di integrale proprietà dello Stato, i diritti dei lavoratori vengano fatti rispettare ad opera dei ministri, da parte della direzione, la quale si comporta ogni giorno di più in modo apertamente offensivo contro i più elementari principi di giustizia. (28911).

RISPOSTA. — L'equiparato Ghignone Carlo era stato adibito all'effettuazione di piccoli acquisti su piazza, per conto degli stabilimenti siderurgici di Aosta della società nazionale Cogne; mansione, questa, della massima fiducia, non tanto per l'entità degli acquisti, quanto per la libertà di cui l'interessato poteva godere, senza possibilità di controllo, durante l'orario di lavoro.

Di tale libertà il Ghignone ha abusato uscendo dagli stabilimenti per motivi di servizio e dedicandosi, invece, ad affari privati.

Per quanto la infrazione, regolarmente contestata dalla direzione, potesse comportare per l'interessato la risoluzione in tronco del rapporto di lavoro, ai termini del contratto collettivo di lavoro, la società si limitò ad infliggergli un giorno di sospensione, rimuovendolo dall'incarico.

Il Ghignone, successivamente trasferito al deposito di Lecco della filiale di Milano della società, non effettuò mai tale trasferimento giacché in un primo tempo richiese ed ottenne, a più riprese, la concessione di periodi di ferie, e poi rifiutò di assumere servizio, inviando certificati medici di malattia, che per altro lo autorizzavano ad uscire di casa dalle ore 8 alle ore 20 tutti i giorni.

Essendosi prolungata tale situazione per qualche mese, la società intimò al Ghignone, in data 17 settembre 1957, la risoluzione *ad nutum* del rapporto di lavoro, con decorrenza dal giorno in cui avrebbe avuto termine lo stato di malattia.

Successivamente, instaurata la procedura sindacale per il licenziamento stesso fra la camera confederale del lavoro e l'associazione industriali lombarda, la vertenza si è conclusa con un accordo, in base al quale il Ghignone e la propria associazione sindacale, nell'accettare la corresponsione della liquidazione convenuta, a totale tacitazione di ogni pretesa, hanno riconosciuto la validità

del licenziamento a decorrere dal 14 ottobre 1957.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

SCARPA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — In ordine al licenziamento del geometra Meneguzzi, effettuato dalla direzione della società nazionale Cogne.

L'interrogante rileva che il licenziamento riveste indubbiamente carattere di persecuzione per il passato di valoroso partigiano e per le opinioni politiche professate dal Meneguzzi, ed esprime meraviglia per il fatto che il ministro del lavoro abbia dichiarato essere assenti tali intenti di rappsaglia, quando la stessa direzione della società nazionale Cogne non si è sentita di smentire tale realtà, ma anzi ha seguitato a rifiutare di addurre una motivazione al licenziamento ed ha confermato la inconfessabilità di tale motivo, offrendo al Meneguzzi una somma di oltre 600 mila lire purché abbandonasse il ricorso al collegio arbitrale e desistesse dalla richiesta di conoscere il motivo del licenziamento.

L'interrogante desidera conoscere se i ministri ritengono ammissibile che la direzione della Cogne eroghi una somma così rilevante di proprietà dello Stato (poiché la Cogne è azienda di integrale proprietà statale) senza motivo alcuno.

Avuto presente che tale rilevante somma è assai superiore alla penale prevista a carico del datore di lavoro di cui sia riconosciuto il torto, a norma dei vigenti accordi sindacali sui licenziamenti, e riconfermato che trattasi di pubblico denaro abusivamente ed illecitamente utilizzato dalla direzione della Cogne per il fine, desiderato dal direttore, ma non consentito dalle leggi italiane, di operare discriminazioni fra i lavoratori, l'interrogante desidera sapere se il ministro delle partecipazioni statali non ritenga giusto che tale somma debba essere personalmente addebitata al direttore generale della Cogne ingegnere Anselmetti.

L'interrogante desidera inoltre conoscere quali misure i ministri intendono adottare per il fatto che il direttore della società Cogne ha rifiutato di comunicare il motivo del licenziamento del Meneguzzi ad un ispettore del Ministero del lavoro appositamente inviato da Roma. (29209).

RISPOSTA. — In merito al licenziamento del geometra Meneguzzi, effettuato dalla so-

cietà siderurgica nazionale Cogne, ho già risposto in occasione della precedente analoga interrogazione n. 27394.

Per quanto è cenno particolare, nella interrogazione sopra trascritta, circa l'ammontare della liquidazione attribuita al Meneguzzi al momento del licenziamento, comunico che la somma di lire 640 mila lorde erogatagli a titolo di transazione e a saldo di ogni avere, diritto o pretesa per qualsiasi titolo o causale eventualmente spettantegli, in relazione al rapporto di lavoro ed alla cessazione dello stesso, non è superiore alla penale prevista, a carico del datore di lavoro, dall'accordo interconfederale 18 ottobre 1950, sui licenziamenti individuali.

Inoltre, con la transazione di cui sopra, nella quale sono comprese le competenze afferenti alla seconda metà del mese di maggio, è stata anche definita la questione insorta, a seguito del rinnovo di una istanza in precedenza avanzata dall'interessato, tramite la commissione interna, tendente ad ottenere il riconoscimento della 2ª categoria impiegatizia.

La richiesta di passaggio di categoria, che non aveva trovato accoglimento, perché non ritenuta giustificata, ha, tuttavia, avuto un certo peso nella valutazione, da parte della nazionale Cogne, della opportunità di concordare un importo di transazione apprezzabile, per evitare l'eventuale protrarsi di pendenze.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte della interrogazione, desidero fare rilevare che il funzionario di questo Ministero, inviato recentemente in missione ad Aosta, non aveva il compito di accertare i motivi del licenziamento in parola, ma quello di esaminare quali concrete possibilità esistano di far affluire in provincia di Aosta unità invalide residenti in altre zone, ai fini di una loro stabile occupazione nelle attività economiche della Valle. A quanto mi consta, il predetto funzionario nella circostanza non ha avuto contatti con il direttore della società Cogne.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

SCIAUDONE, BIANCHI CHIECO MARIA, VIOLA, DELCROIX, DEGLI OCCHI, MATA-RAZZO IDA, CANTALUPO E COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le circostanziate voci correnti a riguardo del recente concorso a cattedre nei conservatori di musica di Stato, bandito con *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio 1956, n. 127.

Risulterebbe infatti che la commissione, relativamente alle cattedre di lettere italiane e letteratura drammatica, non abbia tenuto alcun conto delle benemerienze di guerra vantate da alcuni candidati, controvenendo così allo stesso bando di concorso il quale all'articolo 2 imponeva l'obbligo di osservare le percentuali di legge a favore dei mutilati e invalidi di guerra, combattenti e assimilati, e che, all'articolo 6, 2º capoverso, espressamente richiamava l'obbligo dell'applicazione dei benefici di guerra per gli aventi diritto.

Per sapere se, in considerazione di tali irregolarità indubbiamente gravi e — ove sussistano — profondamente deplorabili, non ritenga il ministro di intervenire prontamente, onde assicurare piena osservanza dei regolamenti vigenti, dello stesso bando di concorso e tutelare altresì i diritti dei candidati appartenenti alle categorie che vantano benemerienze di guerra, ai quali candidati pare non sia stato attribuito il benché minimo punteggio per dette incontestabili e sacrosante benemerienze. (29286).

RISPOSTA. — Il dubbio espresso dagli interroganti trae la sua origine da un errore materiale contenuto nel decreto ministeriale 18 dicembre 1956, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo 1957, n. 75, riguardante il sistema di formazione delle graduatorie dei candidati ai concorsi a cattedre nei conservatori di musica, indetti con decreto ministeriale 15 marzo 1956, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio 1956, n. 127.

L'errore materiale consisteva nell'abrogazione, col decreto 18 dicembre 1956 citato, dell'articolo 2 anziché dell'articolo 8 del bando relativo ai concorsi in questione.

Naturalmente l'errore è stato immediatamente corretto mediante un avviso di rettifica pubblicato a pagina 2385 della *Gazzetta Ufficiale* del 25 giugno 1957, n. 157.

È superfluo accennare che di tale correzione erano stati preventivamente informati i direttori dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati, fin dal 9 maggio 1957 e che pertanto devono considerarsi sempre in vigore — e continuano ad essere rigorosamente applicate — per i posti da assegnare mediante i concorsi di cui trattasi, le percentuali di legge a favore delle categorie riservatarie (mutilati di guerra o per fatti di guerra, combattenti e assimilati), nulla essendo innovato nella disposizione contenuta nell'articolo 2 del decreto ministeriale 15 marzo 1956, che indice i concorsi in argomento.

Per quanto, poi, riguarda in particolare i due concorsi citati nell'interrogazione, e cioè quelli a cattedre di lettere italiane e di letteratura poetica e drammatica nei conservatori di musica, rendo noto che, per la letteratura poetica e drammatica, la cattedra messa a concorso è unica e non vi sono quindi categorie riservatarie di posti; per quello di materie letterarie le cattedre sono due e quindi, per il secondo dei due posti messi a concorso, si provvederà, a mente del 2° capoverso dell'articolo 6 del decreto ministeriale 15 marzo 1956 citato, inviando apposito avviso ai concorrenti che risultano inclusi nella graduatoria degli idonei, affinché producano i documenti necessari ai fini della applicazione in loro favore dei benefici di preferenza nella nomina.

Il Ministro: MORO.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire per sollecitare l'appalto del terzo tronco della strada Alessandria del Carretto-Albidona (Cosenza).

Si tratta di centri ancora avulsi dal consorzio civile, mancanti di strada, e la costruzione in corso procede con ritmo lentissimo: sono lustri di attesa per il completamento!

Evidentemente la situazione costituisce una « rarità », che l'interrogante chiede sia finalmente rimossa. (26613).

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire perché i lavori della strada Albidona-Alessandria del Carretto (Cosenza) siano più sollecitamente condotti e perché siano appaltati anche gli ulteriori tratti della strada medesima.

Si tratta di centri separati dal consorzio civile e sembra strano che occorran decenni per la costruzione di una strada di modeste proporzioni. (27450).

RISPOSTA. — Questo Ministero si richiama a quanto già ebbe a comunicare in risposta ad analoga interrogazione (20872), che, cioè, per allacciare il comune isolato di Alessandria del Carretto all'abitato di Albidona, sono stati già eseguiti ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255, i lavori relativi al primo ed al secondo lotto con una spesa complessiva di lire 149.455.800.

Attualmente, contrariamente a quanto risulta all'interrogante, sono in avanzato corso di esecuzione i lavori, per un importo di lire 100 milioni, relativi al terzo lotto.

Si fa infine presente che, nel formulare il programma concernente le opere da eseguire con le assegnazioni di bilancio del corrente esercizio finanziario, è prevista la costruzione di un quarto lotto dei lavori di che trattasi il cui progetto trovasi in corso di redazione.

Il Ministro: TOGNI.

SENSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non possono, accogliendo i voti e le istanze della popolazione di Roseto Capo Spulico (Cosenza), sollecitare le pratiche per la costruzione in detto comune dell'edificio scolastico e dell'asilo infantile. (27645).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico in Roseto Capo Spulico questo Ministero ha promesso sin dal 17 febbraio 1954, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, il contributo dello Stato nella spesa di lire 28 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il progetto dell'opera, però, restituito a suo tempo al comune perché venisse modificato in base alle osservazioni del comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, non è stato finora riprodotto.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, dal canto suo, ha fatto conoscere che il comune non ha prodotto alla Cassa del Mezzogiorno alcuna istanza intesa ad ottenere, per la citata opera, i benefici previsti dalla legge 19 marzo 1955, n. 105 e che, comunque, l'intervento della Cassa medesima rimane subordinato all'ammissione dell'opera al maggior contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Per quanto riguarda poi la costruzione dell'asilo infantile nel predetto comune si fa presente che tale opera sarà realizzata a mezzo di cantiere scuola ai sensi dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105.

Il progetto di tale opera è in corso di istruttoria presso l'ufficio del genio civile competente il quale è in attesa di ricevere alcuni atti richiesti da tempo al progettista.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire affinché sia depolverizzato il tratto di strada bivio Scannello-Campora San Giovanni (Cosenza) - strada 108.

Il tratto versa in condizioni pietose. (27646).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

RISPOSTA. — L'A.N.A.S. ha già provveduto alla consegna all'impresa rimasta aggiudicataria dei lavori per la sistemazione generale ed il miglioramento del tronco della strada di cui trattasi previsti per l'ammontare di 112 milioni.

Il Ministro: TOGNI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire per la urgente costruzione delle opere a difesa del mare di Cittadella del Capo, frazione di Bonifati (Cosenza), opere da finanziare al più presto. (28143).

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur rendendosi conto della necessità dell'opera richiesta, non ha alcuna possibilità, per il momento, di far fronte alla spesa necessaria date le limitatissime assegnazioni di bilancio, che consentiranno solo il finanziamento dei lavori più urgenti di completamento e di riparazione di opere marittime.

Tuttavia, nella eventualità che future disponibilità di fondi consentano il finanziamento dei segnalati lavori, è stato autorizzato l'ufficio del genio civile competente a compilare la perizia relativa.

Il Ministro: TOGNI.

SENSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non credano intervenire affinché l'edificio scolastico di Bonifati (Cosenza) sia finanziato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nel corrente esercizio in modo che possa essere costruito al più presto.

Il progetto, pronto da tre anni, non viene esaminato dal competente genio civile perchè manca la proposta di contributo.

Le scuole in atto sono in « bassi » umidi ed antigienici, minacciati da crolli. (28144).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola sarà esaminata allorquando il Ministero della pubblica istruzione formulerà, di intesa con questo Ministero, il programma per il corrente esercizio finanziario delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla predetta legge n. 645.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative alla costruzione di una rete di fognatura ed ampliamento del cimitero nel comune di Villapiana (Cosenza); e se non ravvisi, altresì, l'urgenza di intervenire per la sollecita approvazione dei progetti aggiuntivi.

Ivi la disoccupazione sta assumendo proporzioni allarmanti e per altro le due opere hanno un carattere di necessità. (28590).

RISPOSTA. — Si conferma quanto è stato già comunicato all'interrogante in data 11 settembre 1957, in risposta alle interrogazioni n. 26612 e n. 26615, e cioè che le domande del comune di Villapiana intese ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il completamento della civica fognatura e per l'ampliamento del cimitero, saranno tenute presenti, nei limiti del possibile, in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge.

Il Ministro: TOGNI.

SENSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se non credano urgente intervenire affinché sia sollecitamente emesso il decreto per il consolidamento dell'abitato di Roseto Capo Spulico (Cosenza), il cui progetto di massima è stato approvato nella seduta del comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria del 26 giugno 1957.

L'interrogante fa presente l'urgenza accché i lavori siano appaltati al più presto, anche in considerazione del grave dissesto idrogeologico del luogo e delle tristi e misere condizioni in cui vive quella popolazione per la forte disoccupazione ivi esistente. (28591).

RISPOSTA. — Il comitato di coordinamento presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, contrariamente a quanto risulterebbe all'interrogante, non ha ancora espresso alcun parere circa la inclusione dell'abitato di Roseto Capo Spulico fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

La suddetta esigenza sarà, comunque, tenuta presente dal comitato in parola nel quadro d'insieme di tutti gli interventi da attuare ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SENSI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda intervenire affinché l'E.N.I. si decida ad eseguire sistematicamente ricerche petrolifere in Calabria ed esami, inoltre, la possibilità di costruire — nella stessa regione — la centrale elettronucleare in programma. (28628).

RISPOSTA. — L'ente nazionale idrocarburi, per mezzo delle società A.G.I.P. mineraria e S.O.M.I.C.E.M., ha già presentato le domande per ricerca di idrocarburi denominate

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

« Oriolo » di ettari 44 mila, « Rotondella » di ettari 31.806 e « Latronico » di ettari 49.392, le quali ricadono parzialmente nella regione calabrese e ne ricoprono un'area di circa 58 mila ettari.

Tali istanze interessano la zona a confine con la Lucania e sono in concorrenza con richieste avanzate da altre società.

Esse verranno esaminate, per il prescritto parere, dal comitato tecnico per gli idrocarburi, in una delle prossime riunioni.

Per quanto riguarda la possibilità che l'E.N.I. costruisca in Calabria la centrale elettronucleare in programma, si fa presente quanto segue: le iniziative per la costruzione di centrali elettronucleari nell'Italia meridionale sono due ed entrambe favorevolmente considerate da questo Ministero. Le località di impianto non sono per altro state determinate, in quanto sono tuttora in corso gli studi di dettaglio ed i rilievi sistematici delle diverse zone che presentano le caratteristiche richieste per la scelta definitiva.

Un requisito generalmente richiesto è quello della non sismicità dei terreni su cui dovranno sorgere i primi impianti. Tale requisito, al quale non sembra possa corrispondere la zona calabra, va integrato da altri elementi tecnici concernenti: l'inserzione nella rete di trasporto elettrico, l'accessibilità, la disponibilità di acqua, le condizioni meteorologiche e la distribuzione della popolazione.

La natura obiettiva e la delicatezza delle indagini relative, le cui risultanze saranno anche sottoposte alla considerazione del comitato nazionale ricerche nucleari, non consentono per ora di operare interventi, nel senso desiderato dall'interrogante, presso l'E.N.I.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio: MICHELI.

SENSI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda intervenire affinché l'E.N.I. si decida ad eseguire sistematicamente ricerche petrolifere in Calabria ed esami, inoltre, la possibilità di costruire — nella stessa regione — la centrale elettronucleare in programma. (28628).

RISPOSTA. — La S.O.M.I.C.E.N. ha eseguito, per conto dell'A.G.I.P.-mineraria, nella Calabria nord-orientale, e precisamente nel territorio che si affaccia sul golfo di Taranto, rilievi gravimetrici e geologici. A seguito di tali indagini, la società predetta ha provveduto a richiedere permessi di ricerca di idrocarburi.

Circa il progettato impianto di una centrale termonucleare nel sud il problema, la cui

soluzione è connessa ad obiettive esigenze, è tuttora in corso di studio.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

SENSI. — *Al Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non credano intervenire per la sollecita evasione della pratica riflettente la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo di Lattarico (Cosenza), onde consentire al più presto la realizzazione della tanto agognata opera.

Osserva l'interrogante che, in atto, le aule scolastiche sono ubicate in locali inadeguati e non conformi ai requisiti voluti dalla legge, per i quali il comune è costretto a pagare un fitto mensile. (28699).

RISPOSTA. — Per la costruzione e l'arredamento dell'edificio scolastico, questo Ministero ha promesso in data 30 giugno 1956 al comune di Lattarico il contributo dello Stato nella spesa di lire 20 milioni ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Con decreto del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, in corso di registrazione alla Corte dei conti, si è provveduto all'approvazione dei progetti generale e di stralcio, dei rispettivi importi di lire 39.300.000 e di lire 20 milioni, ed alla concessione formale del suddetto contributo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito di prendere in considerazione la richiesta avanzata dal comune di Cagnano Amiterno (L'Aquila), in merito alla necessità assoluta della costruzione di un acquedotto per le frazioni di Fiugni, Collicello e Sala. Tale acquedotto, che può giovare della sorgente di Valle San Rocco, verrebbe ad impedire il ripetersi delle gravi epidemie di tifo che ogni anno angustiano le laboriose popolazioni del luogo. (27572).

RISPOSTA. — Gli inquinamenti che si verificano alle acque dell'acquedotto a servizio delle varie frazioni del comune di Cagnano Amiterno sono determinati dalla presenza, nelle immediate vicinanze delle opere di presa, di stalle e letamai e dalla mancanza della necessaria manutenzione e di adeguate misure di protezione igienica da parte del comune.

Circa la rilevata opportunità di un migliore approvvigionamento idrico del comune, sono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

stati disposti accertamenti allo scopo di esaminare quali concrete possibilità sussistano per eliminare gli inconvenienti alle opere di presa dell'acquedotto.

Su suggerimento di questa amministrazione il comune stesso ha presentato domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, domanda che sarà esaminata in sede di formulazione dei relativi programmi in relazione alle disponibilità dei fondi per l'esecuzione di opere del genere.

Il Comitato dei ministri ha fatto presente che gli studi eseguiti nella zona hanno messo in luce la scarsa disponibilità di risorse idriche, cosicché, per risolvere il problema della alimentazione idrica di Cagnano e dei comuni vicini, occorre realizzare un acquedotto a vasto raggio per il quale, almeno per il momento, manca ogni possibilità di finanziamento.

Per quanto riguarda, infine, la possibilità che l'acquedotto per le frazioni Fiugni, Collicello e Sala del ripetuto comune possano giovare della sorgente di Valle San Rocco, cui fa cenno l'interrogante, si precisa che tale sorgente, distante circa 1.500 metri dalla più vicina delle suddette frazioni (Fiugni), trovasi in tenimento del comune di Montereale e non appare idonea ad essere utilizzata per l'approvvigionamento delle frazioni stesse sia per la sua ubicazione, che richiederebbe opere di sollevamento dell'acqua, sia per la modesta portata della sorgente (litri 30 al minuto primo).

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SORGI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi condizioni igieniche in cui versa il comune di Cagnano Amiterno (L'Aquila), nelle cui frazioni — ed in modo particolare nella frazione di Fiugni — si sono verificati anche quest'anno numerosi casi di tifo.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti e definitivi l'Alto Commissario intenda prendere in relazione all'epidemia in atto e quale piano intenda predisporre — con fondi propri o d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici e con la Cassa per il Mezzogiorno — onde venire incontro all'amministrazione comunale per la riparazione dell'acquedotto, già esistente, nella frazione di Termine e per la captazione ed il condottamento di idonea sorgente già reperita e che potrebbe soddisfare le esigenze delle fra-

zioni di Fiugni, Collicello e Sala, attualmente del tutto prive di acqua potabile. (27575).

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico del comune di Cagnano Amiterno è assicurato da un acquedotto costruito nel 1933-34 con i benefici della legge 22 giugno 1911, n. 586.

Le acque derivate da tale opera sono, però, soggette ad inquinamento per la presenza, nelle immediate vicinanze della sorgente, di stalle e letamai, nonché per la mancanza della necessaria manutenzione e di adeguate misure di protezione igienica.

Il Ministero dei lavori pubblici, vivamente interessato da questi uffici, ha fatto presente al riguardo che la domanda del comune di Cagnano Amiterno per l'applicazione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, numero 589, sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi di opere, compatibilmente con la disponibilità dei fondi di bilancio. Analoga riserva è stata formulata dalla Cassa per il Mezzogiorno per quanto attiene alla realizzazione di un acquedotto a vasto raggio, che, solo, potrebbe risolvere integralmente le esigenze dell'approvvigionamento idrico del suddetto comune, nonché dei comuni finitimi.

Per quanto riflette l'aspetto igienico-sanitario della questione, si fa presente che, come per gli scorsi anni, l'ufficio sanitario provinciale de L'Aquila ha disposto la clorazione dell'acqua in tutte le frazioni dove questa risultava inquinata, richiamando nel contempo l'amministrazione comunale ad una più assidua vigilanza per la protezione delle sorgenti.

L'Alto Commissario: MOTT.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, accogliendo i voti delle autorità locali e della cittadinanza, disporre la esecuzione — già sollecitata da altra interrogazione numero 25737 — dei lavori di fognatura nel comune di Stigliano (Matera), il cui progetto è stato richiesto dalla Cassa per il Mezzogiorno (che, per altro, ha disposto, in questi ultimi tempi, che tutti i comuni della regione stendano dei piani riguardanti tutti i problemi della planimetria) e la cui attuazione, consentendo anche una adeguata sistemazione della rete idrica, verrebbe a risolvere finalmente quella mancanza di ogni più elementare servizio igienico che rischia di danneggiare seriamente la salute pubblica della popolazione. (26616).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

RISPOSTA. — Questo Ministero non può che confermare quanto ha già fatto presente in risposta ad analoga interrogazione n. 25737, e cioè che i lavori di ampliamento della rete idrica del comune di Stigliano si trovano in corso di esecuzione a cura ed a spese di questa amministrazione, per l'importo complessivo di lire 20 milioni.

Nessuna richiesta è stata avanzata a questo Ministero dal comune interessato idonea ad ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della fognatura.

Per tali ultimi lavori non si è a conoscenza delle iniziative prese dalla Cassa per il Mezzogiorno di cui fa cenno l'interrogante.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda tutelare il diritto della popolazione di Armento (Potenza) ad avere ricostruita la propria chiesa parrocchiale crollata a seguito degli eventi bellici, e l'osservanza della legge e dei contratti stipulati per conto dello Stato, osservanza revocata o per lo meno in dubbio da un recente provvedimento del provveditore alle opere pubbliche di Potenza avverso la ricostruzione della chiesa in oggetto.

Infatti, dopo lunghi studi delle autorità e degli uffici competenti, la ricostruzione della chiesa parrocchiale di Armento era stata decisa su progetto dell'ingegnere Addone, regolarmente approvato dalla Pontificia Commissione per l'arte sacra, nonché da tutte le competenti istanze della pubblica amministrazione, ivi compresa la Corte dei conti.

L'esecuzione dei lavori secondo il progetto Addone — rispondente a tutte le esigenze della popolazione e del culto — venne data in appalto il 10 maggio 1957 e aggiudicata alla ditta Guarini di Latronico, che stava per intraprendere i lavori, allorché un provvedimento — che si reputa intempestivo e quindi indebito — del provveditorato alle opere pubbliche la sospendeva con la motivazione — che appare quanto meno tardiva — della sopravvenuta indispensabilità di spese per danni di guerra. Nel contempo il provveditore alle opere pubbliche decideva che l'esecuzione del progetto regolarmente approvato e appaltato venisse sostituita dalla costruzione di una cappella del tutto insufficiente ai bisogni della popolazione.

L'interrogante chiede al ministro di conoscere come intenda intervenire a carico del provvedimento preso dal provveditore alle ope-

re pubbliche, ed in particolare, per conoscere:

1°) se un provvedimento del genere possa annullare e rendere vana la lunga trafila di approvazioni — da parte di istanze superiori — di cui è già munito il progetto;

2°) se esso possa modificare i termini dell'appalto per la esecuzione del progetto approvato, concesso in regolare gara, e che dovrebbe costituire contratto ormai indiscutibile tra l'amministrazione e l'impresa concessionaria;

3°) se non sia da ritenersi non pertinente la scusa assunta dal provveditore alle opere pubbliche, in quanto la imputabilità in bilancio dei fondi necessari all'opera è da valutarsi al momento in cui l'opera viene approvata e decisa, o quanto meno al momento dell'indizione della gara di appalto, e non ad epoche successive;

4°) come il ministro — vista l'urgenza e la pubblica utilità dell'opera, cui non corrisponde affatto quella che il provveditore alle opere pubbliche intenderebbe sostituire al progetto approvato — intenda reperire i fondi per fare eseguire comunque il progetto approvato, soddisfacendo insieme all'interesse e all'attesa dei cittadini, al decoro del culto, e alla fede nei contratti firmati dallo Stato. (27903).

RISPOSTA. — Questa amministrazione sin dal 1953 si è vivamente interessata per la esecuzione dei lavori di ricostruzione della chiesa madre di Armento, distrutta in dipendenza degli eventi bellici.

Nello scorso esercizio, dopo aver superato notevoli difficoltà, è stato approvato e finanziato con apposito decreto un progetto dell'importo complessivo di lire 40 milioni ed i relativi lavori, previa licitazione privata, sono stati appaltati all'impresa Guarino Annunziato e sono attualmente in corso di esecuzione.

Si premette che l'abitato di Armento sorge su terreno eccezionalmente franoso, tanto che in base alla legge 31 marzo 1904, n. 140, tabella E, il paese è stato ammesso a consolidamento a cura e spese dello Stato.

In particolare il terreno in parola, a seguito delle corrosioni si è ridotto tutt'intorno all'abitato, ed è stato circondato da paurosi appicchi e dirupi, per cui non è facile reperire aree edificatorie.

Data l'impossibilità di ricostruire la chiesa sulla stessa area, oggi investita dalla frana, si è dovuto provvedere con una lunga e laboriosa ricerca e reperire altro suolo dato che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

quello prescelto, pur essendo l'unico consigliabile, presenta una notevole acclività.

Ad onta degli accertamenti condotti in sede di studio, all'atto esecutivo, si è constatata la necessità di effettuare le fondazioni ad una profondità superiore a quella prevista nel progetto, per cui si è dovuto provvedere d'urgenza alla redazione di una perizia di variante, che, contemplando le nuove previsioni, cercasse di contenere la spesa entro i limiti del danno denunziato ed accertato, giusta quanto stabilito dalle vigenti disposizioni in materia di danni di guerra.

La variante comporterà una lieve riduzione delle dimensioni planimetriche del sacro edificio, specie di quella trasversale, per evitare che la sopra accennata acclività del terreno venga notevolmente ad aumentare l'altezza dei piani di fondazione, con conseguenti difficoltà tecniche e considerevole aumento di spesa.

Con ciò la superficie della chiesa risulterà in definitiva superiore ai 200 metri quadrati e la sua cubatura sarà non inferiore a quella del sacro edificio preesistente. Si ritiene opportuno al riguardo far presente che la popolazione residente nel paese di Armento è di circa 1800 abitanti e che attualmente il culto viene esercitato in due piccole chiese.

Non si è mancato di tener informato della questione il vescovo della diocesi, il quale ha convenuto con le determinazioni del provveditorato alle opere pubbliche di Potenza.

Comunque non vi è stata ancora alcuna sospensione dei lavori, che sono in corso di esecuzione. Se una sospensione dovesse rendersi necessaria per la variante, si cercherà di contenerla in limiti ragionevoli, onde evitare eventuali vertenze con l'impresa.

Per quanto concerne poi le condizioni ed i termini del contratto di appalto, ovviamente, dopo l'approvazione del progetto di variante da parte degli organi competenti, non si mancherà di stipulare con l'impresa, che non ha sollevato obiezioni, apposito atto aggiuntivo.

Per quanto riguarda il punto 3° dell'interrogazione si fa presente che il finanziamento dei lavori suddetti è stato, in effetti, autorizzato dal provveditorato alle opere pubbliche di Potenza in sede di approvazione dell'elaborato, e la relativa spesa di lire 40 milioni, costituente l'impegno assunto in bilancio, è stata stanziata per tali lavori.

D'altro canto, se così non fosse, non si vede come sarebbe stato possibile appaltare ed iniziare i lavori stessi.

Si ripete, quindi, che la variante è in relazione a particolari esigenze tecniche, nonché alla necessità che, in base alle sopradette vi-

genti disposizioni sui danni di guerra, l'intervento statale sia contenuto, possibilmente, nell'ammontare dei danni accertati.

Non sembra, quindi, che le informazioni riferite all'interrogante siano rispondenti alla verità dei fatti.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'ente autonomo dell'acquedotto pugliese perché esegua il completamento del terzo lotto dei lavori relativi alla costruzione della rete idrica urbana del comune di Grassano (Matera), esaudendo così i voti della popolazione interessata e delle autorità comunali, giustamente preoccupate per i pericoli dal punto di vista igienico e sanitario che possono derivare alla popolosa città dalla mancata estensione del servizio all'intero comune. (28003).

RISPOSTA. — Per il completamento della rete idrica nell'abitato di Grassano è stato redatto un progetto generale dell'importo di lire 32 milioni, i cui lavori vengono eseguiti a totale carico dello Stato ai sensi della legge 31 marzo 1904, n. 140.

Di tali lavori è stato già eseguito un primo lotto per l'importo di lire 20 milioni, mentre, nel corrente esercizio sarà esaminata la possibilità di eseguire un secondo lotto per l'importo di lire 5 milioni.

Alla rimanente spesa di lire 7 milioni, per raggiungere l'importo del progetto generale, si cercherà di provvedere nel prossimo esercizio finanziario compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Sono, inoltre, in corso di appalto lavori per lire 8 milioni, per l'approvvigionamento idrico di un nuovo rione del predetto comune.

Oltre tali lavori che vengono eseguiti, come si è detto, a totale carico dello Stato, sono stati già ultimati lavori per il miglioramento e l'integrazione della rete idrica per un importo di lire 10 milioni, col contributo dello Stato concesso in base alla legge 3 agosto 1949, numero 589.

Questo Ministero ha, altresì, promesso allo stesso comune due contributi nella spesa di lire 12 milioni ciascuno, ai sensi della legge n. 589, per il completamento dei lavori dell'acquedotto. Il comune, però, nonostante sia stato ripetutamente sollecitato dall'ufficio del genio civile di Matera, non ancora ha provveduto a trasmettere i relativi atti tecnico-amministrativi per la concessione dei contributi già promessi.

Il Ministro: TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'approvazione del progetto relativo alla costruzione dell'edificio comunale di Garaguso (Matera), trasmesso al Ministero, con parere favorevole, dal provveditorato regionale alle opere pubbliche, con nota del 26 aprile 1957, n. 4304.

La realizzazione della importante opera pubblica risolverebbe l'annoso e pressante problema della mancanza di un edificio comunale, data anche la persistente carenza di abitazioni da destinare a tale uso, mentre renderebbe più razionale lo svolgimento dei lavori dell'amministrazione, costretta attualmente ad usufruire di locali inadeguati alla importanza di un comune moderno. (28082).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 10 giugno 1957, n. 8990, è stato approvato nell'importo di lire 12 milioni, il progetto di cui trattasi.

Con lo stesso decreto è stato, altresì, concesso a favore di detto comune il contributo annuo costante nella misura del 4 per cento nella relativa spesa.

Gli enti interessati sono stati recentemente informati circa la concessione del contributo.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita ammissione ai benefici di legge delle seguenti opere pubbliche interessanti il comune di Gatteo (Forlì):

1° sistemazione della strada di Gatteo a Mare (in base alla legge 20 marzo 1865, numero 2248), per l'importo di lire 10 milioni;

2° costruzione di nuove scuole in Gatteo a Mare (in base alla legge 9 agosto 1954, numero 645), per l'importo di lire 7 milioni. Il lavoro è stato già ammesso a fruire del contributo del Ministero della pubblica istruzione e l'amministrazione comunale ha inoltrato domanda alla cassa depositi e prestiti per ottenere il mutuo relativo;

3° costruzione della strada lungo il torrente Rigossa, per collegare il capoluogo di Gatteo con la frazione di Gatteo a Mare (in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589), per l'importo di lire 30 milioni;

4° eliminazione delle case malsane (in base alla legge 9 agosto 1954, n. 645), secondo un programma già predisposto dal comune per la costruzione di case minime, che l'autorità tutoria consigliò di ripresentare alla fine dell'anno 1957.

I lavori di cui sopra costituiscono la base indispensabile su cui potrà essere costruito l'avvenire dell'importante comune forlivese, in ordine al suo crescente sviluppo demografico e alle sue possibilità turistiche. (28085).

RISPOSTA. — Sulle singole richieste dell'interrogante si riferisce quanto appresso:

1° Sistemazione strade interne di Gatteo a Mare. Per l'esecuzione di tali lavori il comune ha presentato due distinte istanze: l'una intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 10 milioni e l'altra intesa ad ottenere un sussidio di pari importo ai sensi dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, numero 2248.

Entrambe le richieste saranno tenute presenti per il loro eventuale accoglimento compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose analoghe domande del genere.

2° Costruzione edificio scolastico in Gatteo a Mare. Con lettera in data 24 giugno 1957 è stato comunicato al comune che per la costruzione dell'edificio scolastico della frazione di Gatteo a Mare è stato promesso il contributo nella spesa di lire 7 milioni ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il relativo progetto non è ancora pervenuto al provveditorato alle opere pubbliche di Bologna cui spetta di provvedere alla sua approvazione e alla concessione formale del contributo promesso.

3° Costruzione strada lungo il torrente Rigossa per collegare il capoluogo con la frazione di Gatteo a Mare. La richiesta del comune intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la realizzazione di tale opera è stata trasmessa all'ufficio del genio civile di Forlì perché sia tenuta presente in sede di compilazione della graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

4° Eliminazione case malsane. Delle necessità alloggiative del comune di Gatteo non si mancherà di tener conto in sede di compilazione dei programmi costruttivi che verranno realizzati nel corso dei prossimi esercizi finanziari in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, nei limiti delle disponibilità dei fondi e compatibilmente con le molteplici e non meno pressanti esigenze degli altri centri della provincia.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga oppor-

tuno intervenire per la soluzione dei seguenti problemi che interessano il comune di Montemilone (Potenza), vivamente attesi dalla popolazione interessata e sollecitati dall'autorità comunale.

1° costruzione di un serbatoio pensile di adeguata capacità per approvvigionare di acqua potabile tutta la parte nuova dell'abitato, che sfortunatamente si trova ad un'altezza superiore a quella del serbatoio costruito circa trent'anni fa. Il disagio ora riguarda circa centocinquanta famiglie le cui case nuove non possono essere fornite dell'indispensabile impianto idrico;

2° bitumazione della strada provinciale Palazzo-Montemilone-Minervino Murge per dare la possibilità di raggiungere Bari o Potenza senza essere costretti a percorrere strade polverose e pessime.

Montemilone si trova ai confini con le Puglie ed è penoso dover notare che le strade sono tutte polverose e pessime non appena si mette piede in Lucania. Infatti, tutte le strade pugliesi sono asfaltate sino al confine montemilonese;

3° luce elettrica alle case degli assegnatari dei poderi di Casilini e Macinali, dove, per mancanza di energia elettrica che potrebbe essere erogata dalle vicinissime linee ad alta tensione previa installazione di poco costosi trasformatori, non esiste nemmeno il modesto diversivo della radio;

4° istituzione di una scuola di avviamento a tipo agricolo per dare la possibilità a tanti ragazzi intelligenti e volenterosi di continuare gli studi;

5° consolidamento delle strade pericolanti, trattandosi di un grosso paese appollaiato su una collinetta. (28223).

RISPOSTA. — Sulle singole richieste dell'interrogante si riferisce quanto segue:

1° nessuna richiesta è stata avanzata dal comune di Montemilone intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il miglioramento e l'ampliamento della rete di distribuzione idrica, per cui nessun intervento si rende possibile da parte di questa amministrazione;

2° alla bitumazione della strada provinciale Palazzo-Montemilone-Minervino Murge dovrà provvedere l'amministrazione provinciale competente cui spetta la manutenzione della strada stessa;

3° da notizie assunte è risultato che alla fornitura dell'energia elettrica nei poderi di Casilini e Macinali provvederà l'ente irrigazione e trasformazione fondiaria Puglia e Lu-

cania, ricadendo i poderi suddetti in un centro di servizio attualmente in fase di ultimazione;

4° la richiesta della istituzione di una scuola di avviamento a tipo agrario dovrà essere rivolta al Ministero della pubblica istruzione nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645;

5° per quanto riguarda, infine, la riparazione di alcune strade interne del predetto comune, questo Ministero non mancherà di esaminare la possibilità di eseguire tali lavori in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'ente autonomo dell'acquedotto pugliese, perché provveda di urgenza alla compilazione del progetto relativo al completamento della rete fognante nell'abitato di Grassano (Matera) ed alla costruzione di una rete di fogne bianche in sostituzione di quelle esistenti che hanno provocato, per infiltrazione di acqua, il movimento franoso del rione Calvario che minaccia di estendersi ad altre zone abitate, con grave pericolo per la pubblica incolumità. (28286).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in data 23 dicembre 1954, ha promesso il contributo dello Stato per i lavori di costruzione della fognatura nel comune di Grassano sulla spesa di lire 20 milioni.

Per la presentazione dei relativi atti tecnici ed amministrativi, è stata concessa, su richiesta del comune, una proroga fino a tutto ottobre 1957.

Non appena il relativo progetto sarà trasmesso, saranno senz'altro adottati i conseguenti provvedimenti per la sollecita definizione della pratica.

Per quanto riguarda il problema relativo alla costruzione di una rete di fogne bianche, si fa presente che il movimento franoso lamentato in detta zona è dovuto essenzialmente a tre cause.

Una prima è da ricercarsi nella erosione determinata dalle profonde incisioni esistenti ai margini dell'abitato, una seconda è da ricercarsi, invece, nella esistenza di vecchi cunicoli drenanti di notevole sezione che solcano in modo tortuoso e disordinato il sottosuolo dell'abitato, ed una terza causa nella deficiente impermeabilizzazione e pavimentazione di molte vie dell'abitato stesso.

Per risolvere razionalmente il consolidamento della zona predetta occorrerebbe una spesa di lire 80 milioni, spesa notevole in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

relazione alle limitatissime assegnazioni di fondi ed alle altre analoghe numerose esigenze.

Il problema suddetto è comunque tenuto in particolare evidenza da questo Ministero che non mancherà di intervenire allorché lo consentiranno le disponibilità dei fondi di bilancio.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito appalto dei lavori di manutenzione e di ripristino della strada Mercato Saraceno-Parrocchia di Paderno (Forlì), attualmente in condizioni di intransitabilità, tanto più deprecabile in quanto verso quella ridente zona della Romagna confluiscono correnti turistiche sempre più considerevoli. (28340).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici subiti dalla strada di cui trattasi il comune, cui spetta la manutenzione, ha presentato un'apposita denuncia per il risarcimento di tali danni per un importo di lire 1 milione e 200 mila.

Al finanziamento dei relativi lavori si confida di poter provvedere non appena la disponibilità di fondi lo consentiranno.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita approvazione delle seguenti opere pubbliche, interessanti il comune di Guardia Perticara (Potenza):

- 1° costruzione di un edificio scolastico;
- 2° costruzione di case popolari per i senza tetto;
- 3° pavimentazione totale delle strade del comune.

Si tenga presente che l'esecuzione delle suddette opere di pubblica utilità, è stata reiteratamente richiesta dalle autorità comunali e dalla popolazione interessata. (28343).

RISPOSTA. — Sui singoli punti della interrogazione si riferisce quanto segue:

- 1° Edificio scolastico.

Il comune di Guardia Perticara ha ottenuto, con ministeriale 24 giugno 1957, n. 10106, la promessa di contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nell'importo di lire 26 milioni. Il comune, per altro, non ha ancora presentato il necessario progetto.

- 2° Case per senza tetto.

Si ritiene che l'interrogante intenda riferirsi a case popolari in genere. Al riguardo si

fa presente che nel comune suddetto è in corso la costruzione di due fabbricati per la eliminazione delle abitazioni malsane, in attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, per l'importo complessivo di lire 14 milioni.

- 3° Pavimentazione strade.

L'esecuzione di tali lavori rientra nella esclusiva competenza del comune il quale, ove lo ritenga, può chiedere il contributo dello Stato ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sempre che le opere da eseguire interessino le strade interne dell'abitato.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita appaltatura dei lavori per la costruzione del nuovo edificio di Vittorio Veneto (Treviso) ove saranno installati gli uffici governativi e postali, il cui progetto è giacente da tempo negli uffici ministeriali.

Si tenga presente, in proposito, che l'amministrazione comunale è ansiosa di poter realizzare questa indispensabile opera pubblica razionalizzando la caoticità dei servizi, attualmente sistemati in locali inadeguati alla importanza del principale centro della provincia, che conta circa 30 mila abitanti. (28344).

RISPOSTA. — Il comune di Vittorio Veneto presentò in data 9 aprile 1957 all'ufficio del genio civile di Treviso, tramite la prefettura, il progetto per la costruzione di un fabbricato da destinare a sede degli uffici pubblici.

Il predetto ufficio, esaminati i documenti tecnici e riscontrata la mancanza di alcuni capitoli speciali per le opere previste in progetto, nonché dei calcoli delle strutture in cemento armato, invitava, in data 27 aprile 1957, il comune di Vittorio Veneto a presentare tali atti a corredo del progetto.

Gli atti richiesti pervennero, in data 9 agosto 1957 all'ufficio del genio civile, il quale provvedeva il 21 agosto successivo a restituire al progettista i calcoli in cemento armato perché venissero apportate alcune modifiche suggerite.

Detti calcoli venivano restituiti, debitamente corretti alla fine del mese di agosto, e conseguentemente l'ufficio medesimo provvedeva ad inoltrare in data 10 settembre 1957 il relativo progetto, accompagnato dalla relazione tecnica al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia.

Il progetto in questione è stato già esaminato dal comitato tecnico amministrativo di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

quel provveditorato nella seduta del 18 settembre 1957 ed è stato ritenuto meritevole di approvazione.

Non è, quindi, vera l'informazione riferita all'interrogante che il progetto è giacente da tempo negli uffici ministeriali.

Da quanto sopra è detto, risulta invece che nessun ritardo può essere addebitato a questa amministrazione nella definizione della pratica.

Spetta ora al comune interessato di indire la gara per l'appalto dei relativi lavori trattandosi di opera da eseguire a carico dell'amministrazione comunale.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *All'Alto Commissario per l'igiene la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la concessione del richiesto contributo di lire 7 milioni, necessario all'arredamento dell'ospedale di Venosa (Potenza), tenendo presente che la mancata assegnazione della somma rende inutilizzabile l'intero complesso costruito nel 1949-1950 e di costo ben più elevato, mentre questo servizio di pubblica utilità è ansiosamente atteso dalla popolazione di Venosa e da quelle dei comuni prossimi (Maschito, Palazzo San Gervasio, Genzano, ecc.), che potrebbero servirsene in caso di necessità (28357).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione di un contributo all'ospedale civile di Venosa, predisposta recentemente dall'ente, non è ancora pervenuta a questo Alto Commissariato, che si riserva di esaminarla, con ogni possibile favore, pur nei limiti del modesto stanziamento di bilancio.

Si fa presente, con l'occasione, che le possibilità d'intervento dell'amministrazione sono, per legge, limitate alla concessione di contributi per l'acquisto di attrezzature tecniche attinenti alla profilassi delle malattie infettive.

L'Alto Commissario: MOTT.

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se gli consta che la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena abbia disposto l'allontanamento di quattro insegnanti elementari che svolgevano i loro compiti presso la casa di rieducazione per minorenni di Avigliano (Potenza) e li abbia sostituiti con quattro insegnanti di ruolo aventi già la sede assegnata.

Si tenga presente che il fatto su esposto determinerebbe non solo il malcontento degli interessati, ma aumenterebbe di quattro unità

il numero degli insegnanti elementari disoccupati di Avigliano.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare con urgenza per evitare il lamentato inconveniente. (28449).

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia non ha disposto l'allontanamento di alcun insegnante elementare dalla casa di rieducazione per minorenni di Avigliano, ma si è limitato a segnalare al Ministero della pubblica istruzione, cui è demandato di provvedere all'assegnazione degli insegnanti presso gli istituti di rieducazione per minorenni, che l'insegnamento si manteneva ad un livello piuttosto scadente. In relazione a tale segnalazione il predetto Ministero della pubblica istruzione ha disposto che, a partire da quest'anno, i maestri da assegnare agli istituti per rieducazione dei minorenni siano scelti tutti tra il personale di ruolo.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda studiare un provvedimento di iniziativa governativa al fine di sanare la situazione in cui versano taluni insegnanti elementari, i quali non hanno potuto beneficiare della legge istitutiva dei ruoli speciali transitori.

In proposito si cita il caso dell'insegnante Laterza Cosimo di Amedeo, di anni 45, da Calciano (Matera), coniugato con cinque figli, il quale non poté beneficiare della legge di cui sopra in quanto nel 1946 era ancora prigioniero ed al momento dell'entrata in vigore della legge non aveva i prescritti due anni di servizio.

Si tenga presente che in Italia esistono circa 400 casi del genere ampiamente documentati dall'Associazione nazionale reduci e combattenti che più volte si è preoccupata del problema chiedendo una sanatoria.

Si tenga infine presente che molti di questi insegnanti, avendo raggiunto il limite massimo di età, non possono più partecipare a concorsi magistrali, pur avendo 10 anni di servizio, e vedono in serio pericolo l'avvenire delle proprie famiglie. (28461).

RISPOSTA. — I ruoli speciali transitori degli insegnanti delle scuole elementari, previsti dall'articolo 7 del decreto legge 7 aprile 1948, n. 262, furono istituiti, in ogni provincia, in corrispondenza del numero dei posti vacanti nei ruoli normali, dedotto da tale numero quello dei posti messi a concorso nell'anno 1947.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

Ai fini dell'immissione nei ruoli transitori di cui sopra, i maestri dovevano aver prestato, alla data del 30 giugno 1948, se ex combattenti, due anni di servizio provvisorio di supplente di cui almeno uno nel quinquennio scolastico 1943-44 - 1947-48.

Pertanto l'insegnante Laterza Cosimo di Amedeo, citato ad esempio dall'interrogante, non avendo il richiesto periodo di servizio precedentemente prestato, non poteva beneficiare di dette disposizioni di legge. Tuttavia tale maestro avrebbe potuto partecipare ai concorsi speciali per combattenti indetti ed espletati nel 1947-48 i quali comportavano, oltre alla soppressione della prova scritta con una lezione pratica indubbiamente più semplice, l'esaurimento della graduatoria degli idonei. Nei concorsi ora detti per titoli ed esami, riservati ai reduci e assimilati, dei tipi A1, A2, A3, fu stabilito, a norma dell'articolo 13 del decreto legge 16 aprile 1948, n. 830, che i candidati che, pur non risultando vincitori in relazione al numero dei posti messi a concorso, avessero raggiunto punti 105/175 e non meno di 6/10 nelle prove di esame, sarebbero stati assunti in ordine di merito e fino ad esaurimento della graduatoria.

Il maestro predetto avrebbe potuto partecipare altresì ai concorsi magistrali ordinari del 1950, del 1952, del 1954, beneficiando, per questi ultimi, se idoneo, della riserva dei posti a favore degli ex combattenti ai sensi dei regi decreti 8 maggio 1924, n. 843 e 3 gennaio 1926, n. 48, e successive modifiche.

Avrebbe potuto, infine, partecipare al concorso soprannumerario per titoli ed esami, godendo degli stessi benefici della riserva dei posti anche se semplicemente approvato in un concorso precedente, oppure, senza l'approvazione, allo stesso concorso soprannumerario, sempreché, trovandosi nelle condizioni stabilite dagli articoli 1 e 2 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27 e dell'articolo 1 del decreto legislativo 26 marzo 1946, n. 141 e successive estensioni, non avesse potuto partecipare ai concorsi magistrali riservati ai combattenti, reduci ed assimilati, svoltisi ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373. Si può, concludendo, essere certi che, a seguito di tutte queste concessioni, di tutti questi benefici, la quasi totalità dei reduci ha trovato sistemazione, e che è rimasta fuori dai ruoli soltanto una piccola percentuale di essi, specie di quelli che hanno conseguito il diploma di abilitazione magistrale dopo gli eventi bellici.

Per quanto riguarda il limite di età occorre dir subito che, così stando le cose, tali mae-

stri non corrono il rischio di non poter partecipare ai futuri concorsi.

È opportuno citare, ad esempio, il paragrafo XX dell'O.M. n. 1500/22 del 24 marzo 1955 riguardante i concorsi magistrali in soprannumero.

In detto paragrafo al 1° comma è detto:

« Per poter partecipare al concorso il candidato dovrà aver compiuto alla data del bando... *omissis*... e non aver superato il trentacinquesimo anno di età.

Il limite massimo non si applica: a)... b)... c)... ai maestri ex combattenti ».

Occorre ancora considerare quanto risulta stabilito nella medesima circolare all'ultimo comma dello stesso paragrafo che così recita:

« Ai maestri che abbiano prestato servizio di provvisorio o supplente nelle scuole statali o parificate o, comunque, servizio di straordinario, avventizio o simile nelle amministrazioni dello Stato, il limite massimo di 35 anni di età è elevato di un periodo di tempo pari alla durata del servizio stesso, riscattabile ai fini della pensione. La ulteriore elevazione del limite di età consentita dal presente comma è applicabile anche ai concorrenti che abbiano raggiunto il limite di 45 anni in forza delle elevazioni consentite dai commi precedenti ».

Pertanto, anche sotto questo aspetto, a meno che non ci siano innovazioni legislative, i maestri che si trovano nella medesima condizione giuridica del Laterza, non corrono rischi non soltanto per la loro qualifica di ex combattenti ma anche perché hanno molti anni di servizio, comunque riscattabili ai fini della pensione.

In conclusione è da ritenere probabile la loro ammissione ai futuri concorsi, nonostante l'età.

Il Ministro MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia notizia del grave malcontento determinatosi a Matera a causa della mancata consegna di alcuni alloggi I.N.A.-Casa agli aventi diritto.

Si tenga presente, in proposito, che nel marzo 1954 furono iniziati i lavori per la costruzione di n. 84 alloggi, di cui al bando di concorso del 6 settembre 1955, n. 10448.

L'apposita commissione provinciale, in ottemperanza alle disposizioni previste dalla legge, provvede, fin dal mese di novembre 1956 alla regolare assegnazione, mentre la costruzione degli alloggi non è stata ultimata né si prevede possa essere ultimata entro il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

corrente anno 1957, data la eccessiva lentezza con cui procedono i lavori.

Gli assegnatari interessati notano con stupore che — in contrasto con la constatata lentezza di cui sopra — la stessa ditta — e nella stessa località — ha quasi ultimato la costruzione di altri 29 alloggi, il cui bando di concorso fu pubblicato a distanza di tempo dal primo.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno disporre una severa inchiesta per accertare la responsabilità e per soddisfare la legittima attesa dei lavoratori che attendono l'assegnazione di un alloggio. (28466).

RISPOSTA. — La costruzione degli alloggi di cui alla interrogazione, è stata, in successive fasi, ritardata per i seguenti motivi:

1) richiesta di variante al piano urbanistico in attuazione del piano particolareggiato concretatosi, da parte di enti estranei all'I.N.A.-Casa, dopo l'inizio dei lavori della gestione e conseguente trasformazione, durante i lavori di parte dei progetti per adattarli al nuovo piano regolatore;

2) imprevedibili difficoltà di fondazioni riscontratesi in corso dei lavori, con necessità di varianti di progetto di rilevante importanza, tra cui anche i cambiamenti radicali nella ubicazione dei fabbricati sul terreno;

3) conseguenti rifacimenti delle situazioni contabili di tutto il complesso, nuova rilevazione, previsione di diverse sistemazioni esterne, ecc.

Comunque, i fabbricati sono ora ultimati, salvo per le rifiniture da attuarsi immediatamente prima della consegna, e del pari ultime possono dirsi le sistemazioni esterne per l'accesso ai fabbricati stessi.

Per gli allacciamenti — acqua e luce — la gestione I.N.A.-Casa ha già stanziato i fondi necessari e sollecitato le società concessionarie (ente autonomo acquedotto pugliese e società lucana imprese idroelettriche). Se dette società manterranno gli impegni assunti, gli alloggi di cui trattasi potranno essere consegnati entro il mese di novembre 1957.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito trasferimento dell'ufficio postale di Rionero in Vulture (Potenza) in locali più adeguati alla accresciuta mole del lavoro e all'importanza

della città, che conta 15 mila abitanti, i quali lamentano che la posizione attuale dell'ufficio costituisce anche un intralcio al traffico cittadino, cosa che ha provocato le proteste della popolazione, di cui si è fatta eco la stampa (vedi *Il Mattino* del 18 agosto 1957). (28675).

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato, sono stati disposti i necessari accertamenti.

Mi riservo pertanto di ritornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per ovviare ai gravi inconvenienti prodotti dal verificarsi di una frana nel quartiere « Pietro Micca » di Montalbano Jonico (Matera).

Si tenga presente che la frana è tuttora in movimento per un fronte di circa 200 metri minacciando le abitazioni delle zone « Arnaldo da Brescia » e piazza Cirillo, i cui abitanti vivono ore di angoscia, in attesa che le autorità risolvano il loro problema, prima che la frana li privi del tetto e dei loro modesti averi. (28766).

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per alleviare i disagi della popolazione del comune di Montalbano Jonico (Matera), sconvolto da una frana di rilevante entità che ha messo in serio pericolo l'incolumità della intera cittadinanza.

Si tenga presente in proposito che l'interrogante presentò mesi or sono altra interrogazione chiedendo l'intervento del competente Ministero per risolvere il grave problema che già allora si era presentato.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non si ritenga opportuno disporre concreti e radicali lavori di consolidamento dell'intero comune ed evitare danni che l'incalzare della stagione invernale potrebbe rendere definitivamente irreparabili. (29117).

RISPOSTA. — In seguito alla frana verificatasi nel giugno 1957 nella parte ovest dell'abitato di Montalbano Jonico, questo Ministero predispose tutti i provvedimenti che l'urgenza del caso richiedeva, quali lo sgombero di 24 abitazioni prospicienti il ciglio della frana, il controllo delle condotte dell'acquedotto, la derivazione di un tratto di fogna, lo svuotamento delle sisteme nella zona e lo sbarramento delle vie di accesso alla località franosa.

Poichè la frana continuava ad estendersi e non era possibile attuare alcun intervento per il suo contenimento data l'imponenza del fenomeno e la particolare conformazione del terreno, fu deciso di tenere sotto costante osservazione il fenomeno per accertarne le cause.

In conseguenza dei recentissimi ed intensi nubifragi abbattutisi su Montalbano Jonico, il movimento franoso è progredito interessando una zona molto più vasta dell'abitato, per cui si è reso necessario lo sgombero di circa 70 famiglie occupanti abitazioni lungo il ciglio della frana.

I funzionari del genio civile non hanno mancato di controllare sul posto il fenomeno ed accertare il piano di scorrimento della frana.

Questo Ministero è prontamente intervenuto assegnando al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza la somma di lire 150 milioni per la costruzione di alloggi per le famiglie rimaste senza tetto ed attualmente sistemate in locali di fortuna o presso altre famiglie.

I relativi lavori avranno inizio quanto prima.

Allo stesso provveditorato alle opere pubbliche è stata assegnata la somma di lire 2 milioni per la esecuzione delle trivellazioni occorrenti per accertare le cause del movimento franoso.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito finanziamento dei lavori per la costruzione di un asilo infantile nel comune di Teana (Potenza) — già da tempo progettato e approvato — tenendo presente che il comune stesso non può intervenire in alcun modo alla spesa necessaria, a causa della grave situazione del modestissimo bilancio comunale che non consente ulteriori ed insostenibili impegni finanziari. (28874).

RISPOSTA. — Il comune di Teana è compreso nel primo programma deliberato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno di costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105.

La prefettura di Potenza, in data 17 novembre 1956, ha segnalato quale ente gestore della costruzione il comune interessato.

In data 22 febbraio e 13 marzo 1956 la Cassa per il Mezzogiorno ha inviato al comune in

parola due schemi di progetto tipo di asili, al fine di scegliere quello più rispondente alle locali esigenze da adottare per l'elaborazione della progettazione esecutiva.

Successivamente, in data 26 marzo, 16 luglio e 18 dicembre 1956, sono state rimesse le istruzioni alle quali il comune dovrà attenersi per godere del beneficio accordatogli, nonché le modalità che regolano lo svolgimento della pratica.

La Cassa è ora in attesa che le pervenga, tramite l'ufficio provinciale del lavoro di Potenza, la progettazione esecutiva dell'asilo, nonché la documentazione della quale essa va corredata.

Il Ministro: CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'appalto per la costruzione della strada che collega la frazione di Calda nel comune di Latronico (Potenza) con la statale n. 104, in contrada Iannazzo.

Il progetto della strada in questione — di chilometri due — è stato già approvato con un preventivo di spesa di lire 50 milioni. (28875).

RISPOSTA. — Tutti gli adempimenti necessari per poter procedere all'appalto dei lavori relativi alla costruzione della strada in parola, il cui progetto è stato recentemente approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, vengono espletati con la massima sollecitudine possibile.

Attualmente, è in via di restituzione alla amministrazione provinciale di Potenza l'elenco approvato delle imprese da invitare alla gara di appalto che sarà indetta quanto prima.

Il Ministro: CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare la cassa depositi e prestiti perché conceda al più presto al comune di Latronico (Potenza) il richiesto mutuo di lire 8 milioni, per l'esecuzione di indispensabili lavori di sistemazione dei cimiteri del comune stesso e della dipendente frazione di Agromonte. (28989).

RISPOSTA. — Il mutuo richiesto dal comune in parola è stato concesso con provvedimento inviato in copia al comune medesimo il 15 ottobre 1957, con l'indicazione degli atti da produrre per la somministrazione.

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'approvazione e l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Calvera (Potenza), per l'importo di lire 45 milioni, considerando i disagi della popolazione scolastica, costretta attualmente a recarsi in locali di fortuna, malsani ed inadeguati, disseminati in vari edifici privati del paese. (28997).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Calvera, il provveditorato alle opere pubbliche di Potenza ha approvato, con decreto in data 7 maggio 1957, il progetto generale e di primo stralcio dei rispettivi importi di lire 18 milioni e lire 13 milioni ed ha concesso il contributo dello Stato sull'importo di lire 13 milioni.

Copia di tale decreto è stato trasmesso al comune interessato il quale, per poter procedere all'appalto ed alla esecuzione dei lavori, dovrà ottenere il mutuo dalla cassa depositi e prestiti.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui nel comune di Ripacandida (Potenza) la corrispondenza postale viene ritirata e distribuita una sola volta al giorno, mentre nella maggioranza degli altri comuni della provincia il servizio in questione viene effettuato due volte al giorno. (29122).

RISPOSTA. — In merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione, sono stati disposti opportuni accertamenti.

Mi riservo, pertanto, di ritornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una sollecita e doverosa revisione delle disposizioni in base a cui si ritirano attualmente le patenti automobilistiche di guida.

Accade infatti che, per infrazioni anche di lieve entità, si procede al ritiro della patente, danneggiando gravemente privati e ditte per i quali il mezzo di trasporto rappresenta un indispensabile strumento di lavoro.

Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno emanare precise disposizioni perché la patente di guida possa essere ritirata solo in casi di estrema gravità, e cioè quando un vita umana sia stata stroncata per dimostrata imperizia del guidatore. (29385).

RISPOSTA. — Il ritiro delle patenti di guida è regolato dagli articoli 94 e 95 del codice stradale, ai quali i prefetti si attengono nell'emanare i provvedimenti di competenza.

Eventuali modifiche alle suddette disposizioni dovrebbero essere promosse dal Ministero dei trasporti e da quello dei lavori pubblici che hanno, in materia, una preminente competenza e che — a quanto risulta — in sede di commissione per la riforma del codice della strada, hanno già preso in particolare esame la questione di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno esaudire i voti della cittadinanza e delle autorità comunali del comune di Eboli (Salerno), istituendo in quella stazione la fermata dei treni rapidi n. 453 e 454 per consentire ai viaggiatori di quell'importante centro e dei comuni che fanno capo a quello scalo, più rapide comunicazioni per Salerno-Napoli-Roma e per Potenza e Taranto. (29390).

RISPOSTA. — Ad Eboli disimpegnano già servizio pubblico tutti i treni della linea anche diretti e rapidi, ad eccezione dei soli treni R. 453 ed R. 454, per cui le necessità delle località facenti capo a quello scalo ferroviario possono ritenersi sufficientemente soddisfatte.

Circa la fermata per servizio viaggiatori ai treni R. 453 ed R. 454, non riesce possibile provvedere nel senso desiderato, in quanto lo stesso provvedimento dovrebbe poi essere esteso alle altre località della linea, aventi le stesse esigenze, le quali hanno già invocato il medesimo beneficio, con esito negativo, o sarebbero indotte a farlo.

Aderendo infatti a tutte le richieste, si verrebbe a pregiudicare le caratteristiche dei rapidi di cui si tratta, a danno del pubblico che di essi si serve per le relazioni a lunga distanza e che sollecita dalla ferrovia una sempre maggiore velocità, in particolare per i treni di tale classifica.

Il Ministro: ANGELINI.

SPAMPANATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Sui motivi di carattere tecnico ed economico che sembrano consigliare il disastroso e lento smantellamento degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli (Napoli), la cui attività è in fase di sempre crescente contrazione mentre continua l'emorragia di lavoro con l'alto numero di sospensioni di operai.

Mentre si va dovunque proclamando l'impegno del Governo per una politica di accresciuta e ordinata produttività e per il contenimento in limiti possibili della disoccupazione, si assiste per gli stabilimenti meccanici di Pozzuoli alla lenta agonia di un'industria che già ebbe momenti di gloriosa affermazione; e ciò nella indifferenza delle autorità di Governo.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo e in particolar modo l'I.R.I. (il cui presidente escluse Pozzuoli dal suo recente sopraluogo napoletano), non intendano porre sul tappeto il problema degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli per la doverosa e ormai inderogabile soluzione. (28001).

RISPOSTA. — L'I.R.I. ha disposto accurati studi per un organico riassetto degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli, travagliati da una grave crisi.

L'indagine mira a trovare nuovi programmi di lavoro che consentano la economica utilizzazione degli impianti o, eventualmente, la possibilità di sostituire l'attività degli stabilimenti stessi con altre idonee iniziative.

Per ovviare al disagio che tale conversione potrebbe arrecare alla classe operaia, i lavoratori che risultassero esuberanti — come già precisato con un comunicato stampa diffuso il 7 luglio 1957 — verranno avviati a frequentare appositi corsi di qualificazione per il riassorbimento in rapporto agli accennati studi di riassetto aziendale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Circa i provvedimenti annunciati il 2 agosto 1957 per il settore delle aziende metalmeccaniche e cantieristiche napoletane controllate dallo Stato.

Con lodevole tempestività il ministro ha fatto conoscere di aver provveduto a rendere esecutorio un intenso programma di lavoro, inteso al riassetto organico di un gruppo di aziende e anche ad evitare nuovi licenziamenti.

L'interrogante chiede di conoscere perché, tra le aziende in questione, cui viene devoluto un investimento totale di oltre sei miliardi, non figurino gli stabilimenti meccanici di Pozzuoli di cui pure al ministro non può essere sfuggita l'importanza e nei confronti produttivi e in quelli del lavoro, gravando su detti stabilimenti il pericolo di nuovi licenziamenti.

L'interrogante, poiché si apprende dell'esistenza in proposito di un piano approntato dalla presidenza dell'I.R.I., domanda come possa essere sfuggita in questo piano l'esistenza degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli coi relativi problemi.

L'interrogante chiede se il ministro non intenda affrontare subito anche il problema degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli. (28242).

RISPOSTA. — La mancata inclusione degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli nel piano di interventi predisposti dalla Finmeccanica a favore dell'industria napoletana è stata determinata dalla particolare situazione di crisi in cui essi versano.

Tale stato di disagio, da mettere in relazione alla assoluta inadeguatezza delle attrezzature esistenti, ha fatto ravvisare la necessità di un organico riassetto dell'azienda, che ne permetta una economica gestione.

Come precisato in sede di risposta all'interrogazione n. 28001, sono a tal fine in corso indagini e studi per trovare un diverso programma di lavoro che consenta una conveniente utilizzazione degli impianti, o l'eventuale sostituzione con nuove iniziative

Il Ministro: Bo.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire immediatamente a meglio precisare il contenuto e la interpretazione della circolare ministeriale 2690 del 19 settembre 1957, relativa al regolamento di applicazione della legge 3 agosto 1957, n. 744, avente per oggetto: « Stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali ».

Mentre nel secondo comma dell'articolo 1 della citata legge la stabilità è estesa anche agli insegnanti non abilitati che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, la citata circolare 2690 limita i benefici della legge della stabilità ai soli abilitati, impedendo l'applicazione completa dell'articolo 1 della legge stessa.

Tenuto conto che se il Ministero non ha ancora messo in atto l'istituto dell'abilitazione didattica, la colpa non è certo degli insegnanti e che, quindi, sembra inopportuno quanto meno limitare l'applicazione della legge n. 1440, l'invocato chiarimento e precisazione della circolare 2690 servirebbe a far comprendere nei benefici della stabilità anche i non abilitati che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 7 della citata legge n. 1440, in attesa che il Ministero dia la possibilità per il

conseguimento della abilitazione didattica. (28651).

RISPOSTA. — La circolare ministeriale del 19 settembre 1957, n. 2690, limitando attualmente il beneficio della stabilità ai soli insegnanti abilitati, contrariamente a quanto ritiene l'interrogante, si conforma puntualmente allo spirito ed alla lettera della legge 3 agosto 1957, n. 744.

Ciò appare evidente raffrontando il primo con il secondo comma dell'articolo 1 della citata legge.

Il primo capoverso, infatti, riferendosi agli insegnanti in possesso del titolo di abilitazione, si esprime nei termini seguenti « conseguono la stabilità nell'insegnamento stesso »...

Il secondo capoverso, invece, relativamente a coloro che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, adopera la dizione, in tempo futuro, « conseguiranno parimenti la stabilità... ove ottengano una abilitazione nella prima applicazione della legge stessa... »

Dall'esame combinato dei due capoversi risulta quindi che, mentre gli abilitati conseguono senz'altro la stabilità, gli insegnanti non abilitati potranno venire stabilizzati solo dopo che abbiano conseguito il titolo di abilitazione.

Una diversa interpretazione è resa impossibile dalla considerazione che la legge n. 744 condiziona il beneficio della stabilità al possesso del titolo di abilitazione. Gli insegnanti in questione, invece, non solo non sono in possesso di tale titolo, ma non è neppure certo che lo conseguiranno in futuro, dato che la citata dizione « abilitazione didattica » non verrà rilasciata a tutti coloro che sono in possesso dei requisiti previsti dal suddetto articolo 7 della legge n. 1440, ma solo a coloro che avranno superato le prove teoriche e pratiche stabilite dal medesimo articolo 7 della legge sopra citata.

Il Ministro MORO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sostanziali motivi si oppongono alla liquidazione dei danni di guerra spettanti al signor Lafi Carmelo, da Galatina (Lecce), fascicolo n. 104280. (28786).

RISPOSTA. — La istruttoria della domanda del signor Lafi Carmelo, che reca il numero di posizione 104280 perché presentata all'ufficio danni di guerra del soppresso Ministero dell'Africa italiana il 15 giugno 1951, è stata

naturalmente iniziata dopo che sono state definite quelle presentate in data anteriore.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non si procede alla liquidazione del risarcimento dei danni di guerra in favore della signora Cataldi Concetta vedova Pacuzzo, da Tuglie (Lecce), fascicolo n. 107886. (28788).

RISPOSTA. — La pratica è stata già posta in istruttoria; non risultano tuttora pervenuti alcuni documenti richiesti, senza i quali non si può dare ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano opportuno, ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, esaminare la posizione di tutti i posteggiatori dipendenti dai vari automobile club d'Italia.

Il trattamento economico che loro viene usato è differente da provincia a provincia ed in alcune località essi percepiscono paghe irrisorie, in contrasto anche con l'articolo 36 della Costituzione. (28795).

RISPOSTA. — Secondo lo statuto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1950, n. 881, l'automobile club d'Italia è una federazione di automobile clubs con i quali realizza gli scopi indicati dallo statuto medesimo. Il personale alle dipendenze dei singoli clubs automobilisti è amministrato autonomamente dagli stessi clubs secondo norme emanate dai rispettivi consigli direttivi.

Di tale personale fanno parte anche gli addetti ai posti di custodia autoveicoli, il cui trattamento economico, pertanto, è regolato direttamente dagli automobile clubs dai quali dipendono.

L'opportunità dell'attuazione di una equa, unitaria disciplina del rapporto d'impiego del personale dipendente dagli automobile clubs locali, è stata già riconosciuta dal suddetto ente il quale ha iniziato lo studio di particolari norme che indirizzino gli automobile clubs medesimi all'applicazione di un regolamento tipo su scala nazionale.

Al riguardo faccio, anzi, presente che da informazioni pervenute risulta che presso gli automobile clubs italiani di maggiore importanza, come Milano, Roma, ecc., la redazione definitiva del regolamento organico viene fatta

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1957

in collaborazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono ancora alla definizione della annosa pratica di risarcimento dei danni di guerra n. 31367, subiti a Bengasi, sin dal febbraio 1941, dal signor Leo Augusto da Uggiano La Chiesa (Lecce). (29273).

RISPOSTA. — Il signor Leo Augusto ha presentato reclamo avverso la comunicazione di cui all'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968; pertanto per la liquidazione dei danni dallo stesso subiti in Africa settentrionale, si è iniziata l'istruttoria prevista dall'articolo 18, 1° comma della citata legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

TAROZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che determinano il ritardato pagamento, ai comuni montani compresi nel bacino imbrifero del fiume Reno, dei sovracani ad essi dovuti (come stabilisce l'articolo 4 della legge n. 950, del 27 dicembre 1953) per la centrale idroelettrica di Suviana. (29509).

RISPOSTA. — I sovracani previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959, non sono applicabili agli impianti idroelettrici delle ferrovie dello Stato.

Anche l'Avvocatura generale dello Stato, in un ampio e motivato parere espresso al riguardo, si è chiaramente pronunciata contro l'applicabilità del sovracano in parola, non solo alle ferrovie dello Stato ma a tutte le amministrazioni dello Stato.

Il Ministro: ANGELINI.

TROISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire per la soluzione del gravissimo problema edilizio dell'istituto tecnico governativo per geometri Pietro Giannone di Foggia, che con una popolazione scolastica di ben 2 mila giovani studenti (62 classi) dispone appena di 18 aule; e se non consideri opportuno assecondare nel miglior modo una provvisoria sistemazione, assegnando al predetto istituto la vecchia caserma dei carabinieri ove potrebbero trovare ospitalità circa 30 classi. (28523).

RISPOSTA. — I nuovi locali per la caserma dei carabinieri di Foggia non sono ancora di-

sponibili, né per il momento possono farsi previsioni in proposito e, pertanto, la caserma stessa continuerà ad occupare ancora i vecchi locali.

Il 2 ottobre 1957, per altro, il provveditorato alle opere pubbliche di Bari ha approvato il progetto per la costruzione del nuovo edificio dell'istituto tecnico commerciale di Foggia, il che potrà risolvere il problema in modo adeguato e permanente.

Il Ministro: MORO.

VALANDRO GIGLIOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi opportuno estendere alla categoria delle insegnanti tecnico-pratiche in possesso del diploma d'idoneità il diritto che è riservato ai docenti di materie culturali, forniti del titolo di abilitazione, di coprire le cattedre occupate da insegnanti non aventi codesto titolo.

Purtroppo le insegnanti tecnico-pratiche, diplomate in lavori femminili ed in possesso d'idoneità, sono danneggiate gravemente dai decreti legislativi 7 maggio 1948, n. 1277 e n. 1278, per i quali sono riconfermate nella stessa cattedra da loro già occupata le insegnanti che vi hanno insegnato precedentemente anche per un solo anno e non essendo in possesso di alcuna abilitazione o idoneità. (28961).

RISPOSTA. — In base alle disposizioni di cui ai decreti legislativi citati, i posti di insegnante tecnico pratico, non occupati da personale di ruolo, possono essere affidati, a tempo indeterminato, a personale non di ruolo in possesso del titolo di studio richiesto per la ammissione al relativo concorso.

In virtù di tali disposizioni, l'insegnante non di ruolo, nominato a tempo indeterminato, perde il posto solo nel caso in cui venga assegnato un insegnante tecnico pratico di ruolo.

Per le considerazioni predette, il Ministero non ritiene che il titolo di idoneità conseguito nei concorsi per insegnanti tecnico-pratici possa considerarsi alla stessa stregua dei titoli di abilitazione conseguiti nei concorsi per insegnanti di altre discipline, tanto più che per l'insegnamento delle materie tecniche pratiche non è previsto un particolare esame di abilitazione oltre quello che si sostiene al termine degli studi per il conseguimento del diploma (articolo 64, legge 15 giugno 1931, numero 887).

Il Ministro: MORO.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene doversi procedere con estrema cautela e moderazione nei casi di fermi di polizia ai danni di cittadini trovati sprovvisti di documenti personali a posti di blocco volanti di pubblica sicurezza.

È accaduto invece, giorni or sono, a Pozzuoli (Napoli) che un gruppo di una ventina di braccianti, che si recavano all'alba al lavoro, sono stati trattenuti nella sede del commissariato per ben 14 ore perché trovati sprovvisti di documenti di identificazione ad un posto di blocco volante.

Il danno che questi lavoratori hanno subito è stato notevole (la perdita di una giornata di lavoro) e per nulla giustificato, occorrendo infatti soltanto qualche ora per sollecitare, dai familiari dei cittadini trattenuti, la esibizione dei documenti richiesti. (29129).

RISPOSTA. — Non consta che di recente, in Pozzuoli, numerosi braccianti siano stati indiscriminatamente fermati, mentre si recavano al lavoro, e trattenuti più del necessario a solo scopo di identificazione.

Risulta, invece, che il mattino del 5 ottobre 1957, nel corso della normale attività di vigilanza svolta nell'ambito della propria circoscrizione, agenti di pubblica sicurezza procedettero all'arresto di 5 persone trovate in possesso di coltello di genere proibito.

Il provvedimento è stato pienamente convalidato dal pretore, che, con giudizio per dirottissima, ha condannato tutti gli imputati per il reato ascritto.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

VIVIANI LUCIANA E MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ad Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi nel comune di Sant'Antimo (Napoli) a causa della deficiente erogazione di acqua potabile.

I 16 mila abitanti di quel comune sono costretti, infatti, a recarsi, ogni giorno, con mezzi di fortuna, nei comuni limitrofi per procacciarsi dell'acqua potabile, essendo a conoscenza che l'acqua erogata nel proprio comune proviene da pozzi comunali e non dà quindi alcuna garanzia.

Gli interroganti chiedono inoltre:

1°) quali provvedimenti di emergenza si intenda adottare per evitare questo gravissimo disagio alla popolazione locale;

2°) se si considera l'opportunità di progettare una diramazione del costruendo acquedotto campano per risolvere, in modo definitivo, il problema dell'approvvigionamento idrico di questo comune. (28148).

RISPOSTA. — Da appositi accertamenti sopralluogo eseguiti dal competente ufficio del genio civile è risultato che l'approvvigionamento idrico del comune di Sant'Antimo è assicurato, sia dalla condotta allacciata all'acquedotto del Serino, per una erogazione giornaliera contrattuale di 250 metri cubi, sia da due pozzi semiartesiani che forniscono circa 800 metri cubi giornalieri.

L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, all'uopo interpellato, ha comunicato che, sotto il profilo igienico-sanitario, può essere data assicurazione agli interroganti che gli esami chimici e batteriologici, eseguiti periodicamente dall'ufficio sanitario dell'amministrazione provinciale di Napoli, hanno sempre escluso la presenza di indici di inquinamento dell'acqua, la quale, pertanto, deve ritenersi sicuramente potabile.

Durante il periodo estivo vi è una sensibile diminuzione di rifornimento di acqua del Serino, dovuta alla deficienza di pressione determinata principalmente da un impianto di sollevamento installato per conto del comune di Napoli in prossimità dello scalo ferroviario del comune di Sant'Antimo, il quale, però, secondo il Ministero dei lavori pubblici, potrebbe ovviare a tale inconveniente mediante l'installazione di un gruppo di elettropompe sulla condotta esistente in località « Masserie Cotegone » del comune di Cesa, impianto questo che verrebbe ad assicurare, anche nel periodo di maggiore consumo, la fornitura dei 250 metri cubi giornalieri contrattuali.

Comunque, la situazione prospettata è soltanto temporanea, poiché il comune di che trattasi è compreso tra quelli da alimentare con l'acquedotto campano. Le opere relative per detto comune e per gli altri ricadenti nella stessa zona sono attualmente in corso di costruzione.

In merito alla richiesta di eventuali provvedimenti di emergenza, si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno non dispone di fondi da poter destinare allo scopo.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.